

Il presidente apprezza l'impegno di Amato ma invita a «distribuire equamente» il peso del risanamento  
Dopo l'intesa coi sindacati, azioni in rialzo del 4%. Ciampi sostiene la manovra diminuendo il costo del denaro

## «Sacrifici, ma per tutti»

### Monito di Scalfaro al governo dopo l'accordo sui salari La Borsa risale, Bankitalia riduce il tasso di sconto

#### Il vero senso di responsabilità

WALTER VELTRONI

**S**i discute molto, in questi giorni, del senso di responsabilità nazionale di quanti si sono dichiarati avversi alle misure contenute nell'accordo di sabato scorso. È un tema che può essere usato in più modi: per brandirlo come una scimitarra di propaganda o per discuterlo seriamente, pacatamente. È la prima condizione di serietà è la disponibilità a discutere di ogni cosa, dei comportamenti della opposizione come di quelli di chi governa. Ciò che non è accettabile è la caricatura: uomini di governo pensosi del destino dell'Italia e una opposizione zuzzurellona e radicale, opposizionista e operaista. Il «ricatto» di Amato ha finito con l'aspettare divisioni, con il mettere in difficoltà il sindacato, con l'inspire lo stato d'animo degli strati più deboli della popolazione. La gente non si fida. Sbaglierà, sarà goiarda e irresponsabile, ubriaca del milione e mezzo che porta a casa ogni mese, ma non si fida. Quelli che ora fanno la voce grossa somigliano troppo a quelli che, solo pochi anni or sono, intonavano il «Te Deum» al Made in Italy, alla crescita inarrestabile del paese, ai moltiplicarsi della ricchezza.

Ora tutto è cambiato. «La nave va» si diceva. Ma ora, invece, ci sono nubi nere come la pece, l'allarme che suona, la gente di terza classe costretta a buttarsi senza salvagente, altrimenti si dirà che sarà sua colpa se la nave affonderà. Possibile che i comandanti delle navi non abbiano mai torto? Che la rotta sia giusta, la nave perfetta e gli scogli di ghiaccio solo una maledizione della natura? In terza classe si vive male, si lavora, si fatica, si porta poco a casa. Ma una cosa deve essere chiara. Questa parte del paese è disposta a fare i «suoi sacrifici». Sbaglia chi, da vero irresponsabile ed estremista, pensa che il destino collettivo, in una crisi così profonda, non riguardi la disponibilità di ognuno. Il paese tutto ha di fronte tempi bui. Se si vorranno difendere conquiste sociali, servizi si dovrà stringere la cinghia, tutti. Ma tutti, proprio tutti. E invece il paese vede, da anni, un film stuccheo, un film senza secondo tempo. Si comincia dalla terza classe ma poi ci si ferma sempre lì.

**P**erché Giuliano Amato non ha minacciato le dimissioni se il governo non varerà una seria riforma fiscale? La verità è semplice. Si può mettere nel conto una spaccatura nel sindacato ma non una nella maggioranza di governo, divisa ma non sul colpo da dare ai lavoratori dipendenti. Basta vedere il pasticcio sulle superholding per capire la verità. Questo governo non è una guida per la nazione. Non parla al paese, non indica un cammino, una frontiera, una via d'uscita. C'è voluta, ancora una volta, la sensibilità del presidente della Repubblica per richiamare alla necessità che «i pesi che ciascuno cittadino deve sopportare per superare la grave situazione economico-finanziaria del paese, siano equamente distribuiti». Ci vorrebbe un governo che fosse un'alta autorità politica e morale per chiedere ad un paese sanguine, sudore, lacrime. E, aggiungo, non lo si può chiedere per due volte, se nel frattempo si è detenuta ininterrottamente la responsabilità del governo. Se il governo o, meglio, se un governo avesse assunto posizioni di rigore assoluto verso l'evasione fiscale, verso i grandi patrimoni, verso gli sprechi di Stato avrebbe forse potuto chiedere seri sacrifici al paese intero. Invece si blocca la contrattazione integrativa, si supera definitivamente la scala mobile lasciando in tutti la sensazione che, come sempre, questo sarà tutto. E che il prezzo della crisi sarà pagato dai più poveri.

Noi, la sinistra, dobbiamo unire le forze produttive del paese e potremo farlo solo parlando il linguaggio duro della verità e della responsabilità. La nostra opposizione all'accordo nasce da qui. Il contrario dell'opposizionismo. La convinzione che, in questa Italia, dare ragione al governo non significa di per sé avere cultura di governo. D'altra parte la crisi del paese lo dimostra. Avere una cultura di governo significa oggi moralizzare e riformare, contrastare poteri forti e sfidare tutte le resistenze al nuovo. Significa avere il coraggio di indicare una politica di vero risanamento che unisca, non divida, il Paese. Questa è per noi la vera sfida della responsabilità. L'Italia deve essere il paese dell'equità e delle opportunità per tutti i cittadini. Sta qui, non altrove, la sua modernità possibile. E sta qui, oggi, una seria cultura di governo. Sarebbe importante, insomma, che la sinistra capisse che c'è un'altra strada tra la politica dei sacrifici a senso unico e il massimalismo, tra la rinuncia alla volontà riformatrice e il settarismo cieco. È la strada di una vera politica dei redditi, di un cambiamento delle regole e degli uomini del governo. Passa di qui oggi la possibilità di ridare fiducia al paese, di restituire il senso di un cammino comune, di un destino comune. Altrimenti torneremo sul «canale», quelli di prima classe, e i loro aedi, manderanno dei poveracci che affondano per primi senza accorgersi che, nella notte scura, il livello dell'acqua sale, sale, sale.

**Lunedì 10 agosto**  
con **L'Unità**  
**ESTATE IN GIALLO**  
EDGAR WALLACE ARTHUR CONAN DOYLE EDGAR ALLAN POE S. S. VAN DINE  
Ogni lunedì un libro scelto per voi tra i classici del thrilling  
L'Unità • libro L. 2.000

Scalfaro incontra il governo per essere informato sull'intesa sul costo del lavoro. Il Quirinale apprezza governo e parti sociali, ricordando che ai sindacati «viene chiesto un particolare sacrificio», ma chiede «equa distribuzione» e «senso della giustizia» nel ripartire i costi del risanamento. E intanto da Bankitalia arriva il primo segnale di fiducia ad Amato: denaro meno caro, tasso di sconto al 13,25%.

RICCARDO LIGUORI VITTORIO RAGONE

**ROMA** Il Quirinale chiede che i sacrifici siano equamente distribuiti. Scalfaro ha ieri chiamato a consulto Amato e i ministri economici, ai quali ha sottolineato «l'apporto dei sindacati, che rappresentano la parte alla quale viene chiesto un particolare sacrificio». Il presidente chiede che «l'attuazione dell'accordo tenga presente il doveroso impegno che i necessari pesi che ciascun cittadino deve sopportare per superare la grave situazione economico-finanziaria del

paese siano equamente distribuiti, affinché il senso della giustizia dia forza all'accordo stesso e realizzi il più largo consenso tra tutti i cittadini». Intanto i mercati finanziari reagiscono in modo positivo alla firma dell'accordo. La Borsa ieri ha recuperato quasi quattro punti, la lira ha proseguito la sua ripresa. E dalla Banca d'Italia è arrivato l'appoggio più importante alla manovra di Amato: il tasso di sconto è stato ridotto di mezzo punto, ora è al 13,25%.



Oscar Luigi Scalfaro

ALLE PAGINE 3 e 4

#### Dimissioni Trentin: è scontro nella Cgil fra socialisti e pds

BRUNO UGOLINI

**ROMA** Scontro nella Cgil dopo le dimissioni di Trentin. I socialisti respingono con toni insultanti l'invito rivolto a Ottaviano Del Turco da Antonio Bassolino per il Pds, ma anche da dirigenti confederali come Alfiero Grandi e Paolo Lucchesi, a riflettere su ciò che ha portato alla drammatica scelta di Trentin, posto di fronte a una drammatica scelta (o si firma l'accordo o si spacca la Cgil, Amato si dimette). Bassolino siven-

dica un autonomo diritto alla critica («so sono legittime solo le opinioni del governo?»). La segreteria del Pds ribadisce il giudizio negativo sull'intesa, auspica una consultazione dei lavoratori. «A questo punto - afferma Gavino Angius, responsabile del settore lavoro - cambia il nostro atteggiamento nei confronti del governo». Attestati di stima per Trentin. Pizzinato: «Molti di quelli che piangono sono stati a responsabilità».

A PAGINA 3

#### Forlani avverte «Resto segretario ma non dimezzato»



Il segretario dc Arnaldo Forlani

ALLE PAGINE 5 e 6

Paolo Canale non è ricco ma ha sempre rifiutato di pagare la protezione delle cosche  
Nell'88 fece arrestare i boss della famiglia di San Luca specializzati in sequestri

## Industriale rapito in Calabria

Ancora un sequestro di persona in Calabria. Vittima Paolo Canale, di Bovalino, un imprenditore agricolo che nel 1988, dopo essersi rifiutato di pagare la mazzetta, aveva denunciato i taglieggiatori. In famiglia l'hanno visto l'ultima volta domenica pomeriggio, ma l'allarme è scattato dopo la mezzanotte quando niente più giustificava il ritardo. Costituito un apposito gruppo interforze.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

**REGGIO CALABRIA** L'ultima vittima dell'Anonima aspromontana è Paolo Canale, 54 anni, moglie, due figli che studiano, imprenditore agricolo e commerciante di agnuni. Ha lasciato la sua casa di Bovalino domenica pomeriggio per andare in un agnuno ad aprire l'impianto dell'irrigazione. L'impianto non è mai stato aperto. L'uomo è stato caricato dai sapitori sul suo stesso fuo-

sistada. Canale era un imprenditore a rischio. Non perché fosse ricchissimo, ma perché si era sempre rifiutato di sottostare ai ricatti delle cosche, aveva denunciato intimidazioni e taglieggiamenti. Bovalino, il centro della Lox side, detiene il record dei sequestri. Dodici. Perché tanti? La risposta di un «esperto» è sconvolgente: «C'è poca mafia in paese».



Salvatore Ligresti

A PAGINA 7



Una delle vittime registrate in Sud Africa dopo l'avvio dello sciopero generale

#### Sudafrica nel sangue Trenta morti per lo sciopero nero

A PAGINA 12

ElleKappa e Michele Serra, come la maggioranza degli italiani, sono andati in ferie. La rubrica «Che tempo fa» riprenderà ai primi di settembre, quando il clima sarà più clemente.

#### Ligresti rimane in carcere: potrebbe inquinare le prove

SUSANNA RIPAMONTI

**MILANO** Il costruttore-finanziere Salvatore Ligresti, arrestato il 16 luglio per delle mazzette miliardarie nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite», resterà in carcere. Il Tribunale della libertà ha infatti respinto il ricorso presentato dai difensori. I giudici hanno motivato il loro no in un documento di 37 cartelle. Per loro esistono ancora necessità istruttorie tali da im-

pedire la scarcerazione. Insomma, che una volta rimesso in libertà possa ancora inquinare le prove o commettere nuovamente il reato per cui era stato arrestato commu-

La decisione è stata duramente contestata dagli avvocati difensori che hanno definito «assurdo» il provvedimento. Scontato il ricorso in Cassazione.

A PAGINA 9

## Quel suicidio sul luogo dello stupro

**In La tregua.** Primo Levi parla della «natura insanabile dell'offesa». L'offesa dice «dilige come un contagio... essa è un'inesauribile fonte di male: spezza il corpo e l'anima dei sommersi, li spegne e li rende abietti... pullula in mille modi, contro la stessa volontà di tutti, come sete di vendetta, come cedimento morale, come negazione, come stanchezza, come rinuncia».

Le parole di Primo Levi delineano lo scenario psichico dalla persona la cui vita è stata squartata dalla violenza e della morte, condannasse la vittima ad una vita permeata dalla morte, una morte-in-vita. È come se la violenza subita inquinasse le stesse fonti della vita e le gioie e i dolori normali fossero tutti permeati dalla sua ombra. È come se il sopravvissuto vedesse capovolto il rapporto con la vita e si sentisse condannato non a morire ma a vivere,

Era sopravvissuta dopo essere stata violentata e scaraventata da un ponte alto 34 metri. Domenica notte, a distanza di 19 anni, è tornata sullo stesso ponte e si è uccisa gettandosi nel vuoto. È accaduto a Fremont Canyon, nel Wyoming. La protagonista di questa tragedia si chiamava Rebecca Thomson Brown, 37 anni.

CAROLE BEEBE TARANTELLI

dove vivere vuole dire sottostare ogni giorno per non essere sopraffatti dal peso della violenza. Più grave è l'offesa, e più difficile è la lotta. La storia di Rebecca Thomson Brown, che anni dopo essere stata rapita e violentata assieme alla sorellina, è tornata a darsi la morte dal ponte da cui i violentatori le avevano scaraventate 19 anni prima, ci costringe a porre la violenza sessuale in questo scenario, lo scenario dell'offesa irreparabile, della violenza che spezza l'anima e il corpo e dilaga come un

contagio minando le basi della vita. Perché il gesto di Rebecca vuole dire questo: la morte fisica che si è data ieri è il prodotto della morte psichica che le è stata data dai violentatori 19 anni prima.

La violenza sessuale non è vissuta così nella nostra cultura. Dai miti fondatori greci e romani, dove la violenza degli dei è metafora dell'irruzione del trascendente nella psiche umana, al mito della *vis gratia puellae*, dove si finge che la violenza sessuale non è violenza ma atto gradito alla

vittima; dal codice penale che lo definisce un reato contro la morale pubblica alla giustificazione data alla violenza dal comportamento «provocatorio» della vittima, la violenza sessuale è stata vista ed è ancora vista attraverso la lente deformata della negazione. Non è vissuta come l'offesa insanabile che è, e non è vista la distruzione che dilaga come un contagio nella vita della vittima.

Se pensiamo alla natura endemica delle varie forme di violenza sessuale - lo stupro, la molestia, l'in-

#### Bronzo per Antibo dopo la squalifica del vincitore Skah

DAI NOSTRI INVIATI  
GIULIANO CAPECELATRO ALBERTO CRESPI

**BARCELONA** Soms e la crimi nella giornata azzurra. Nella finale dei 10000 Salvatore Antibo, giunto quarto al traguardo, si è visto assegnare dai giudici la medaglia di bronzo per la squalifica del vincitore, il marocchino Kalid Skah, autore insieme al compagno di squadra Boutayeb di una serie di scorrettezze ai danni del kenota Chelimo, prima argento e poi, dopo i provvedimenti disciplinari, oro. La disperazione di Skah, il reclamo della squadra marocchina, la gioia contenuta di Antibo, i festeggiamenti di Altofonte, la città natale dell'atleta azzurro gli altri momenti di una serata convulsa. Gara sofferta anche nella marcia 10 km, dove la vincitrice, la russa Ivanova, protagonista di uno spettacolare duello con la cinese Yueling Chen, è stata squalificata dai giudici. A quel punto esultava l'azzurra Ileana Salvador, classificata quarta, e automaticamente medaglia di bronzo. Era una gioia di brevissima durata, la doccia fredda arrivava quasi subito perché i giudici decisero di squalificare anche la Salvador. Nelle altre gare, sconfitta dell'Italia di volley; battuta 3-1 dagli Usa, successo dei pallanuotisti, vittoriosi su Cuba 11-8. Oggi nella scherma il quartetto composto da Trilini, Zalaffi, Vaccaroni e Bianchedi cerca il podio più alto nel fioretto femminile a squadra.

NELLO SPORT

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Arnaldo Cadorna

ENZO ROGGI

L'esercizio è in rotta ma Cadorna deve restare al suo posto... penserà lui una volta eliminati i vertici e disfatti a riorganizzare le truppe con nuove regole.

Questa linea del Piave forlaniana ha offerto uno spazio inaspettato alla protesta e alle ambizioni dei quastefeste al interno della nomenclatura (Scotti) e al suo esterno (Segni).

In quanto a Segni dato atto alla sua coerenza bisogna dire che la sorte gli ha riservato il singolare vantaggio di essere aiutato come meglio non si potrebbe dai suoi stessi avversari.

La via scelta dal gruppo dirigente (questa è tradizionale) è quella di annegare la crisi democristiana nella crisi generale del sistema politico che è cosa diversa da cogliere le evidenti connessioni tra l'una e l'altra.

Appare del tutto patetica la giustificazione della grande difficoltà politica attuale e cioè la non disponibilità del Pds e del Pri ad associarsi ai residui del vecchio sistema.

Nel partito di Bush si discute se è meglio abbandonare il presidente «La nostra politica è finita col comunismo» E se i conservatori preferissero Clinton?

WASHINGTON Per gran parte del suo mandato il presidente Bush ha mantenuto un'assai complicata relazione con il movimento conservatore.



Il presidente americano George Bush durante la campagna elettorale

Camera nonché sulle iniziative per la limitazione dei termini ed altre cose che ci interessano. Weirich dice che i conservatori che sono insoddisfatti di Bush si sentono liberi di perdere in un parte perché la fine dell'Unione Sovietica significa che devono assai meno temere gli effetti di una vittoria democratica.

Questa opinione è sostenuta da Bush rispondendo che queste dichiarazioni riflettono il temporaneo scoramento che ha trasformato questo mese di luglio in uno dei periodi più disgraziati della carriera politica di George Bush.

Questa opinione è sostenuta da Bush rispondendo che queste dichiarazioni riflettono il temporaneo scoramento che ha trasformato questo mese di luglio in uno dei periodi più disgraziati della carriera politica di George Bush.

Bennet tuttavia ha aspramente criticato la conduzione della campagna di Bush parlando in «This Week with David Brinkley» domenica scorsa.

Questa opinione è sostenuta da Bush rispondendo che queste dichiarazioni riflettono il temporaneo scoramento che ha trasformato questo mese di luglio in uno dei periodi più disgraziati della carriera politica di George Bush.

La mafia non è affare della Sicilia ma scavalca i confini italiani e affonda le radici anche in Europa

PIETRO A. BUTTINIA\*

Sergio con attenzione e talvolta con qualche preoccupazione il lavoro dei colleghi impegnati a dipanare le losche trame che stanno devastando la Sicilia.

La mafia non è affare della Sicilia ma scavalca i confini italiani e affonda le radici anche in Europa.

La mafia non è affare della Sicilia ma scavalca i confini italiani e affonda le radici anche in Europa.

Ma davvero Buscetta è ancora un «oracolo»?

SAVERIO LODATO

Da qualche tempo ascoltando dichiarazioni e interviste di Tommaso Buscetta avverto una sensazione sgradevole.

Ma davvero Buscetta è ancora un «oracolo»?

Ma davvero Buscetta è ancora un «oracolo»?

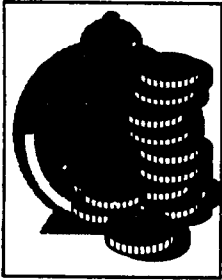
L'Unità advertisement with contact information and editorial board details.

Dunque si può bruciare il proprio marito nel suo letto intanto che dorme essere rea confessa e sperare in una sentenza mite per semi infermità mentale.

PERSONALE ANNA DEL BO BOFFINO. Quelli che vogliono la donna con la gonna posseduta da quella che gli psichiatri chiamano «sindrome della donna picchiata».

Quelli che vogliono la donna con la gonna posseduta da quella che gli psichiatri chiamano «sindrome della donna picchiata».

## Accordo sui salari



Il presidente incontra i ministri per essere informato sull'accordo Dal Quirinale «apprezzamento» per l'intesa a tre, sottolineando però che i sindacati rappresentano la parte della società a cui si è chiesto lo sforzo maggiore. «Tener conto nel risanamento dei necessari pesi»

# Scalfaro: «Distribuire i sacrifici»

## Plauso all'intesa, da attuare però «con senso di giustizia»

Scalfaro incontra Amato, Reviglio, Barucci, Gorla e Guarino per essere informato sul «delicato» accordo sul costo del lavoro. Poi il Quirinale emette un comunicato di plauso al governo e alle parti sociali, ricordando che ai sindacati viene chiesto un particolare sacrificio. Scalfaro richiama il suo messaggio di insediamento, e chiede un'equa distribuzione e «senso della giustizia» nel ripartire i sacrifici.

VITTORIO RAGONE

ROMA Oscar Luigi Scalfaro si attende come lo tracciato nel messaggio alle Camere, il giorno dell'insediamento al Quirinale. «Tutti hanno diritto di attendersi da me - disse quella mattina - che io sia il supremo garante, il supremo moderatore, il supremo magistrato. Il rimanere al di sopra e al di fuori di ogni parte e fazione ne è condizione essenziale e vitale».

Va letto in questa chiave l'incontro che ieri mattina il capo dello Stato ha voluto con Giuliano Amato, coi ministri

della tria economica (Reviglio, Barucci e Gorla) e col ministro dell'Industria, Guarino. Alla fine, infatti, il Quirinale ha emesso una nota che se da un lato «apprezza» l'intesa sul costo del lavoro, dall'altro chiede che i pesi economici siano equamente distribuiti, in modo che l'accordo sia rafforzato dal «senso di giustizia».

Durante il summit (cominciato attorno alle undici, durato poco più di un'ora) Scalfaro è stato informato «compiutamente» sull'evoluzione della situazione economica. Il capo

delo Stato, d'altronde, si tiene periodicamente in contatto col governatore della Banca d'Italia, con la Ragioneria generale e col presidente del Consiglio, per una sorta di supervisione quotidiana dell'andamento dell'economia nazionale. L'esame di ieri - ha spiegato una nota del Quirinale - è servito a compiere le valutazioni necessarie «alla luce dei provvedimenti già adottati dal governo e dell'intesa raggiunta con le parti sociali sul delicato tema del costo del lavoro».

Scalfaro apprezza in primo luogo «l'impegno profuso, con alto senso di responsabilità, dallo stesso presidente del Consiglio, dai ministri competenti e dalle parti contraenti, per il raggiungimento dell'accordo». Ha voluto poi sottolineare che non gli sfugge il «profondo travaglio» che «rivolge» le rappresentanze dei lavoratori e perciò ha «rilevato» l'apporto dei sindacati, che rappresentano la parte alla quale viene chiesto un partico-

lare sacrificio». Al Quirinale è stata seguita con attenzione la personale difficoltà di Bruno Trentin. La valutazione è che il segretario della Cgil abbia privilegiato valori più alti nella difficile scelta che si è trovato a compiere. Il suo gesto - si ritiene - ha evitato la caduta del governo, la frattura sindacale e il disorientamento dell'opinione pubblica.

Dopo il plauso all'intesa però, come si ricordava, Scalfaro auspica che «l'attuazione dell'accordo tenga presente il doveroso impegno che i necessari pesi che ciascun cittadino deve sopportare per superare la grave situazione economico-finanziaria del paese siano equamente distribuiti, affinché il senso della giustizia dia forza all'accordo stesso e realizzi il più largo consenso tra tutti i cittadini». A questo si accompagna un esplicito richiamo al messaggio d'insediamento, che è utile ricordare.

«Per il tema del disavanzo - disse allora Scalfaro - urgono

e incombono sacrifici. Credo che se siano convinti tutti, ma non basta esserne convinti, bisogna volerli. Occorre saper dire dei «no» motivati e giusti, soprattutto giusti, di una giustizia comparativa. Occorre, cioè, che sacrifici e rinunce lo Stato sappia distribuire in modo da pesare maggiormente su chi ha più larghe possibilità, limitando fino a spegnerlo l'aggravio sulle categorie più deboli».

Tradotto nell'oggi, il richiamo è soprattutto alla pronta attuazione delle parti dell'accordo che riguardano la giustizia fiscale, e all'articolazione della prossima legge finanziaria. La preoccupazione di Scalfaro è che la pace sociale che ritiene necessaria per uscire dalla crisi non sarà possibile se non distribuendo i sacrifici in maniera visibile equa, e senza cedere a una politica dei «due tempi» che farebbe perdere rapidamente credibilità e autorevolezza a un governo dalla base parlamentare assai ristretta.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

## Retribuzioni medie contrattuali

| Settori           | 1992 ipotesi senza accordo | 1992 ipotesi con accordo | 1993 ipotesi senza accordo | 1993 ipotesi con accordo |
|-------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------|
| Enel              | 5,1                        | 5,1                      | 5,9                        | 6,8                      |
| Chimico           | 6,0                        | 6,0                      | 3,5                        | 4,5                      |
| Metal co          | 4,9                        | 4,9                      | 2,8                        | 4,0                      |
| Alimentare        | 6,5                        | 6,5                      | 3,1                        | 4,3                      |
| Tessile           | 6,6                        | 6,6                      | 2,4                        | 3,7                      |
| Edilizia          | 5,3                        | 5,3                      | 0,0                        | 1,1                      |
| Commercio         | 5,5                        | 5,5                      | 3,6                        | 4,9                      |
| Turismo           | 6,5                        | 6,5                      | 1,7                        | 2,9                      |
| Ferrovie Stato    | 7,1                        | 7,1                      | 0,4                        | 1,4                      |
| Telecom ni        | 7,0                        | 7,0                      | 2,7                        | 3,8                      |
| Bancari           | 5,5                        | 5,5                      | 0,0                        | 0,9                      |
| Ministeri (*)     | 2,3                        | 4,5                      | —                          | 3,5                      |
| Enti locali (*)   | 2,3                        | 4,5                      | —                          | 3,5                      |
| Scuola (*)        | 2,3                        | 4,5                      | —                          | 3,5                      |
| Tasso Inflazione: |                            |                          |                            |                          |
| - programmato     | 4,5                        | 4,5                      | 3,5                        | 3,5                      |
| - stimato         | 5,4                        | 5,4                      | 4,5/5                      | 4,0                      |

\* Variazioni percentuali dei minimi conglobati annui

## Retribuzioni, «grazie» all'intesa i salari saranno davvero bloccati

Edr) produrrà concretamente il blocco delle dinamiche salariali nel 1992-93 entro i tassi d'inflazione reale e programmata. Più in dettaglio, solo l'erogazione in busta paga delle 20mila lire nel 1993 comporterà incrementi dei minimi conglobati (ovvero minimi tabellari più contingenza) compresi fra lo 0,9 per cento e l'1,8 per cento, a fronte di un tasso di inflazione programmato del 3,5 per cento e prossimo all'inflazione stimata del 4 per cento. In una nota, la Cisl spiega che sulla base dei contratti collettivi nazionali in vigore al maggio 1991 (per anzianità zero), negli anni successivi al '92 i tassi di crescita delle retribuzioni, sia per l'industria che per i servizi privati saranno inferiori rispetto ai tassi di inflazione programmati ed ancor più rispetto a quelli stimabili, in assenza di accordi. Per il '93, continua la nota, bisogna tenere conto della diversa distribuzione delle scadenze contrattuali: in particolare, i contratti dei settori bancari e del turismo esauriscono la loro azione nel corso del '92, mentre nel settore edilizio non si prevedono erogazioni per il 1993. Le retribuzioni stimate per il '93, dice la Cisl, sono tutte in percentuale superiori rispetto a quelle maturate in assenza di un accordo. Vero considerando però come scontato il mancato pagamento degli scatti di scala mobile.

Secondo i primi calcoli messi a punto dall'Ufficio Studi e Ricerche della Cisl, l'effetto dell'accordo del 31 dicembre (lo stop alla scala mobile e alla contrattazione nazionale e decentrata del salario e l'aumento di 20 mila lire mensili come

I socialisti accusano di stalinismo i dirigenti del Pds. Grandi a Del Turco: «Deve spiegare molte cose nella verifica di settembre» Attestati di stima da Formica, Marini, Cicchitto, Mancino, Signorile. Pizzinato: «Molti che piangono sono i responsabili»

# Ma chi è stato il vero killer di Trentin?

Scambio violento di accuse tra socialisti e pidessini Cgil. Chi è stato il vero killer di Trentin? Grandi: Del Turco ha parecchie cose da spiegare. Tutti (o quasi) lo vogliono di nuovo segretario, ma prima occorre una chiarificazione interna. Molte voci di collera nella Confederazione. Numerosi attestati di stima. Pizzinato: «Molti che piangono sono responsabili. Trentin sceglie dopo una chiarificazione».

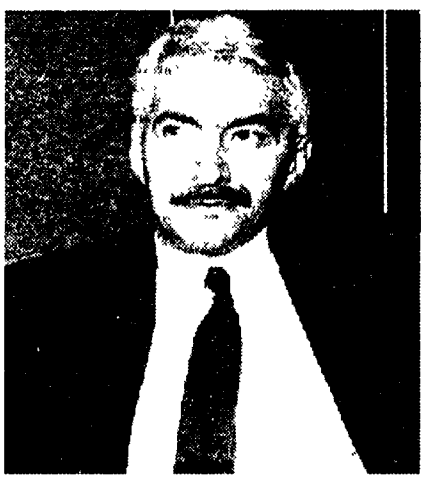
BRUNO UGOLINI

ROMA Un grande polverone sulle dimissioni di Bruno Trentin. Il dirigente sindacale non è mai stato così stimato come in queste ore, negli editoriali dei quotidiani, nelle dichiarazioni a getto continuo di esponenti sindacali e politici. Una intervista a Trentin, rifiutatosi in vacanza, verrebbe pagata a peso d'oro. E tutti interpretano a modo proprio quel gesto: la firma di un accordo considerato un «insuccesso», preceduta da un secco «me ne vado». Con nuove, aspre polemiche nella Cgil i socialisti del sindacato hanno tenuto ieri una riunione. Accompagnata da una piccola «gaffe». Un primo comunicato dava conto di una «nota della componente socialista della Cgil». Subito dopo si corregeva: «nota dei socialisti della Cgil». Non è la stessa cosa. È un tentativo di sottolineare che non si sarebbe venuti meno, almeno nella forma, al rispetto della scelta congressuale di sciogliere le componenti. La nota è in sostanza un violento attacco a quanti nella Cgil e nel Pds hanno intravisto, alle spalle delle dimissioni di Trentin, una responsabilità sia del presidente Amato che del segretario generale aggiunto della Cgil Del Turco. E così si afferma l'insostituibilità dello stesso Trentin e lo «stupore» per certe affermazioni, dovute, in sostanza, secondo i socialisti, a residui di stalinismo. «Si pensava che fosse definitivamente tramontata l'epoca staliniana in cui il Partito Comunista italiano riteneva di poter decidere sulla composizione del gruppo dirigente della Cgil e giudicare sulla fede dei suoi militanti. Evidentemente c'è chi ha introiettato a tal punto le dottrine delle scuole di partito da esserne anche oggi totalmente assoggettato». È la nota termina con la solidarietà verso Del Turco «contro il quale è stata aperta da parte di qualche dirigente del Pds una vera e propria campagna». Il riferimento è ad Antonio Bassolino (diamo conto a parte della sua risposta), reo di aver sostenuto che forse qualche problema si pone anche per Del Turco. Trentin infatti aveva motivato le sue dimissioni con il fatto di aver dovuto venir meno al mandato ricevuto dalla Direzione della Cgil per le trattative con il governo. Non solo Trentin è però venuto meno a quel

mandato, aveva ricordato Bassolino. La polemica dei socialisti investe, del resto, altri dirigenti della Cgil di area Pds come Alfiero Grandi che aveva chiesto un congresso straordinario, come Sergio Cofferati che aveva parlato di un deficit di autonomia, come Claudio Sabatini (Piemonte) favorevole ad una consultazione della base, come Bertinotti sostenitore del ritiro della firma dell'accordo. Del Turco parla di «ricatti, ingiurie e minacce» destinati, però, a scomparire a settembre e nega che si possa dire che è stata estorta la firma a Trentin. Nega di aver minacciato le proprie dimissioni come arma di pressione e insulta Grandi (vedi battute a parte). Aggiunge che se Trentin non avesse firmato, non avrebbe firmato nemmeno lui. Grandi replica riconfermando la richiesta di un congresso straordinario o «qualcosa di simile». E motiva il perché: «Il gruppo dirigente della Cgil deve spiegare quello che ha fatto e di chi sono le responsabilità. Credo che Del Turco avrà parecchie cose da spiegare. Per esempio aveva detto che le dimissioni di Trentin avrebbero comportato automaticamente le sue, ma è ancora al suo posto. I dirigenti socialisti appaiono però compatti nel negare una qualche responsabilità di Del Turco nella scelta compiuta da Trentin. Basta scorrere le dichiarazioni di Pino Schettino, di Claudio Minelli, di Luciano Mancini, di Carlo Festucci, di Antonio Guidi, di Anna Carli. C'è chi, come Guglielmo Epifani, interpreta la «bagarre» di queste ore come un tentativo di creare nella Cgil una nuova maggioranza, senza i socialisti».



Ottaviano Del Turco, Alfiero Grandi e Sergio Cofferati; sotto, il segretario generale della Cgil Bruno Trentin, dimissionario dalla sua carica



## La sai l'ultima? Del Turco e D'Antoni a ruota libera

ROMA Al ministero del Lavoro fa caldo, i condizionamenti funzionano male. In attesa del ministro, per la firma dell'accordo sull'artigianato, Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil e Sergio D'Antoni, numero uno della Cisl, lanciano battute, ridono, parlano in libertà. E i cronisti annotano sui loro taccuini. Verso le 12 Cristoforo non si vede ancora. E si decide di andare a prendere un caffè. Del Turco esce dalla sala riunioni, facendosi largo: «Non c'è una via d'uscita? Dateci una via d'uscita». Poi si torna nella sala riunioni. Del Turco è in vena di confidenze: «Trentin? Somiglia a Lee Marvin, per via dei capelli». Poi scende la rassegna stampa, si sofferma sulla vignetta di Sironi, sul Corriere che raffigura il presidente del Consiglio, e dice: «Amato lo conosco dal '63 e non mi ero mai accordato che somiglia a un sorcio. La capacità di questi

vignettisti è eccezionale». E ancora: la firma estorta a Trentin? «Una balla. Quella dell'estorsione più che una critica nei confronti di Amato, credo che sia un giudizio negativo su Trentin, secondo un rituale che appartiene alla tradizione della Terza Internazionale, per cui: non sei un traditore ma ti hanno indotto a farlo». Del Turco ironizza poi sul segretario confederale Cgil, Alfiero Grandi: «Lui dice sempre all'inizio dei suoi discorsi "faccio fatica a capire". Pensavo fosse un vezzo e invece è una prova di umiltà, che apprezzo». E aggiunge: «Bertinotti? Non firma accordi dall'80, l'iniziativa più sfortunata della sua vita di sindacalista». Arrivano i risultati di

Piazza Affari. Del Turco si rivolge a D'Antoni: «Sergio, la Borsa è a + 4%». «Hai visto, l'accordo funziona» risponde lui. Poi, più a freddo, detta ai cronisti: «I mercati reagiscono bene all'accordo. Tocca ora alla Banca d'Italia dare un segnale nella stessa direzione, abbassando i tassi e ridando fiato agli investimenti e all'occupazione». Una pausa e poi aggiunge: «L'alternativa all'accordo è lo scaccio. Chi lo sta attaccando, rifletta». Più tardi mentre Cristoforo si sta incontrando con le associazioni artigiane, arriva un lancio di agenzia con le dichiarazioni del presidente della Repubblica sul senso di responsabilità dimostrato dai sindacati D'Antoni prende in mano la nota, la scorre, poi dice soddisfatto: «Grazie, Scalfaro. Questa bisogna proprio farla leggere a Grandi». «E ora - aggiunge - Bruno tornerà dalla Corsica». Infine, sempre D'Antoni: «La sapete l'ultima? Eccola: cos'è il Pds? La Fgci di Rifondazione».



L'AG

## Intervista a Cremaschi «Buon accordo? Chi lo dice è lontano mille miglia dal sentire della gente»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA «Ogni ragionamento sull'accordo non può cancellare un fatto: cioè che è sentito come profondamente ingiusto della maggioranza del paese, perché colpisce solo il salario e l'impalcatura della contrattazione, semplicemente distruggendo un sistema di relazioni sindacali costruito in 40 anni». È l'opinione di Giorgio Cremaschi, leader Fiom della minoranza di «Essere Sindacato».

Forse ha ragione chi dice che la crisi economica è così rovinosa che inevitabilmente il mondo del lavoro deve pagare un prezzo.

È assurdo che tanti intellettuali di valore che sparano a zero contro la degenerazione della politica e dei valori dicano che

Al di là del fatto che resta il dissenso sulla sua scelta di firmare, non posso che considerarlo come la consapevolezza del dramma che quest'accordo rappresenta per il paese e la cultura della Cgil. Ottaviano Del Turco e chiunque dica che è un buon accordo è lontano mille miglia dal sentire profondo di questa organizzazione. La Cgil può certo dividersi sull'opportunità, a quel punto, di firmare o meno, ma non sul giudizio sull'accordo, di cui la stragrande maggioranza dei militanti Cgil pensa solo una cosa: che è pessimo. Del Turco, se vuole davvero verificare quello che dice, accetti una consultazione dell'organizzazione il cui esito sia vincolante anche per lui.

In un'intervista il numero due della Cgil ha detto che vede un ritorno del massimalismo, e che se così fosse potrebbe rinascere una componente socialista.

A mio avviso è un'affermazione gravissima. Nessuno, ovviamente, mette in discussione il diritto a creare correnti di partito. Il problema è che il segretario generale aggiunto della Cgil pensi di minacciare, nell'Italia del 1992, la ricostruzione di una corrente di partito come forma di lotta politica. I casi sono due. O la Cgil è un'organizzazione a sovranità limitata, per cui dentro si può discutere e votare solo se l'esito finale fa sì che i socialisti siano sempre nella maggioranza che prevale. Oppure, come dovrebbe accadere in una «normale» organizzazione sindacale, la Cgil si esprime e decide di volta in volta, senza nessun diritto di veto. Io spero che anche tra i socialisti della Cgil e della Fiom prevalga l'idea che un'epoca è finita, e che nel sindacato si vota e si decide sulla base di valutazioni di merito, e non di tessera di partito.

Ma l'accusa dei socialisti Cgil è che sia il Pds a voler intervenire nel dibattito interno al sindacato.

Solo uno sciocco può pensare che il Pds abbia influenzato qualcosa, a partire dal voto notturno della Direzione Cgil. Anche perché nel corso del dibattito della Direzione che al mattino aveva approvato il rigido mandato a Trentin, non firmare senza le modifiche indicate, lo stesso Del Turco non aveva obiettato nulla.

Ma le dimissioni di Trentin dovranno essere respinte?

Ho troppo rispetto per Trentin, per discutere di quello che deciderà di fare. Ma alla guida di una Cgil che ritira l'adesione all'accordo può esserci benissimo Bruno Trentin.

Trentin è però venuto meno a quel

ce astenuto sull'ordine del giorno finale contenente un giudizio negativo sull'accordo perché c'era già stato un comunicato della segreteria. Tale comunicato diceva, in sostanza, che la firma dell'accordo contravveniva il mandato politico della Direzione a cambiare parti significative dell'accordo stesso e convocava il Comitato Direttivo confederale all'inizio di settembre per una verifica politica. Grandi insomma, era d'accordo con l'ordine del giorno votato nella notte, contrario alla firma, ma considerava non necessario «ripetere quanto già deciso».

Emergono, insomma, da questi scambi di precisazioni e battute anche feroci, tra dirigenti socialisti della Cgil e dirigenti di area Pds, interpretazioni contrapposte sull'atto di Trentin. L'una (dilagante su giornali stampati e radiofonici) dice: ha salvato la patria con una vera cultura di governo, ma teneva i killer massimalisti della Cgil istigati da Occhetto e Bassolino. L'altra dice: è stato assalito all'ultimo momento da Amato e Del Turco che l'hanno costretto a bere l'amaro calice. È meglio, allora, rifarsi al testo della lettera di Trentin. Quando parla di «un processo che manifestava già nei giorni scorsi dei segni pre-

monitor di involuzione e di pericolo per l'autonomia della Cgil» non crediamo si riferisse alle prepotenti invadenze di Occhetto.

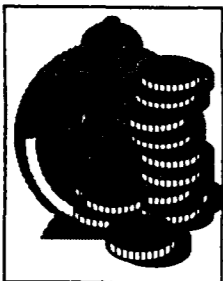
La discussione aperta nella Cgil, a parte le asperità, può comunque avere un effetto benefico e chiarificatore. C'è ad esempio chi, come Fulvio Venturoli (Cgil Lazio), incita a riflettere sul problema di un gruppo dirigente che «oscilla pericolosamente tra i due estremi del massimalismo e del moderatismo, tra chi firmerebbe sempre e comunque e chi non firmerebbe mai». Altri come Duccio Campagnoli e Paolo Nerosi (Bologna) mettono in

guardia dalla «chiamata alle armi delle vecchie componenti» e propongono una consultazione generale sull'accordo. Le prese di posizione che respingono l'intesa non si contano. Molte corrispondono alla proposta di «Essere Sindacato» ribadite ieri da Salvatore Bonadonna. La Cgil deve ritirare quella firma. Un appello singolare viene da un dirigente della Fim-Cisl di Padova Gigi Cioppello: «Il sindacato continua a sbandare... Ad ogni incidente, lite tra i conducenti. La causa è sempre la stessa: nessuno che tenga la strada, tutti a girare da tutte le parti. Adesso siamo finiti nel fosso...».

E, infine, grande fermento anche nel mondo politico. Attestati di stima per Trentin, spesso accompagnati dall'invito a ritornare alla guida della Cgil, sono venuti ieri da Rino Formica, Franco Marini, Fabrizio Cicchitto, Signorile, Enrico Manca, Nicola Mancino. Ha commentato Antonio Pizzinato, oggi deputato del Pds, ieri segretario della Cgil: «Tra coloro che lo invitano a ritirare le dimissioni vi è più d'uno che ha la responsabilità di averlo portato a questa decisione. Ho per lui grande stima e affetto e mi auguro che solo dopo l'assemblea dei delegati scelga che cosa fare».

Il gesto di Bruno Trentin, la firma e poi le dimissioni. Che ne pensi?

**Accordo sui salari**



**Ciampi allenta la stretta sulla lira: «Il peggio è passato»**  
Messaggio di fiducia dopo l'accordo sul costo del lavoro e le due manovre economiche. Positivi i primi commenti Intanto a Milano la Borsa guadagna quasi quattro punti

# E da oggi il denaro costa meno

## Bankitalia dà fiducia ad Amato, tasso di sconto al 13,25%

Da oggi il denaro è meno caro. La Banca d'Italia ha infatti ridotto di mezzo punto il tasso ufficiale di sconto, portandolo al 13,25%. La decisione - che arriva dopo i due rialzi consecutivi di luglio - segue la firma dell'accordo sul costo del lavoro. Soddiafatti i commenti di imprenditori, governo e sindacati. Immediato balzo in avanti della lira a New York. A Milano la Borsa guadagna quasi quattro punti.

| I tassi di sconto |       |               |       |
|-------------------|-------|---------------|-------|
| In Italia         |       | E nel mondo   |       |
| data              | tasso | data          | tasso |
| 27/5/86           | 12,00 | USA           | 3,50  |
| 14/3/87           | 11,50 | Giappone      | 3,75  |
| 27/8/87           | 12,00 | Germania      | 8,75  |
| 25/8/88           | 12,50 | Francia       | 9,60  |
| 3/3/89            | 13,50 | Gran Bretagna | 10,00 |
| 21/5/90           | 12,50 |               |       |
| 12/5/91           | 11,50 |               |       |
| 23/12/91          | 12,00 |               |       |
| 6/7/92            | 13,00 |               |       |
| 17/7/92           | 13,75 |               |       |
| 4/8/92            | 13,25 |               |       |

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA. La risposta di Ciampi non si è fatta attendere. A due giorni di distanza dal varo del «documento di programmazione» del governo e dalla firma dell'accordo sul costo del lavoro, Bankitalia ha ridotto di mezzo punto il tasso ufficiale di sconto, portandolo dal 13,75 al 13,25%. E senz'altro la reazione più importante (anche se non del tutto inattesa) arrivata ieri al programma di risanamento di Amato. Quella che arriva dalla Banca d'Italia è infatti un'esplicita iniezione di fiducia per le iniziative del governo in campo economico, e fa seguito alle richieste avanzate sia dal presidente della Confindustria Abete che dai sindacati proprio all'indomani dell'intesa che ha abilitato la scala mobile.

**«Il peggio è passato».** Via Nazionale ha insomma mantenuto quanto promesso. Le ultime due variazioni del tasso di

sconto - entrambe effettuate a luglio - erano state infatti motivate con la «solitudine» nella quale la Banca d'Italia si era trovata ad affrontare la tempesta valutaria scatenatasi sulla lira all'inizio del mese di giugno, dopo il «no» danese a Maastricht. Le ultime misure del governo hanno invece convinto l'istituto centrale che fosse giunto il momento di dare un segnale di tranquillità ai mercati. Bankitalia ha infatti la possibilità di agire in modo più flessibile sul tasso di sconto da quando il potere decisionale è stato trasferito dal ministro del tesoro al governatore.

**La lira migliora.** Negli ultimi giorni, inoltre, le tensioni sulla lira si sono di molto allentate. I tempi in cui via Nazionale era costretta a contrastare le manovre speculative sulla moneta stringendo ogni giorno di più i tassi, appaiono superati. Proprio ieri, prima ancora che

quasi, abbassando i tassi (ma le prime reazioni del mondo del credito sembrano tese a prendere tempo). Quasi raggiante Ottaviano Del Turco. L'intervento della Banca d'Italia rappresenta infatti una legittimazione in più per quella parte del sindacato che difende la lira dalle fortissime speculazioni cui era sottoposta in quel momento. La seconda, del 17 luglio, segue la decisione della Bundesbank di rialzare il tasso di sconto tedesco dello 0,75%. Il tasso di sconto (Tus) rappresenta l'interesse al quale la Banca centrale presta denaro al sistema bancario, e che costituisce il punto di riferimento dell'intera struttura dei tassi. La decisione di abbassare il Tus, come specifica la Banca d'Italia nel suo comunicato, segue le decisioni in materia di politica economica del governo, l'accordo sul costo del lavoro e l'allentamento delle tensioni sui mercati monetari e dei titoli di Stato. Questo il comunicato dell'istituto d'emissione. «Le persistenti, forti tensioni che a partire dagli inizi di giugno vicende interne e internazionali

### Via Nazionale «Ora l'emergenza si è allentata»

Quella di ieri è la terza variazione del tasso ufficiale di sconto in meno di un mese. La prima, che risale al 6 luglio scorso, fu presa per difendere la lira dalle fortissime speculazioni cui era sottoposta in quel momento. La seconda, del 17 luglio, segue la decisione della Bundesbank di rialzare il tasso di sconto tedesco dello 0,75%. Il tasso di sconto (Tus) rappresenta l'interesse al quale la Banca centrale presta denaro al sistema bancario, e che costituisce il punto di riferimento dell'intera struttura dei tassi. La decisione di abbassare il Tus, come specifica la Banca d'Italia nel suo comunicato, segue le decisioni in materia di politica economica del governo, l'accordo sul costo del lavoro e l'allentamento delle tensioni sui mercati monetari e dei titoli di Stato. Questo il comunicato dell'istituto d'emissione. «Le persistenti, forti tensioni che a partire dagli inizi di giugno vicende interne e internazionali



Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi

hanno provocato sui nostri mercati, valutario e finanziario, sono state contrastate, data la situazione politica che il paese attraversava, con gli strumenti della Banca centrale: ripetuti aumenti dei tassi ufficiali di interesse, rigorosa regolazione della liquidità, movimenti del cambio della lira nella banda stretta dello Sme, interventi cospicui sui mercati. Ciò nella prospettiva che il nuovo governo definisse e iniziasse ad attuare le politiche di bilancio e dei redditi, necessarie per il ripristino, all'estero e all'interno, della fiducia nell'economia italiana. Gli atti di politica economica avviati dal governo in materia di finanza pubblica e di politica dei redditi - prosegue il comunicato della Banca d'Italia - con il decreto legge dell'11 luglio, con la presentazione della legge delega e con il promulgare l'accordo di venerdì scorso fra le parti sociali, rendono possibile la graduale attenuazione

Riunita ieri la segreteria. Confermato il giudizio negativo sull'intesa e sul governo Amato. Polemica fra Bassolino e Del Turco Domani alla Camera il dibattito sul costo del lavoro. Cristofori annuncia la ripresa delle trattative a settembre

# Quell'intesa proprio non va, ripete il Pds

La segreteria del Pds conferma: l'accordo sul costo del lavoro proprio non va. Il governo ha ricattato la Cgil. Mercoledì nuova riunione per decidere le iniziative di settembre. Domani il governo risponderà alla Camera sull'intesa di luglio. La richiesta del dibattito è venuta dal Pds. Bassolino a Del Turco: non avverti nessun problema per aver firmato senza il mandato dei lavoratori?

Per questo noi chiediamo una risposta degli stessi lavoratori e proponiamo una consultazione ed un pronunciamento sull'accordo. Mercoledì la segreteria del Pds si riunirà di nuovo. Questa volta per decidere le iniziative di lotta da prendere alla ripresa autunnale. Umberto Ranieri, membro della Direzione, invece sollecita un «giudizio equilibrato» e si dice «contrario a posizioni agitatorie e demagogiche». «Serve - afferma - una discussione in un organismo più ampio come la Direzione o, viste le ferie, il Coordinamento politico per entrare nel veramente nel merito dell'accordo e aiutare l'unità del sindacato».

Intanto domani il governo riferirà alla Camera sull'accordo per il costo del lavoro. La richiesta di un'immediata comunicazione per consentire al Parlamento una discussione è stata avanzata ieri mattina in aula dal Pds, ed il presidente della Camera Giorgio Napolitano aveva assicurato il suo intervento, anche a nome di altri gruppi, per un rapido dibattito, in considerazione della rilevanza degli eventi. Nel pomeriggio il ministro del Lavoro, on. Nino Cristofori, riferirà all'assemblea alle 15,30 di domani.

«L'accordo - aveva rilevato il segretario dei deputati della Quercia Germano Marri in apertura dei lavori a Montecitorio - ha già determinato forti reazioni negative. Il Pds ne valuta con grande preoccupazione i contenuti per i nuovi sacrifici chiesti ad una sola parte sociale già pesantemente colpita dalle misure varate dal governo». Da qui, anche la denuncia del grave atteggiamento dell'esecutivo «che tende a scaricare sul sindacato problemi e contraddizioni frutto delle scelte dei governi che si sono succeduti alla guida del Paese».

Napolitano si era detto sub-

stierò il calendario degli incontri per il negoziato. Un negoziato - ha aggiunto - che dovrebbe riprendere in un clima di serenità.

Per ora invece prevale la polemica cominciata il giorno dopo la firma dell'accordo e le dimissioni del segretario generale della Cgil Bruno Trentin. Antonio Bassolino ha ieri risposto ad Ottaviano Del Turco. «Non avvertiva - ha detto Bassolino - Del Turco - qualche problema, come lo aveva avvertito Trentin, per aver firmato un accordo senza avere il mandato dei lavoratori né del comitato direttivo della Cgil». Il dirigente del Pds nella sua polemica con il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco ha difeso l'autonomia delle forze politiche e dei partiti. «Oppure - ha concluso Bassolino - sono giuste e legittime solo le opinioni del governo e si vuole chiudere la bocca a chi le critica?»

Il ministro del lavoro Cristofori ha ieri anche annunciato che la trattativa fra il governo e le parti sociali riprenderà ai primi di settembre e forse anche alla fine di agosto. «Già questa settimana - ha detto il ministro -

### Accordo sindacati-artigiani Siglano Cna, Casa e Claii No della Cga, ma domani Cristofori ci riprova

La Confartigianato non sigla l'intesa di categoria coi sindacati. Cna, Casa e Claii, invece firmano e aderiscono all'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio. C'è la mano di Confindustria dietro la Confartigianato? Loro dicono di rifiutare la politica fiscale del governo. Ma l'intesa prevede anche il riallineamento delle retribuzioni in caso di sfondamento dell'inflazione programmata e la doppia contrattazione.

**ALESSANDRO GALIANI**

ROMA. La Confartigianato fa lo sgambetto all'intesa sul costo del lavoro. E lo fa da destra, rifiutandosi di riconoscere la politica fiscale del governo. Ieri, al ministero del Lavoro, nel corso di una mattinata afosa e convulsa, si attende che vada in porto una trattativa difficile. In ballo c'è la firma definitiva all'accordo interconfederale tra Confartigianato, Cna, Casa e Claii, le quattro associazioni degli artigiani, e Cgil, Cisl e Uil. E in pratica il primo accordo di categoria, dopo l'intesa del 31 luglio, la prima prova del fuoco del protocollo sulla politica dei redditi e sul costo del lavoro.

È una firma che conta, dunque. Lo dimostra la presenza, a via Flaminia, del segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, del segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, del numero due della Uil, Adriano Musi, dei segretari confederali Cgil, Sergio Cofferati e Francesca Santoro, nonché dei vertici delle associazioni artigiane e dei sindacati di categoria. Il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, arriva da Ferrara in ritardo, appoggiandosi affaticato alle stampelle per la frattura al piede, che lo affligge da qualche tempo.

Trattativa faticosa, dicevamo, con una conclusione imprevista. Firmano solo Cna, Casa e Clai. La Confartigianato, invece, punta i piedi. Non è d'accordo con quella parte del protocollo che parla di rimodulazione delle discipline tributarie del mondo autonomo e di affinamento dei coefficienti presuntivi di reddito. E chiede che la firma sull'accordo interconfederale slitti al 15 settembre. Per la verità anche le altre tre associazioni manifestano riserve sulla politica fiscale e sanitaria del governo, ma questo non impedisce loro di firmare l'intesa e di aderire al protocollo del 31 luglio. La Confartigianato si dice invece «decisamente contraria». E neanche Cristofori riesce a far-

**Intervista a GIUSEPPE CHIARANTE**

## «Il governo riscrive la delega, incompetenza o tentato raggio?»

Incompetenza dei ministri o tentativo di raggirare il Parlamento? Il dilemma lo pone il presidente dei senatori Pds, Giuseppe Chiarante, all'indomani dell'annuncio che la legge delega per sanità, pensioni, pubblico impiego e finanza locale verrà riscritta. I nuovi testi dovrebbero essere presentati al Senato venerdì. Chi li discuterà? Domani conferenza dei capigruppo: lettera di Chiarante a Spadolini.

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. Chiarante, il governo sembra dire: «fin qui abbiamo scherzato. La legge delega su pensioni, sanità, pubblico impiego e finanza locale deve essere riscritta per recuperare altri 25 mila miliardi». Le nuove deleghe dovrebbero essere presentate in Senato venerdì. E ora che cosa avverrà con un Parlamento quasi in ferie?

Non so se il governo avesse davvero sbagliato i conti quando ha presentato in Parlamento la legge delega sulla finanza territoriale, la previdenza, la sanità e il pubblico impiego, o se invece si fosse proposto di raggirare Camera e Senato chiedendo deleghe in bianco a legiferare.

**Perché in bianco?**  
Perché erano chieste in base a criteri vaghi e generici. In ogni caso si pone ora un problema politico che non può essere

eluso: l'imbroglione è ormai venuto alla luce e deve essere garantito alle commissioni del Senato competenti per materia la possibilità d'esprimersi, formulando pareri motivati, emendamenti, richieste di modifiche non su un testo fasullo e superato, ma sulle misure vere, cioè quelle che risulteranno dai megacomentari preannunciati dal governo che dovrebbero assicurare un risparmio di 25 mila miliardi di lire che altrimenti non ci sarebbe.

**Perché parli di un tentativo di raggirare il Parlamento, oppure di ministri incompetenti che sbagliano i conti?**  
Ma era molto facile, analizzando i testi della legge delega, accorgersi che non solo non c'era alcuna quantificazione né dei costi né delle riduzioni di spesa, ma che dai testi proposti non discendeva alcun risparmio di spesa pubblica. E, infatti, noi lo abbiamo rilevato subito. Ti pare possibile che non se ne fosse accorti i ministri finanziari con il loro esercito di esperti, consulenti, tecnici e consiglieri? Di qui il mio sospetto che abbiano voluto raggirare il Parlamento: altrimenti si dovrebbe dire che sono dei grandi incompetenti.

**E alle obiezioni come hanno risposto i ministri?**  
Hanno dovuto riconoscere che avevamo ragione, che dicevamo cose vere e fondate. Leggo dai resoconti quanto ha detto il ministro del Tesoro Barucci: «La delega risulta contraddittoria in quanto, mirando all'obiettivo di contenere il rapporto tra la spesa pubblica e il prodotto interno lordo, contiene strumenti che non sono in grado di realizzarlo». E il ministro del Bilancio Reviglio, ha detto che le



Giuseppe Chiarante presidente dei senatori del Partito democratico della sinistra

deleghe erano evidentemente state scritte in modo affrettato ed erano quindi sbagliate e che le riduzioni di spesa sarebbero state ottenute con tre malintendimenti, poi approvati venerdì scorso dal Consiglio dei ministri.

**Che cosa avverrà ora in Parlamento?**  
Qui sta il punto. Il governo annuncia che presenterà (o dovrebbe presentare) venerdì al Senato in commissione Bilancio i suoi emendamenti. Ma, intanto, le commissioni competenti per materia hanno già fornito i loro pareri e presentato le loro proposte di modifiche di un testo che per dichiarazione esplicita del governo non vale più nulla. Si pone, dunque, un problema di correttezza politica ed istituzionale, per non dire altro. I nuovi emendamenti debbono tornare alle commissioni che hanno competenza specifica

nelle materie trattate dalle deleghe. Per questo oggi (ieri per chi legge - n.d.r.), e in vista della conferenza dei capigruppo di mercoledì, ho inviato una lettera al presidente del Senato.

**La riscrittura delle deleghe dovrebbe comportare, secondo il governo, un risparmio di 25 mila miliardi. Misure di questa portata possono essere discusse con un Parlamento quasi in ferie e un Paese già in vacanza?**  
Infatti noi diciamo che la questione ha un grande rilievo politico. Noi non conosciamo ancora le misure concrete. Sulle spalle di chi verranno caricati i 25 mila miliardi? Teniamo seriamente che si stia preparando il quarto o quinto colpo a danno dei lavoratori. Vogliamo impedirlo. C'è già stato il mancato pagamento della contingenza, poi è venuto

La resa dei conti



Una modesta ma «ferma» relazione apre il Consiglio nazionale L'ex ministro degli Esteri rilancia: «Rinnovamento subito» Andreotti in attesa: per i «suoi» più posti al vertice? La sinistra divisa all'appuntamento ma Bodrato attacca

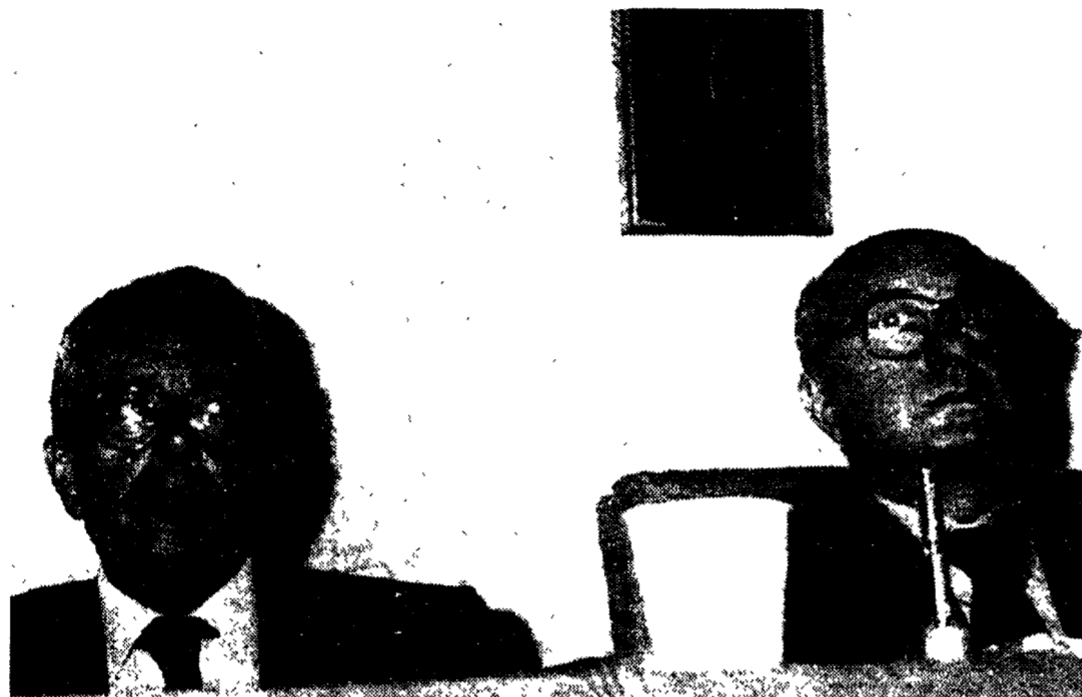


Arnaldo Forlani, segretario della Dc con Ciriaco De Mita; a destra Vincenzo Scotti

«Non faccio il segretario dimezzato»

Forlani liquida Segni: «Può andarsene». Scotti: «Vai via tu»

«Sono sempre pronto ad andarmene, ma se resto non faccio il segretario dimezzato». Forlani ha affrontato il suo partito a muso duro, indicando le linee del «suo» rinnovamento e richiamando tutti all'unità e alla disciplina. «Nessuno è obbligato a stare nella Dc», ha detto alludendo a Segni. Gli ha risposto Scotti: «Siete voi a dovervi fare da parte». E Bodrato: «Dobbiamo cambiare subito».



ALBERTO LEISS

ROMA. «Non ho voglia di parlare qui delle mie dimissioni», dice Forlani nel silenzio, nella calca, e nel caldo soffocante in cui si svolge a palazzo Sturzo questo drammatico consiglio nazionale della Dc. Per due cose le dimissioni: l'una, netta, resta la sua «disponibilità» ad andarsene «in ogni momento», se si presenta una soluzione più convincente; ma «scandisce» — una sola cosa non potete chiedermi: che il segretario possa essere dimezzato. La situazione è tale che se rimango, o chiunque verrà, occorrerà esigere un più alto livello di responsabilità. È certo che colpisce di più dei 40 minuti di asciutta relazione del segretario è la durezza del richiamo all'unità e alla solidarietà di partito, un partito che si rinnova — a modo suo — che avverte tutta la drammaticità di una fase in cui la contestazione contro i partiti rischia di travolgere l'intero sistema democratico. Forlani non pronuncia mai il nome di Segni, ma alcuni passaggi del suo discorso sono chiaramente riferiti al «caso» esplosivo con l'esclusione del leader referendario dalla commissione bicamerale per le riforme. Il segretario parla della proposta di riforma elettorale della Dc, dice che è «dialetticamente» aperta al confronto, ma sottolinea che chi rappresenta la Dc nella commissione è tenuto a difenderla. Nelle frasi conclusive la dose è rincarata: ci vuole un «costume diverso e più severo», dice Forlani, «un partito ha forza se chi vi partecipa agisce non per corroderlo dall'interno o delegittimarlo all'esterno... ciò vale per me come per tutti gli iscritti... nessuno è costretto a militare in un partito, tanto più nel nostro partito. L'unità deve essere finalizzata, oggi più che nel passato, a difendere le ragioni della Dc. Il messaggio è più che esplicito: chi non difende le ragioni della Dc, non è obbligato a restare».

Del resto anche sul «rinnovamento» di cui la Dc ha bisogno, Forlani è stato abbastanza netto: non è quello che può venire da «passaggi rapidi», «vie brevi», o peggio, «scosse traumatiche». C'è una linea di «falso rinnovamento» a cui hanno contribuito non solo «i partiti di opposizione», ma anche «gruppi e persone che cercano di tenere il piede in stoffe diverse, in attesa di vedere come andrà a finire». E non manca un accento vittimistico:

«L'onda di contestazione esplosa dopo la fine del comunismo (perché si sono liberati gli squilibri e le contraddizioni che nella contrapposizione planetaria erano rimasti compressi) viene «cavalcata» in Italia «indicando un «capro espiatorio»: la Dc e «il sistema di alleanze» con cui ha governato in tutti questi anni. Ma qual'è allora il «rinnovamento» che piace a Forlani? Ci vogliono «nuove regole», ripete ad una platea che non sembra proprio entusiasta, e bisogna definirle per l'autunno: dopo la Festa dell'Amicizia un nuovo Cn deve approvare per viaggiare poi con qualche certezza verso il congresso. Un primo punto di credibilità — rivendica — è stato aver fatto passare, sia pure tra difficoltà e sacrifici, il principio dell'incompatibilità tra ministri e parlamentari (e nell'«understatement» forlaniano, scompare anche ogni riferimento esplicito alla «bomba» Scotti). Poi indica altri punti: il «concorso degli iscritti a definire il programma», la «riforma del tesseraimento», un «maggiore spazio ai gruppi parlamentari e agli eletti», la «riforma del finanziamento», e una migliore selezione dei quadri dirigenti all'interno della «professionalità».

lezione dei presidenti delle Camere e per quello della Repubblica (e il primo applauso della sala va a Scalfaro), è stato così per il varo del governo Amato. Al quale il leader dc giura lealtà e fedeltà. Anche se aggiunge: non è detto che la salvezza della legislatura così sia garantita, ma bisognava impedire che «la nave affondasse in porto ancor prima di partire». Sarà così per l'iniziativa prossima e futura della Dc. E di fronte alla scchezza del discorso di Forlani acquistano un sapore di maggiore aderenza alla realtà le stesse parole di Scotti. Avete bollito il mio «gesto drammatico ma carico di speranza» come un tradimento o il frutto di un «colpo di sole» — dice risentito l'ex ministro a Forlani e a De Mita. Ma l'ho fatto contro la «scelta gatopardesca» confezionata per questo consiglio nazionale. Ero restato nel governo — racconta Scotti — perché Gava mi aveva garantito che il rinnovamento sarebbe avvenuto, e lui stesso aveva già tracciato l'identikit del nuovo segretario. Ma non era vero niente. È questa la sua spiegazione. Lascia un po' freddino — nonostante l'afa — il «parlamentino» dc. Ma

il contrattacco di Scotti tocca anche qualche corda profonda dell'imparito corpo democristiano. Nessuna nostra proposta, e nemmeno questo governo — dice Scotti — può essere credibile senza segni evidenti e immediati di rinnovamento. Non potete in nome dell'«emergenza» condannare me, o cercare un coinvolgimento del Pri e del Pds solo per portare acqua destinata a spegnere l'incendio della «casa che brucia». Una sola cosa seria potete fare, «amici di S.Gensio», cedete il passo. Il cambio non avverrà mai, cari Forlani e De Mita, se non siete voi a deciderlo. È lo sfogo di un «solitario» un po' amletico, che forse ha scelto di mettersi «in corsa» sbagliando clamorosamente la partenza. Ma quando concetti simili li ripete Guido Bodrato scattano gli applausi convinti della platea. «Osservazioni interessanti», quelle di Forlani. Ma il segretario — dice l'espone di offrire a tutto il partito una prospettiva più ampia. Ed è esattamente quello che facciamo quando poniamo l'esigenza di una svolta poli-

l'impressione, dopo tre mesi di incertezze, di tornare al punto di partenza, saremo tutti più deboli, anche se uniti». Né la Dc si trastulli — avverte Bodrato — se l'accordo sul costo del lavoro ha messo in luce l'incostanza di una «alternativa» Occhetto-La Malfa. Anzi l'esistenza di un'alternativa è un pericolo per la Dc. È il segnale che la sinistra darà battaglia? In una riunione tenuta al mattino dalla corrente De Mita aveva cercato di calmare gli animi, contro gli insofferenti Martinazzoli, Elia e lo stesso Bodrato, il rinnovamento «non è sostituire una persona». Ma il corpo della Dc scalpita. In serata gli andreottiani smentiscono l'esistenza di un accordo Andreotti-Forlani, raggiunto sin dal primo pomeriggio sulla base di un allargamento della segreteria. «La relazione — sentenzia Cirino Pomicino — lascia aperti molti vuoti che bisognerà riempire col dibattito». Oggi si riuniscono tutte le correnti, e parlano i «big», a cominciare dal vecchio Giulio. I giochi sembrano ancora aperti. Passerà alla fine il duro richiamo all'unità di Forlani? Chi se ne mostra comunque sicuro è Antonio Gava.

Intervista a SBARDELLA

«Un sì convinto Chi si dissocia è un disertore»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Onorevole Sbardella, a lei è piaciuta la relazione di Forlani? Sì, perché mi è parsa misurata e consapevole dei problemi che stiamo vivendo non solo come Dc, ma complessivamente come classe politica. Quanto alle dimissioni di Forlani, esse sono sempre attuali, condizionate solo a un consenso più vasto sulla successione. Consenso che, per ora, non si è verificato. Nel momento in cui si verificasse, lui se ne andrebbe. E dell'intervento di Scotti cosa pensa? Mi è parso motivato da grandi sensi di colpa. Può darsi che sia in buona fede, ma il suo gesto può essere definito quanto meno avventato: in un momento di destabilizzazioni, non c'era alcun dubbio che esso apparisse come un'ulteriore destabilizzazione del quadro politico. Del resto, qualcuno ha già paragonato questo susseguirsi di destabilizzazioni a una specie di complotto.



Ma secondo lei Scotti si muove da solo o è d'accordo con qualcuno? Beh, qualche spinta credo che l'abbia ricevuta. Da Andreotti? Non lo so. Certo, Andreotti è quello che vedo più motivato rispetto a un cambiamento degli assetti attuali del partito, più desideroso di rientrare nei giochi. Torniamo a Forlani. Lei condivide il percorso indicato per la riforma del partito? La riforma del partito noi la stiamo già facendo. A settembre ci saranno le nuove regole. Intanto, mi pare che aver posto con forza la questione dell'incompatibilità tra ministri e parlamentari sia un passo importante nella direzione di togliere ai capicorrente la possibilità di gestire il consenso attraverso l'attribuzione di incarichi governativi e di ridurre il numero delle persone direttamente legate alla gestione del potere. In-

Intervista a GRANELLI

«Non mi piace ma l'alternativa dov'è?»

ROMA. Senatore Granelli, è soddisfatto del modo in cui Forlani ha aperto il Cn? Non direi. La relazione del segretario mi è parsa di ordinaria amministrazione a fronte, invece, di una situazione che è tutt'altro che ordinaria. Più precisamente, mi pare che le manchi il respiro sufficiente ad aprire nel partito quella fase di svolta necessaria ad avviare il congresso. Naturalmente, questo non vuol dire che il dibattito non possa aiutare anche Forlani a chiarire meglio la strategia politica che lui ritiene utile per la Dc. Sta dicendo che alla Dc manca una linea? Le rispondo con una battuta: abbiamo fatto il governo possibile, ora si tratta di fare quello necessario al paese. Il governo Amato non lo è? Ripeto, il governo Amato è quello possibile. Una grande forza come la nostra, però, non può limitarsi a dire che non ci sono le condizioni per un'intesa più ampia, per un governo davvero riformatore: in politica le condizioni si creano. Allora, o ci mettiamo nell'ottica di questa svolta, oppure anche il problema delle regole interne appare solo un aggiustamento. Tra l'altro, non si può fare finta che a sinistra non sia successo nulla. Oggi ci sono le condizioni per una politica che sia all'altezza dell'apertura a sinistra che sapemmo avere negli anni Settanta. Cirino Pomicino dice che l'andamento di questo Consiglio nazionale dipende dall'atteggiamento che la sinistra Dc sceglierà di avere nei confronti di Forlani. Lei che cosa risponde? Rispondo che se la sinistra esistesse, con una sua piattaforma unitaria e un suo programma, allora potrei anche condividere il giudizio di Cirino Pomicino. Ma non è così: la sinistra è divi-



sa. Quindi, in queste condizioni, rischiamo di mettere in gioco i nostri uomini migliori senza avere il consenso necessario a impedire che essi siano condizionati dagli Scotti, dai Cirino Pomicino. Del resto, il ruolo della sinistra è sempre stato quello di offrire a tutto il partito una prospettiva più ampia. Ed è esattamente quello che facciamo quando poniamo l'esigenza di una svolta politica. Granelli, lei ha interrotto polemicamente l'intervento di Scotti. Perché? Perché non si può entrare in un governo, dimettersi e poi venire in Consiglio nazionale a fare una predica su come dovrebbe andare il mondo. Verso chi si dimette da un incarico si può e si deve avere comprensione. Ma anche l'interessato deve porsi in un atteggiamento di ricerca, insieme a tutti gli altri. Come giudica l'attacco di Forlani a Segni? Ritengo che la posizione di Segni, come tutte le altre, non debba essere criminalizzata. Non credo, però, che per il solo fatto di appellarsi all'esterno nella sua critica interna alla Dc, Segni debba godere di un diritto in più rispetto a chi, invece, difende il partito. Detto questo, un posto nella commissione bicamerale si poteva anche darglielo. □/F.C.

La tristezza del Grande Incompreso: «Ormai nulla li scuote»

ROMA. Enzo Scotti se ne va, curvo tra la scorta, lungo i corridoi di Palazzo Sturzo. Sorride, di un sorriso faticoso. E confida: «Questi del Consiglio nazionale pensano che chiudere gli occhi porti a qualche risultato. Ma chiudere gli occhi è solo male». Il cemento e i vetri del palazzotto dell'Eur ardono sotto il sole, ma forse Scotti porta ancora dentro il gelo con cui l'hanno accolto lì dentro, nella sala del parlamentino sudocrociato. E quelle parole con cui De Mita ha salutato la fine del suo intervento: «Vedo che continua a far caldo...». Come a dire: avevo ragione, l'altro giorno, quando ho detto che Scotti si era dimesso per «un colpo di sole». E Granelli che grida: «Dicci perché ti sei dimesso». E urla, e qualche fischio. Quel Forlani che ostentatamente legge il Popolo, oggi evidentemente di travolgente interesse, che si toglie la giacca, che confabula con De Mita. E Gava che sbuffa, lì in seconda fila. Ora, mentre avanza verso l'uscita, l'ex ministro degli Esteri si lascia andare: «Il tempo è finito. Manco un gesto drammatico riesce più a scuoterli... C'è solo fastidio». Ma chi glielo ha fatto fare? Non risponde, Scotti. Ripete: «Loro non riescono più a capire la situazione. Contenti di questo...». Loro, i capi democristiani, sono nella sala di sotto, nel catino del Consiglio nazionale, gravido d'afa e di follia: un carnaio soffocante. I riflettori delle telecamere allungano sul muro bianco le ombre di Forlani e De Mita, che arrivano a sfiorare lo sguardo accigliato e dubbioso di Gaspari, che fruga l'inquieto esercito democristiano. Giulio Andreotti è seduto in settima fila, vicino a suo nipote Luca Danese, giovane diciannovenne. Si asciuga il sudore con un fazzoletto bianco, poi riprende a scrivere su un blocco di fogli posato sulle gambe. Fa una certa impressione, il senatore Andreotti, confuso nella folla, tra i tanti... Tutto sembra un po' surriscaldato, anche quel Remo Gaspari, Gran Vizir abruzzese dell'incapacità, per i riflettori allungano sul muro anche l'ombra di Scotti.

congressi decisi a tavolino, con compravendita di pacchi di tessere. E Scotti? Scivola lungo i muri Pier Ferdinando Casini, bello e forlaniano, probabilmente il futuro direttore del Popolo. Cosa ne pensa? «Io non penso niente», borbotta per tutta risposta. Si avvia verso l'uscita anche Nicola Mancino, ministro dell'Interno. «Scotti? — dice —. Non lo so... Meglio rispettare il suo travaglio». No, non parlano volentieri i capi del Biancofiore di quel «Tarzan» partenopeo che ha lanciato poco prima, contro alcuni di loro, le bare di Falcone e Borsellino («Usereste ancora quelle parole, "un amico che esagera un po'", che avete usato a marzo nei miei confronti quando ho lanciato l'allarme?»), che ironizza sull'«olimpica serenità di Forlani», che racconta delle donne di Parigi che marciavano su Versailles. «Cos'è, una rivolta?», chiede Luigi XVI. No, maestri, una rivoluzione, gli rispondono.

Un'ombra ingobbita, appesantita dagli occhiali: fa venire in mente quella inconfondibile di Andreotti. E infatti dice Angelo Sanza, demitiano di Potenza: «Il suo mi pare un atto dovuto, difficile da giudicare nel merito...». In prima fila c'è Sandro Fontana, il «Bertoldo» che dirige il Popolo, ora innalzato alla dignità ministeriale. E cosa dice, della requisitoria appena sentita? «Da una parte c'è una sincera volontà di rinnovamento, dall'altra il tentativo di utilizzare un cavallo sbagliato, quello dell'incompatibilità, per portarla avanti. Una contraddi-

zione non solo politica, ma anche psicologica», commenta. Picchiano duro, i democristiani della maggioranza. Come Bruno Tabacchi, demitiano lombardo. Sentite un po': «Col tuo gesto, caro Enzo, hai mandato in malora quello che la Dc aveva deciso ad Assago. Non ci stiamo, è stata una scelta sbagliata». E Romeo Ricciuti, un doroteo accusato nelle innocenti contraddizioni abruzzesi, si associa alle analisi meteorologiche di De Mita: «Il caldo di agosto ha cancellato le ultime tracce di una speranza politica della Dc». Guarda caso, solo un andreottiano come Claudio Vitalone, quello che voleva fare il ministro ma anche il senatore, sbelleggiano Forlani, si mostra benevolo: «Quello di Scotti è un discorso che merita grande rispetto...». Caldo torrido, ala mortale. Lì nell'atrio, accanto alle proposte di riforma istituzionale dello scudocrociato e alle pile di copie del Popolo e della Discussione, fanno bella mostra pacchi di depliant per le vacanze. Se i democristiani vogliono, possono rinfrescarsi a Tropea o alle Seychelles, provare i brividi peccaminosi di Parigi o quelli certo meno gustosi del comunismo cinese. O magari avventurarsi per la Cappadocia. Ecco, forse, il posto adatto per Forlani, che qui dentro soffre per Scotti, soffre per Martinazzoli, soffre per Bodrato, soffre per Andreotti... Un calvario, per Arnaldo. Fuma la sua sigaretta quasi di nascosto, con le mani sotto il tavolo. Ha parlato, ha parlato a lungo, prima che scatenasse il ciclone Scotti. Parlo per dire cosa? «Una relazione senza commenti», si lamenta Calogero Mannino, diciannovenne. «Una relazione che lascia aperti molti vuoti», dice Paolo Cirino Pomicino, evocando l'immagine di una sorta di groviera pesarese. In un angolo di corridoio, il ministro Giovanni Goria esibisce una canottiera sudata di craxiana memoria e intanto commenta feroce con un altro democristiano: «Se gli italiani sapessero che noi stiamo meditando...».

Ma no, che nessun diciannovenne si aspettava un Consiglio nazionale tranquillo. Magari qualcuno ci sperava, c'era chi faceva gli scongiuri, chi evocava altre adunate ben più infuocate. Eccolo qui, Forlani, all'arrivo. Assediato ai quattro lati dai giornalisti, sorride nonostante rischi di beccarsi almeno venti microfoni sui denti e una decina di telecamere sulla testa. Avanza sorridente e pacifico, come se fosse al festival rossiniano, rompe l'assedio e infila le scale. Segretario, ma lei se lo ricorda un Consiglio nazionale altrettanto complicato? Somide paziente, Forlani, come chi ha visto cose ben peggiori: «Eh, carissimo, certo che ne ricordo. Questo non è niente al confronto, non è complicato...». Mah, se lo dice il diretto interessato... Forse è così. Sentite cosa racconta il vecchio Flaminio Piccoli: «Me ne ricordo certi... Solo per dire: quelli in cui io entravo segretario e alla fine votavano un altro». Sono fatti così, i democristiani: prima della guerra, si sorridono tutti tra di loro. Arrivando ridono anche Scotti, che a un certo punto si impiccchia con i fili dei microfoni e delle telecamere, senza poter andare né avanti né indietro. E Fontana che grida al mondo: «Forlani è insostituibile!». Gava che anticipa: «Sarà confermato come segretario». E il mite Luigi Granelli, vicepresidente del Senato, che alza le braccia: «Io torno da quattro giorni negli Stati Uniti. Sono innocente di qualunque cosa».



**Paolo Canale era un imprenditore a rischio**  
Non è ricchissimo ma si è sempre rifiutato di pagare il pizzo alle cosche calabresi  
Alberi tagliati, una bomba, colpi di lupara

**Nonostante gli attentati non ha mai mollato**  
Nell'88 fece arrestare i componenti di una potentissima «famiglia» di San Luca specializzata nell'organizzazione dei sequestri

# Aveva sempre sfidato la 'ndrangheta

## L'industriale rapito denunciò e mandò in galera alcuni boss

Dopo massicce intimidazioni (taglio d'alberi, bombe e raffiche di pistola ai suoi depositi), la 'ndrangheta dei sequestri ha «rubato» Paolo Canale, imprenditore agricolo che nel 1988 denunciò i tagliatori. Perché tanti sequestri (dodici) a Bovalino? Un esperto: «Manca una cosca potente capace di proteggere dalle incursioni dei clan dei paesi vicini. Insomma, nessuno garantisce ordine e sicurezza».



L'auto dell'imprenditore di Bovalino Paolo Canale (nella foto piccola) sequestrato l'altro ieri



DAL NOSTRO INVIATO  
**ALDO VARANO**

**BOVALINO (RC).** Ancora un sequestro di persona. Ancora l'Anonima aspromontana. Ancora Bovalino, il paesino della Locride già in possesso del record per il più alto numero di rapiti. L'ultima vittima è Paolo Canale, 54 anni, moglie, due figli che studiano, imprenditore agricolo e commerciante di agrumi. In famiglia l'hanno visto l'ultima volta domenica pomeriggio quando verso le diciassette è salito sul fuoristrada, un Nissan Patrol, per andare in un agrumeto ad aprire l'impianto dell'irrigazione. Canale non è un proprietario assenteista. Da Reggio, dove abitava, s'è trasferito qui tanti anni addietro ed ha fatto tanto duro per trasformare vecchi ed improduttivi terreni in giardini all'avanguardia. Non contento, ha avviato anche la commercializzazione dei prodotti fondando la cooperativa «Tiber». Domenica sarebbe dovuto rimanere nell'agrumeto un paio d'ore, il tempo di aprire e consentire che gli alberi si bevessero un po' d'acqua per smorzare l'arsura dello scirocco che infuria in questi giorni. Ma i «soldati» della 'ndrangheta dei sequestri erano lì ad aspettarlo. L'impianto non è mai stato aperto. Canale è stato caricato sul suo stesso fuoristrada. Nessun testimone, ma devono essere stati attimi drammatici e nervosi: il fuoristrada ha sbattuto contro il cancello del podere lasciando in terra un pezzo di paraurti ed ha proseguito per un pugno di chilometri fino a Belloro, una strada che collega per vie interne Platì a San Luca. Siamo nel cuore dei territori controllati dai signori dei sequestri, appena un po' più a nord di Bovalino.

L'allarme è scattato a mezzanotte quando niente più giustificava il ritardo di Canale. A casa hanno capito subito quel che era successo. Il piano emergenza è entrato in funzione: certo, com'è stato possibile. Qui lo Stato mostra i muscoli ogni giorno, ma la domenica tra i tumi di riposo e festivo si allenta tutto quanto. In passato ci sono state polemiche, la colpa, ovviamente non è di chi ha sacrosanto diritto al riposo. La questione non si è risolta a risolversi: la 'ndrangheta lo sa e quando deve entrare in azione, preferisce la domenica. Se Canale non ha fatto in tempo ad aprire i rubinetti dell'acqua lo hanno preso subito. I banditi, quindi, hanno potuto lavorare indisturbati per oltre sei ore: un vantaggio incolmabile. In molto meno, da Belloro, chi conosce i segreti dell'Aspromonte, può tranquillamente

**Gli scomparsi, purtroppo da anni, sono: Cortellezzi, Medici, Conocchiella, Malgeri e Silocchi**  
**Nessuna notizia di altri cinque sequestrati**  
**Per gli esperti ormai non c'è più speranza**

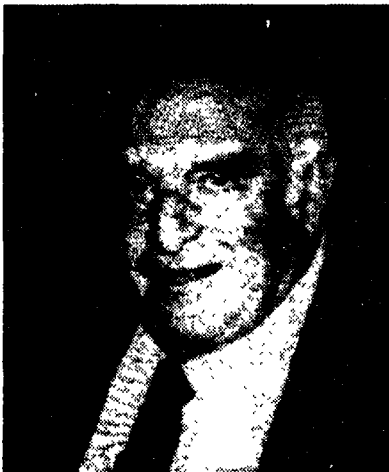
DAL NOSTRO INVIATO

**BOVALINO (RC)** È atroce il sospetto che circola tra inquirenti calabresi ed esperti in sequestri di persona: forse, lassù in Aspromonte, non è rimasto più nessun ostaggio vivo dentro le celle della 'ndrangheta dei rapimenti. Se così fosse, il bottino dei prigionieri catturati si sarebbe trasformato in una specie di cimitero della guerra che si combatte tra le varie Anonime e lo Stato. Il bollettino dei «dispersi» è fitto (Canale a parte) di cinque nomi, forse cinque tragedie che si sono consumate fino in fondo. Per «disgrazie», come si dice quando l'ostaggio muore in mano ai propri carnefici; per scelta dei signori dei sequestri quando la liberazione diventa un rischio per chi l'ha organizzata.

Senza speranza è ormai la vicenda di Andrea Cortellezzi, sparito la mattina del 17 febbraio del 1989. Se fosse vivo, il suo sarebbe il sequestro più lungo dell'inflame storia dei rapimenti. La famiglia non sa più nulla di Andrea. Inutili, gli sforzi del «Comitato Tradate per Andrea»: nell'agosto del 1991 offrì 250 milioni, raccolti con una sottoscrizione, per chiunque, anche anonimo, avesse fornito informazioni sul ragazzo. Quello di Cortellezzi fu un sequestro giudicato anomalo. La famiglia pensò che Andrea si fosse allontanato da solo. Forse una banda di balordi convinse il ragazzo ad un trucco, ma quando non arrivarono i quattromila Andrea fu probabilmente «venduto» ad una cosca di quelle vere. Un pezzo del suo orecchio ed una foto della terribile mutilazione arrivarono per posta a Locri. Poi, più nulla.

Anche il dottor Vincenzo Medici, anziano florovivista di Bianco, uno dei paesini della Locride bersagliato dall'Anonima, sembra sparito nel nulla. Rapito la sera del 21 dicembre del 1990, nelle stesse ore in cui si stava lavorando alla liberazione di Cesare Casella, viene ormai considerato morto dal fratello e dalla moglie che più volte hanno lanciato strugenti appelli ai sequestratori perché lo inchinino dove ingiochiarsi per piangere e pregare. Prima di chiudersi in un silenzio carico di dignità e dolore la signora Giovanna Ielasi, la moglie che si dichiara vedova, ebbe parole di fuoco accusando le autorità di aver fatto poco o nulla per riportare alla libertà il marito.

Più complesso, il caso di Giancarlo Conocchiello, «rubato» nel Vibonese il 18 aprile del 1991. Tra parecchi degli inquirenti si sarebbe fatta strada l'ipotesi che il dentista sia stato sequestrato nell'ambito di uno scroto tra tagliatori che perseguivano il suocero di Conocchiello, proprietario di una farmacia a Vibo Marina. Di certo, quando i parenti chiesero la prova dell'esistenza in vita, un uomo, poi arrestato perché coinvolto nel



Vincenzo Medici, rapito nel dicembre dell'89



Andrea Cortellezzi, scomparso nel febbraio dell'89

sequestro, si sarebbe rivolto a degli esperti per costruire un fotomontaggio. La moglie di Conocchiello, quando venne liberato il piccolo Faruok, commentò amara: «Peccato che qui in Calabria non ci sia uno come Messina».

Poche speranze anche per Pasquale Malgeri, anziano medico di 71 anni sequestrato nella Locride la sera del sette ottobre dell'anno scorso. Quando fu portato via stava

già molto male, reduce da una complessa operazione alla testa. L'ultima prova arrivò ai figli lo scorso 21 dicembre. Poi, niente. Ad un certo punto i familiari sono ripartiti tutti quanti.

E la tragedia di Mirella Silocchi è ormai ufficiale: il suo calvario è terminato mentre era prigioniera di una banda dell'Anonima sarda. Forse è morta d'inedia, forse di fame, Chissà.

già molto male, reduce da una complessa operazione alla testa. L'ultima prova arrivò ai figli lo scorso 21 dicembre. Poi, niente. Ad un certo punto i familiari sono ripartiti tutti quanti.

E la tragedia di Mirella Silocchi è ormai ufficiale: il suo calvario è terminato mentre era prigioniera di una banda dell'Anonima sarda. Forse è morta d'inedia, forse di fame, Chissà.



**La famiglia Mazzotti: «No alla pena di morte»**

I familiari di Cristina Mazzotti (nella foto), la ragazza milanese rapita e uccisa 17 anni fa, hanno reso nota una loro lettera alla parlamentare dc Ombretta Fumagalli Carulli per smentire di essere mai stati favorevoli alla pena di morte, al contrario di quanto sostenuto dalla stessa deputata in un suo intervento allo Speciale Tg1 del 1° agosto. Nella lettera i Mazzotti affermano di essere decisamente contrari alla pena capitale: «La nostra famiglia ha saldi convincimenti democratici, e ancora crede nella possibilità di riscatto di qualsiasi persona, per quanto male abbia agionato». Essi ricordano di aver dato vita alla «Fondazione Cristina Mazzotti» allo scopo di promuovere iniziative atte alla prevenzione del crimine e, in modo particolare, al recupero dei giovani devianti. «Evidentemente ricordavo male», ha commentato Fumagalli Carulli, «e mi fa piacere constatare come anche persone così crudelmente colpite dal crimine siano contrarie alla pena di morte».

**Pisa, piazzata sotto la Torre Denunciato Vittorio Sgarbi**

Finirà in mano alla magistratura l'avventura pisana di Vittorio Sgarbi. Il critico d'arte e parlamentare del Pli venerdì sera, durante uno spettacolo organizzato dalla Rai sotto la Torre, se l'è presa contro tutto e tutti. Ha criticato la gestione della piazzata, il Comune, la sovrintendenza. Tra le altre cose avrebbe offeso alcuni agenti. Proprio dalla questura è partita la segnalazione per la procura della pretura di Pisa. Motivo della lite tra il deputato e i rappresentanti delle forze dell'ordine sarebbero due ragazze, spinte dal critico d'arte, che avrebbe cercato di farle entrare attraverso un ingresso riservato. I poliziotti sono dovuti intervenire per l'eccessiva insistenza di Sgarbi, che li ha coperti di ingiurie.

**Isola di Budelli Commercianti contro Ripa di Meana**

Manifestazione di protesta oggi a Budelli, l'isola dell'arcipelago della Maddalena che un recente decreto del ministro per l'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, ha trasformato in riserva marina, preservandola da qualunque tipo di intervento predatorio fino a 300 metri di distanza dalla costa. Consorzio delle barche turistiche, Concommercio e Confrontigiano intendono esprimere la loro opposizione al decreto, ritenuto «iniquo». Per esprimere il disappunto nei confronti del provvedimento, che praticamente vieta l'attracco delle imbarcazioni a motore non solo a Budelli, ma anche a Razzoli e a Santa Maria, i manifestanti «occuperanno» simbolicamente la riserva. Un corteo di barche cingerà «d'assedio» l'oasi ambientale per simboleggiare il presunto diritto di proprietà dei maddalenini sulle coste.

**Benzina annunciano sciopero per fine agosto**

I benzinaieri aderenti a Flerica, Faib e Figsic annunciano una tornata di scioperi per la fine di agosto. La prima chiusura - precisa una nota - è prevista dalle 24 del 28 agosto alle 7 del 1° settembre; alla chiusura di agosto ne seguirà un'altra il 22, 23 e 24 settembre. Venerdì scorso si sono interrotte le trattative con le aziende petrolifere, avviate per trovare una soluzione a una serie di problemi sul tappeto, primo tra tutti il necessario processo di «razionalizzazione» della rete di distribuzione italiana. In un comunicato congiunto, le tre associazioni di categoria criticano la condotta dell'industria petrolifera «che intende far gravare sulla sola categoria dei gestori gli oneri di una ristrutturazione industriale che lo Stato ha già finanziato e si appresta a rifinanziare». Secondo i gestori, inoltre, «le diminuzioni di prezzo al pubblico vengono scaricate sulla categoria in violazione dei vigenti provvedimenti amministrativi».

**Torino Diciassettenne s'impicca nel bagno di casa**

(Torino), poco prima di impiccarsi nel bagno della propria abitazione. A trovare il giovane, ormai senza vita, sono stati i carabinieri, chiamati dalla madre, allarmata dal silenzio del figlio da troppo tempo chiuso nel bagno. La tragica scelta di G. è stata attribuita alla stanchezza per una vita piena di problemi. Fuggito più volte da casa, finito in un giro di prostituzione maschile, era anche stato violentato da coloro che in un primo momento aveva ritenuto amici.

**Prostituta morde un testicolo all'aggressore**

Un cittadino nigeriano, Anthony Ocoro, 27 anni, è stato ricoverato con riserva di prognosi ed operato nell'ospedale di Padova per lo schiacciamento di un testicolo provocato dal morso di una prostituta che si sarebbe così difesa dalle percosse ricevute perché non sottostava ad una particolare prestazione sessuale. Ocoro aveva avvicinato la donna, anch'ella di origine africana, a Vicenza e si era appartato con lei. Ad un certo punto l'uomo, per costringere la prostituta ad un rapporto orale, le avrebbe procurato escoriazioni ed ecchimosi alla schiena e al volto, giudicate guaribili in una settimana dal personale dello stesso nosocomio padovano, cui entrambi si sono rivolti. La donna è stata prima sottoposta a fermo per la procedura di identificazione e successivamente è stata sottoposta a provvedimento di custodia cautelare in carcere disposto per lesioni volontarie.

GIUSEPPE VITTORI

# Cagliari, Alessandro Bizzo soffriva da tempo di svenimenti

## Stroncato mentre calcia un rigore

### Ucciso da un collasso a dieci anni

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PAOLO BRANCA**

**CAGLIARI.** L'emozione per un rigore sbagliato? Alessandro si è accasciato a terra, con un lamento e ha perso subito conoscenza. Gli amici gli si sono fatti attorno, spaventati, hanno chiesto aiuto ai «grandi» che assistevano alla partita. Ma non c'è stato niente da fare: quando è arrivato alla guardia medica del villaggio, probabilmente il bambino era già morto. I sanitari dell'Ospedale Marino di Cagliari - nel quale è stato immediatamente trasportato con un'ambulanza - non hanno potuto far altro che constatare il decesso. «Collasso cardiocircolatorio», affermano i medici. Sarà comunque l'autopsia - disposta per stamane, presso l'Istituto di medicina legale di Cagliari - ad accertare le cause del de-

cesso. Morire di calcetto, a dieci anni. È successo domenica sera sul campo da gioco di Torre delle Stelle, un villaggio turistico della costa sudorientale ad una trentina di chilometri da Cagliari. Una morte annunciata, si scopre adesso. Perché Alessandro Bizzo, la giovanissima vittima, aveva avuto numerosi segnali «premonitori» del suo misterioso male. L'ultimo risale ad appena qualche giorno fa, durante la villeggiatura al mare: il bambino era svenuto al mare, davanti ai genitori. Ma l'allarme non era scattato. «Alessandro» ha raccontato ieri il padre del bambino, Angelo Bizzo - soffriva di questi strani svenimenti dall'età di sei anni, ma nulla faceva presagire il peggio. Poi volte lo avevano portato da specialisti per controlli sul suo stato di salute, ma le tac, gli elettrocardiogrammi e gli elettroencefalogrammi non avevano mai messo in rilievo una malformazione fisica. I medici non hanno mai saputo spiegarsi le origini di questi strani malori: ci dicevano che il bambino aveva delle «sindromi vagali», che con la crescita sarebbero sparite».

Il male misterioso di Alessandro era legato, a quanto pare, soprattutto a situazioni di «conflitto emotivo». Era accaduto, ad esempio, anche per lo svenimento precedente «Alessandro» - ha raccontato ancora il padre - stava giocando in spiaggia con alcuni compagni, quando uno di loro lo ha chiamato perché era stato avvistato in mare un polpo. Bisognava far presto prima che la preda si allontanasse: solo

# Il padre assassino della piccola Valeria (tre anni e mezzo) era appena uscito dal carcere

## Strappa la figlia alla madre e fugge

### Subito dopo l'ammazza e poi si spara

Sogomero e raccapriccio per la tragedia che ieri a Montalbano Elicona (Messina), ha avuto come vittima innocente una bimba di poco più di tre anni. Valeria, questo il nome della piccola, è stata uccisa a fucilate dal padre Domenico Fazio che subito dopo si è tolta la vita con la stessa arma. Domenico poco prima aveva letteralmente strappato dalle mani della madre, Maria Arlotta la piccola Valeria.

NOSTRO SERVIZIO

**MESSINA.** Assurdo, incomprensibile omicidio-suicidio ieri in provincia di Messina. Domenico Fazio, 42 anni, autista, ha ucciso con un colpo di fucile la figlia Valeria di tre anni appena compiuti e poi, con la stessa arma, si è ammazzato. «Ci eravamo allontanati un paio di minuti dal campo di gioco, per comprare un gelato», quando sono tornati Alessandro era già morto.

dal racconto di quest'ultima che è stato possibile ricostruire, almeno in parte, la vita avventurosa del Fazio e gli ultimi istanti che hanno preceduto la tragedia.

Dunque, Maria Arlotta aveva conosciuto Domenico Fazio sei anni fa, quando frequentava l'Istituto agrario di Patti. Fazio era l'autista del pullman che Maria, allora sedicenne, prendeva due volte al giorno per andare e tornare da scuola. Fazio aveva già alle spalle un matrimonio fallito ed un figlio, e per Maria aveva abbandonato la donna con la quale dopo il divorzio conviveva e dalla quale aveva avuto altri quattro figli.

Dalla relazione con Maria erano nati Antonino, che ha quattro anni e mezzo, e Valeria, di tre anni e mezzo. Un anno fa i rapporti tra la Arlotta e Fazio, che abitavano in casa dei genitori di Maria, contadi-

ni, si erano guastati, perché l'autista avrebbe cominciato una nuova relazione con un'altra giovanissima del paese. Maria aveva costretto Domenico, dopo numerosi, violenti litigi e provvisorie riappacificazioni ad andar via da casa. A marzo Fazio era stato arrestato per porto abusivo di una rivoltella, con la quale aveva minacciato Maria. Uscito dal carcere il 28 luglio, l'autista era ritornato alla carica, chiedendo all'ex convivente di riprendere la relazione, ma era stato ripetutamente respinto. Ieri, poco dopo le ore 13, Fazio, al volante di una Fiat «Panda» ha incrociato l'Alfa «33» di Maria, a poche decine di metri da casa della donna, l'ha «stretta», costringendo la donna a fermarsi, quindi ha preso con se la figlia, strappandola dalle braccia della madre. Fazio ha anche chiesto a Maria dove fosse l'altro figlio,

senza ottenere, però, risposta. Antonino era in campagna con i nonni materni, ad alcuni chilometri di distanza da Montalbano Elicona.

Risultò sull'utilitaria con la figlia, Fazio ha percorso meno di un chilometro in direzione della statale tirrenica, è entrato in un sentiero sterrato dentro ad un frutteto, ha deposto la bambina sotto un albero carico di pere e le ha sparato due volte a bruciapelo con una doppietta a canne mozzate. Uccisa la figlia. L'uomo si è allontanato di una decina di metri, si è seduto sotto un altro albero, ha ricaricato l'arma e si è sparato al viso. Mentre si compiva la tragedia Maria Arlotta segnalava per telefono ai carabinieri del paese il sequestro della figlia. Senza riuscire, purtroppo, ad impedire al padre della bimba di metter in atto un gesto folle che, forse, era impossibile anche prevedere.

**Forze Armate**  
Andò: reparti anticrimine nell'esercito

ROMA. Il governo ha cambiato idea. Sei mesi fa, l'allora ministro della Difesa, Virginio Rognoni, disse: «Vi presento il nuovo modello di Difesa: prevede la creazione di un esercito qualificato, moderno, dinamico, pronto a intervenire in ogni parte del mondo».

Ieri mattina, l'attuale ministro della Difesa, Salvo Andò, ha detto: «Correggerò il nuovo modello di Difesa: l'esercito avrà la funzione tipica di controllare staccamente il territorio. E - mi sembra ovvio - sarà utilizzato soprattutto nel Mezzogiorno».

Salvo Andò è visibilmente fiero della propria idea, quella di aver mandato settemila soldati in Sicilia, e decide perciò di renderla «stabile», di «istituzionalizzarla». L'esercito italiano sarà un esercito di polizia, verrà utilizzato in funzione anti-crimine, pattugliamento, protezione, presidio eccetera. Avviene in questi giorni, a Palermo, a Catania, a Trapani, avverrà nei prossimi anni, in Sicilia e altrove.

Il neo-ministro ha in animo di presentare un disegno di legge, che consenta di riorganizzare l'importante e complessa azienda della Difesa. Il suggerimento gli viene proprio dall'esperienza siciliana. Perché l'esercito di polizia, in Sicilia, sta funzionando. Infatti: «Nella zona di Palermo, dopo l'arrivo dei soldati, le denunce per reati legati alla microcriminalità sono scese da 250 a 70 al giorno». E non è un successo di poco conto - spiega Salvo Andò - se si considera che la microcriminalità è la struttura di sostegno della macrocriminalità. Colpire i piccoli delinquenti significa, in buona sostanza, danneggiare anche Cosa Nostra.

Quanto alle critiche ricevute nei giorni scorsi, il ministro è categorico: «Nessuno sta giocando ai soldati: i giovani mandati in Sicilia hanno alle spalle almeno sei mesi di addestramento. Li impegniamo nelle zone a rischio per liberare forze ed energie che possono essere utilizzate in un'attività più propriamente di contrasto della criminalità organizzata. Per questi compiti, infatti, le forze dell'ordine, in Sicilia, hanno recuperato, con la presenza dei militari, ben 1.200 tra carabinieri e agenti di polizia».

Conclusione polemica: «L'operazione sarebbe andata in porto già qualche anno fa, se non fossero intervenuti i contrasti ideologici dei tanti Soloni maestri del pensiero astratto, che con la loro opposizione strisciante hanno impedito ciò che è stato fatto adesso».

Entro stasera il voto della Camera  
Subito dopo l'approvazione al Senato  
Già accolti emendamenti del Pds  
altri oggi all'esame dell'aula

**Martelli rinuncia alla fiducia**

**Decreto antimafia, non insiste sul fermo di polizia**

Sarà modificato dalla Camera il decreto antimafia su cui il governo aveva imposto la fiducia in Senato ed alla quale ha invece rinunciato a Montecitorio per iniziativa del presidente Napolitano. Tra i nodi che è possibile sciogliere, la definitiva abolizione del fermo di polizia. Fermo richiamo del Pds per un incisivo e rapido confronto di merito che garantisca il voto finale entro stasera.

**GIORGIO FRASCA POLARA**

ROMA. Decreto antimafia «ingessato», o possibilità di introdurre nel provvedimento del governo alcune incisive modifiche? Il dilemma è stato sciolto solo nella tarda serata di ieri quando, al termine della discussione generale, il ministro della Giustizia, Claudio Martelli non ha rinnovato la richiesta, formulata due settimane fa in Senato, di apporre la questione di fiducia sulle misure del governo, il che sarebbe equivoale ad una vera e propria mannaia sugli emenda-

menti formulati dalle opposizioni, ed in particolare da quelle della sinistra.

La decisione di Martelli non era scontata. Anzi, il Guardasigilli in mattinata propendeva per la soluzione più intransigente. «Non sarebbe una fiducia nel merito - aveva sostenuto - ma un modo per evitare che il decreto torni al Senato».

Il severo richiamo alla fiducia in Senato, per ammorbidire l'eventuale ricorso alla fiducia, Martelli aveva

introdotta un elemento di equivoco, sostenendo che questa soluzione «sarebbe stata preferita anche da alcune forze di opposizione, per evitare dissidi al loro interno». Riferimento strumentale, e quindi del tutto fuori luogo, al dibattito in corso a sinistra sulle norme che restringono i margini operativi della legge Gozzini.

Ma contro l'ipotesi di Martelli hanno giocato tre fattori: un deciso orientamento del presidente della Camera contro il ricorso alla fiducia (Giorgio Napolitano aveva ottenuto l'impegno di tutti i gruppi ad un'autoregolamentazione della discussione sugli emendamenti in modo di concludere comunque l'esame del decreto entro la serata di oggi; con la fiducia i tempi sarebbero stati identici); il severo richiamo del Pds alla gravità dell'eventuale ricorso alla fiducia-mannaia («alcuni miglioramenti sono già fatti in commissione,

altri possono essere introdotti in un confronto d'aula rapido e incisivo»), la pronta disponibilità di Spadolini al riesame da parte del Senato delle modifiche che la Camera decideva stamane di introdurre al decreto prima che esso scada a fine settimana.

A questo punto Martelli ha compiuto la scelta più ragionevole. Che non si traduce di per sé nell'accoglimento a scatola chiusa delle proposte corrette del Pds e degli altri gruppi della sinistra d'opposizione; ma che testimonia oggettivamente di una disponibilità al confronto e alla libera dialettica parlamentare sugli emendamenti. Che ci siano taluni spazi effettivi per questa dialettica dimostra una significativa battuta dello stesso Martelli ai giornalisti che gli chiedevano un'opinione sulla richiesta Pds dell'abolizione del fermo di polizia reintrodotta surrettiziamente con il decreto. «Non mi pare una misura essenziale, e

non farò resistenza all'emendamento Pds se del mio stesso avviso sarà il ministro dell'Interno Mancino» il quale, giusto ieri mattina, aveva discusso della misure antimafia con Ugo Pecchioli, coordinatore delle politiche della Quercia per la lotta alla criminalità.

Proprio Mancino, dopo il Pds, ha presentato un altro significativo emendamento con il quale si prevede l'abolizione dell'Aito commissariato per la lotta antimafia non nel '94, ma sin dalla fine di quest'anno, in coincidenza con l'entrata in funzione della Direzione investigativa antimafia, l'Fbi italiana. Il Pds ha motivato la sua proposta con l'esigenza di evitare duplicazioni di organismi e di compiti tra istituzioni diverse.

Altro punto su cui oggi si concentrerà il confronto: la possibilità di aprire qualche varco nella drastica decisione del governo di cancellare i be-

nefici della legge Gozzini (scarcerazioni anticipate, regime di semilibertà, ecc.) non solo per i responsabili di delitti di mafia e per chi, pur potendo farlo, non collabora con la giustizia, ma anche per i responsabili di gravi delitti comuni. Il Pds propone la non retroattività nell'annullamento dei benefici quando ci si trovi di fronte a condannati che non abbiano violato gli obblighi cui erano vincolati. Il principio è di non punire, per giunta retroattivamente, chi, dopo aver subito una condanna, ha tenuto fede ai patti adempiendo agli obblighi fissati dalla legge e dai giudici.

Maggiori margini si delineano per una più incisiva azione preventiva che contrasti lo scambio mafioso di voti e di favori (la Rete propone disposizioni più severe); e per allargare lo spettro degli indizi in base ai quali sia possibile procedere alla confisca dei beni di provenienza sospetta.

Omicidi Falcone e Borsellino  
Gli investigatori statunitensi criticano polizia e carabinieri  
«Cattivo modo di operare»

**L'Fbi: «Italiani le indagini non si fanno così»**

Gli investigatori statunitensi criticano i loro colleghi italiani per come hanno condotto le indagini sugli omicidi di Falcone e Borsellino. In particolare - si legge sul «New York Times» - non sarebbero stati isolati «perfettamente» i luoghi degli attentati dopo le esplosioni, e sarebbe sbagliato il modo in cui vengono ricercati i testimoni. Il direttore dell'Fbi: «Gli italiani avrebbero potuto operare in modo diverso».

Gli inquirenti americani che collaborano alle indagini sulle uccisioni dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno espresso pesanti critiche nei confronti dei metodi usati dai colleghi italiani. La notizia è stata riportata ieri dal «New York Times».

Secondo il giornale, le critiche riguardano, in particolare, il non perfetto isolamento dei luoghi degli attentati subito dopo le esplosioni e il modo in cui è stata effettuata la ricerca dei testimoni.

Gli inquirenti statunitensi hanno voluto mantenere l'anonimato, nel formulare le loro critiche. Ha parlato, invece, apertamente il direttore dell'Fbi William Sessions. Questi ha osservato che gli inquirenti italiani avrebbero potuto «operare in modo diverso» sul luogo dell'attentato. Hanno agito sicuramente «in modo diverso dal nostro», ha aggiunto.

William Sessions ha poi, almeno in parte, attenuato le riserve, ammettendo che non era facile isolare i luoghi degli attentati. Si tratta, infatti, di zone densamente popolate o ad alto traffico.

Per quanto riguarda i testimoni, un inquirente americano ha osservato che avrebbe potuto essere fatto qualcosa di più per rintracciare e per garantire loro anonimato e protezione. I siciliani sono così arrabbiati, adesso, che sono disposti a collaborare con la polizia «ma - ha osservato - non sotto lo sguardo dei loro vicini».

Un altro inquirente americano (anch'egli ha chiesto di non essere citato) ha detto di «aver motivo di credere» che

consultazioni siano avvenute tra i boss mafiosi siciliani e americani prima che venisse decisa l'uccisione di Falcone. La tesi non è nuova. Era già stata espressa una settimana dopo la strage di Capaci. Circolava negli ambienti investigativi romani, veniva smentita in quelli palermitani, e, alla fine, fu l'allora ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, a renderla esplicita, ad ufficializzarla. Conversando con i giornalisti stranieri, disse: «Falcone costituiva un pericolo non solo per la mafia italiana, ma anche per quella americana». Stati Uniti e Colombia potrebbero non essere estranei a questa strage. Un delitto di tale entità non si decide, e non è stato deciso, solo a Palermo».

Altre «rivelazioni» del «New York Times». L'impegno degli americani per identificare gli assassini dei due magistrati italiani non è limitato all'impiego di alcune dozzine di agenti. Gli Stati Uniti hanno nominato il 9 luglio scorso uno speciale assistente attorney, Richard Martin, posto a capo di un gran gruppo col compito di portare avanti le indagini sul versante americano.

«Faremo tutto quello che il gran giuri avrà il potere di fare - ha detto Martin - per aiutare le indagini». Gli assassini di Falcone e Borsellino, se saranno un giorno identificati, potrebbero essere imputati anche di alcuni reati negli Stati Uniti. I due magistrati italiani stavano infatti collaborando con la giustizia americana ed i loro assassini potrebbero essere incriminati anche in America grazie alle leggi sulla protezione dei testimoni.

Il «Venerabile» interrogato nei giorni scorsi a Bologna dai magistrati che indagano sull'attentato dell'80

**Gelli: «Sulla strage io non rispondo»**

Licio Gelli, il capo della P2, ha varcato per la prima volta il portone del Palazzo di giustizia di Bologna ed è stato interrogato sulla strage alla Stazione. Erano anni che i familiari delle vittime aspettavano questa occasione. Per ora, comunque, non è successo niente. Gelli, a quanto si è saputo, si è rifiutato di rispondere perché, come ha detto, «della tragedia non so niente e niente posso dire».

BOLOGNA. «Non so niente di questa tragedia e non intendo rispondere alle domande che mi vengono rivolte». Così ha detto Licio Gelli, il capo della P2, ai magistrati che lo hanno interrogato, qualche giorno fa, sulla strage alla Stazione. La

notizia, trapelata solo ieri, ha suscitato comunque scalpore. Non era mai accaduto che il «venerabile» fosse costretto a varcare il portone del Palazzo di giustizia della città. All'interno era atteso dal Gip Leonardo Grassi, titolare dell'inchiesta

bis sulla strage. All'interrogatorio hanno anche assistito Libero Mancuso, P.M. nel primo processo e il Gip di Milano, Guido Salvini, che indaga sulle attività eversive dell'estrema destra anche in relazione alla strage di Piazza Fontana. Il capo della P2, ovviamente, è arrivato sotto scorta e affiancato dai suoi avvocati. All'inizio del prossimo anno, il «venerabile» tornerà alla sbarra per rispondere di calunnia, nel nuovo processo sulla strage alla Stazione. Come è noto, la Cassazione, aveva annullato la precedente sentenza cancellando così i quattro ergastoli inflitti ai neofascisti e tutte le altre condanne minori. Il processo, se-

condo i giudici della suprema Corte, andava completamente rifatto. Le auto blu di scorta a Gelli hanno aspettato per una trentina di minuti. Poi, visto che l'interrogatorio si protrarreva, le macchine con gli agenti si sono allontanate. Perché Gelli è stato interrogato? Ovviamente, tutto è coperto dal segreto istruttorio, ma qualcosa è trapelato. Qualche tempo fa, in una intervista realizzata per uno dei canali della inglese BBC, sul terrorismo in Italia e su «Gladio», lo stesso Gelli si era lasciato andare ad alcune allusioni circa gli interventi di «Gladio» nella strategia della tensione. Non aveva detto niente di preciso, ma il tono era il solito di Gelli quando

vuol far capire di sapere anche se non parla. Per questo motivo era stato convocato dai giudici di Bologna. Il capo della P2, contrariamente a quello che qualcuno poteva pensare, si è letteralmente rifiutato di rispondere alle domande dei giudici. Da quello che è trapelato, il capo della P2 avrebbe detto di non voler dir niente perché della strage alla Stazione non aveva mai saputo nulla e quindi «niente poteva e voleva dire». Inutili, le insistenze. Gelli, da botte di ferro. E cioè sotto la protezione dell'estradizione svizzera. L'estradizione, in rispetto agli accordi internazionali con la Svizzera, riguar-

da soltanto alcuni reati di natura economica. Tutti gli altri vengono considerati dagli svizzeri «reati politici» che la vicina Confederazione non riconosce. Insomma, la Svizzera ha «prestato» Gelli all'Italia solo per quei reati. La minaccia, dunque, è quella di riprendersi il «venerabile» nel caso di accuse diverse da quelle previste. A 12 anni dalla strage, intanto, il neofascista Sergio Picciafuoco, uno dei condannati, aveva fatto sapere ai magistrati di avere delle rivelazioni da fare. Ascoltato, si è professato di nuovo innocente e non ha aggiunto altro. E chiaro che, in vista del nuovo processo, saranno tentati ulteriori depistaggi e i giudici già lo hanno intuito.

**Perugia-Assisi**  
1° novembre la marcia della pace

PERUGIA. Si svolgerà il primo novembre la Marcia della pace Perugia-Assisi che quest'anno sarà dedicata alla «libertà dalla mafia». La Marcia non sarà una manifestazione a se stante ma farà parte di un programma unitario nazionale che comprenderà altre due importanti iniziative, una a Palermo e l'altra a Milano, a testimonianza di una forte unità del paese e di un deciso impegno contro la mafia. La conferma dello svolgimento della Marcia è stata data ieri al termine di una riunione operativa convocata a Perugia dal presidente della giunta regionale Francesco Ghiselli e servita anche per formare un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Asci, delle Acli, dell'Associazione per la pace, dei sindacati e da padre Nicola Giandomenico, custode del Sacro convento di Assisi.

Il gruppo di lavoro, incaricato di redigere la piattaforma che sarà alla base delle iniziative e della loro organizzazione, avrà il suo primo impegno ufficiale il 1° settembre a Palermo. «Occorre lavorare soprattutto su due temi - ha detto il presidente della Regione Umbria Ghiselli - il quello internazionale e quello nazionale, perché la mafia non è certo soltanto un fenomeno italiano, e quello della magistratura, con un coinvolgimento dell'Associazione nazionale magistrati».

«Dobbiamo dimostrare la forza di un'Italia civile che vuole cambiare - ha detto Feno, presidente dell'Asci siciliana - senza distogliere dalla Sicilia l'attenzione del paese».

**Castellammare**  
«Così può nascere la Nuova resistenza»

NAPOLI. Sotto un sole cocente qualcuno ricorda una vecchia massima cinese, raccolta anche dal «mitico» Mao: «goccola dopo goccola, l'acqua scava la roccia». Ed è un ricordo un po' orgoglioso perché i circa 200 ragazzi delle associazioni studentesche «A Sinistra» riuniti nel campeggio S. Antonio di Selano per un raduno contro i poteri criminali, sono assieme ai giovani di Castellammare, gli inventori del simbolo della «nuova resistenza».

Giorno dopo giorno, manifestazione dopo manifestazione, i ragazzi oggi hanno la soddisfazione di vedere che ormai è convinzione generale che contro mafia, camorra, ndrangheta, Sacra Corona Unita, corruzione e tangenti, sia necessaria una ribellione generale, che coinvolga il nord ed il sud. Ed hanno avuto la soddisfazione di veder riconosciuto da tutti i partecipanti al dibattito il loro ruolo di inventori della «nuova resistenza».

«Sono anni che lo andiamo dicendo - commenta Antonio Marcano - oggi dopo i fatti di Sicilia, le stragi di Napoli se ne rendono conto anche alte cariche dello Stato» ed il riferimento alle dichiarazioni di Scalfaro è evidente. Il campeggio è autofinanziato, i ragazzi sono arrivati con sacco a pelo. Così per sette giorni il campeggio non è stato solo un luogo di vacanza. Le tende aperte, il bucato steso al sole, amicizie e qualche «amore» che sono nati tra un bagno a discussione ed un dibattito, i telefoni bolenti per cercare di far arrivare nel camping la ragazza del cuore, rimasta a casa dopo la maturità.

Sono stati proprio i dibattiti a dare ai giovani spunti di riflessione. Gli interventi di Bascolino e di Volante sono stati apprezzati sia per la chiarezza, che per la concretezza, ma anche per l'analisi del movimento, delle sue prospettive, delle sue potenzialità. Apprezzato anche l'intervento di Leclucio Orlando, che ha riconosciuto ai ragazzi del «campo» di essere gli «inventori» della nuova resistenza.

Sabato invece si è discusso di informazione e movimento, un dibattito senza «rete» con il direttore del «Salvagente» Rocco Di Biasi, che ha fornito ai ragazzi ulteriori indicazioni.

Domenica sera la «riunione finale» nella quale si è tracciato un bilancio dell'esperienza e sono state definite le iniziative da prendere nel breve e medio periodo. Innanzi tutto la creazione di giornali di informazione, per dare peso alle varie associazioni, poi il coinvolgimento di altre generazioni in questa lotta, aprendo un canale di comunicazione con i genitori, la «mezza età», gli insegnanti. La preparazione di altre esperienze come quella di Castellammare, sia regionali che nazionali (le prime a settembre, le altre a primavera) mentre Sara di Padova ha annunciato l'intenzione di andare a parlare con i rappresentanti dell'Anpi per verificare la possibilità di un percorso comune. Tutto si è concluso con una festa finale durata per tutta la sera in Villa comunale ed all'alba la scoperta che 3 fari, nove sedie ed una frangigrassi erano spariti. In un paese dove la camorra la fa da padrona è andata anche troppo bene!

**spazioimpresa** con **L'Unità**

presentano

**MERCATI DELL'EST**  
ovvero come investire in Russia e dintorni

a cura di Maurizio Guandalini  
introduzione di Anatolij Adamschin

Scritti su:

la nuova Russia verso una economia di mercato; le opportunità economiche sul mercato russo; strumenti comunitari di aiuto e di cooperazione con la Comunità di Stati Indipendenti; la Simeast aiuta le società miste; un sistema di servizi per gli investimenti all'Est; difficoltà di organizzazione dei servizi alle imprese italiane; il centro off shore di Trieste; il countertrade; problematiche e modi di utilizzo; l'esperienza di una banca italiana; assicurare l'Est europeo; le piccole e medie imprese occidentali in Urss.

Testi di:

Shapnin, Giullani, Kosov, Reali, Busighin, Tombei, Consorte, Argemante, Castagno, Silvetti, E. Anurin, Rossetti, Sfillog, Bagnato, Minella, Uckmar, Tiazoldi, Negretti, Di Gaetano, Andriani, Stupiccin.

EDIZIONI ASSOCIATE

un libro che spiega senza giri di parole come sta cambiando l'Est

A OTTOBRE IN TUTTE LE LIBRERIE

**TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE**

Nome e cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Prenoto N. \_\_\_\_\_ copie del libro "INVESTIRE ALL'EST 2"  
(1 copia L. 25.000 + 5.000 spese postali)

Al postino pagherò in contrassegno L. \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Spedire in busta chiusa a: **L'Unità - Spazio Impresa - Via dei Taurini 19 - 00185 Roma**  
Potete inviare anche per fax al n. 06/44490357

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

**Gps** **CONSORZIO PO-SANGONE**

per la depurazione delle acque reflue tra i Comuni di: Torino - Beinasco - Borgaro - Bruino - Caselle - Druento - Grugliasco - Leini - Moncalieri - Nichelino - Orsasso - Rivalta - San Gillo - San Mauro Torinese - Sattimo Torinese - Trofarello - Venaria - 10123 Torino - Via Pomba n. 29 - Tel. (011) 5223.1 - Telefax (011) 5223.207

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1990 (1).

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

| Denominazione   | Previsioni di competenza da bilancio anno 1991 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1990 |
|---|--|--|
| <b>ENTRATE (in milioni di lire)</b>   |  |  |
| - Contributi e trasferimenti (di cui dai consorziati L. -) (di cui dallo Stato L. -)                                      | ---  | ---  |
| (di cui dalle Regioni L. -)   | ---  | ---  |
| - Altre entrate correnti  | 23.972   | 19.334                                     |
| - Totale entrate di parte corrente  | 23.972   | 19.334                                     |
| - Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dai consorziati L. -) (di cui dallo Stato L. -) (di cui dalle Regioni L. -) | 45.460   | 27.400                                     |
| - Assunzione di prestiti  | 45.460   | 27.400                                     |
| - Partite di giro   | 1.443  | 877  |
| - Disavanzo   | ---  | ---  |
| <b>TOTALE GENERALE</b>  | <b>70.875</b>                                  | <b>47.811</b>                              |
| <b>SPESE (in milioni di lire)</b>   |  |  |
| Denominazione   | Previsioni di competenza da bilancio anno 1991 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1990 |
| - Correnti  | 23.918   | 21.539                                     |
| - Rimborso quote di capitali per mutui in ammortamento  | 54   | 80   |
| - Totale spese di parte corrente  | 23.972   | 21.619                                     |
| - Spese di investimento   | 45.460   | 30.511                                     |
| - Totale spese conto capitale   | 45.460   | 30.511                                     |
| - Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui   | 1.443  | 877  |
| - Avanzo  | ---  | ---  |
| <b>TOTALE GENERALE</b>  | <b>70.875</b>                                  | <b>53.007</b>                              |

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

|   |                  |
|---|------------------|
| - Personale   | L. 4.074         |
| - Acquisto beni e servizi                                   | L. 17.265        |
| - Interessi passivi   | L. 200           |
| - Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione | L. 11.956        |
| - Investimenti indiretti                                    | L. 18.555        |
| <b>Totale</b>   | <b>L. 52.050</b> |

3) Le risultanza finale a tutto il 31-12-1990 desunte dal consuntivo è la seguente:

|   |           |
|---|-----------|
| - Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anni precedenti  | L. ---    |
| - Avanzo di amministrazione del consuntivo dell'anno 1990   | L. 18.659 |
| - Residui passivi permessi esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno   | L. 19.177 |
| - Avanzo di amministrazione disponibile al 31-12-1990   | L. 18.652 |
| - Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno ..... (L. -) | ---       |

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: n. abitanti 1.380.000 (in lire):

|                              |                  |                           |                  |
|------------------------------|------------------|---------------------------|------------------|
| <b>ENTRATE CORRENTI</b>      | <b>L. 17.026</b> | <b>SPESE CORRENTI</b>     | <b>L. 15.837</b> |
| di cui:                      |                  | di cui:                   |                  |
| - Contributi e trasferimenti | L. ---           | - Personale               | L. 2.995         |
| - Altre entrate correnti     | L. 17.026        | - Acquisto beni e servizi | L. 12.694        |
|                              |                  | - Altre spese correnti    | L. 148           |

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO: Prof. Giovanni Falletti



Giudici
Anm: «Agenzia per tutelare i magistrati»

Il Tribunale della libertà ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata per il «re del mattone». I difensori: «Violati Costituzione e codici»

Il Gip lascia ancora in carcere il consigliere socialista Loris Zaffra agli arresti da una settimana Battaglia aperta contro la Procura

Ligresti resta a San Vittore

Il costruttore, libero, potrebbe inquinare le prove

Resta in carcere Salvatore Ligresti e le porte di San Vittore non si riapriranno neppure per il socialista Loris Zaffra. Lo hanno deciso rispettivamente il Tribunale della libertà e il gip, ma su entrambi i fronti si annuncia guerra contro la procura. I legali del «re del mattone» accusano gli inquirenti di incostituzionalità. Zaffra avverte che parlerà solo in presenza del procuratore della Repubblica.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Nessuna tregua per Salvatore Ligresti, l'imprenditore edile milanese finito nella rete dei magistrati di Tangentopoli. Resterà in carcere Dio sa per quanto tempo ancora, dato che il Tribunale della Libertà, che ieri ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dai suoi difensori, non ha precisato neppure i termini del provvedimento. Agli avvocati che gli hanno portato la cattiva notizia, Raffaele Della Valle ed Ennio Amiodio, ha detto: «date i passi che dovete fare». Ed ora i suoi legali ricorrono in Cassazione, ma tomeranno alla carica anche coi pm, per ottenere un atteggiamento meno punitivo. I giudici che hanno vagliato il suo caso ritengono che il «re del mattone», una volta rimesso in libertà, possa inquinare le prove o commettere nuovamente il reato per il quale, il 16 luglio scorso è stato ammanettato: corruzione, fat-



Il costruttore Salvatore Ligresti, coinvolto nello scandalo delle tangenti

Il è contenuto l'articolo che sancisce il prolungamento della detenzione, quando ci sono buoni motivi per ritenere che un corruttore continui a pagare stecche anche dopo la dura esperienza del carcere, perché questo fa parte di un costume che non è stato debellato neppure dai tanti arresti dell'indagine Mani pulite. Il Tribunale della Libertà ha motivato in 37 cartelle la sua sentenza. Prima un lungo preambolo che ricostruisce la «mazzetta story» milanese e poi i fatti specifici per cui sono stati arrestati Ligresti e un suo stretto collaboratore, l'ingegner Giovanbattista Damia, presidente della Grassetto, accomunato nella malassorte al suo diretto superiore. Anche per lui niente scarcerazione. «È diventato il desaparecido di questa inchiesta - dicono gli avvocati - è stato ascoltato una volta dal gip, all'indomani dell'arresto, e dopo

non è stato più interrogato». I due erano stati tirati in causa da Bruno Cremascoli, ex consigliere d'amministrazione dell'Ipab, per la bustarella da 100 milioni versata ai vertici dell'istituto di assistenza e da Sergio Pavan, numero uno della Grassetto, prima che l'azienda passasse alla gestione Ligresti. È lui che parla di quel miliardo e 40 milioni finito nelle contabilità nera della MM. Gli episodi risalgono all'84 e all'87 e ciò fa

ritenere agli inquirenti che in passato Ligresti abbia usato come prassi ricorrente la strategia della mazzetta e che fuori dal carcere continuerebbe ad ungerne a suon di miliardi gli ingranaggi della pubblica amministrazione. Ma forse è soprattutto la fama del costruttore siciliano, da almeno vent'anni ai ferri corti con la magistratura, a rendere poco plausibili le sue volontà di redenzione. I magistrati che l'hanno più volte incriminato per abusi edilizi, hanno sempre dovuto capitolare di fronte alle decisioni della Cassazione. Nel '71 fu denunciato per truffa, ma due anni dopo ci fu una sentenza di «non luogo a procedere». Solo qualche mese fa ha incassato una condanna in secondo grado (22 mesi) per aver trasformato abusivamente un albergo in uffici, poi è stato rinviato a giudizio per corruzione ed ora rischia di tornare davanti ai giudici per lo stesso motivo.

Resta in carcere anche il socialista Loris Zaffra, cittadino di San Vittore dalla scorsa settimana. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari, Vito Pignonica e il capogruppo del garofano in consiglio Comunale ha risposto annunciando un arruolamento. «Risponderò solo in presenza del Procuratore della Repubblica» ha detto, dichiarando guerra aperta ai pm che lo hanno fatto incarcerare.

lettere

L'Istituto E. De Martino e l'appello di Ivan Della Mea

Caro direttore. Qualitativo, piccolo centro della bassa... (come ci dicono) una potenza mondiale dove si usano computer e altri mezzi tecnologici? Chiedo cortesemente a qualcuno di autumi ad uscire da questa odiosa situazione; non è per non parlare che il cittadino non deve cedere a questi soprusi ormai istituzionalizzati: un po' ovunque.

si fa vivo, credo che ormai sia fatta e invece il ladrone (io) non scappa alla precisione di questi bravi funzionari: il 17-7-1992 rioma l'ufficiale giudiziario per procedere al pignoramento del televisore. A questo punto mi chiedo se qualcuno ha offeso la mia moralità di cittadino onesto? Cosa devo fare per porre fine a questa maledetta telegenova? Viviamo in un paese primitivo o siamo (come ci dicono) una potenza mondiale dove si usano computer e altri mezzi tecnologici? Chiedo cortesemente a qualcuno di autumi ad uscire da questa odiosa situazione; non è per non parlare che il cittadino non deve cedere a questi soprusi ormai istituzionalizzati: un po' ovunque.

Rosario Spinella

Non dimentichiamo Nino Musso anch'egli ucciso dalla mafia

Gentile direttore. Le scriviamo per segnalare un delitto di mafia che gli organi di stampa non hanno trattato in modo adeguato. La notte del 4 luglio scorso è stato ucciso a Belmonte Mezzagno (provincia di Palermo) un giovane imprenditore di 32 anni, Anthonio Musso, coniugato con tre figli piccoli. Nino Musso operava nel settore dell'importazione di bestiame e della trasformazione. Grazie alle sue capacità imprenditoriali l'attività era cresciuta e rappresentava un esempio di riscatto dall'arretratezza della nostra terra e dal controllo che la mafia ha sull'economia. Proprio per questo la mafia ha pensato bene di fermarlo. Noi riteniamo sia giusto e necessario parlare di Nino Musso e della realtà socio-economica in cui il delitto è avvenuto. È questo il compito che come amici di Nino Musso ci siamo assunti: fare in modo che si parli di Nino, affinché il silenzio non lo uccida una seconda volta. Per questo chiediamo l'aiuto della stampa e dei mass-media. Distinti saluti.

Gli amici di Nino Musso

«Colleghi di Ps non facciamo regali alla mafia»

Diego Rosa, Assessore alla Cultura del Comune di Gualtiero.

C'è qualcuno disposto ad aiutarmi?

Egredo direttore, sono Rosario Spinella, residente in via Appennini 117, Milano (tel. 38102810) e le scrivo per raccontarle la mia odissea: nel 1984, il 18 giugno, ho venduto la mia «Fiat 128 Fam.» al sig. Palmisano Luigi, nato a Pandina il 14-11-1945 e residente a Trani in corso Italia 15, come risulta dalla documentazione in mio possesso. Passano alcuni anni e per me cominciano i guai nel senso che frequentemente mi arrivano multe da pagare che io ovviamente non pago e invio ai vigili urbani di Trani (da dove arrivano); per un po' tutto tace, poi nel 1989 ne arrivano altre che io nuovamente rmando indietro (di tutte queste raccomandate conservo ricevute di ritorno). Nuova pausa beneaugurante. «È finita», mi dico. Invece no, il 26-2-1992 mi arriva un atto di pignoramento dopo un precedente avviso di morosità (che io non ho inteso pagare). Mi concedono 15 giorni per procurarmi una dichiarazione di rinuncia da parte del comune di Trani. Altra raccomandata e la vigilanza urbana mi fa sapere che loro non c'entrano. A questo punto perdo la pazienza e decido di non fare più niente. Passano i mesi e nessuno

Vincenzo Mino (sottotenente di Ps ruolo d'onore) Ravenna

Goliardia? «Faccetta nera» in discoteca

ROMA. «Faccetta nera, bell'abbissina, aspetta e spera...». Ricordate? È una vecchia canzone fascista che ha accompagnato l'invasione italiana dell'Africa occidentale e che da qualche giorno impazza nelle discoteche italiane. L'idea di riproporre il brano in chiave techno è venuta al d.j. salernitano Roberto Aniceto. «Macché fascisti, macché skinheads - risponde a chi lo accusa - non c'è niente di politico, nessuna mancanza di rispetto per i morti della guerra d'Africa. I ragazzi cantano e si divertono, hanno capito che è una cosa goliardica». Sulla buona fede del d.j. e del suo compagno d'avventura Giuseppe, giura la casa discografica milanese che ha distribuito il pezzo. E dopo l'anno fascista sarebbe la volta di «Bandiera rossa», dell'«Internazionale» e di «Bianco fiore». Nonostante tanta innocenza («Skin 1938», è questo il nuovo titolo del vecchio motivo, quasi tutte le radio e i network nazionali rifiutano di mettere in onda la canzone.

Brindisi A Ferragosto il recupero dei Bronzi

BRINDISI. A cavallo di Ferragosto sarà quasi sicuramente recuperato l'intero «bottino» archeologico localizzato recentemente sui fondali al largo di Brindisi. I bronzi, dopo il complesso lavoro di restauro che sarà eseguito dall'Istituto centrale di Roma, potrebbero essere ospitati dal museo archeologico della cittadina pugliese. A conferma dell'importanza della scoperta archeologica, probabilmente lo stesso ministro Ronchey si recherà a Brindisi al termine delle operazioni di recupero. Il mare pugliese sembra particolarmente generoso: quasi in contemporanea con la sensazionale scoperta dei bronzi, un'altra segnalazione è arrivata da Tor Santa Sabina, a 40 chilometri a nord di Brindisi: lo scheletro di una nave antica, probabilmente romana.

La tragica fine di Cristina Palazzani uccisa dal fidanzato che l'aveva chiesta a fuggire da casa Da Brescia fino a Parma. L'uomo ha vegliato per due giorni il cadavere della ragazza, poi ha chiamato la polizia

Strangolata a sedici anni per «amore»

«Venite, ho ucciso una persona e sto molto male». Una telefonata alla centrale operativa di Parma soccorse, domenica pomeriggio, e poi il silenzio. Tace Antonio Castigliano: dopo aver ammazzato la sua ragazza, Cristina Palazzani, 16 anni appena, pare abbia tentato un patetico suicidio con un tubetto di antibiotici, continuando a vegliare la sua vittima, la fidanzatina che voleva a tutti i costi sposare.

DALLA NOSTRA INVIATA EMANUELA RISARI

PARMA. Povera Cristina, povera bambina uccisa dentro la sua prima storia d'amore. L'hanno trovata domenica pomeriggio, in una carraia appena fuori Parma, a Viarolo, poco distante da un cavalcavia dell'Autosole. Morta da molto: un giorno, forse due. Avrebbe compiuto 16 anni il 12 agosto. Chissà, forse avrebbe festeggiato il compleanno con la sua numerosa famiglia, riappacificata, per un giorno, con quel fidanzato che la voleva a tutti i costi sposare, mentre lei, adesso, intendeva almeno aspettare d'essere maggiorenne. I carabinieri e gli infermieri dell'ambulanza non hanno potuto fare nulla per aiutarla, davanti si sono trovati il suo cadavere, una scena atroce. E hanno raccolto Antonio Castigliano, stravolto, intontito, gli occhi fissi e allucinati, sporco e sudato. Era stato lui a telefonare alla centrale di Parma Soccorso, alle 16.30 di un pomeriggio caldissimo: «Venite a prendermi. Ho ucciso una persona e anch'io sto molto male». Poi non ha più detto una parola, sovrappiù. Pare anche che abbia tentato un patetico suicidio con un tubetto di antibiotici. Doveva dunque essere una fine decisa insieme? Cristina Palazzani e Antonio Castigliano, 25 anni, nato a Ba-

colli, in provincia di Napoli, ma residente a Leno, nel Bresciano, si erano conosciuti quando lei aveva appena finito le medie: lavoravano insieme in una pizzeria di Trezzano, il paese della ragazza. Tutto bene, o almeno pare, fino a chelun non era diventato «consulente finanziario» e l'improvviso benessere aveva insospedito la famiglia di lei. E forse anche Cristina voleva pensarci su, aspettare, anche se Antonio aveva già anedato, per loro, un

appartamento e pensava di farla diventare, con un unico contratto, sua moglie e la sua segretaria. Ma l'8 luglio erano scoppiati insieme: una «fuitina», una «fuga d'amore», per accelerare il matrimonio? O la prima violenza sulla ragazza? Lei aveva chiamato a casa, da Trento e dalla Svizzera, dicendo di stare bene: i suoi, però, avevano ugualmente avvertito i carabinieri. Rintracciata a Bologna il 20 luglio Cristina era stata rimandata a casa. Venerdì scorso sua madre l'ha

avvertito l'ultima volta: stava strecchiando via a bordo di una Uno Bianca targata Trento, noleggiata da Antonio all'Ac di quella città. L'auto dove ha trovato la morte. Ancora non si conoscono i risultati dell'autopsia effettuata ieri pomeriggio sul suo corpo, ma quasi certamente Antonio l'ha strangolata con la cintura dell'accappatoio rosa con cui ha vegliato a lungo, forse rendendosi conto a poco a poco di cosa

aveva fatto. Forse cercando il coraggio di buttarsi dentro il contenuto di quella scatola di veleno per topi che i carabinieri hanno ritrovato in mezzo a sporte di plastica piene di vestiti, giornali, medicinali. Invece non c'è riuscito: ha formato un numero sul suo telefonino cellulare, e ha chiesto aiuto. Da quando i carabinieri l'hanno arrestato, intossicato dagli antibiotici inghiottiti al posto del topicida, Antonio Castigliano ha profferito solo parole prive di senso. Come priva di senso appare la fine atroce di Cristina, morta «d'amore» quando scaglia, coi pantaloni viola e la maglietta verde, magari pensava solo a un pezzo di vacanza, a un week end contro tutto e contro tutti. E probabilmente anche contro il peso di una storia nata quasi per gioco e diventata già troppo opprimente.

Antonio intanto, difeso dall'avvocato d'ufficio Manfredi Lazzerini, resta nel carcere di San Francesco: oggi il magistrato di turno Antonietta Miglio presiederà l'udienza per la convalida del suo arresto.



Una recente foto dei fidanzati Antonio Castigliano e Cristina Palazzani

«Quell'Antonio sembrava proprio un bravo ragazzo»

Cristina Palazzani, la ragazzina sedicenne strangolata dal fidanzato a Parma, abitava a Trezzano, un paese nella bassa bresciana, con i cinque fratelli e i genitori, piccoli imprenditori edili. Tutti la ricordano come una ragazza timida, forse un po' succube del fidanzato, Antonio Castigliano, tanto più grande di lei. In paese si dice che negli ultimi tempi Castigliano avesse dei guai finanziari.

DALLA NOSTRA INVIATA PAOLA RIZZI

TREZZANO. (Bs) Fa caldo a Trezzano, un paesino di 3000 abitanti a una ventina di chilometri da Brescia, dove viveva Cristina Palazzani, la ragazzina sedicenne strangolata dal fidanzato sul margine di una strada a Parma, dopo un'insensata fuga durata due giorni. Un delitto apparentemente inspiegabile, scioccante di cui in paese si fa fatica a parlare. In una villetta in via Trento 10, un po' fuori dal paese, abitano i genitori e tre dei cinque fratelli di Cristina, una famiglia distrutta, chiusa nel dolore difeso da parenti e amici. Una famiglia come tante a Trezzano, dove chi non lavora in campagna fa il muratore, spesso avanti e indietro per i cantieri di Milano. E così anche loro, i Palazzani. Il padre, Luigi, ora in pensione, ha messo in piedi una piccola impresa edile, assieme ai due figli Lorenzo e Angelo. Con le loro

mani hanno costruito la villetta di via Trento, dove abitano assieme alla madre Ancilla e al figlio più piccolo, Ilario, mentre le sorelle maggiori Ester e Lidia si sono sposate. «Una famiglia tranquilla - dice il parroco Cesare Verzeletti - e qui in paese siamo tutti sconvolti, non riusciamo a capire cosa sia potuto accadere». È lui, di ritorno da Parma dove è andato ieri mattina assieme al padre Luigi per il riconoscimento del cadavere, a ricordare «la Cristina» come una ragazza carina, dolce, taciturna, forse un po' chiusa in se stessa. Forse un po' succube di Antonio Castigliano, quel ragazzo tanto più grande di lei conosciuto due anni fa nella pizzeria sotto casa «il Granchio»: lei, quasi una bambina, dopo aver finito le medie, serviva ai tavoli per racimolare qualche soldo, lui, allora ventitreenne, al forno a fare il pizzaiolo. Un ragazzo

gentile, di Napoli, trasferitosi con la madre e una sorella a Leno, un paesino vicino a Trezzano. La loro storia si era fatta subitanea, sotto l'occhio benevolo della famiglia della ragazza. Antonio era bravo a farsi ben volere - racconta don Cesare - molto complimentoso, delicato. Forse un po' possessivo con la Cristina: per averla tutta per sé aveva voluto che lasciasse anche il coro dell'oratorio». Antonio convince Cristina ad abbandonare anche la squadra di pallavolo del paese. Non la lascia mai andare in giro da sola. Ma ai genitori di Cristina il ragazzo fa buona impressione e si fidano. Si ferma sempre a pranzo e cena, oltretutto è un bravo cuoco e spesso cucina per tutta la famiglia Palazzani. E per tutto un anno i due ragazzi si fidano: in casa. Per dimostrare che le intenzioni sono serie frequentano i corsi pre-

matrimoniali nella parrocchia di Trezzano pensando di sposarsi nel '93 o nel '94. E qualche volta i genitori di Cristina si incontrano con la madre di lui. È solo negli ultimi tempi che si incrina l'immagine di Antonio «bravo ragazzo». Le voci di Trezzano dicono che lui, Castigliano, avesse qualche guaio, problemi di soldi: dopo aver fatto tutti mestieri il 30 novembre scorso aveva aperto uno studio di consulente finanziario a Brandico, un paese vicino, dove faceva figurare Cristina come segretaria. Di che genere di consulenza si trattasse nessuno sa dire e nemmeno dove avesse trovato i soldi. Si sa solo che dopo qualche mese la famiglia Palazzani ha cominciato a ricevere strane telefonate, addirittura qualche visita di creditori di Antonio, gente che diceva di avergli prestato dei soldi ma di non averli più riavuti indietro.

Qualcuno parla anche di assegni falsi. I genitori di Cristina si preoccupano e gli chiedono spiegazioni, senza risultati. Ci sono discussioni. Poi l'8 luglio il primo fatto che rompe la quiete di Trezzano: Cristina e Antonio scappano insieme. Nei giorni successivi la ragazza telefona qualche volta a casa, per tranquillizzare la famiglia, prima da Trento, una volta da Lugano: «Sono in un grande albergo - dice ai genitori stupefatti - servita come una gran dama, Antonio mi tratta bene». La ragazza, dopo la denuncia dei genitori, viene rintracciata a Bologna assieme al fidanzato e il 28 luglio torna a casa. Ci resta solo pochi giorni, perché il 31 scappa di nuovo con Antonio, mentre la madre, entrata a bere un bicchier d'acqua, allenta la sorveglianza. Appena esce la signora Ancilla la vede sfrecciare via sull'auto. Per l'ultima volta la vede viva.





**Brasile  
Pelé contro  
il presidente  
Collor de Mello**

«Si è logorato, ha perso credibilità e non può durare molto tempo». Anche Pelé, intervistato a Los Angeles dal giornale *O Globo* ha criticato il presidente brasiliano Fernando Collor De Mello, smentendo però le voci ricorrenti secondo le quali l'ex calciatore pensa di darsi alla politica e aspira alla presidenza della repubblica. Secondo il presidente della camera dei deputati, Ibsen Pinheiro, è inevitabile che si apra il procedimento di destituzione nei confronti di Collor, per la sua presunta complicità negli affari irregolari del suo ex tesoriere Paulo Cesar Farias. Preoccupazione in molti ambienti dell'industria brasiliana per l'intenzione, attribuita al presidente, di distribuire 700 milioni di dollari per lavori pubblici e iniziative sociali con il fine di ottenere consensi fra i parlamentari che dovrebbero votare in un eventuale giudizio di impeachment.

**New Jersey  
8000 in attesa  
dell'apparizione  
della Madonna**

Lo scorso maggio, Joseph Januskiewicz, 54enne disegnatore di Marlboro (New Jersey), affermò che la Vergine Maria era comparsa sul portico della sua casa, promettendo che sarebbe nuovamente apparsa ogni prima domenica nei mesi a venire. Così domenica scorsa la contea di Monmouth è stata invasa da 8.000 pellegrini desiderosi di venerare di persona il miracoloso evento. Ma la Vergine è apparsa al solo Januskiewicz, lasciandogli un messaggio: pregate per i leader degli Stati Uniti e per le genti della Jugoslavia. Le apparizioni sarebbero iniziate dopo un pellegrinaggio al santuario di Medjugorje, nella ex Jugoslavia, nel 1988. La polizia ha attivato un numero telefonico con un nastro che fornisce indicazioni su come raggiungere la fattoria di Januskiewicz, mentre i vicini di casa del disegnatore hanno approfittato della situazione, offrendo parcheggio ai pellegrini per 5 dollari.

**Russia  
Aggiornato  
il processo  
al Pcus**

La Corte costituzionale russa ha aggiornato il processo sulla legalità dello scioglimento del partito comunista sovietico, sospendendo i lavori a tempo indefinito per studiare documenti e testimonianze acquisite, ma anche le vacanze. Si presume che le udienze non riprenderanno prima di diverse settimane. I magistrati intendono anche valutare l'opportunità di ammettere altri testimoni prima di passare alla fase dibattimentale. Non manca chi avanza il dubbio che si rischi di rinviare all'infinito la sentenza. Uno di questi è Sergej Shakhrai, il legale che rappresenta il presidente Elsin citato dai 37 deputati che lo hanno denunciato come autore del decreto che mise al bando il Pcus.

**Individuato  
il rifugio  
di Pablo  
Escobar**

Aerei da ricognizione statunitensi, alla ricerca del boss della cocaina Pablo Escobar evaso la scorsa settimana da un carcere colombiano, avrebbero localizzato il suo nascondiglio in una zona ricoperta da una fitta giungla nella Colombia centro-settentrionale. Attorno al nascondiglio, nei pressi del villaggio di Puerto Trunfo, si starebbero concentrando truppe colombiane in attesa di sferrare un attacco. Lo hanno reso noto a Washington funzionari della sezione narcotici del Ministero della difesa statunitense. Agenti della Dea, l'agenzia antidroga federale, mentre sorvolavano la zona a bordo di un aereo della marina militare avrebbero intercettato conversazioni telefoniche di Escobar, che stava usando un telefono cellulare. Il boss evaso avrebbe con sé «centinaia» di uomini armati, ma l'esercito colombiano lo avrebbe ormai circondato.

**Usa, opere d'arte  
in bunker  
in caso di  
guerra nucleare**

In caso di guerra nucleare con l'Urss, gli Usa avrebbero messo in salvo, con un piano speciale, non solo il presidente e il governo, ma anche tesori artistici e storici come la Madonna De' Beni di Leonardo, la bibbia stampata da Giovanni Gutenberg, la Dichiarazione di indipendenza degli Usa e persino la resa firmata dai giapponesi nella seconda guerra mondiale. *Time* fornisce, nel suo ultimo numero, basandosi su testimonianze di funzionari e militari che fu furono coinvolti, una dettagliata ricostruzione del «Doomsday Plan» (il «piano del giorno del giudizio»), di cui fino ad oggi era nota solo l'esistenza. L'America del dopoguerra nucleare, raccontano i responsabili del piano, sarebbe stata segnata da una legge marziale con sospensione delle libertà e delle garanzie costituzionali.

VIRGINIA LORI

**Il capo di Stato uscente ha ottenuto il 56% dei consensi popolari  
Al suo partito, l'Unione democratica croata, il 40% nelle parlamentari  
Gli osservatori internazionali: si è votato in modo generalmente corretto  
L'affluenza alle urne è stata di poco superiore al cinquanta per cento**

# In Croazia un voto per la continuità

## Vince il centro-destra, Tudjman riconfermato presidente

Tudjman riconfermato con il 56 per cento circa dei voti alla guida della Repubblica croata. Il suo partito prevale anche nelle parlamentari ottenendo circa il 40% dei consensi. L'esito delle elezioni dimostra una generale volontà di evitare cambiamenti in un paese che vive ancora uno stato di incertezza e difficoltà economiche e sociali a causa della guerra con Belgrado.

ZAGABRIA Franjo Tudjman è stato riconfermato presidente della Croazia indipendente. «È una grande vittoria», ha commentato Tudjman, ed ha aggiunto: «Ci aspettavamo questo sostegno da parte del popolo croato».

Il responso delle urne viene giudicato come l'indicazione di una chiara volontà di non cambiare da parte dell'elettorato in un paese che vive ancora uno stato di incertezza e difficoltà economiche e sociali a causa della guerra con Belgrado.

Secondo gli osservatori, tale incertezza ha accentuato una tendenza nazionalistica e di centrodestra, preoccupata dei danni che potrebbero causare le tendenze autonomistiche di regioni come l'Istria e la Dalmazia, sia le richieste di mi-

glioramenti economici e sociali avanzate dall'opposizione. L'affluenza alle urne è stata pari al cinquantuno per cento circa degli aventi diritto. Non si è votato in un terzo circa del territorio croato, attualmente controllato dai serbi. I risultati definitivi saranno noti solo a fine settimana, ma intanto in una conferenza stampa ieri sera la commissione elettorale statale ha riferito che con tre milioni e 200 mila voti scrutati (91 per cento dell'elettorato), Tudjman risultò, in testa nelle preferenze con il 56 per cento dei suffragi, mentre il suo partito, l'Unione democratica croata (Hdz), ha raggiunto il 42 per cento nelle elezioni per la Camera dei deputati. La Camera è composta di 124 membri, 64 dei quali eletti col sistema maggioritario e 60 con quello proporzionale.



Il presidente croato Franjo Tudjman brinda alla vittoria nelle elezioni di domenica

Ora, benché il partito di Tudjman goda ancora di una chiara maggioranza, il Parlamento nei prossimi quattro anni sarà più equilibrato rispetto a quello precedente soprattutto per l'affermazione del social-liberali, una formazione di centrosinistra che ha raggiunto il 18 per cento dei voti. Il candidato dei social libe-

rali, Drazen Budisa, ha ottenuto mezzo milione di voti, pari al 22,7 per cento, nelle presidenziali. Gli altri candidati di centro, centrosinistra ed estrema destra si sono attestati su posizioni che vanno dall'uno al sei per cento.

L'opposizione ha commesso l'errore di frammentarsi durante la campagna elettorale invece di opporre una coalizione alternativa al presidente Tudjman. L'alleanza tra Unione democratica istriana, Azione democratica di Fiume ed Azione dalmata - che raccoglie la maggioranza della comunità italiana e dei croati che si sentono istriani o dalmati - non ha ottenuto il successo sperato, e dovrebbe recitare il ruolo di comparsa nel nuovo parla-

mento croato. Successo, in alcune zone della Croazia, per il partito neofascista «del diritto», guidato da Dobroslav Paraga. Esso ha trovato sostegno soprattutto tra i profughi delle zone occupate della Slavonia, dove i reparti paramilitari di questa formazione politica hanno combattuto aspramente. Paraga ha accusato l'Unione democratica di avere falsificato l'esito del voto inserendo nelle liste degli aventi diritto al voto molti cittadini deceduti. Le denunce del leader neo-ustascia sono state smentite dagli osservatori internazionali secondo cui la consultazione si è svolta in modo «generalmente corretto».

Il presidente della commissione elettorale, Zlatko Cusic, ha detto che per la minoranza serba della Croazia

verranno indette elezioni supplementari. La maggior parte dei serbi ancora presenti in Croazia non hanno votato ieri, ma la costituzione prevede per loro tredici seggi nella Camera dei deputati. Polemiche sono scoppiate tra gli italiani d'Istria e Fiume aventi diritto al voto (circa quindicimila). Essi sperano che dopo 40 anni di prevaricazioni e silenzi obbligati il nuovo governo croato riconosca la loro identità e i loro diritti, a quanto risulta da un sondaggio popolare di cui ha dato notizia il giornale italiano di Fiume, «Voce del popolo».

Sconfitti in queste elezioni sono stati gli ex comunisti che avevano sperato in un'alleanza con i partiti regionalisti, ed altre formazioni di centro e di destra come il partito democristiano e quello dei contadini.

## Polemiche in Germania sul maldestro soccorso agli orfani bosniaci (due morti)

# In salvo a Spalato i bambini superstiti

## Combattimenti in tutta la Bosnia

L'autobus con i bambini bosniaci sopravvissuti alla paurosa avventura di sabato notte (due morti) è giunto ieri a Spalato, da dove proseguirà oggi per la Germania. Polemiche in Germania sul modo irresponsabilmente maldestro in cui è stata organizzata la missione umanitaria. Giamalista inglese falsifica il passaporto per portare via dalla Bosnia un'orfana di 9 anni.

SARAJEVO Dopo aver trascorso la notte in una zona tranquilla controllata dai croati, a 40 chilometri circa da Sarajevo, gli orfani protagonisti della terribile avventura di sabato notte hanno potuto proseguire il loro viaggio verso Spalato, da dove dovrebbero poi raggiungere la Germania.

Il primo disperato tentativo di portare in salvo i bambini era fallito quando miliziani serbi avevano colpito l'autobus che portava i 50 bambini uccidendo due. Domenica i responsabili di Medjasi, l'organizzazione umanitaria che ha lanciato l'iniziativa, avevano deciso di tentare, ma poco dopo la partenza i serbo-bosniaci avevano preso in consegna nove dei bambini. Dusko Tomic, segretario generale di Medjasi, ha rivelato che gli agenti serbi hanno bloccato il pullman nel sobborgo di Lidza presentando dei documenti firmati dal comandante della zona e da un medico del locale ospedale da campo. I poliziotti hanno so-

stenuto che dovevano occuparsi dei bambini fin quando i genitori non li avessero ripresi con sé. Tomic ha precisato che i poliziotti serbo-bosniaci erano convinti che i nove bambini fossero serbi. L'azione rientrerebbe quindi nella campagna tesa a separare nettamente i vari gruppi etnici e religiosi della Bosnia-Erzegovina. A Londra un giornalista inglese, Michael Nicholson, ha rivelato di avere portato via dalla Bosnia con uno stratagemma un'orfana di nove anni da lui incontrata in un brefortio dove si era recato per lavoro. Nicholson ha raccontato di avere scritto di sua mano il nome della piccola sul proprio passaporto nello spazio riservato ai figli, superando in questo modo ogni difficoltà burocratica al confine tra Bosnia e Croazia. Ora la bambina vive con il giornalista e la moglie a Londra.

Intanto in Germania infuriavano le polemiche sul modo in cui è stata condotta l'operazione per il trasporto dei bambini dalla Bosnia verso il territorio tedesco attraverso la Croazia. Il governo regionale della Sassonia-Anhalt, ha respinto le accuse di corresponsabilità nell'operazione di salvataggio così tragicamente macchiata dalla morte dei due bimbi, Roki e Verdrana, di uno e tre anni rispettivamente. Il portavoce governativo Gerd Dietrich ha dichiarato a Magdeburgo che l'iniziativa è di due deputati del parlamento regionale della Sassonia-Anhalt, Karsten Knolle e Juergen Angelbeck, e che il ministero per gli affari sociali si era limitato a promettere che gli orfani bosniaci sarebbero stati accolti in brefortio e ospedali regionali. Per questo un funzionario di quel ministero si era recato a Spalato per rendersi conto del numero e dello stato di salute dei bambini in arrivo.

Il portavoce ha anche invitato a non condannare prima del tempo i due deputati promotori dell'iniziativa, almeno finché non sarà chiarito come realmente siano andate le cose. L'opposizione nel parlamento di Magdeburgo ha accusato però i due deputati di avere cercato una facile pubblicità a spese dei bambini. Sulla vicenda un portavoce dell'Unprofor (Forze di protezione delle Nazioni Unite), è stato molto duro. Ha parlato di «negligenza criminale» da parte degli organizzatori della missione umanitaria, che non si erano dati pena di preavvisare i responsabili dell'Unprofor in Bosnia. Intanto in tutta la Bosnia si continua a combattere ed il bilancio delle vittime è stato negli ultimi giorni molto elevato: almeno 33 i morti e 173 i feriti nell'arco di ventiquattrore dal mattino di domenica alle undici di ieri.



Il soccorso ai bimbi rimasti feriti nel tentativo di lasciare Sarajevo con un bus

## Concerto rock ad Auschwitz?

# Una band israeliana vuole il permesso di esibirsi

## Ma in patria è polemica

TEL AVIV. Un'ondata di dure polemiche e di aperte condanne ha suscitato l'iniziativa del gruppo rock israeliano Dura Lex Sed Lex, partito ieri per una tournée in Polonia durante la quale spera di potersi esibire in un concerto di fronte ai cancelli del campo di sterminio nazista di Auschwitz.

Un concerto di protesta, hanno precisato i componenti del gruppo. Ma la cosa non è ugualmente piaciuta a molti ebrei sopravvissuti all'Olocausto, che lo ritengono un gesto oltraggioso. «Un concerto del genere sarebbe un sacrilegio», è stato il commento, lanciato da: microfoni della radio militare israeliana, di Aryeh Ben Tov, un superstito di Auschwitz. Ben Tov ha ricordato infatti che gli internati nei campi di sterminio erano spesso obbligati a sgomberare cadaveri al suono di marce militari. Per questo motivo, una qualsiasi esibizione musicale all'interno di un lager non può che risvegliare nei superstiti ricordi angosciosi, sensazioni che non vogliono rivivere. Ma non è certo questa l'intenzione dei Dura Lex Sed Lex, considerati da molti anni un gruppo d'avanguardia, che non esita a prendere posizione sull'attualità politica e sociale; nel loro ultimo disco, ad esempio, parlano dei bombardamenti iracheni su Israele e giudicano molto negativamente l'unione delle due Germanie. Ori Dromer, il leader del gruppo, figlio di una coppia di ebrei scampati ai campi di concentramento, in un'intervista ha replicato alle polemiche spiegando quanto sia importante per loro questo concerto. Nessun intento di sacrilegio; la scelta invece di compiere un gesto simbolico, andandoci a cantare proprio davanti ai cancelli di Auschwitz la loro canzone *Zyclon-B*, che prende il titolo dal gas usato dai nazisti per sterminare gli ebrei.

## Tutti criticano il presidente: ora gli inviti a ritirarsi dalla gara elettorale americana vengono dall'autorevole «Wall Street Journal»

# Anche il business contro Bush

Meglio che ti ritiri. L'invito, rivolto ad un sempre più impacciato Bush, va prendendo quota nel dibattito politico. E, a due settimane dalla Convenzione di Houston, non pare propriamente di buon auspicio per il presidente in carica. Sollevata inizialmente da alcuni intellettuali conservatori, la questione è ora arrivata sulle pagine del *Wall Street Journal*, bibbia quotidiana della comunità d'affari.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Tutti contro George Bush. Tutti, compreso l'acquacanto che, con la forza d'un inequivocabile segno del destino, si è crudelmente abbattuto sul pic-nic elettorale che, domenica mattina, lo staff presidenziale aveva diligentemente allestito per lui in quel di Chicago. Doveva essere il primo segnale d'una pronta e sicura riscossa, la prova generale del grande concerto della *nomination* programmato tra due settimane nell'Astrodome di Houston. Ha finito, invece, per essere soltanto una patetica e fradicia esibizione fantozziana, consumata tra fughe, om-

brelli, goccioni e pozzaghere. Nulla più che una sfortunata coincidenza meteorologica? È più che probabile. Ma resta il fatto che ormai da molte settimane, politicamente ed elettoralmente parlando, su George Bush piove a dirotto; e che, implacabili, gli agghi di tutti i barometri continuano ad indicare, per il futuro prossimo e per quello remoto, un tempo da lupi. Quasi che, tenaci come la famosa «nuvola dell'impiegato» e minacciosi come un cupo presagio di conflitti, i neri nubi d'un permanente temporale avessero preso a seguire, negli ulti-

mi mesi, tutti i movimenti del più potente uomo del pianeta. Piove di tutto, in questi giorni, sul capo scoperto di George Herbert Walker Bush: l'acqua gelida di sondaggi ogni giorno più disastrosi, e la grandine d'una sempre più evidente confusione tra i ranghi del suo stesso esercito. Il tutto non di rado accompagnato dalle folgori di espliciti inviti a «farsi da parte» che, a pochi giorni dalla cerimonia d'incoronazione, paiono illuminare con sinistri riflessi i già disastrosi panorami del campo di battaglia. Il primo fulmine lo aveva lanciato - giorni fa sul *Washington Post* - il columnist conservatore George Will. E solo qualche ora più tardi - proprio mentre Bush batteva la zona alla ricerca di applausi ristoratori - il tema era stato ripreso dall'editoriale del *The Orange County Register*, un quotidiano stampato e venduto in un pezzo di California che, da sempre, è considerato un'invincibile roccaforte repubblicana. Pronta, infine, era stata l'eco sulle sponde del-

l'Atlantico, dove due giornali del Connecticut, il *New Britain Herald* ed il *Waterbury Republican-American*, avevano a loro volta senza troppa cortesia ribadito, rivolti a Bush, l'invito a ritirarsi dalla corsa. Voci isolate? È possibile. Anatemi molesti ma incapaci di far girare all'indietro gli ingranaggi della macchina elettorale repubblicana? È certo. Ma certo è anche che queste voci vanno sempre più diffondendosi, con corrosivi effetti, anche all'interno di quella piccola ma pesantissima fetta d'elettorato che è la comunità d'affari. Ieri Bush, parlando in una fabbrica tessile della Georgia, ha indirettamente risposto ai suoi critici gettando orgogliosamente sul tavolo tutto il peso della Storia consumatasi nel quadriennio della sua presidenza. «Sento dire - ha proclamato - che l'America viene «ridicolizzata» all'estero. Vorrei che chi sostiene queste assurdità avesse camminato con me per le strade di Varsavia o di Mosca. L'America è oggi l'indiscussa guida del mondo. E ciò non è av-

venuto per caso, ciò è il prodotto d'una vera capacità di leadership». Bravo, gli ha anticipatamente risposto sul *Wall Street Journal* di ieri il commentatore Paul Gigot, titolare della rubrica «Potomac Watch». E proprio per questo - per non sciupare cioè quanto di buono ha fatto nel corso del tuo mandato - dovresti ritirarti oggi in buon ordine. Che Bush intenda seguire il consiglio appare, allo stato delle cose, alquanto improbabile. E del tutto aperta resta la possibilità che, a dispetto del maltempo, egli riesca infine a mantenere il posto di lavoro. A suo vantaggio, dopotutto - ricordano molti politologi - gioca pur sempre quello che è l'ultimo *Economist* chiama «l'effetto Kinnock». Ovvero: l'eventualità che, come già in Gran Bretagna, la prospettiva d'un cambiamento finisca, all'ultimo istante, per spaventare l'elettorato. Ma, intanto, sulla campagna di George Bush non smette di piovere. E difficilmente qualche raggio di sole riuscirà a riscaldare la Convention di Houston.

## «Niente fango sui rivali»

# Il presidente americano sconfessa gli attacchi personali a Bill Clinton

Il presidente è deciso a mantenere queste elezioni lontane dal fango. Con queste parole, ieri, uno dei portavoce di George Bush, Judy Smith, ha pubblicamente sconfessato il comunicato stampa che, emesso domenica da Mary Matalin, direttrice politica della campagna repubblicana, duramente e volgarmente attaccava molti aspetti della vita personale del candidato democratico Bill Clinton. Il comunicato era stato concepito nella forma di quiz. E - con evidente allusione agli scandali che hanno costellato la prima parte della campagna elettorale di Clinton - poneva, tra le altre, domande di questo tipo: «Indovinate quale dei candidati ha dovuto spendere migliaia di dollari dei contribuenti per difendersi da una bimbo eruption, una eruzione di passate amanti?». Già nei giorni precedenti Mary Matalin aveva trovato il modo di definire il candidato democratico «farfallone, fumatore di marijuana e renitente alla leva».

Ieri, a conferma della confusione che regna nel campo presidenziale l'iniziativa della Matalin era stata in un primo tempo difesa dai responsabili della campagna repubblicana. Ma poco più tardi è stata decisamente condannata da George Bush. «Mary Matalin - ha fatto sapere il presidente - si è già scusata per il contenuto del comunicato e le sue scuse sono state accettate. In futuro non si ripeterà nulla di simile». Sarà davvero così? Difficile dirlo. Già un paio di settimane fa George Bush aveva preso le distanze da uno spot televisivo che, commissionato da un gruppo di suoi sostenitori, promuoveva l'ascolto delle conversazioni registrate - ed a suo tempo pubblicate dai tabloid scandalistici *The Sun* - tra Bill Clinton e Gennifer Flowers. E stavolta il presidente sembra deciso a non ricorrere - come ampiamente fece nell'88 - alla tecnica dei «colpi bassi». Resta ovviamente da vedere se, nel prossimo autunno, questo lo devolevo impegno sopravviverà alla prova dei giorni più caldi della dello scontro elettorale.

Russia e Ucraina hanno concordato la gestione congiunta della flotta e delle basi navali dell'ex Unione Sovietica. L'intesa avrà durata triennale, rinviata al '95 la spartizione. Soddisfatti i due presidenti: «Ora siamo ottimisti»

# Due ammiragli in mar Nero Eltsin e Kravciuk fanno pace

Accordo fatto tra Russia e Ucraina per la flotta sul mar Nero. Eltsin e Kravciuk hanno deciso il comando congiunto delle basi e delle unità navali per i prossimi tre anni. Nel '95 una nuova intesa dovrà definire i criteri di spartizione delle navi. Soddisfatti i due capi di Stato. Il presidente ucraino: «Una soluzione che tranquillizza i militari e i nostri paesi. Il mar Nero sarà area denuclearizzata e di pace».

**MOSCA** «Sono costretto a rattristare i profeti di sventura che avevano previsto l'inutilità di questo vertice. Le cose sono andate diversamente. Si presenta sotto braccio a Kravciuk, sorridente e soddisfatto. Dopo quattro ore di colloquio, Eltsin e il presidente ucraino annunciano l'esito delle trattative, che più d'uno aveva relegato tra gli appuntamenti inutili. Accordo fatto sulla flotta del mar Nero, pomo della discordia tra Russia e Ucraina. I due presidenti hanno deciso la gestione congiunta delle unità navali e delle basi, che dalla Csi passeranno sotto il comando dei

due paesi. L'accordo avrà una durata triennale. Nel '95, un nuovo negoziato stabilirà definitivamente le sorti della marina militare dislocata sul mar Nero, mentre nei prossimi giorni i due capi di stato decideranno la composizione del comando congiunto. Il vertice di Mikhalatka, una località della Crimea poco distante dal luogo dove Gorbaciov fu trattenuto prigioniero durante il golpe dello scorso anno, a dispetto dei pronostici sfavorevoli, era partito ieri con qualche asse nella manica. Innanzi tutto l'esigenza di accorciare i tempi in una situazione

che cominciava a incancrenirsi. Poco prima dell'inizio dei colloqui, il presidente ucraino, parlando con i giornalisti, aveva sottolineato la necessità di stringere i tempi, dopo il fallimento delle trattative tra le commissioni congiunte create allo scopo di sciogliere il nodo della spartizione della flotta. «Vi sono indizi evidenti del fatto che si cerca di rinviare l'intesa - ha detto Kravciuk -. Tutto ciò è molto pericoloso dato che la flotta si trasforma poco a poco in una forza militare indipendente che sfugge al controllo non solo dell'Ucraina, ma anche della Russia». Un riferimento al tentativo di ammutinamento del mese scorso, che il presidente ucraino ha condannato duramente accusando di irresponsabilità gli ammiragli russi che considerano loro la base di Sebastopoli. Su una cosa Kravciuk non era comunque disposto ad indietreggiare: la cessione della base di Sebastopoli. Al massimo, si era detto pronto ad affittare temporaneamente gli im-

pianti alla Russia. Ma non ce n'è stato bisogno. Tutto rinviato al '95. L'accordo di ieri congela infatti la situazione, ma da una marcia in più ai rapporti tra i due paesi. Quanto ai «dettagli», al nodo vero della spartizione della flotta, si vedrà in tempi migliori. «Ora siamo più ottimisti. Risolveremo tutto in uno spirito di collaborazione», ha detto Eltsin, definendo l'accordo «forte, saggio e ponderato», frutto del precedente vertice di Dagomys, che in realtà aveva provato a tracciare le linee per la divisione delle unità navali. Ma la soluzione di ieri, per la Russia è già largamente soddisfacente. «Attualmente non si può dividere la flotta visto che non sono stati ancora elaborati i principi della sua spartizione - ha commentato il ministro della difesa russo, Pavel Graciov - e gli equipaggi non sono preparati ad un passo del genere». Soddisfatto anche Kravciuk, che non ha mancato di sottolineare come l'intesa «tranquillizzerà i militari, i popoli di



Il presidente russo Boris Eltsin

Successo della protesta indetta dall'Anc in Sudafrica. Ma la tensione è altissima. Trenta morti in 24 ore

# La violenza insanguina lo sciopero nero

**JOHANNESBURG** Il bagno di sangue era atteso. Minacciato dagli zulu Inkhata, oppositori dell'Anc di Mandela, dato per certo dalla polizia, si è puntualmente verificato. Nelle ultime 24 ore, in coincidenza con l'avvio della settimana di protesta indetta dall'African National Congress, dal sindacato nero Cosatu e dal partito comunista per forzare De Klerk a lasciare il potere, dando l'avvio ad un governo di transizione, oltre 30 persone hanno perso la vita in Sudafrica. La tensione è altissima. E si continua a morire. Di fronte alle barricate alzate dai neri, in incidenti tra manifestanti e polizia, in agguati notturni. L'episodio più grave è avvenuto nel corso della notte scorsa in un ghetto nero del Natal, dove undici persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco. Anche a Soweto, ieri poco prima dell'alba, tre civili sono morti e quattro poliziotti sono rimasti feriti in uno scontro a fuoco. Ma lo sciopero generale è riuscito. Secondo un portavoce dell'Anc, ieri a Johannesburg il 95 per cento dei lavoratori è rimasto a casa. A Durban, invece, l'85-90 per cento dei lavoratori avrebbe aderito alla protesta, mentre nelle province delle regioni orientali lo sciopero ha avuto un'adesione del 95 per cento, e del 60 per cento in quelle occidentali. Secondo varie fonti, lo sciopero è stato seguito soprattutto nelle città e, in modo non uniforme, nelle miniere, che assicurano la maggior parte della ricchezza del paese. Le due più importanti società minerarie del Sudafrica hanno reso noto che nelle miniere d'oro il lavoro ieri si è svolto quasi regolarmente, ma non altrettanto in quelle di carbone. La polizia non ha riferito di gravi episodi di violenza nel corso della mattinata, eccetto il ferimento di due giornalisti che seguivano l'andamento della protesta: il corrispondente del *Washington Post*, Paul Taylor, e un re-

datore del settimanale sudafricano *Weekly Mail*, Philipp Van Niekerk, sono stati feriti a colpi di arma da fuoco a Sebokeng, un ghetto nero nei pressi di Johannesburg. La polizia sostiene di aver avuto numerose segnalazioni da persone a cui era stato fisicamente impedito di andare a lavorare. Nella maggior parte dei casi i lavoratori sarebbero stati fermati dalle barricate o da attivisti che lanciavano pietre. Gli osservatori dell'Onu, accolti favorevolmente sia dal governo sia dall'Anc, si sono recati nelle zone calde per controllare eventuali manifestazioni di massa. Il capo delegazione, Kulu Kalumya, ha affermato di aver appreso indirettamente di alcuni episodi di intimidazione, ma - ha aggiunto - nessuno si è rivolto direttamente a noi. Il presidente De Klerk si è detto molto preoccupato dalla possibilità di una nuova esplosione di violenza nelle township, dove negli ultimi due anni 6.000 persone sono morte in atti di violenza politica. All'armistizio del capo di stato l'Anc ha risposto che il governo si serve sistematicamente della violenza per contrastare la campagna democratica e continuerà ad utilizzarla per gettare discredito sugli organizzatori dello sciopero. Johannesburg, Durban e Città del Capo ieri apparivano deserte, quasi come se fosse stato un normale giorno di festa. Anche sulle autostrade, di solito intasate, il traffico è scorrevole. La maggior parte dei negozi sono rimasti chiusi e le stazioni ferroviarie o di autobus delle township pressoché deserte. Anche a Soweto, dove abitano circa tre milioni di neri, la vita è sembrata fermarsi. È presto per dire se il successo dello sciopero può essere interpretato come una generale adesione alla linea politica dell'African National Congress. L'Anc esulta «un successo strepitoso».

Due mila uomini nell'emirato mentre Baghdad ammassa truppe nel Kurdistan. Curdi e sciiti chiedono aiuto all'Onu. Eltsin: «Possiamo inviare una o due navi nel Golfo ma non devono partecipare ad operazioni militari»

# Manovre Usa in Kuwait, sbarcano i marines

Iniziate le manovre militari congiunte Usa-Kuwait con lo sbarco di duemila marines nell'emirato. Mentre a Baghdad proseguono i proclami sulla «madre di tutte le battaglie», curdi (al nord) e sciiti (al sud) chiedono aiuto all'Onu e si organizzano per combattere Saddam. Il presidente russo non esclude l'invio di navi ma solo a condizione che non prendano parte ad operazioni militari.



Marines americani sbarcati nel deserto saudita durante il conflitto contro l'Iraq lo scorso settembre

**KUWAIT CITY** Mentre con lo sbarco di 2.000 marines cominciavano le manovre militari congiunte Usa-Kuwait e il primo ministro dell'emirato Saad Abdullah al-Sabah poneva le forze armate in stato di allerta, a Baghdad Saddam Hussein aveva da poche ore finito una riunione di governo per fare il punto sui problemi economici dell'Irak. Alla riunione notturna era assente il primo ministro Mohamed al-Zubeidi, inviato venerdì scorso da Saddam con il ministro della difesa nel Kurdistan iracheno dove, secondo più fonti, si stanno ammassando truppe inviate

da Baghdad per fronteggiare possibili scontri con gli oppositori curdi nel nord, altra spina nel fianco per Baghdad insieme con gli sciiti al sud. E proprio da entrambi questi oppositori Saddam ha ricevuto un monito. I curdi, per bocca di Jalal Talabani, capo dell'Unione patriottica del Kurdistan (Upk), gli hanno fatto sapere che non intendono più negoziare con lui e che hanno cominciato ad agire per provocare la caduta del suo regime. Da Teheran, invece, Baqer al-Hakim, il religioso sciita a capo della suprema assemblea della rivoluzione islamica irache-

se Boris Eltsin che ha annunciato che «una o due navi russe» sono pronte a far rotta verso il golfo ma solo a condizione che non debbano prendere parte attiva ad eventuali operazioni militari. Eltsin ha però espresso anche la speranza che non ci sia bisogno di inviare navi russe nel Golfo in ap-

poggio alle risoluzioni dell'Onu. Nonostante tutto, a Baghdad si continua a fare retorica. Ieri la radio irachena ha trasmesso un'intervista ad al-Zubeidi nella quale il premier ricordando il giorno dell'invasione dell'emirato, lo ha definito «un giorno immortale, se non addirittura

il più caro ed il più glorioso nell'anima degli iracheni. Il ritorno alla madrepatria Irak del Kuwait usurpato - ha aggiunto al-Zubeidi - è stato un esempio della «deca volontà nazionale del popolo iracheno». Al premier ha fatto eco il ministro dell'informazione Hammed Youssef Hammadi il quale ha ribadito che «la madre di tutte le battaglie» (come Baghdad definisce la guerra del Golfo) «resta ancora aperta» finché resteranno in vigore le sanzioni imposte dalle Nazioni Unite contro l'Irak. «Il nemico - ha concluso Hammadi - dovrà arrendersi alla volontà dell'Irak». Nessuno in Irak ha citato la parola sconfitta e l'unico indiretto riferimento alle sanzioni economiche dell'Onu è venuto da radio Baghdad che, esaltando gli sforzi per eludere l'embargo, ha citato la riuscita produzione di zucchero liquido dai datteri. È un fatto, però, che la retorica irachena riesce molto bene ad innervosire i kuwaitiani i quali, tra l'inizio delle manovre

congiunte con gli Usa, l'arrivo la settimana scorsa di una batteria di missili «Patriot» e la messa in stato di allerta del loro esercito, hanno cominciato a temere il ripetersi di un confronto armato con l'Irak. Di questi timori si è fatto portavoce oggi il quotidiano dell'opposizione *Al-Qabas* secondo il quale l'unico responsabile di questa tensione è il governo kuwaitiano che non ha spiegato bene alla popolazione quanto si stava preparando sul territorio dell'emirato. Ad ogni modo, per esorcizzare la minaccia di una per adesso improbabile nuova invasione, il giornale kuwaitiano *Arab Times* non ha trovato di meglio che ironizzare sulla sconfitta per k.o. tecnico subita dal pugile iracheno Furas Hashim da parte di un atleta americano alle olimpiadi di Barcellona. E ieri, sopra la storia del pugile in lacrime dopo il verdetto dei giudici, ha titolato «il pugile iracheno nella madre di tutte le sconfitte».

**Olp-Israele**  
Anche Hawatmeh vuol trattare

**Honecker**  
Chiesta la revoca dell'arresto

**GERUSALEMME** La politica di Rabin comincia a fare breccia anche nell'ala più dura dell'Olp: Nayef Hawatmeh, capo del fronte democratico per la liberazione della Palestina, che respinge come un tradimento della «causa» ogni partecipazione alle trattative sul medio oriente avviate nell'ottobre scorso, è adesso pronto a incontrare gli israeliani «in qualsiasi momento, in qualsiasi posto». Lo ha dichiarato a radio israeliana Hashem Mahamid, deputato arabo-israeliano del partito comunista, al ritorno da un viaggio a Tunisi dove ha incontrato i dirigenti dell'Olp, a cominciare da Yasser Arafat. Nelle parole di Mahamid, la maggioranza dei palestinesi che ha incontrato la settimana scorsa credono che sulla scia della vittoria elettorale e dell'ascesa al governo di Yitzhak Shamir si è determinata «un'occasione storica di pace che non va spreca». Di tutti gli incontri fatti a Tunisi, quello che più ha sorpreso Mahamid è il cambiamento di Hawatmeh, famoso per la sua intransigenza. I suoi guerrieri si sono macchiati di alcune delle più atroci azioni di terrorismo, compresa la strage di 27 israeliani in una scuola di Maalot nel 1974. Secondo quanto riferito da Mahamid, Hawatmeh ha detto di essere pronto a «incontrare qualsiasi personalità israeliana, in qualsiasi momento, in qualsiasi posto, per porre fine a questa situazione che si trascina da decenni perché è arrivato adesso il tempo del dialogo».

**PARIGI** Già entro questa settimana verrà avanzata istanza per la revoca dell'ordine di cattura nei confronti di Herich Honecker, rinchiuso in un carcere mercolide! scorso a Berlino al suo rimpatrio da Mosca: lo ha detto ieri uno dei legali dell'ex capo di Stato e di partito della Rdt imputato, tra l'altro, per le «vittime del Muro». Illegale, l'avvocato Friedrich Wolf, ha aggiunto però di non attendersi che il tribunale prenda subito una decisione definitiva. Honecker, infatti, ha detto il legale, deve essere sottoposto ad accertamenti medici approfonditi che stabiliranno se l'anziano ex leader è in grado di subire interrogatori, la detenzione e il processo. Il fatto poi che Honecker non disponga al momento di una dimora sicura nel caso di una eventuale rapida rimessa in libertà è visto come problematico negli ambienti giudiziari berlinesi. Wolf ha anche parlato della situazione patrimoniale di Honecker: dei depositi bancari personali di cui disponeva all'ottobre 1990 (quando la Germania tornò unita) e della pensione di cui aveva diritto come perseguitato del nazionalsocialismo, ma non aveva più ricevuto durante il suo esilio a Mosca. Wolf ha precisato che i fondi «congelati» dal parlamento della Rdt poco prima dell'unificazione ammontavano a 170 mila marchi della Rdt (13 milioni di lire) mentre a 20 mila marchi, 15 milioni di lire, ammonterebbero gli arretrati della pensione.

Ha aderito ufficialmente al Trattato di non proliferazione nucleare

# La Francia ora è d'accordo «Niente più armi atomiche»

Ultima tra le nazioni ufficialmente in possesso di armi atomiche, la Francia ha aderito in questi giorni al Trattato di non proliferazione nucleare. Il ministero degli Esteri ha comunicato che sono stati presentati i richiedi strumenti di verifica. Il primo annuncio in tal senso era stato dato dal presidente Mitterrand nel giugno dello scorso anno mentre è di qualche settimana fa la ratifica dell'Assemblea nazionale.

**PARIGI** La Francia, ultima tra le nazioni dotate di armi nucleari, ha aderito ufficialmente al Trattato di non proliferazione nucleare, a 24 anni di distanza dalla sua conclusione. Il ministero degli Esteri ha comunicato che sono stati presentati i richiedi strumenti di ratifica. Il presidente Francois Mitterrand aveva annunciato questo importante e decisivo passo, dopo insistenti richieste da parte dei maggiori paesi che avevano già aderito al Trattato, nel giugno del 1991. L'assemblea nazionale francese aveva poi provveduto a dare il suo assenso al disegno del

presidente nel giugno scorso. Parigi si era rifiutata di apporre la sua firma al Trattato nel 1968 sostenendo che l'accordo ratificava di fatto una situazione di predominio nucleare delle due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Tuttavia, il governo francese dichiarò che si sarebbe comportato al riguardo esattamente come le nazioni firmatarie. Il portavoce del Quai d'Orsay, Maurice Gourdault-Montagne, ha dichiarato che la Francia ora intende adoperarsi al fianco dei suoi alleati per ottenere la proroga indeterminata

del trattato che scade nel 1995. Dall'inizio dell'anno, alla luce della fine della guerra fredda e della disgregazione dell'Urss, la Francia ha annunciato una serie di decisioni nel campo del disarmo: sospensione degli esperimenti nucleari nel Pacifico del sud, rinuncia alla produzione del missile atomico l'ades e riduzione dello stato di allerta dell'armamento nucleare di terra, mare ed aerea. Con la Francia, sono 147 i paesi che hanno aderito al Trattato di non proliferazione. Tra quelli che non lo hanno fatto nonostante le pressioni internazionali, in quanto ritenuti in grado di dotarsi di ordigni nucleari, figurano India, Israele, Pakistan e Taiwan. Sul fronte degli armamenti convenzionali e della loro riduzione è la Germania la prima a dare il via in questi giorni all'attuazione di quella parte del Trattato per la riduzione delle armi convenzionali in Europa (Cte) che prevede la distruzione di carri armati ed ar-

In vendita cassette per animali domestici

# Novità Usa: cani e gatti spettatori dei video in tv

Follie da gattofili, follie da amanti dei cani. Follie targate Usa. E negli Stati Uniti infatti che il frenetico mercato dei prodotti per i piccoli animali domestici ne ha recentemente inventata un'altra: piazzare cani e gatti davanti alla tv, o meglio a videocassette studiate apposta per loro. Per il cocker di casa va per la maggiore «Doggie», per il micio «Kitty video», tutto al modico prezzo di 15 dollari.

**WASHINGTON** Cosa non s'inventano ormai gli americani per i tanti animali domestici che popolano le loro case. Ci bi sempre più sofisticati, giochi, vestitini... Ora anche videocassette. Se il cane o il gatto di casa danno segni di irrequietezza, niente di meglio che piazzarli davanti al televisore. In arrivo per i migliori amici dell'uomo c'è una intera selezione di cassette: dalla «Storia di Kitty», ad «Arf», alle mirabolanti «Avventure di Doggie», il primo video per animali domestici, approvato persino alla Casa Bianca. A quanto pare, la cockerina

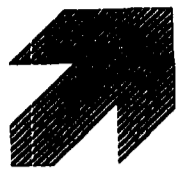
Milie dei coniugi Bush ne va matta. Protagonista di uno dei libri di memorie più venduto negli Usa, il «primo cane» degli Stati Uniti ha fatto arrivare alla «Made-for-Dog Video» di Minneapolis, la casa produttrice delle videocassette per animali domestici, un biglietto di ringraziamento firmato personalmente dalla sua padrona, Barbara Bush. Particolarmente apprezzato dai recensori (per l'occasione si sono scomodati niente di meno che i critici di «Time», «Newsweek» e lo show inattinto della rete televisiva NBC «Today») il fatto che «Doggie»

sia stato girato interamente dal punto di vista del protagonista - un bassotto portato in giro in macchina dai suoi padroni - grazie a una speciale telecamera montata su un giroscopio all'altezza giusta: sessanta centimetri da terra. Venticinque minuti di deliziose avventure elaborate con la collaborazione di specialisti in psicologia canina. Tra le tappe d'obbligo di «Doggie», la sosta all'andare nel parco con un più un attimo di suspense: un gruppo di giovinastri armati di bombole spray si avvicinano al nostro eroe e tentano di cambiargli il colore del pelo. Lui si salva per miracolo. Gravede, stando a quel che si dice, la colonna sonora: un mix di suoni naturali ed «effetti canini». Uccellini multicolori e sciatto: sono invece i protagonisti di «Kitty video», il primo prodotto del genere per gatti: la cassetta è in vendita per quindici dollari, con tanto di manuale di accompagnamento.

**Borsa**  
In rialzo  
Mib 818  
(-18,2%  
dal 2-1-'92)



**Lira**  
L'accordo  
la rafforza  
Il marco  
a 755,075



**Dollaro**  
In calo  
sui mercati  
In Italia  
1117,775



## ECONOMIA & LAVORO

L'azienda milanese e Mediobanca hanno presentato ricorsi al tribunale di Hannover per abolire il tetto del 5% al diritto di voto che esclude un pacchetto del 33,4% su cui c'è il diritto di opzione delle due società italiane

# Pirelli contro Continental

## «Azioni escluse illegalmente»

Pirelli e Mediobanca hanno presentato ieri al Tribunale di Hannover due ricorsi con cui si impugnano le delibere dell'assemblea Continental del 3 luglio. Obiettivo: rovesciare la decisione che limita il diritto di voto al 5% delle azioni. Un provvedimento che metteva fuori gioco un pacchetto pesante il 33,4% del capitale su cui la società milanese aveva dichiarato di vantare un diritto di opzione.

MICHELE URBANO

Per Continental doveva essere un lunedì da festeggiare. La trattativa col Comune di Hannover per l'acquisto dell'area su cui sorgeva la nuova sede è in dirittura d'arrivo. Ma non c'è stato tempo per i brividi. Mentre il portavoce della società annunciava il lieto evento - sottolineando che il modernissimo centro ospiterà anche la futura holding del

gruppo - in Tribunale i legali di Pirelli e Mediobanca sferravano un doppio attacco con lo stesso obiettivo: rovesciare le decisioni prese il 3 luglio dal presidente dell'assemblea Continental, Ulrich Weiss, e riconfermare l'abolizione della limitazione al 5% del diritto di voto.

La mossa era annunciata. La Pirelli l'aveva anticipata al termine dell'ultima assemblea-smacco. Il presidente del consiglio di sorveglianza della Continental aveva infatti negato il diritto di rappresentanza al 33,4% delle azioni: quelle su cui la casa milanese aveva dichiarato di vantare un diritto di opzione. Uno no secco che aveva un significato strategico preciso: sbarrare la strada a ogni tentativo di abolire quei vincoli che garantiscono piena autonomia, e fanno la fortuna, del management Continental.

È proprio sull'interpretazione da dare al diritto di opzione che Pirelli e Mediobanca basano i loro ricorsi al giudice (formalmente distinti ma sostanzialmente analoghi). «Il presidente dell'assemblea», si spiega, «ha motivato l'esclusione di un gran numero di voti dal conteggio con la convinzione

che i diritti di opzione su azioni Continental che Pirelli ha da Mediobanca, e Mediobanca da altri investitori, altro non sono che azioni tenute per conto della Pirelli. E invece? «Ancora una volta si ribadisce che tali diritti di opzione sono dei semplici diritti di opzione e si ricorda che mai alcuna autorità in Germania ha sostenuto che i diritti di opzione possano rappresentare, secondo la legge tedesca, una base per l'aggregazione».

Nel mirino di Pirelli e Mediobanca c'è innanzitutto la teorizzazione - e la ragnatela di alleanze - costruita da Ulrich Weiss. Un osso duro. Dentro e fuori la Continental visto che è anche vicepresidente della Deutsche Bank. In quella famosa assemblea, contestata anche dai piccoli azionisti, fe-

ce passare tutte le delibere all'ordine del giorno meno una: quella di aumentare il capitale di 150 milioni di marchi trovò l'opposizione anche tra molti azionisti tedeschi. La Pirelli contesta la procedura seguita da Weiss. «Perché ritiene - si spiega - che tutte le azioni che hanno partecipato al voto avrebbero dovuto essere conteggiate. Dove si vuole arrivare è evidente: dimostrare che le delibere prese per eliminare gli sbarramenti al diritto di voto erano regolari e che quindi qualcuno ha barato.



Leopoldo Pirelli

La Corte di appello di Celle (Bassa Sassonia) aveva però dato ragione alla Continental. Secondo i giudici di casa, infatti, l'abolizione del limite al diritto di voto nell'assemblea dei soci neppure una maggioranza - addirittura del 75% dei voti. Era stata quindi annullata la sentenza emessa il 20 dicembre '90 dal tribunale regionale di Hannover con cui

era stato accolto il ricorso di un piccolo azionista, Andreas Nolte, contro l'inspimento della procedura di modifica del limite al diritto di voto.

Ora la parola passa di nuovo al tribunale. Sarà il giudice a stabilire chi ha ragione in una partita a scacchi che rischia di concludersi con una sconfitta per entrambi i giocatori. E soprattutto per i risparmiatori.

## «Carical spa» al via

### La Cariplo con 80 miliardi conquista il controllo della banca calabrese

ROMA. La Cariplo ha deciso di immettere 80 miliardi di mezzi freschi nella Carical, la cassa di risparmio calabrese operativa da stamattina come spa, diventandone l'azionista di controllo insieme alla Fondazione Carical. I due istituti attraverso la Fincarical avranno infatti il 75%, diviso pariteticamente. Il capitale della Carical spa salirà da 240 a 320 miliardi, ma a ricapitalizzarla sarà solo la banca guidata da Roberto Mazzotta. Lo ha reso noto la Carical.

Nei giorni scorsi - precisa una nota della banca presieduta da Rinaldo Chidichimo - è stata creata Fincarical spa, società di partecipazione, con capitale sociale di 160 miliardi, ripartito tra Fondazione Carical (120 miliardi) e Cariplo (40 miliardi). Il progetto, comunque, prevede «la ricapitalizzazione della Carical spa che si concretizzerà con un apporto di mezzi finanziari freschi di 160 miliardi (80 nominali e 80 di sovrapprezzo) interamente

assicurati da Fincarical». In pratica, Fincarical dopo l'operazione disporrà di un capitale di 240 miliardi, pariteticamente posseduti dalla Fondazione e da Cariplo spa: ciò consentirà alla Carical spa di avere un capitale di 320 miliardi. Oggi si riunirà il consiglio di amministrazione della Carical spa, che procederà tra l'altro alla nomina del comitato esecutivo. Del consiglio della banca, oltre al presidente e al vice presidente Cesare Marini, fanno parte per la Cariplo anche il suo vice presidente Mario Talamona e Francesco Traza che è stato di recente nominato direttore generale Carical. Talamona è vice presidente invece della Fincarical.

La compagnia azionaria Carical, secondo lo schema reso noto ieri, vede la Cassa di risparmio di Torino con 40 miliardi, l'Iccn con 20, Cr Puglia e Sicilicassa con 5 miliardi ciascuna. Cariplo, che era al 16,7% come la Cariplo, scenderà al 12,5%. Iccri calerà al 6,25% e le altre due all'1,56%.

Nominati ieri i nuovi vertici della caposettore costruzioni dell'Iri. In settimana le assemblee per la trasformazione in spa di Iri, Eni, Enel

# Un Lupo alla guida di Iritecna

Nessuno slittamento per l'assemblea dell'Iritecna (gruppo Iri) che ha provveduto ieri a rinnovare il consiglio di amministrazione, dimessosi quasi al completo lo scorso 16 luglio. Il consiglio di amministrazione che si è riunito subito dopo, seguendo le designazioni dell'azionista Iri, ha nominato Mario Lupo presidente della società e Ernesto Schiano e Fulvio Tornich come amministratori delegati.



Mario Lupo

ROMA. Mario Lupo presidente, Fulvio Tornich e Ernesto Schiano amministratori delegati: le designazioni dell'Iri per i vertici Iritecna sono state confermate dal consiglio di amministrazione della caposettore impiantistica che si è riunito subito dopo l'assemblea degli azionisti che ha nominato il nuovo consiglio dopo le dimissioni del precedente e la revoca da parte dell'Iri del mandato al presidente Carlo Lavezzari.

Il numero dei consiglieri è stato «sfoltito» da 15 a 9. L'as-

semblea ha, infatti, confermato solo i direttori centrali dell'Iri, Alessandro Ovi, Renato Cassaro, Franco Simeoni, Vittorio Di Stefano, Enrico Michel e Fabrizio Antonini, che si affiancano al presidente Lupo e agli amministratori delegati Tornich e Schiano. Oltre a Carlo Lavezzari lasciano quindi il consiglio di Iritecna anche Silvano Allevi, Giancarlo Cassiani, Tommaso Milanese, Augusto Rocchi e Giorgio Massone. Nessuna variazione hanno, invece, subito le deleghe. «Ci proponiamo - ha spiegato il neo presi-

dent - di esaminare in maniera collegiale se vi siano possibilità per un assetto dei poteri che sia sempre più funzionale alla gestione dell'azienda. Un esame, peraltro, già avviato prima delle dimissioni del Consiglio e che verrà ripreso al più presto. Il problema - ha aggiunto

Lupo - non è, comunque, contendersi gli spazi, ma integrare per esprimere al meglio le potenzialità della società e per far funzionare completamente il gioco di squadra».

La prima scadenza dei rinnovi vertici di Iritecna sarà quella di esaminare i programmi della società per il quadriennio '93-'96. «Una pianificazione - particolarmente impegnativa - anche se ora «la società - ha concluso Lupo - può riprendere il suo cammino con lena tenendo presente che i problemi non sono né pochi, né semplici, ma che ci sono le potenzialità per combattere le sfide».

L'assemblea ed il successivo Consiglio di amministrazione di Iritecna colmano, dunque, il vuoto apertosi lo scorso 16 luglio, con le dimissioni della vecchia compagnia amministrativa della società e con la immediata presa di posizione dell'Iri. Il Comitato di presidenza dell'Istituto aveva, infatti, revocato il mandato al presidente Carlo Lavezzari, oggetto di contestazione da parte dei consiglieri dimissionari e deliberato di ridesignare l'intero consiglio, prevedendo la nomina di un nuovo presidente e due amministratori delegati.

Il precedente Consiglio di amministrazione di Iritecna, era stato designato dall'Iri nel dicembre del 1990, poco dopo che le assemblee degli azionisti di Italtel ed Italmobiliare avevano dato il via libera alla fusione fra le due società da cui è nata appunto la caposettore dell'Iri per l'impiantistica. Risolta la questione Iritecna, l'attenzione, sul fronte caldo delle Partecipazioni statali, si concentra ora tutta sulle assemblee, in programma per giovedì, dei grandi enti pubblici: Iri, Eni, Enel ed Ina dovranno, infatti, varare gli statuti per adeguarli alla loro nuova veste giuridica di Spa e procedere al rinnovo dei relativi vertici.

## Intervista con Paolo Brutti, della Filt-Cgil. E giovedì c'è l'incontro col governo

# Fs, i sindacati dicono «no» al piano Necci

## «Un modello tedesco per la nuova Spa»

Giovedì incontro sindacati e governo per discutere della trasformazione in Spa delle Fs. Intervista al segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, Paolo Brutti: «Diciamo no, al progetto Necci. Costerebbe 24 miliardi l'anno di ricapitalizzazioni, a fronte di 5mila miliardi annui di perdite. Non solo: avremmo tariffe raddoppiate e 53mila addetti espulsi». Le controproposte del sindacato.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Le Ferrovie dello Stato stanno per trasformarsi in Spa Dopo In, Eni, Enel e Ina, tocca ora alle Fs. Sui problemi e sulle prospettive di questa operazione, sentiamo il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, Paolo Brutti.

Vi è grande incertezza nel governo sulla trasformazione delle Fs in una società per azioni. Qual'è la situazione?

Si afferma la volontà «politica» di procedere alla trasformazione ma non si inseriscono esplicitamente le Fs tra gli enti da privatizzare a norma del d. 333. La causa di ciò sta nella debolezza intrinseca dei contenuti della proposta di trasformazione in Spa delle ferrovie, elaborata dal commissario straordinario Lorenzo Necci. Sia chiaro, noi vogliamo comunque misurarci costruttivamente con la proposta di tra-

sformazione in spa. E lo stato di salute delle Ferrovie?

Attualmente le ferrovie incassano 4500 miliardi di prodotti del traffico, ricevono 6000 miliardi di trasferimenti pubblici correnti, hanno un costo del lavoro di 12.500 miliardi e conseguentemente perdite di esercizio di 2.500 miliardi. Questo nell'anno appena passato. La tendenza è all'aggravamento. E' del tutto evidente che si impone un piano di risanamento rapido e severo. Questo risanamento non è contenuto in nessuna delle pagine del progetto di trasformazione delle ferrovie in società per azioni. Sembra di intendere che la trasformazione della figura giuridica dell'ente sia da sola capace di indurre il risanamento necessario. Così non è. La ferrovia reale aspetta un piano di

risanamento reale che non è ancora in campo.

Quella della Spa per il sindacato è una bella sfida?

Certo, ma se si rimane all'attuale progetto di Necci, la trasformazione delle Fs in Spa non arrecherà alcun beneficio alle casse dello Stato, anzi nel breve e medio periodo aggraverà consistentemente i costi pubblici, principalmente per gli aspetti previdenziali e per quelli connessi alla istituzione del trattamento di fine rapporto. Inoltre vi si delinea un intervento da parte dell'azionista pubblico di 12mila miliardi l'anno, a cui si debbono sommare almeno altri 12mila miliardi di investimenti da apportare sotto forma di ricapitalizzazioni annuali. Si tratta quindi di un esborso annuo di 24mila miliardi a fronte di perdite di esercizio costantemente atte-

state sui 5mila miliardi.

Ma se invece passasse l'attuale progetto....

Se il progetto sarà approvato così come è, avremo tariffe raddoppiate e minore sicurezza, in quanto vi saranno ulteriori riduzioni occupazionali, non compensate da innovazioni tecnologiche. Infatti secondo il progetto di Necci, l'equilibrio di gestione va ricercato per mezzo di adeguamenti tariffari che ne raddoppieranno la entità e per effetto di una crescita imprevedibile ed inusitata dei volumi di traffico. Si parla di raddoppiare in quattro anni il volume dei passeggeri e fare ancora meglio con quello delle merci, senza indicare alcuna misura per realizzare questi prodigiosi miglioramenti della gestione ferroviaria. Questa crescita, congiunta con quella delle valorizzazioni pa-



Paolo Brutti

trimoniali (leggasi operazioni immobiliari su vasta scala nelle principali città italiane) non sarà comunque in grado di produrre in quattro anni l'equilibrio economico delle gestioni.

E poi ci sarebbero i «costi» a carico dei lavoratori.

A questo riguardo, come condizione dell'equilibrio finanziario della Spa, e non come conseguenza di ristrutturazioni

o innovazioni tecnologiche, è necessario, secondo il progetto di Necci, ridurre il costo globale del lavoro di una quantità pari a quella di 53mila retribuzioni. Si propongono di conseguenza 26mila prepensionamenti da farsi nel 1992 e nel 1993, senza modifiche tecnologiche od organizzative, e ulteriori 26mila uscite nel biennio successivo, accompagnate dagli effetti degli interventi tecnologici. Da qui origina il ri-

schio di un deterioramento del servizio ferroviario, sotto il profilo della sicurezza e sotto quello della efficienza.

E in tutto questo qual è il ruolo del governo?

Il ministro dei trasporti farebbe bene a meditare sui contenuti del progetto presentato dalle Ferrovie, nel momento in cui si accinge a varare l'operazione della Spa. Se una Spa si deve fare, la proposta non può essere quella presentata dalle Fs. Vi sono punti da riconsiderare e principi fondamentali da riaffermare. Il governo dovrebbe ad esempio esaminare con attenzione il progetto di privatizzazione elaborato dalle ferrovie dello stato tedesche, nel quale alcuni dei problemi che ho esposto vengono affrontati con soluzioni intelligenti ed equilibrate.

In che modo?

Una possibile soluzione è quella di dare vita ad una «cassaforse» pubblica, un vero ente di natura patrimoniale, a cui affidare il debito, il patrimonio, la gestione della finanza e dei fabbisogni di investimento. Questa cassaforse garantirebbe la missione pubblica delle gestioni ferroviarie e sgraverebbe la Spa che gestisce il trasporto ferroviario da carichi

## Dall'11 settembre «futures Italia» sui titoli di Stato



Partiranno venerdì 11 settembre le contrattazioni sul mercato dei futures sui titoli di Stato. Lo ha comunicato il ministro del Tesoro Barucci (nella foto). Nella nota di via XX Settembre si sottolinea come sia stato virtualmente compiuto dal Tesoro, dalla Banca d'Italia e dalla Consob «un progetto di notevole complessità, la cui attuazione ha richiesto il superamento di problemi di ordine tecnico, legale, finanziario; superamento reso possibile, tra l'altro, dalla collaborazione e dall'impegno degli operatori». Con l'istituzione del mercato - prosegue la nota del Tesoro - gli investitori nazionali potranno disporre di «uno strumento di copertura dei rischi di interesse che, per essere associato al già attivissimo mercato telematico a pronti dei titoli di stato, presenterà un grado di funzionalità e di efficienza tale da consentire il suo competitivo inserimento tra i mercati della specie già da tempo esistenti».

## Dalla Cee 10 miliardi di Ecu per le industrie italiane

Aiuti per complessivi dieci miliardi di lire sono stati concessi all'Italia dalla Commissione europea per finanziare progetti di riconversione e ristrutturazione di industrie operanti nei settori tessile e della difesa. Gli aiuti destinati all'Italia fanno parte del pacchetto d'interventi, per un totale di 50 milioni di ecu, varato dalla Commissione nell'ambito del programma «Periferia» in favore delle regioni periferiche della Cee. In particolare, i fondi concessi all'Italia sono stati indirizzati più che altro verso iniziative nel campo del tessile-abbigliamento (4,7 milioni di ecu), mentre a quelle nel settore della difesa sono andati i 2,2 milioni di ecu.

## Finalmente «registrato» il contratto dei controllori di volo

È stato registrato dalla Corte dei Conti e sarà pubblicato tra oggi e domani sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto presidenziale con il quale viene recepito il contratto di lavoro 1991-93 del personale non dirigente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo. Lo ha reso noto, esprimendo «viva soddisfazione», il Ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini il quale il 9 luglio scorso si era impegnato a rinnovare entro il mese l'iter procedurale del DPR, ottenendo dai sindacati dei controllori di volo la sospensione degli scioperi già proclamati. «Si chiude così - ha detto Tesini - una vicenda che minacciava di turbare la regolarità del trasporto aereo proprio nel momento delle grandi vacanze estive. Siamo riusciti - ha detto ancora il Ministro - a stabilire una condizione essenziale della pace nei cieli in tre settimane di intenso lavoro. La cui conclusione positiva ha trovato significativi apprezzamenti anche da parte dei sindacati, che vedono accolta le legittime richieste dei lavoratori, merite garantiscano agli utenti piena disponibilità del servizio». Il contratto era stato siglato nell'agosto '91 e approvato dal consiglio dei Ministri nel marzo '92. Era però stato oggetto di rinvii da parte della Corte dei Conti. Dopo l'incontro fra le parti del 9 luglio, il Ministro ha attivato il nuovo iter, riportando il DPR nella sede collegiale di governo.

## Più stretta l'intesa tra Ansaldo e Siemens nel ferroviario

L'accordo fra l'Ansaldo e la Siemens nel ferroviario del 1991 si arricchisce di una nuova «tappa»: fra la società del gruppo Iri-Finmeccanica e la Siemens transportation system group è stata siglata un'intesa per migliorare le proprie competenze nel settore dell'equipaggiamento ferroviario. I partner - si afferma in una nota congiunta - intendono sviluppare congiuntamente i sistemi di trazione per veicoli ferroviari. L'accordo-base fra le due società (nel marzo '91) definiva i principi di cooperazione mentre quello odierno ne definisce gli elementi operativi. Eccoli in sintesi: la Siemens apporterà la sua tecnologia per i moduli di semiconduttori raffreddati ad acqua. Congiuntamente le due società svilupperanno e promuoveranno un convertitore a «giro» raffreddato con acqua purificata per produzione in serie. L'intento è quello di sostituire i sistemi di raffreddamento delle locomotive convenzionali. Inoltre Ansaldo e Siemens hanno concordato di definire a breve collaborazioni in altre aree di attività: ad esempio i treni ad alta velocità, i sistemi «rapid transit» nel mercato americano, i sistemi per il controllo automatico del traffico. Infine l'accordo prevede che le associazioni cui partecipano Ansaldo (Breda costruzioni ferroviarie, Firema) e Siemens (Itin) abbiano parte all'accordo. Nella logica dell'accordo Ansaldo-Siemens rientra anche la recente decisione delle Fs di acquistare sessanta locomotori e 402 prodotti da Ansaldo e officine reggiane, con forniture tecnologiche della Siemens. Una commessa alla quale se ne dovrebbe aggiungere un'altra per oltre 100 locomotori.

SIMONE TREVES

impropri, tra i quali alcuni oneri previdenziali e quella parte del costo del lavoro che ha avuto origine dalla natura pubblica del rapporto di lavoro e che, anche nel caso delle ferrovie italiane, rischia, se non rimossa, di trascinare in perdita ogni più efficiente gestione ferroviaria.

Il rischio che le mani dei partiti continuino ad allungarsi sulle Fs c'è sempre?

Sarebbe una beffa se una scelta, dettata dalla sacrosanta necessità di separare la gestione delle attività d'impresa dalle ingerenze politiche, finisse per risolversi in un infortunio completo delle imprese al volere di ristretti potentati, per di più in un regime di rapporti tra privati, e quindi al riparo dalla severità della legge penale contro i corrotti gestori della cosa pubblica. Certo l'Ente pubblico economico ha dato in questo campo la peggiore delle prove possibili e non può essere chiamato a paradigma di autonomia di gestione. Altrettanto si può dire che la Spa a socio unico che viene istituita rischia di ereditare il peggio, sia del condizionamento politico dell'ente pubblico che della irresponsabilità nella gestione di denaro pubblico dell'impresa privata assistita.

**Un indicatore per rivelare il rigetto nei trapiantati di fegato**



Un gruppo di ricercatori del centro trapianti dell'università di Cambridge diretto dal professor Roy Calne, ha individuato un nuovo indicatore biologico che riesce a rivelare in anticipo il fenomeno del rigetto nei trapiantati di fegato. Calne comunicherà i suoi risultati al congresso mondiale sui trapianti che si svolgerà a Parigi tra due settimane. Il nuovo indicatore è un enzima prodotto dal fegato che si chiama glutatone-S-transferasi o GST che ha la caratteristica di rimanere distribuito in maniera più uniforme in tutte le cellule del fegato di altre sostanze considerate fino ad ora indicatori di rigetto. Dalla ricerca condotta da Calne su un gruppo di trapiantati di fegato il GST è risultato molto più preciso degli enzimi tradizionali nel rivelare un episodio di rigetto e quindi nel guidare in maniera tempestiva la terapia. Ancora oggi per rivelare un danno al fegato, fenomeno del rigetto incluso, vengono usati due enzimi: l'alanina aminotransferasi e l'aspartato aminotransferasi comunemente noti come transaminasi. Sono queste sostanze che per esempio si trovano alterate nel corso di una epatite acuta e la loro elevata presenza nel sangue è legata alla morte di numerose cellule del fegato nelle quali esse sono normalmente contenute. Poca attenzione fino ad ora era stata rivolta nella pratica clinica per il terzo enzima, il GST che secondo gli studi di Calne sarà determinante.

**Gran Bretagna I bambini più colpiti dal cancro alla pelle?**

L'assottigliarsi dello strato di ozono nell'atmosfera provoca nei bambini inglesi maggiori rischi rispetto agli adulti, soprattutto per quanto riguarda l'insorgere del cancro alla pelle, che nei primi 10-15 volte superiore. È quanto afferma uno studio svolto da Greenpeace in Gran Bretagna e curato dal dottor Brian Diffey. Si tratta del primo rapporto nel quale viene quantificato il rischio di cancro della pelle in Gran Bretagna. «Il governo di sua maestà, infatti, sostengono i responsabili di Greenpeace - nonostante fosse stato sollecitato già quattro anni fa da una commissione speciale per l'ambiente, non è ancora riuscito a portare a termine le proprie ricerche». Secondo Diffey, i bambini trascorrendo più tempo all'aria aperta, sono maggiormente sottoposti ai raggi uv-b, che aumentano il rischio di cancro alla pelle. Nel suo studio, l'esperto britannico prende in esame, tra l'altro, una famiglia composta da genitori trentacinquenni e da due figli di circa dieci anni. E confronta gli effetti provocati dalle normali radiazioni dei raggi ultravioletti b con quelli derivanti dalle radiazioni aumentate dal buco nell'ozono.

**Wwf: «Sono in pericolo i nuovi parchi nazionali»**

Pericolo per i nuovi parchi nazionali istituiti con la legge quadro sui parchi approvata alla fine dello scorso anno: il decreto legge per il risanamento della finanza pubblica blocca le spese previste per le nuove aree protette. È quanto afferma in un comunicato il Wwf Italia «che sollecita Governo e Parlamento a modificare il provvedimento, per il quale il Governo ha chiesto la fiducia». «Dopo vent'anni di attesa - ha dichiarato Grazia Francescato, presidente del Wwf Italia - il Parlamento ha finalmente approvato una legge importante per un paese civile, quella sulle aree protette. Ora è indispensabile che i relativi fondi siano assolutamente garantiti al ministero dell'Ambiente». Per permettere «un futuro dignitoso ai gioielli naturali italiani», Grazia Francescato ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio, ai ministri dell'Ambiente, delle Finanze, del Bilancio e del Tesoro, al presidente della Commissione Bilancio e a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato «per chiedere - si legge nella nota - che vengano apportate modifiche all'articolo 4 del decreto sulla finanza pubblica».

**Un preservativo, un franco Un'offerta dei farmacisti francesi**

Un preservativo a un franco (220 lire), cioè a un quinto del suo prezzo normale. Non è un «saldo» di fine stagione, ma l'offerta speciale che l'organizzazione «farmacisti senza frontiere» ha lanciato in tutta la Francia per il mese d'agosto. La campagna, sostenuta dallo slogan «uscite coperti», tende a promuovere l'uso del preservativo, attualmente l'unico strumento sicuro di protezione dal virus dell'Aids, richiamando nello stesso tempo in farmacia gli acquirenti che in numero crescente, per timidezza o per pudore, preferiscono servirsi più discretamente dagli scaffali dei supermercati. Normalmente in Francia si vendono cinque milioni di preservativi al mese, che grazie alla «campagna d'agosto» dovrebbero aumentare ad otto milioni. Oltre a promuovere le vendite agendo sulla leva del prezzo, i farmacisti puntano anche ad un'azione di divulgazione sul «modo d'uso», attraverso manifesti e volantini distribuiti all'interno dei loro esercizi. «Il 20 per cento degli incidenti di contraccezione, e dunque altrettante contaminazioni accidentali del virus dell'Aids, sono imputabili ad un cattivo uso del preservativo», spiega uno degli aderenti all'iniziativa, Bernard Lepine, secondo il quale il ruolo del farmacista «non è solo di vendere, ma anche di spiegare».

MARIO PETRONCINI

**Parla Umberto Guidoni, coordinatore a terra tra gli scienziati e l'Atlantis. «Sullo shuttle tutto bene, l'incognita è il Tethered che oggi verrà messo alla prova»**

**«Quel filo non ci tradirà»**

L'astronauta italiano Franco Malerba sta bene e a bordo dello shuttle, a parte un gabinetto intasato, tutto procede per il meglio. Lo conferma la «controfigura» di Malerba, Umberto Guidoni, coordinatore a terra tra scienziati e Atlantis. «Se la missione del Tethered andrà bene - dice - per l'Italia ci saranno dei grossissimi vantaggi». E poi: «Credo fermamente che non occorrerà tagliare il filo che collega il satellite con la navetta».

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

HOUSTON Trentotenne, romano, laureato in fisica, ricercatore prima al Cnen, poi all'Enea e al Cnr, selezionato nel 1989 dall'Agenzia spaziale italiana e dalla Nasa per la missione Tethered, assegnato al Johnson Space Center della metropoli texana assieme a Franco Malerba per il training, quale «payload specialist», trentino, sposato con un figlio, Luca, che è nato sei mesi fa a Houston. È la carta d'identità dell'astronauta Umberto Guidoni che ha il compito di coordinare da terra le attività degli scienziati del centro spaziale e il team dello Shuttle, in particolare con quelli della «squadra azzurra» che avranno il compito di sovrintendere alle attività del satellite al guinzaglio, ossia il Tethered. Lo incontriamo, con tutta la stampa italiana che sta seguendo la grande avventura di Atlantis, in una pausa del suo lavoro. Da stamane, quando verrà rilasciato nello spazio il Tss-1 (Tethered Satellite System) sarà per quaranta ore consecutive davanti alle consolle del Johnson Center per dialogare con il «crew», l'equipaggio, della navetta.

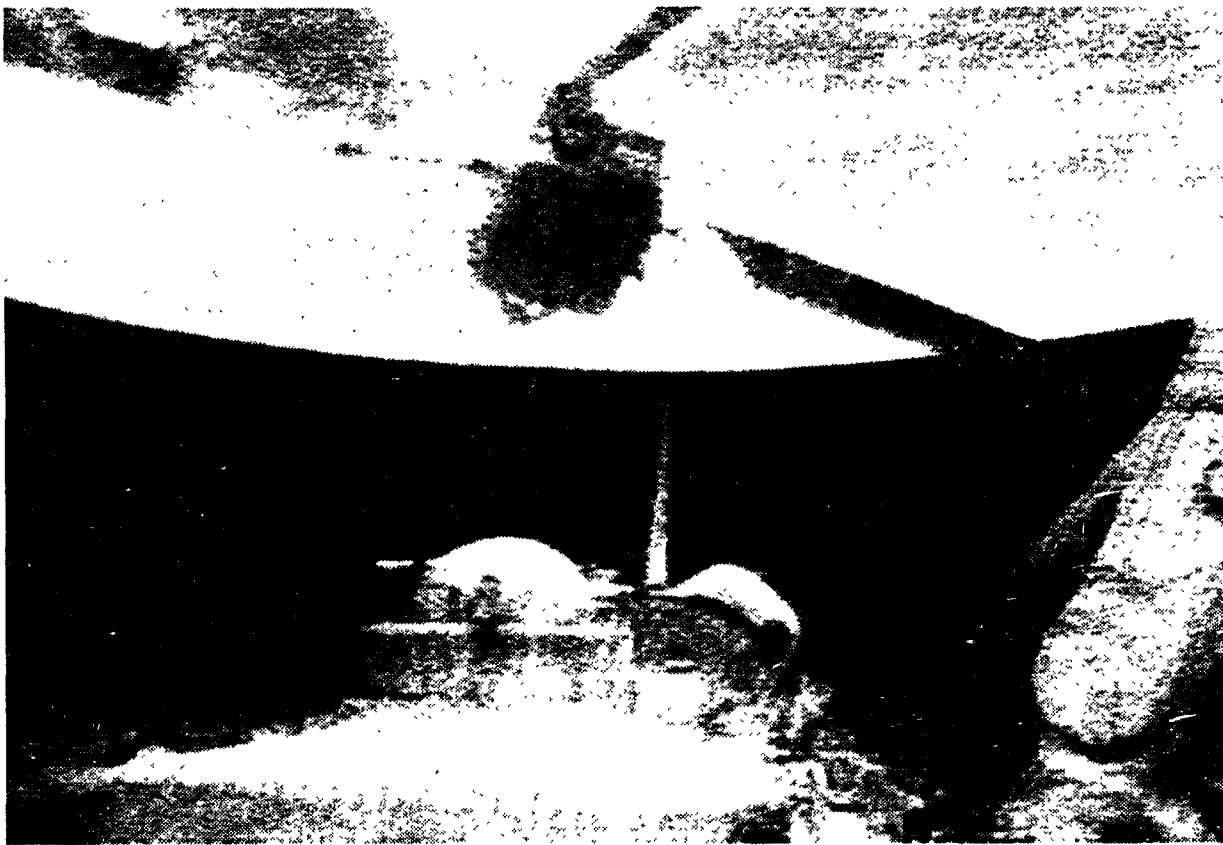
**Come sta, intanto, Franco Malerba? È vero che nelle prime ore ha accusato il classico mal di spazio?**  
No, non mi risulta. Franco sta bene e tutto procede per il meglio. Il clima all'interno di Atlantis è molto buono, nonostante gli inconvenienti.

**Si riferisce ai problemi della piattaforma Eureka?**  
Anche, ma l'equipaggio dello Shuttle non poteva fare di più. Per il laboratorio europeo, invece, la vedo scura.

**Ci sono stati, poi, degli inconvenienti pratici?**  
Mi risulta, come è noto a tutti, che si sia intasato il gabinetto che sulla navetta funziona per depressione, cioè con un sistema spirante ma il «waste management system» è stato attivato manualmente. Ma questa è una difficoltà che si registra quasi sempre. Niente di grave, dunque.

**Lei in questi giorni ha parlato direttamente con lui e con gli altri di Atlantis?**  
Ho dialogato tramite dei fax per il momento. Da domani, però, quando la missione italiana entrerà nel vivo, è ovvio che lo sentirò direttamente. Vedete, è abbastanza difficile parlare con le persone che sono a bordo di Atlantis. Ci sono due linee: la prima serve alle comunicazioni ufficiali con il centro di controllo, l'altra per mettersi in contatto con il team medico e anche con i familiari.

**Quindi Malerba ha parlato con la moglie? E sa cosa si son detti?**  
Sì, certo, sui contenuti delle conversazioni non ne so nulla, questi sono fatti assolutamente privati.



Il satellite Eureka fotografato dall'Atlantis sullo sfondo della Terra. Sotto, Umberto Guidoni (a sinistra) e Franco Malerba

**Ora, mentre intratteniamo Guidoni nella sala stampa, sul grande schermo televisivo collegato in diretta con lo Shuttle appare l'immagine di Jeffrey Hoffman, responsabile del carico utile. L'astronauta ha tirato fuori dal «restaurant service» di Atlantis un italianissimo spaghetti pre-cocto per mangiarcelo.**  
Ecco, vedete l'effetto-spaghetto? Anche in assenza di gravità



**Presto, un idraulico a bordo E lo sciacquone è riparato**

DAL NOSTRO INVIATO

HOUSTON Il gran giorno per l'Italia spaziale è arrivato: oggi alle 13 e 20, ora del Texas, quando in Italia saranno le otto e venti di sera, si inizierà lo «srotolamento» del filo di kevlar che terrà collegato il Tethered con la navetta Atlantis. Sarà il momento clou. L'equipaggio dello shuttle si renderà subito conto se il sistema, dinamicamente parlando, funziona, se cioè il satellite si comincerà ad allontanare lentissimamente dallo speciale «canestro» posto alla sommità del traliccio lungo 12 metri che sarà fatto fuoriuscire dall'astronave in modo corretto, con l'assetto giusto, con gli otto razetti accessi sincronicamente. Che succederà, in realtà, nessuno lo sa: le simulazioni, finora, hanno detto che non ci saranno problemi ma un conto sono i modelli matematici e un altro trovarsi a 296 chilometri d'altezza rispetto alla Terra.

Dopo cinque ore e venti minuti, all'una e quaranta italiana, il Tethered, se tutto procede secondo i parametri, si troverà alla massima distanza da Atlantis: 20 chilometri. Gli esperimenti potranno cominciare immediatamente e sarà possibile vedere se la geniale intuizione del professor Giuseppe Colombo, quella di creare energia elettrica nello spazio, avrà corso concreto. Il rientro del TSS-1 è previsto poi per le 15.44 del mattino, sempre di ora italiana si parla, del 6 agosto. Sarà il momento del massimo rischio: il filo rimarrà sempre teso? O l'equipaggio sarà costretto con una sorta di «ghigliottina» a tagliarlo? Vedremo. L'emozione è al massimo e non solo nel team scientifico italiano.

Atlantis ha già iniziato la sua discesa. Dopo aver abbandonato l'orbita a 426 chilometri, ha acceso i suoi motori e si sta avvicinando a «quota» 296. Tutto ok a bordo. Ieri pomeriggio alle 15 (le 22 in Italia) Franco Malerba ha mandato attraverso il video gli auguri a suo figlio Michele che compie 5 anni. La Nasa ha reso noto che anche lo «sciacquone spaziale» è stato riparato: un disagio in più per i sei uomini e per la donna che sono sulla navetta è stato eliminato. Ancora un ritardo, invece, per la piattaforma europea Eureka. I suoi motori ad azoto verranno riaccesi solamente oggi e, in caso di fallimento, si provvederà dal centro tedesco di Darmstadt a ridare potenza dopodomani. I tecnici europei stanno cercando di capire cosa sia successo. Perché Eureka ha un assetto sbagliato di trenta gradi? Dipende dal sistema di comunicazione a terra? Dal software? Da altro? Ecco perché il team di Darmstadt ha preso tempo. In tutto questo, però, c'è una buona notizia: anche girando in un'orbita sbagliata pare che i quindici esperimenti scientifici non siano affatto compromessi. Grossi, grossissimi, problemi ci saranno, invece, per il recupero della piattaforma tra dieci mesi o un anno. Eureka, infatti, con il tempo tenderà a «rotolare» verso gli strati bassi dell'atmosfera e per lo shuttle sarà molto difficile riprenderlo.

**Un terremoto? No, è il superaereo ipersonico**

Il 14 luglio scorso è stato registrato il passaggio sulla California di un aereo che viaggiava ad una velocità pari almeno a 5 volte quella del suono. Il sismologo James Mori non ha dubbi: si tratta dell'aereo ipersonico. L'idea di costruire un aereo che fosse in grado di volare ad una velocità 25 volte quella del suono fu lanciata nell'85 da Reagan. Il progetto è stato realizzato? Solo il Pentagono potrebbe rispondere.

dell'aereo ipersonico. L'idea di costruire un aereo che viaggiasse ad una velocità fino a 25 volte superiore a quella del suono fu lanciata nell'85 da Ronald Reagan, che affidò quell'anno al Dama (Defense Advanced Research Projects Agency) un'agenzia del Pentagono, cinquecento milioni di dollari per studi preliminari su quello che egli stesso chiamò «Piano aerospaziale nazionale». Si voleva in effetti mettere a punto un aereo versatile, di uso «duale», cioè sia militare che civile, e dotato di una grande capacità di trasporto. Qualcuno disse che avrebbe sostituito lo Shuttle. Il progetto veniva comunque lanciato contestualmente all'annuncio delle prime ricerche per la costruzione dello scudo spaziale. Nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 1986 Reagan indicò con toni sensazionali la nuova frontiera dell'industria aerospaziale americana. «Co-



Il Concorde, primo aereo civile supersonico

volte superiore a quella del suono) - aspirano a vortice l'aria circostante e la comprimono fino a provocare la combustione del carburante. Ma oltre i 6 Mach, l'aria entrerebbe nei motori a velocità supersonica e comprometterebbe il processo di combustione. L'aereo segnalato da Mori pare viaggiasse ad una velocità di 6 Mach, quindi al limite delle possibilità di volo di un motore ad autoriezione. Il carburante utilizzato potrebbe essere o metano o idrogeno liquido. Rimane il fatto che risolto il problema del vortice - e cosa che potrebbe del resto essere già avvenuta - un tale apparecchio è in grado di raggiungere una velocità di oltre 24 Mach, perciò molte volte superiore a quella dello Shuttle, che è gravato da un serbatoio di ossigeno (necessario alla combustione) che arriva fino al novanta per cento del suo peso complessivo. L'industria aeronautica americana non aveva mai mostrato molto entusiasmo per l'idea dell'aereo ipersonico. E cosa da militari, pensavano i suoi maggiori esponenti. I più benevoli lo definivano l'«Orient Express» John Steiner - ex direttore della Boeing e membro della commissione della Casa Bianca per la Scienza e la Tecnologia - definì l'idea di viaggiare da Washington a Tokyo in due ore «una sciocchezza», e si disse invece favorevole ad un buon aereo supersonico da trasporto che avesse le caratteristiche del Concorde (Mach 2). Ogni aereo ipersonico che viaggi a velocità superiori - disse Steiner - perderebbe la propria versatilità e potrebbe venire soltanto usato dai militari.

Certo è che a sapere con certezza se - come appare molto probabile - l'aereo ipersonico sia già volando, è soltanto il Pentagono. Mistero anche sui costi. Quasi dieci anni fa sempre Steiner valutava che la costruzione di un prototipo di aereo del genere voluto da Reagan sarebbe costato dagli otto ai quattordici miliardi di dollari, ed è ragionevole pensare che nel frattempo i costi siano saliti almeno fino a venti miliardi, che equivalgono a quasi un decimo della spesa del Pentagono.

ATTILIO MORO



# SPETTACOLI

1992: record negativo per il consumo di film nelle sale  
Meglio gli italiani (grazie a Benigni e Francesco Nuti)  
in calo al botteghino le pellicole hollywoodiane  
E i produttori partono alla conquista dei teledipendenti

## Video-divoratori salvate il cinema

1992: record negativo per il mercato cinematografico italiano con 80 milioni di biglietti venduti contro gli 818 milioni dell'anno del boom, il '55. Solo un italiano su quattro va al cinema almeno una volta all'anno, rivela un'indagine dell'Anica. E sono una decina di film a fare la parte del leone. Ma intanto avanza un nuovo tipo di spettatore potenziale: giovane, colto e grande divoratore di tv e home video.

UMBERTO ROSSI

La crisi che grava sul mercato cinematografico è arrivata a un punto che nessuno se la sente di prevedere una soluzione a breve termine. Secondo stime deducibili dai dati relativi alla stagione in via di chiusura si valuta che il 1992 segnerà il record negativo con solo 80 milioni di biglietti venduti nell'anno sull'intero territorio nazionale. Basta confrontare questa cifra con quelle del passato - sia con i valori riferiti al massimo storico (1955, 818 milioni di spettatori), sia con il livello raggiunto prima della diffusione generalizzata della televisione commerciale (1975, 513 milioni d'ingressi) - per rendersi conto della spolazione patita da un circuito che oggi è ridotto a un decimo rispetto a trentasette anni orsono.

Questi sconvolgimenti hanno indotto profonde modifiche qualitative, tali da rendere irrimediabile l'attuale consumo cinematografico se paragonato a quello del passato. Fino alla metà degli anni settanta era ancora possibile parlare di domanda e offerta in termini di consumo di massa, oggi questa dizione sarebbe del tutto fuori luogo. Una recente indagine patrocinata dall'associazione dei produttori (Anica) ha stabilito che solo un italiano su quattro va al cinema almeno una volta all'anno. Se si guarda, poi, all'insieme dei frequentatori delle sale, ci si accorge che appena il 7,2% compra almeno un biglietto al mese: 3 milioni e 200mila indi-

vidui su 44 milioni e 300mila italiani d'età compresa tra i 14 e i 79 anni. Queste cifre trovano conferma nei dati relativi alla stagione appena conclusa, un periodo in cui la parte più ricca del circuito (i circa 600 schermi accessi in quella novantina di città capozona in cui si concentra circa il 60% degli spettatori) sta chiudendo il bilancio con un deficit di 3 milioni e 500mila biglietti, pari al 7% in meno rispetto alla stagione 1990/91. Ma attenzione, il dato nasce da tendenze di segno opposto. Il film italiano, ad esempio, ha iniziato a recuperare terreno aumentando del 27% il suo pubblico (2 milioni e 900mila biglietti in più), mentre i prodotti hollywoodiani hanno subito un forte calo, perdendo ben 7 milioni e 800mila clienti, quasi il 22%.

Andamento positivo registrano le pellicole francesi e di varia nazionalità che hanno visto raddoppiare il loro pubblico (1 milione e 900mila biglietti in più); segno anche di una maggiore diversificazione della domanda. Tendenze negative, invece, per le produzioni tedesche il cui pubblico è calato di 80 punti percentuali attestandosi su livelli quasi trascurabili (poco più dell'uno per cento dei biglietti venduti).

Queste variazioni si spiegano, in primo luogo, con l'impatto dei prodotti di grande successo. Il che conferma il livello di concentrazione che caratterizza il mercato privilegiando le grandi aree metro-



Qui sopra «Robin Hood, il principe dei ladri». In alto «Johnny Stecchino»

### I dieci maggiori successi

|                                   | Produz. | distribuz. | Incasso                |
|-----------------------------------|---------|------------|------------------------|
| Johnny Stecchino                  | Italia  | Italia     | 28.592.805.000         |
| Robin Hood: il principe dei ladri | Usa     | Usa        | 21.577.708.000         |
| Donne con le gonne                | Italia  | Italia     | 16.358.736.000         |
| Terminator 2                      | Usa     | Italia     | 13.046.153.000         |
| Vacanze di Natale '91             | Italia  | Italia     | 10.294.367.000         |
| Scelta d'amore                    | Usa     | Usa        | 10.105.229.000         |
| Pensavo che fosse amore invece... | Italia  | Italia     | 9.595.996.000          |
| Hook - Capitano Uncino            | Usa     | Usa        | 9.253.997.000          |
| JFK Un caso ancora aperto         | Usa     | Usa        | 9.156.668.000          |
| Maledetto il giorno...            | Italia  | Italia     | 8.909.700.000          |
| <b>Totale</b>                     |         |            | <b>136.891.359.000</b> |



### Venezia: Wetzl e Giannarelli completano la «Vetrina» '92

ROMA. Si stanno riempiendo le ultime caselle vuote della quarantunesima Mostra di Venezia (per il concorso bisognerà aspettare qualche giorno). È di ieri pomerig-

gio la notizia che nella «Vetrina del cinema italiano» è entrato *Quattro figli unici*, diretto da Fulvio Wetzl e interpretato da Marcella Valentini, Roberto Citran e Valentina Holtkamp. Quasi certo l'ingresso nella sezione anche di *Centro storico* di Roberto Giannarelli, presentato proprio ieri mattina alla stampa. *Quattro figli unici*, prodotto dalla Filmalpha e distribuito dalla Chance Film, è una commedia agro-dolce che investiga sulle difficoltà di rapporti tra padri e figli.

### Polemica tra Donaggio e Martelli I duellanti della Biennale

«Dimissioni? Non ho nessuna intenzione di andarmene», dice il segretario generale della Biennale, Martelli, in risposta alla Uil. A un mese dalla Mostra del cinema, tira una brutta aria a Ca' Giustinian. Polemico il capoufficio stampa Donaggio, restato a Venezia il giorno della presentazione romana. Salta il film russo della Settimana della critica: a Mosca pensavano andasse in concorso.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Allora non era casuale l'assenza del capoufficio stampa della Biennale, Adriano Donaggio, alla presentazione della Mostra del cinema, giovedì scorso. In veste di membro della segreteria provinciale veneziana della Uildep, Donaggio ha scelto sulla *Nuova Venezia* di domenica scorsa: «Se non sono stato presente alla conferenza stampa di Roma, questo non è certo dispo dalla mia volontà, né da una mia decisione».

Che sta succedendo alla Biennale a meno di un mese dalla Mostra del cinema? Lucia Tornabuoni, sulla prima pagina della *Stampa*, parla di «pasticcio e complotti» prendendo spunto dal fitto crepitare delle agenzie (la Uil chiede le dimissioni del segretario generale dell'ente Martelli, Cgil e Cisl si dissociano elegantemente. Donaggio rimprovera il presidente Portoghesi di non stare mai a Venezia), si augura che il cinema, i film, le idee, le rivelazioni, i divi alla fine risultino i più forti. A Ca' Giustinian nessuno, o quasi, vuole esporsi. Donaggio è intrattabile, i rappresentanti sindacali scongiurano di non essere nominati e rinviavano i giornalisti alla lettura dei documenti l'ultimo dei quali, firmato dalla Cgil, «risponde qualsiasi tipo di lotte interne e personalizzate di chi intende cavalcare la tigre del disagio dei lavoratori per ottenere condizioni di trattativa privilegiata».

L'ente, ai suoi vertici organizzativi, ha bisogno di un manager. Attualmente non è così, insiste la Uil. L'obiettivo immediato è il segretario generale Martelli, il quarto da quando Portoghesi è alla testa della Biennale, ma il disagio sindacale investirebbe lo stesso presidente in *propraganda*; anche se Donaggio, nell'articolo di domenica, smorza i toni della polemica, dicendosi convinto che «in una situazione così complessa la presenza di Portoghesi possa svolgere un ruolo di importanza decisiva».

Naturalmente, tutta la macchina organizzativa della Mostra, già provata da ritardi ed inefficienze croniche, tenta di mettersi in moto. Proprio domenica, prima di partire alla volta del Lido, Gillo Pontecorvo ha invitato «i contendenti a mettere da parte le rabbie personali e a lavorare sodo: ci sarà tempo, a settembre, per riparlare». Al neodirettore brucia il ricordo della conferenza stampa di giovedì, mal pilotata e funestata da disguidi. Come si fa a lavorare senza la certezza di un ufficio stampa?

Pontecorvo deve aver fiducia nel segretario, ribatte Martelli, per nulla preoccupato dall'attacco sferrato dalla Uil. «Dimissioni? Non ho nessuna intenzione di andarmene. Mi vedo accusato di sprechi da quattro signori, quando in realtà stringo i cordoni della borsa e dò l'esempio». Martelli, avvocato dello Stato impegnato negli anni Ottanta in processi «bollenti», tiene a ricordare che «l'ente, anche se nessuno lo scrive mai, chiude in pareggio» e loda l'abnegazione di «un pugno di persone che lavorano dalla mattina alla sera». Va bene, ma Donaggio si occuperà della Mostra? «Non glielo posso dire. Se il capoufficio stampa mi informa che sarà assente fino alla fine d'agosto per motivi suoi, e poi torna prima, che cosa posso fare?». E, in ogni caso, Martelli chiarisce di «avere agito in sintonia con il presidente Portoghesi, perché non si può scendere nell'anarchia».

Per la cronaca, il personale destinato alla Mostra ammonta a ventisei unità, alle quali vanno aggiunti, per il breve periodo che coincide con la realizzazione del festival, 161 lavoratori stagionali, 156 impegnati in società che affiancano la Biennale, 48 collaboratori esterni. Ma i lavoratori della Cgil, nel loro documento, «ribadiscono per le manifestazioni '92 e per il futuro, ad avallare appalti e subappalti di servizi operativi dell'ente in carenza di una sana e approfondita analisi».

Trionfale successo a Pesaro dell'opera di Rossini diretta da Alberto Zedda. Scene, regia e costumi di Hugo De Ana

## Alla fine crollò Semiramide con l'eterno femminino

Trionfale successo a Pesaro della *Semiramide* di Rossini. Grandioso lo spettacolo con regia, scene e costumi di Hugo De Ana, ambientato in un mondo scavato nell'antracite. Eccezionale la bravura dei cantanti-attori, nonché dell'Orchestra del Comune di Bologna e del Coro filarmonico di Praga. Quasi un addio la direzione di Alberto Zedda che lascia il Rof per l'incarico di direttore artistico della Scala.

ERASMO VALENTE

PESARO. Se ne ha ogni volta la conferma. È il Festival più importante che abbia l'Italia, e forse il mondo, nel tenere il punto: la dedizione esclusiva a Rossini, rapportando via via gli spettacoli all'edizione critica delle opere messe in cartellone. Importante, il Rof, e, quest'anno, anche particolarmente coraggioso. L'occasione del bicentenario rossiniano non ha eccitato il Festival (e ha ragione: ogni anno esso costituisce una celebrazione di Rossini) che ha anche accettato il rischio di inserire nella manifestazione voci giovani e addirittura debuttanti. È il coraggio che ha sfidato lo «star-system»

già nell'inaugurale *Barbiere di Siviglia* ed è il coraggio replicato ora nella *Semiramide* - una vera *summa* dell'arte rossiniana - che ha particolarmente impegnato il sovrintendente Gianfranco Mariotti e il consulente artistico Alberto Zedda. Hanno avuto ragione tutti e due. *Semiramide* è un successo del Festival. Tant'è, ci sono adesso soltanto tre giorni per acciappare questo capolavoro: oggi, venerdì e il 10 agosto, al Palafestival, dove lo spettacolo ha inizio alle 19 e finisce verso la mezzanotte.

Curiose coincidenze. Le due opere di Rossini ispirate da Voltaire si sono entrambe rap-



Una scena della «Semiramide» allestita al Rossini Opera Festival

presentate nel Palafestival: *Tancredi* e *Semiramide*, entrambe rappresentate alla Fenice di Venezia. Con *Tancredi* (1813) la musica di Rossini dilagò in Europa, con *Semiramide* (1823) fu Rossini stesso a dilagare nel cuore dell'Europa: Londra e poi Parigi.

In *Semiramide* si mescolano l'*Orestea* di Eschilo e l'*Edipo* di Sofocle. Semiramide, come Clitennestra fa con Egisto, così con Assur fa uccidere il marito, Nino. Ma come Clitennestra si troverà di fronte il figlio che vuol vendicare il padre. Chiamato da Semiramide ad essere suo sposo e re, Assace, che ha vissuto lontano e non sa retroscena della famiglia, vorrebbe tuttavia risparmiare la madre e uccidere Assur. Senonché la sua spada trafigge soltanto Semiramide.

È nella seconda parte dell'opera che la musica di Rossini si fa angosciata delineando un «crescendo» questa volta non di ebbrezza vitale, ma di un *pathos* tragico. Nella prima parte (due ore e un quarto), con altrettanta tensione tragica Ros-

sini sprofonda nel groviglio oscuro delle umane passioni. Un groviglio che il virtuosismo canoro esaspera al massimo. È vicino ai trentuno anni, sta scrivendo la trentaquattresima opera, ma il mondo - anche quello del melodramma - gli sembra un gigantesco imbroglio. Così la penna delinea sui pentagrammi, nell'ascesa delle voci, le spirali degli inganni, lasciando ad incerte sonorità dell'orchestra il senso d'una inquietudine infinita: quella stessa diremo, che in quel periodo incombe su Leopardi e Manzoni. *Semiramide* è una sconfitta della vita: il labirinto nel quale rmangono prigionieri vincitori e vinti, Teso e il Minotauro, senza scampo. Una grande, tragica, solitaria musica (non c'è nulla che le rassomigli) che Alberto Zedda - è lui il revisore filologico - ha diretto con una partecipazione totale, appassionata, intensissima. Era per Rossini l'addio all'Italia; e per Zedda, che assume la direzione artistica della Scala, l'addio al Rof.

L'emozionante realizzazione musicale è stata accentuata da una affascinante realizzazione spettacolare di Hugo De Ana, regista, scenografo e costumista. Ha inventato per questa *Semiramide* - simbolo della tristezza di Rossini - un mondo tutto scavato nell'antracite, nel quale soltanto alla fine - e sembra una forzatura - entra un po' di sole e di vita, rappresentati dalla visione di un campo di grano (Van Gogh?), con i mietitori al lavoro. È una discesa nei misti dell'animo umano che bastano da soli a smuovere, in un continuo scomporsi e ricomporsi di strutture architettoniche, blocchi e pilastri immensi, allusivi di un rovello alla ricerca d'una liberazione impossibile. Tutto è gigantesco, eccedente dalla famosa «misura umana». Occorrono tre giganti per sostenere il mondo sulle spalle; appaiono sculture con grandi leoni tra le cui zampe Semiramide appoggia il capo. Si erge incombente, acclata, una gigantesca figura femminile che, inutilmente, con una mano raccoglie sul grembo rigonfio i risvolti della veste. È destinata a sgretolarsi, a far precipitare tra macene un femminino tutt'altro che eterno.

Al piedi di queste strutture gigantesche, la fantasia di Hugo De Ana (a Roma dette un altrettanto gigantesco assetto all'*Ermine*, ancora di Rossini), quasi ne fosse uno zocco-

lo vanopinto e fragile, fa assistere una umanità che non riesce a dar peso alla sua coscienza, a dispetto di costumi bellissimi, nevocanti l'epopea di mitologie pittoresche. A volte, si ha l'impressione di scendere in quei sotterranei misteriosi e così ricchi di sorprese (aperture di vani, mobilità imprevista di statue e pilastri), raccontati da Salgari, nei quali si svolgono riti di morte. Ma come nella immensa partitura non c'è una nota che non si segua nel suo concatenarsi all'altra, così il movimento scenico ha una sua partitura di gesti minuziosamente raccontati ai suoni e ai loro significati.

Un grande spettacolo, con il trionfo di voci bellissime. Sono i rincalzati nuovi del Festival: Tamar (Semiramide), Gloria Scalchi (Assace), Michele Pertusi (Assur), Gregory Kunde (idreno), Monica Valenti (Azema), Ildebrando D'Arcangelo (Oreo), Luigi Petroni (Mitrane), Sergey Zadornov (l'Ombra di Nino). L'Orchestra del Comune di Bologna è stata la struttura ben ferma dello spettacolo, insieme con il Coro filarmonico di Praga.

Applausi tantissimi ai cantanti, ad Alberto Zedda e Hugo De Ana, scanditi con il rimbombante battito dei piedi sulle pedane: il rombo di un evviva anche a Rossini e al suo Festival.



Raidue, ore 22.10
Da Arbore a Lindsay Kemp
Canzoni e danze da Caserta
per la lotta contro l'Aids

ROMA. Renzo Arbore e la sua nuova «creatura», l'Orchestra Italiana, saranno fra i protagonisti della serata di Raidue dedicata alla lotta contro l'Aids. Il Concerto per l'Aids, dalle 22.10, vedrà la partecipazione di numerosi cantanti, attori e personaggi dello spettacolo, come Luna Sastri e Ornella Vanoni, Luca De Filippo e Lindsay Kemp. E ancora: Alan Sorrenti, Roberto Murolo, Enzo Gragnaniello, la Nuova Compagnia di Canto popolare, il ballerino rumeno Georgehe Jancu e il soprano Mana Dragoni che si esibiranno tutti negli splendidi giardini della Regia di Caserta, freschi di restaurazione.

Stamattina il conduttore accompagnato dagli avvocati si presenterà negli studi televisivi della Fininvest

Se non oggi, quando? Funari, ormai sembra certo, ritorna a condurre Mezzogiorno italiano sulle onde di Italia 1. La Fininvest non appanna che ragioni tecniche per un eventuale scostamento del programma. Ieri la redazione ha lavorato per preparare la ripresa e il regista ha fatto un sopralluogo negli studi e preparato la scaletta. L'attesa del pubblico troverà risposta solo in diretta alle 11.45.

La redazione è già al lavoro per preparare il rientro
Gianni Letta: «Non è facile ricominciare in piena estate»

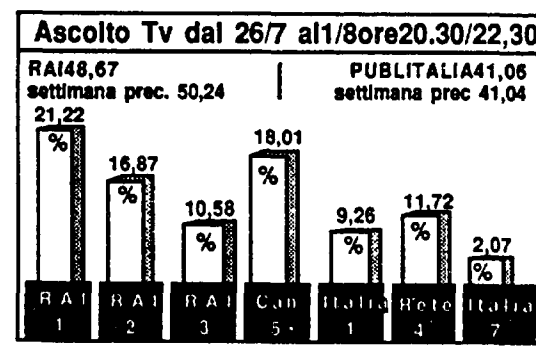
Gianni Letta, conduttore di Mezzogiorno italiano, è già al lavoro per preparare il rientro in studio. «Non è facile ricominciare in piena estate», dice Letta, che si presenta con gli avvocati per discutere il contratto con la Fininvest.

MILANO. Funari ha rivinto. Tutti al lavoro, ieri, i suoi uomini. Però solo stamattina si saprà se davvero la sentenza del pretore di Monza Gianfranco D'Aieti sarà immediatamente ed effettivamente eseguita dalla Fininvest. La sentenza impone all'azienda di Berlusconi di reintegrare il conduttore. A tutti gli effetti, e cioè, ovviamente, alla conduzione del programma Mezzogiorno italiano, in onda alle 11.45 su Italia 1, tecnicamente da oggi. Gli avvocati di Funari hanno annunciato infatti che il loro assistito e i suoi collaboratori si presenteranno stamattina presso gli studi di Cologno Monzese. Funari commenta alla sua maniera, maniera particolarmente sorniona, dopo la soddisfazione che si è voluto prendere e che ha avuto. E gongola: «Siccome sono mercanti, hanno pensato che fosse solo questione di soldi. E i soldi sono tanti: sono arrivati a quasi nove miliardi...». Loro hanno scelto di chiudere un prodotto ad altissimo reddito. Devono proprio avere motivi seri. Non era mai successo prima in Fininvest. In Rai sì, ma che in tv commerciale i nnunci ai suoi interessi è un fatto inedito. Rimane infatti qualcosa di inespugnabile...

MARIA NOVELLA OPPO
Certo, lei ha accusato una censura politica, ma rimane da capire il motivo particolare che l'ha scatenata. L'inspiegabilità per me si è risolta: però è una mia illazione personale che non posso dire. Almeno ci dica se crede di aver visto del tutto la partita. Diciamo che la guerra è finita e bisogna riparare i cocci. Non sono mai stato un ottimista in senso assoluto. Continuo a pensare che il motivo che ha avuto la Fininvest deve essere stato gravissimo. Staremo a vedere. Siamo al lavoro, e c'è stato il caldo. Per fortuna ho l'aria condizionata anche in macchina. La famosa Bentley! Già. A questo proposito vorrei rispondere a Vaime, che ha scritto un bel pezzo domenica sull'Unità. Vi racconto un episodio successo a un mio caro amico. Posso dire anche il nome: Renzo Palmer. Sua moglie stava partorendo e lui aspettava nel corridoio della clinica e faceva scena tremende. Sbatteva la testa al muro e gridava: salvate almeno mia moglie! Un dottore gli disse: guardi, salveremo sua moglie e anche sua figlia. Basta che la planti di rompere i coglioni. Per me la cosa vuol dire: né l'anima, né la Bentley. Nun me vengo gnente. Seguivo a lottare col coltello tra i denti, ma da ricco. Perché se hai i soldi, puoi resistere. E chiari? Certo è chiaro. Quello che risulta meno chiaro è l'atteggiamento della Fininvest. Il vice direttore di Rai, Giovannelli, al momento della conferenza stampa di Funari, aveva dichiarato in un eccesso di signorilità (poi smentito dall'avvocato) che l'azienda si sarebbe attenuta alla decisione del pretore. Ieri però «latitava» a lungo, lasciando addito al dubbio. Parlava, nel tarlo pomeridiano, Gianni Letta, il quale accampava qualche difficoltà tecnica. (Siamo al 3 agosto, la gente è in ferie), ma poi affermava: «Stiamo lavorando per rispettare le decisioni del pretore di Monza, però non è facile rimettere in piedi un programma in piena estate». Seguivano le dichiarazioni dello stesso Giovannelli: tempi tecnici, personale da richiamare, mezzi spostati in altri studi. Nessuna volontà dichiarata di ostacolare la ripresa del programma e alla fine anche lo scatto di nervi: il dirigente ricordava che ha ben 52 trasmissioni di cui occuparsi. «Stamo lavorando, ma non si possono fare miracoli. E letteralmente impossibile definire quando il gruppo di lavoro avrà la capacità reale di tornare in video». E che cosa succederebbe se, dietro le ragioni tecniche si nascondesse la volontà di non eseguire la sentenza? Risponde nel suo linguaggio l'avvocato di Funari, Anna Maria Bernardini De Pace: «Se la Fininvest non ottemperasse, trattandosi di un provvedimento d'urgenza, è possibile la tutela indiretta costituita dall'articolo 388 del codice penale. Ma secondo il parere dell'avvocato, la trasmissione si dovrebbe fare. E aggiunge con sfrenata diplomazia: «Al di là di un certo imperialismo interpretativo, conosco sia la buona fede che l'eleganza di Berlusconi». Ieri sera comunque il regista della trasmissione Ermanno Corbelli si è recato a Cologno, dove ha trovato lo studio intatto, con relative scenografie (qualcuno aveva detto che erano state smantellate). «Il problema - ha detto - è costituito dalle situazioni tecniche da riattivare. Con Gianfranco abbiamo già scelto i temi e i filmati sui quali aprire la discussione: mafia, l'esercito in Sicilia, il costo del lavoro, le dimissioni di Trentin e la polemica su Segni nella Dc».



Gianni Letta è il giorno della vittoria



Effetto Barcellona
La Rai sconfigge la Fininvest con le Olimpiadi
L'effetto Olimpiadi giova alla tv pubblica, che anche questa settimana continua nella sua ascesa, superando le reti private con quasi dieci punti di distacco. Molto seguite, infatti, dai telespettatori i tg speciali e le trasmissioni sportive da Barcellona, che occupano trasversalmente tutto il palinsesto della Rai, passando alternativamente dalla prima alla seconda e alla terza rete. Delle Olimpiadi gode anche Telemontecarlo, che però non è ancora «restata» all'Auditel. Superpremiata Raiuno, che non solo rimane in testa alla classifica, ma distanzia ulteriormente Canale 5, l'ammiraglia Fininvest, la quale deve prendere atto di una nuova anche se lieve flessione rispetto alla settimana precedente. I colonnini Auditel scendono leggermente anche per Raidue e Raitre, mentre salgono un po' quelli di Retequattro.

24ORE
GUIDA RADIO & TV

ORCHESTRA! (Raitre, 14.30). Uno dei più grandi direttori d'orchestra viventi, Sir George Solti, e il popolare attore comico americano Dudley Moore, conducono questa singolare guida alla storia dell'orchestra che prende il via oggi e continuerà tutti i giorni, tranne sabato e domenica, per dieci puntate. Solti, per questo programma, ha scelto di dirigere l'orchestra del festival di Schleswig Holstein, formata da giovani provenienti da tutto il mondo.
QUARK SPECIALE (Raiuno, 20.40). Come fanno gli animali a trovare sempre la loro strada? Come fanno le formiche del Sahara a compiere lunghi viaggi nel deserto utilizzando il sole come bussola? E gli albatros che percorrono in volo oltre mille chilometri in cerca di cibo per i loro piccoli, o le aragoste che marcano in fila indiana sul fondo dei mari alla ricerca di acque profonde per evitare le tempeste? Questioni di «orientamento». David Attenborough descrive in questa puntata la straordinaria capacità che gli animali hanno di orientarsi e di ritrovare sempre la strada di casa.
LE PIÙ BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO (Canale 5, 22). Davide Mengacci sfoggia l'album dei ricordi di una giovane coppia di sposi di Barletta, vicino Bari. Michele Palmistosa, 25 anni, di professione chef, e Biagia Piazzola, 22 anni, si sono conosciuti nell'85, quando Michele, cuoco nel ristorante di suo zio, cucinò per Biagia e una sua amica uno speciale piatto di pesce. Dopo un movimentato fidanzamento, i due si sono sposati nel luglio del '91, in coincidenza con la festa del patrono di Barletta, nella chiesa di Sant'Andrea tutta addobbata con le statue dei santi.
TORI AMOS SPECIAL (Videomusic, 22). Capelli rossi, occhi magnetici e spiritati, voce intensa, come un incrocio tra Patti Smith e Kate Bush, la giovane Tori Amos, americana, figlia di un pastore metodista, ora trasferitasi a Londra, è una delle più interessanti cantautrici dell'ultima generazione. Ha debuttato a 13 anni in un gay-bar cantando e accompagnandosi al pianoforte. Little earthquakes è l'album che l'ha lanciata, canzoni minimali che parlano di ossessioni, sesso e religione.
MARILYN NON ABITA PIÙ QUI (Italia 1, 22.30). A trent'anni dalla morte di Marilyn Monroe, Italia 1 rende omaggio con una lunga maratona televisiva che si apre con questo documentario girato negli Usa da Paolo Limiti. Un pellegrinaggio dai luoghi dell'infanzia di Marilyn a Hollywood, dove è nato il suo mito. Vedremo anche le immagini inedite del provino che l'attrice girò con il regista Richard Conte per Cold shoulder, un film poi abbandonato. La serata prosegue con tre film: Quando la moglie è in vacanza, Fermata d'autobus, La magnifica preda.
IL CAPPELLO SULLE 23 (Raidue, 0.10). Torna in replica un piccolo varietà cultu notturno di molti anni fa, curato da Alberto Argentini. L'ambientazione è quella di un night club sofisticato ma non troppo; tra ospiti e numeri di cabaret, il piatto forte dello show sono gli spogliarellisti, maliziosi, intere ma «soft», della brava e bellissima Rosa Fumetto. (Alba Solario)

Table with TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and various channels. Columns include channel name, time slot, and program title/description.

Ex manager cita Baglioni «Voglio 5 miliardi»



Claudio Baglioni

ROMA Cinque miliardi: è quanto il manager Libero Venturi e la sua società, la Promove, chiede a Claudio Baglioni come risarcimento «dei danni derivanti dalla rottura della collaborazione più che decennale con il cantante». Ieri mattina Venturi ha diffuso un comunicato in cui rende noto di aver citato Baglioni davanti al tribunale di Roma per quello che definisce «comportamento sleale o in mala fede, perché, dopo avergli fatto accogliere tutte le spese di preparazione e promozione per il tour e di lancio dei suoi dischi, si è visto liquidare brutalmente, nonostante anni di collaborazione e amicizia, intensa e leale». Il tour di Baglioni attualmente in corso (stasera è a Catanzaro, giovedì a Monopoli), è infatti organizzato dalla società di David Zard. Nella sua nota, la Promove non esclude di chiedere eventualmente il sequestro degli incassi delle imminente serate che Baglioni ha in programma. «Non è accettabile - ha dichiarato Venturi - che si parli solo di interesse e di soldi, soprattutto chi, come Claudio, ha l'anima di un vero Artista». Ieri in serata è giunta la risposta di Baglioni che si dichiara «profondamente sorpreso». Venturi è stato sino al 1986 impresario delle mie tournée sulla base di contratti definiti di volta in volta. Per l'ultimo tour «non è stato però raggiunto alcun accordo, non avendo egli potuto garantire criteri e strutture organizzative adeguate alla particolare impostazione del tour. Si è allora concordemente deciso, in spirito di grande amicizia, di non ripetere la passata collaborazione». Baglioni conclude di aver messo, con amarezza, la questione nelle mani del suo avvocato. La prima udienza è per il 30 ottobre.

È tratto dalla commedia teatrale «Coabitazione» il nuovo film diretto da Roberto Giannarelli a settembre nelle sale e a Venezia

In un appartamento di Roma speranze e illusioni di sei giovani Il regista: «È un microcosmo che riflette il nostro presente»

# 40 mq. di «Centro storico»

Amicizia, rivalità, ambizioni, amore. Non si annoiano i sei protagonisti di *Centro storico*, il nuovo film di Roberto Giannarelli ultimo arrivato nella storia dei testi teatrali approdati sul set, molto probabilmente invitato a Venezia. Il cast: Amanda Sandrelli, Giuliana De Sio, Blas Roca Rey, Serena Grandi e Sabrina Ferilli. «Volevo raccontare disillusioni e tristezza nei toni della commedia», spiega il regista.

## STEFANIA CHINZARI

ROMA Due stanzette sotto i tetti romani: per molti un sogno, un traguardo. Con la gioia di chi, a vent'anni, lascia la provincia e si affaccia alla grande città, al lavoro, ai primi passi da adulto, Graziella sbarca a Roma, ospite a casa di Sandra. Da qui prende le mosse *Centro storico*, il primo film di Roberto Giannarelli (già autore di una delle storie girate per la serie «Piazza Navona»), tratto dalla pièce teatrale di Luciana Luppi *Coabitazione*.

Pontecorvo la scioglierà solo oggi, ieri, alla conferenza stampa con gli attori e il regista, nessuno nascondeva di sperare un posticino al sole nella «Vetrina del cinema italiano». «Sono un giovane regista, arrivare a Venezia sarebbe per me e per noi tutti il riconoscimento di un lavoro in cui abbiamo creduto», ha sintetizzato Giannarelli.



I protagonisti di «Centro storico» diretto da Roberto Giannarelli

Nell'appartamento, Graziella, ragazza allegra e sensibile che ricorda non poco l'entusiasmo ferito della Stefania Sandrelli di *Io la conoscevo bene* e forse non a caso ha il viso fresco e somigliantissimo di sua figlia Amanda, trova l'amica Sandra in preda ad una depressione fortissima. Regista cinematografico delusa da un mondo pseudoartistico che le chiede altre doti oltre al talento. Un ruolo amaro, a cui Giuliana De Sio ha regalato molto di sé: «Assomiglio molto a San-

dra, non nelle sue manifestazioni più estreme, ma nei momenti di amarezza e di tristezza, nella disillusione nei confronti di certo cinema e a volte del mio lavoro. In realtà, credo che questo sia un film sulle passioni, sulle aspirazioni che si nutrono nei confronti della vita. Così Sandra compie nella storia un piccolo passo dalla completa perdita di speranza al recupero di un po' di ottimismo. Mentre Graziella, invece,

venuta a Roma per diventare giornalista, deve fare i conti con quella fase della vita in cui i sogni sono destinati a ridimensionarsi». Chi invece di passioni pare non nutrire alcuna è Fabrizio, unico personaggio maschile all'interno di un quintetto di attrici che schiera anche Serena Grandi, Sabrina Ferilli e Nadia Rinaldi. «Fabrizio ha 25 anni - dice Blas Roca Rey che lo interpreta sullo schermo - e credo

speschi la paura che ha degli ideali la sua generazione. Un timore diffuso tra i giovani che per non rischiare e fallire, preferiscono «vivacchiare». Mentre lui frequenta il Centro sperimentale di cinematografia più per le pressioni materne che per ambizione personale. Carola (*Alta di me solo la praticità e l'allegria*», dice Serena Grandi) cerca di sfruttare la sua unica forza, il suo corpo prorompente, e la Diana di Sa-

## Com'era bello e rivoluzionario ballare all'Hotel Lux

### MARINELLA QUATTERINI

BASSANO DEL GRAPPA. Dopo aver ospitato il mimo dei mimi, Marcel Marceau, il Balletto Classico di Mosca e quello di Novosibirsk, Luciana Savignano ed altri grandi del balletto, il Festival Opera Estate di Bassano del Grappa ha mantenuto il suo impegno anche nei confronti della danza meno tradizionale.

Nella pluridisciplinare manifestazione veneta, giunta alla quarta edizione, spiccano *Ciel de fer* e *Hotel Lux* di Luciano Padovani: un esordiente co-

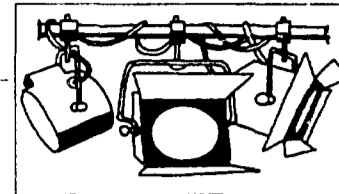
reografo vicentino, dal 1988 a capo della compagnia Naturalis Labor. In *Ciel de fer*, proposto l'anno scorso al Teatro Olimpico di Vicenza, si tenta di irretire lo spettatore in un cupo tardo medioevo intriso di morte e presagio di sventure. Tra battaglie, danze popolari e sabbia di streghe, con qualche richiamo alle ambigue creature del pittore Bosch, il coreografo Padovani scopre la sua predilezione per la cruda danza belga e fiamminga. A piedi calzati di pesanti polacchine, si

punta anima e corpo sul movimento grezzo e selvaggio, sull'impegno dei muscoli e sull'esplosione di umori e temperamenti. È lo stesso segno «nordico» che emerge in *Hotel Lux*. L'ultima creazione di Padovani si concentra sulla terribile condizione dell'artista alle prese con la sua creazione. Come potrà l'animo ricompo di immagini, emozioni e pensieri selezionare con chiarezza la verità ultima dell'opera d'arte? Sul vasto palcoscenico all'aperto dell'Opera Festival di Bassano si materializza poco

alla volta un'atmosfera un po' cupa e trasognata che parrebbe rimandare ai misteri preghesi di Kafka. Un danzatore resta reclinato su di una scrivania. Di fronte a lui un cestino sproorzionato che poco alla volta i quattro interpreti dello spettacolo riempiranno di cartastraccia. Più in là un carrello altrettanto gigantesco e surreale, strapiena di poltrone sbilenche. I danzatori provvederanno a smontarlo per poi inscenare, grazie alle poltrone, scorci lirici ed energici contrappunti di salti, prese aeree, e un po' logore ripetizioni in stile Pi-

na Bausch. Come ricorderanno i vecchi militanti comunisti, l'Hotel Lux era l'albergo moscovita dove risiedettero, negli anni Trenta e Quaranta, i dirigenti comunisti in esilio. Con qualche ironico ammiccamento ad una rivoluzione inafferrabile e continuamente in fieri, Padovani insiste a creare visioni cangianti. Sulla risoluta determinazione a costruire qualcosa, sembra però prevalere il senso della precarietà. Così la fatica di impilare i cassetti smontati della scrivania sulla quale ci eravamo soffermati all'inizio equivale ad un'impos-

### SPOT



SOLO UN PO' DI FEBBRE PER MICHAEL JACKSON. Il cantante americano che sabato scorso ha annullato il concerto allo stadio londinese di Wembley per un malore, potrebbe tornare ad esibirsi già da domani sera. Lo ha reso noto il portavoce dell'equipe medica che lo assiste, spiegando che il malore era dovuto a una leggera influenza. Secondo la stampa britannica invece Michael Jackson (nella foto), ormai sfinito dal ritmo massacrante del tour, sarebbe prossimo a interromperlo e tornare a casa. Intanto i fans continuano ad assediare l'hotel Dorchester dove Jackson risiede, in una suite da 4 milioni di lire al giorno. A loro il cantante ha mandato un messaggio: «La vostra comprensione e il vostro appoggio è per me la migliore medicina».

FRANCIA: MORTO IL COMPOSITORE BERGER. Il compositore francese Michel Berger, 44 anni, è morto l'altra notte all'ospedale di Saint Tropez. È stato stroncato da una crisi cardiaca che lo ha colto mentre giocava a tennis. Berger era il marito di una cantante francese tra le più popolari, France Gall, vincitrice negli anni '60 del concorso dell'Eurovisione.

A SANGINETO IL GIOVANE CINEMA ITALIANO. Si apre oggi a Sanguinetto Lido, in provincia di Cosenza, la quinta edizione del festival cinematografico euromediterraneo, che dedica particolare attenzione al giovane cinema italiano. *Ostinato destino* di Gianfranco Albano, *Nulla ci può fermare* di Antonello Grimaldi, *Notataccia* di Uccio Camerini, sono fra le pellicole in programma. Giovedì ci sarà anche una tavola rotonda con esperti, registi e giornalisti, per parlare di «Mass media e Mezzogiorno».

LEVANTO RICORDA AMFITEATROFF. Per ricordare il grande violoncellista Massimo Amfiteatroff, morto lo scorso febbraio, si svolgerà in agosto un nuovo festival musicale nella cittadina ligure di Levanto, patria d'elezione dell'artista che era nato a Parigi nel 1907 e a diciassette anni era stato nominato da Arturo Toscanini primo violoncellista solista della Scala. Il festival si apre il 7 agosto con il Barbara Strozzi Ensemble e prosegue con la pianista Marsa Candeloro (10 agosto), il Trio di Parma (12), e il Quartetto di Fiesole (17).

A FONDI UNA PIÈCE SUI MILLI VANILLI. Si ispira alla clamorosa vicenda dei Milli Vanilli, rockstar di successo che cantavano solo in playback e mai con la loro voce, *L'ultimo rock all'inferno*, il nuovo testo di Renato Giordano questa sera in «pm» al Festival di Fondi.

(Toni De Pascale)

ERRATA CORRIGE. Per un disguido redazionale, nell'articolo dal titolo «Streghe e magie per il demone Dracovankov» a firma di Marinella Quatterini, il coreografo Luciano Cannito è stato erroneamente indicato con il nome di Antonio. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

# AGOSTO. TUTTO CHIUSO PER FERIE. FIAT APERTA PER VOI.

Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno. E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso. Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat non chiudono. Così, ovunque vi troviate, sapete di avere sempre un punto di assistenza Fiat a portata di mano. Aperto.

Annotatevi questo numero: 1678-28050. È il

numero verde che vi consentirà di trovare sempre una gamma di servizi davvero completa.

Da qualunque parte in Italia, al costo di un solo scatto, potrete conoscere l'indirizzo e il numero di telefono del più vicino punto di Assistenza Fiat.

Qualora se ne presentasse la necessità, l'Organizzazione di Assistenza Fiat vi solleverà anche



dal problema del traino dell'auto, provvedendo direttamente al recupero dell'automobile. Nel caso di aiuto in garanzia il traino sarà effettuato gratuitamente. Insomma, anche in agosto, avrete una risposta pronta come in tutti gli altri mesi dell'anno.

A proposito, avete mai pensato che agosto è il

mese ideale per acquistare una Fiat nuova? Voi avete più tempo per scegliere, noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi.

Ovunque vi siate, nelle Concessionarie e Succursali Fiat troverete l'accoglienza più calda dell'anno. Anzi, la più fresca dell'estate.



E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
 sul prezzo di listino  
**rosati LANCIA**

# ROMA

L'Unità - Martedì 4 agosto 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1



**Via Poma Domani l'incarico per un nuovo esame del Dna**

Domani il professor Bruno dalla Piccola, ordinario di genetica all'università di Tor Vergata, riceverà ufficialmente l'incarico di esaminare le macchie di sangue trovate sul telefono dell'ufficio dove, il 7 agosto scorso, venne uccisa Simonetta Cesaroni (nella foto). Il Pm, Pietro Catalani, ha infatti ultimato le operazioni di notifica alle parti per metterle a conoscenza del fatto che - a titolo di consulenza privata - intende procedere all'analisi del Dna. L'esame sulle tracce di sangue, per cui il gip ha rifiutato l'incidente probatorio, cioè che il risultato assumesse valore di prova in un eventuale processo, dovrà stabilire se il codice genetico ivi contenuto è frutto di una commistione tra il sangue della vittima e quello di Federico Valle, indiziato numero uno del delitto di via Poma. Al conferimento dell'incarico, seguirà la formulazione dei quesiti cui il perito, entro un termine che sarà fissato insieme al magistrato, dovrà dare una risposta.

**Scava in cantina e scopre una «taberna» del I° secolo d.C.**

La scoperta è stata assolutamente casuale ed è avvenuta il 20 luglio scorso, in un palazzo di via San Giovanni in Laterano, al civico 109. Francesca Costa Grimaldi, proprietaria della cantina, aveva iniziato i lavori di ristrutturazione del vano quando sono venuti alla luce i resti di epoca romana. Si tratta di una specie di grotta con due tramezzi laterali in opera reticolata, una parete di fondo in laterizio e la volta. Secondo la sovrintendenza archeologica di Roma - che per il momento ha sospeso i lavori nella cantina - le opere sono in ottimo stato di conservazione.

**Bustarelle alla Marina Scarcerati i due ufficiali**

Sono tornati in libertà Francesco Festa e Massimo Vignola, i due ufficiali arrestati il 15 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulle bustarelle allo stato maggiore della Marina Militare. La decisione è stata presa dal giudice per le indagini preliminari, Edoardo Landi, dopo un confronto avvenuto sabato scorso nel carcere militare di Forte Bocca tra il capitano di vascello e il capitano di fregata (nonché direttore dell'ufficio tecnico) e il capitano di corvetta Silvio Zaccone, l'ufficiale da tempo in libertà che nel corso delle indagini ha deciso di collaborare con gli inquirenti ammettendo le sue responsabilità.

**Villa Poniatowsky diventa patrimonio dello Stato**

Villa Poniatowsky è stata acquistata dallo Stato per destinarla al ministero dei Beni culturali. L'acquisizione è avvenuta sabato, dopo anni di complesse trattative. La villa, costruita nella seconda metà del '500, faceva parte della serie di prestigiose residenze suburbane realizzate sull'asse della via Flaminia in vista del Tevere. Fu acquistata sul finire del '700 dal nobile esule polacco Stanislas Poniatowsky, che incaricò del suo restauro il Valadier.

**Extracomunitario rimane paralizzato dopo l'aggressione**

Una violenta discussione tra due extracomunitari nata per motivi di gelosia si è tramutata in tragedia. Neel Gunasekera, cingalese, aggredito da un connazionale è rimasto paralizzato alle gambe e a un braccio per le ferite riportate. L'episodio è accaduto la settimana scorsa, in piazza Mancini. Dopo giorni di ricerche, l'aggressore è stato fermato ieri dalla polizia. Si tratta di Perera Mahindoo Kosapalawatte, dello Sri Lanka. L'uomo avrebbe confessato l'aggressione.

**Nascondevano vasi etruschi nella Mercedes Arrestati**

Erano sicuri di trovare una parità di eroina, nascosta all'interno di una Mercedes: hanno trovato invece, alcuni reperti archeologici etruschi. Gli agenti del commissariato esposizione, erano stati informati di un probabile scambio tra eroina e denaro che doveva avvenire sulla via Cristoforo Colombo, davanti ad un ristorante. Hanno atteso per ore, poi quando è arrivata la «Mercedes» sono intervenuti. Nell'auto c'erano alcuni cratere e statue in ceramica di epoca etrusca e monete romane. I due uomini, Francesco Pugliese di 44 anni e Mauro Neroni di 50, che stavano per fare lo scambio, sono stati fermati con l'accusa di ricettazione aggravata.

**Anzio Prima ordinanza per la sicurezza sulle spiagge**

L'ufficio circondariale marittimo di Anzio ha emesso un'ordinanza che stabilisce i criteri per garantire la sicurezza dei bagnanti, entro i 200 metri dalla spiaggia. I gestori degli stabilimenti balneari dovranno segnalare in mare, con delle boe, la linea dei 200 metri dalla spiaggia, che delimita la zona di sicurezza per i bagnanti. In questo specchio d'acqua sarà vietata la circolazione a tutte le barche a motore, ma anche al windsurf. Solo pattini, pedalo, piccole imbarcazioni a remi e a vela potranno attraversare la linea di demarcazione per dirigersi al largo. L'ordinanza per la prima volta impone ai gestori delle spiagge di Tor San Lorenzo, Anzio, Nettuno, Sabaudia, l'adozione di questa normativa di sicurezza.

ANNA TARQUINI

**Giunte locali in bilico** Candidatura dc per la Pisana  
 Giorgio Pasetto designato alla guida  
 del governo del Lazio, dopo la guerra fra le correnti scudocrociate  
 Silurato Salatto. Sicuro il pentapartito. Quasi fatta per gli assessori

## Regione, crisi risolta

Nella guerra fra andreottiani e sbardelliani, alla presidenza della giunta regionale spunta un uomo della sinistra dc. È Giorgio Pasetto. Guiderà un pentapartito. Così, dopo settimane di polemiche, arriva una tregua in casa dc. Pri e Psi, che avevano ipotizzato vagamente una giunta di sinistra, subito si sono rassicurati. Ieri sera, incontro tra i cinque partiti per decidere chi saranno gli assessori.

CLAUDIA ARLETTI

Anzio, anni fa, l'ha visto sindaco; ora Giorgio Pasetto, democristiano, diventa presidente della Regione, guiderà la nuova giunta di pentapartito. La sua candidatura è stata decisa ieri dal comitato regionale dello scudocrociato, ed è stata una sorpresa, una mossa da funamboli, dopo due mesi di incontri litigiosi e uscite minacciose. Una sorpresa, soprattutto, perché Giorgio Pasetto è amico di Elio Mensurati e di De Mita, e cioè, un democristiano di sinistra, una della minoranza.

La piccola guerra, combattuta da andreottiani e sbardelliani per avere un proprio esponente alla guida della Regione, è finita così, con la designazione di un uomo ripescato all'ultimo istante, che non appartiene né all'una né all'altra corrente. «Lo abbiamo fatto in nome dell'unità del partito», ripetevano tutti, ieri pomeriggio, dopo il comitato regionale. Sì, perché ciascuna candidatura di una fazione veniva immediatamente bloccata dall'altra e la polemica stava ormai paralizzando il partito e la Regione. Davanti alla divisione in casa Dc, tra l'altro, Psi e Pri avevano

queste due poltrone). Raniero Benedetto, il candidato «anti-Salatto», proposto dall'androtiano Rodolfo Gigli, invece si è limitato a commentare: «La Dc sta avviandosi verso una comune assunzione di responsabilità». Poi, c'è lui, Rodolfo Gigli. L'ex presidente della Regione ha fatto di tutto per evitare che la giunta fosse guidata da uno sbardelliano e l'ha spuntata. Ha commentato: «Non osiamo dirci soddisfatti, ma registriamo con interesse che è stata accolta la nostra richiesta, di trovare una soluzione al di fuori della logica spartitoria». Il più contento, però, ieri era Elio Mensurati, il parlamentare della sinistra dc che ha lanciato l'ipotesi-Pasetto: «Per noi è una vittoria. Siamo all'opposizione e il fatto che la nostra proposta sia stata accolta da tutti come l'unica possibilità per restare uniti, significa che siamo il punto di riferimento per il cambiamento nella Dc».

E gli «alleati»? L'accordo nello scudocrociato, subito, li ha tranquillizzati. Del resto, soprattutto fra i repubblicani, l'ipotesi di formare una giunta di sinistra è stata giocata senza molta convinzione. E il socialista Bruno Landi ieri ha detto, decisamente: «La candidatura di Pasetto per me è una conclusione positiva. Volevamo una Dc unita. L'abbiamo avuta». Forse, però, farà problemi Paris Dell'Unto, sinistra psi. Landi: «Ma questo si sapeva».

La nuova giunta è quasi pronta. Ieri, appena finito il comitato regionale, la Dc ha fissato l'incontro con gli «alleati», per decidere chi saranno gli assessori. Le ipotesi? Nella dc, oltre agli assessori per Gigli e Salatto, è abbastanza sicura l'Agricoltura a Ferdinando D'Amato. Lo scudocrociato dovrebbe avere altri due assessori, per i quali sono in corsa Francesco Maselli, Giovanni Antonini e Giacomo Troja. Il pri Enzo Bernardi dovrebbe mantenere i Lavori pubblici. Antonio Signore, psi, probabilmente avrà la Sanità; e Giacomo Miceli, i Trasporti.



**Ostia accordo Dc-Pri per Pannella presidente**

Pannella for president. È quanto auspica un documento degli 8 consiglieri democristiani di Ostia, affiancati anche dall'esponente repubblicano. Un documento che verrà discusso venerdì nella seduta del consiglio e che, affermano i dc, poiché vede d'accordo anche il Psi, il Pli e il Psdi, andrà senz'altro in porto. La carica però verrà coperta da Pannella soltanto per qualche mese. È questa la soluzione per scongiurare un secondo ritorno alle urne, che scatterebbe se la circoscrizione rimanesse senza presidente entro il 10 agosto. Tra le forze politiche resta contrari alla candidatura, ma al fatto che sia a termine - dice Stefano D'Annibale, del comitato dell'Unione Pds della XIII - in tre mesi non si ha il tempo di fare nulla».

Scendo il documento firmato Dc-Pri il neopresidente dovrà impegnarsi soprattutto su tre fronti: l'autonomia del bilancio circoscrizionale da quello del Campidoglio, l'accantonamento di un numero maggiore di deleghe per gestire il litorale, l'avvio dei lavori per gettare le basi del comune metropolitano.

Palazzo Valentini, la sede della Provincia. Senza una giunta entro il 10 agosto il consiglio provinciale verrà sciolto per legge

una maggioranza «sinnovata». «In questo modo - ha aggiunto Fregosi - se qualcuno avesse ancora dei dubbi, risulta con palmese evidenza l'indisponibilità del gruppo Dc e Psi a intaspare il più piccolo passo sulla strada del sinnovamento, mentre l'ipotesi dello scioglimento avviene sempre più attuale». Secondo il Pds, sulla votazione del preambolo erano d'accordo oltre alla Quercia, i tre gruppi verdi, il liberale, il rappresentante dei pensionati, mentre i due pensionati si astenevano.

Dal canto loro i rappresentanti di Dc e Pri hanno motivato l'uscita dall'aula con argomenti di casate tecnico: «Il pds ha chiesto di votare il preambolo morale al di fuori della prassi normale» ha dichiarato l'assessore Gianroberto Lovari del Pds. Mentre secondo i consiglieri dc Sergio Zigrissi e Nicola Libesati il documento deve essere votato contestualmente al programma e al nuovo organigramma».

Critici su quanto accaduto ieri mattina anche i consiglieri verdi. «Il perdurarsi di un clima di incertezze e deresponsabilizzazione dei gruppi politici maggiori sta favorendo il crescere di manovre oscure contro l'ipotesi di avviare il sinnovamento a Palazzo Valentini», hanno

detto Paolo Cento e Stefano Zuppello. I due verdi ritengono che a bloccare il sinnovamento sono il Psi e una parte della Dc. Una parte dello scudocrociato, secondo Cento e Zuppello, vuole legare la soluzione della crisi della Provincia a quella della Regione.

Per i verdi federalisti «la Dc sembra non volesse approvare il preambolo che impegna qualsiasi giunta al rispetto di regole più restrittive che qualifichebebbano nel senso della trasparenza il nuovo governo». Si tratta di «un gioco al sfinire - hanno aggiunto - che i partiti tradizionali utilizzano sistematicamente».

Al primo posto, dunque, il fumo delle «bionde», e poi lo smog «che comunque - ha spiegato il dottor Francesco Forastiere dell'equipe di studiosi dell'osservatorio - non bisogna sottovalutare». Sembra infatti che, a parità di fumatori, chi vive in città come molti più rischi di chi invece abita in campagna tanto da far registrare un aumento del 13% di decessi per cancro polmonare. «C'è da notare però - ha

detto ancora Forastiere - che l'incidenza del 36% tende a diminuire, arrivando al 10%, se si paragona il numero di tassisti deceduti di cancro al polmone con i tassi di mortalità dovuti ad altri tipi di tumori di tutta la popolazione romana che purtroppo ha un triste primato: è il più alto di tutta l'Italia».

Più confortanti i dati della seconda indagine epidemiologica sui vigili urbani, che comunque rimangono una categoria a rischio. Sono dati ancora frammentari poiché la ricerca non è stata ancora conclusa. Ma le cifre, ricavate dalle «osservazioni» su 3500 vigili immatricolati dal Comune di Roma dal 1946, parlano di una minor incidenza delle malattie professionali. Strano? Secondo l'Osservatorio, la cosa è spiegabilissima: l'amministrazione seleziona con maggior accuratezza lo stato di salute dei futuri dipendenti.

**Consiglio a vuoto La Provincia verso lo scioglimento**

DELIA VACCARELLO

Il conto alla rovescia è già cominciato e la situazione a Palazzo Valentini è ancora in alto mare: se entro il 10 agosto non verrà composta la nuova maggioranza, il consiglio provinciale verrà sciolto e saranno indette nuove elezioni. Ieri per la terza volta consecutiva è stata sciolta l'assemblea: all'ordine del giorno era il cosiddetto preambolo morale, un documento che fissa in base alle leggi sugli enti locali e sulla trasparenza una serie di regole certe che riguardano appalti, gase, personale, e vita amministrativa e politica. Ma alla richiesta del Pds di

mettere in votazione il preambolo, accolta dal consiglio anziano Luigi Reggiani, che presiede il consiglio, socialisti e democristiani lasciavano l'aula facendo mancare il numero legale. «È stato un segnale chiaro - ha commentato Giorgio Fregosi, capogruppo Pds - i socialisti vogliono mantenere un rapporto presenziale con la Dc. Un gesto che lascia intuire, anche se ancora non c'è nulla di certo, la possibilità che a Palazzo Valentini si costituisca di nuovo il pentapartito. E che, comunque, non sembra preludere a novità o alla costituzione di

ne di un privato cittadino, riguardavano tre episodi specifici. La vendita di un terreno agricolo in provincia di Roma diventato edificabile poco tempo dopo che la proprietà era stata convinta a venderlo ad una società che pagò una somma superiore a quella di mercato, ufficialmente per coltivarlo a kiwi; l'acquisto di un albergo nella zona di Rocca di Papa; la realizzazione di una discarica. La vicenda aveva fatto scattare cinque ordini di custodia cautelare. Il costruttore Massimo Francucci - ora agli arresti domiciliari - fu il primo a finire in carcere. Gli altri, l'imprenditore toscano Renzo Raffa, il suo collaboratore Umberto Porta e l'ex sindaco di San Cesario, Gaetano Sabelli sono tutt'ora latitanti. L'ex sindaco di Galliano, si

era invece costituito venerdì scorso. L'uomo è stato interrogato ieri mattina, nel carcere di Regina Coeli, dal giudice per le indagini preliminari Claudio D'angelo. Secondo quanto si è appreso, il magistrato avrebbe cercato di chiarire la regolarità di alcune delibere concesse per la costruzione di un villaggio della salute nella tenuta di Passerano: un'area divenuta anche questa improvvisamente edificabile dove era prevista la realizzazione di diverse strutture. Nel corso dell'interrogatorio, durato un paio di ore, l'ex sindaco ha respinto tutte le accuse e ha sostenuto che nessuna tangente venne pagata per la firma di quelle delibere. Oggi, Mario Chiarelli, verrà nuovamente interrogato. Sempre oggi, lo stesso magistrato sentirà Gerardo Russomando.

**I dati di un'indagine dell'Osservatorio epidemiologico Fumo e smog «assassini» A rischio tassisti e vigili**

**Un giro di valzer Dei problemi veri nessuno ha parlato**

ANTONELLO FALOMI

La crisi alla Regione Lazio sembra aver trovato, per ora, la sua conclusione. Quella che doveva essere una «crisi tecnica», da chiudere rapidamente con qualche piccolo ritocco, si è rivelata una crisi dai tempi lunghi e dagli sbocchi illudosi. Nemmeno la drammaticità dei problemi che incombono sembra aver scosso più di tanto i giochi di potere che hanno paralizzato da diversi mesi la situazione. La Sanità e con essa il diritto alla salute dei cittadini, rischia di rimanere scureggiata sotto i debiti, ma nessuno se ne è preoccupato. Migliaia di posti di lavoro dell'industria regionale sono in pericolo, ma non è di questo che si è discusso. Né sembrano aver suscitato molto interesse i pericoli di infezione e di inquinamento che crescono perché nessuno ha predisposto un piano serio che stabilisca dove e come smaltire i rifiuti. E alla frequenza con cui la magistratura si è interessata di esponenti politici regionali, si è reagito facendo finta di niente.

A quanto pare i problemi veri non sono un problema. Non è su questi che si è trascinata la crisi regionale. Tutto era fermo perché la Dc non riusciva a stabilire se il presidente della giunta regionale si dovesse chiamare Salatto o Gigli, o dovesse avere un altro nome. In politica lo scontro fra persone può essere scontro nobile tra progetti politici diversi ma francamente nella rissa che ha diviso la Dc di questi progetti politici diversi non riusciamo a coglierne nemmeno l'ombra.

E se qualche volta vi si è alluso, si vedeva lontano un miglio che si trattava di operazioni strumentali. Un Salatto che strizzava l'occhio al Pds quando il candidato presidente era Gigli, era altrettanto poco credibile di

**Si tratta di Gerardo Russomando, dirigente dell'assessorato all'edilizia Tangenti, arrestato per corruzione funzionario del Campidoglio**

NOSTRO SERVIZIO

L'indagine su un presunto giro di tangenti nei palazzi della politica romana si estende a macchia d'olio e il magistrato che segue le indagini alza il tiro. Questa volta, in carcere, è finito il primo dirigente dell'assessorato all'edilizia economica e popolare del Comune, Gerardo Russomando. Il funzionario capitolino è stato arrestato sabato scorso, ma la notizia è stata resa nota solo ieri. Non si conoscono ancora i fatti specifici imputati al funzionario dell'ex assessore democristiano Carlo Pelonzi, ma l'ordine di custodia cautelare firmato dal giudice per le indagini preliminari Vittorio Bucarelli, ipotizza il reato di concorso in corruzione. Russomando è inquisito per lo scandalo delle presunte licenze edilizie fa-

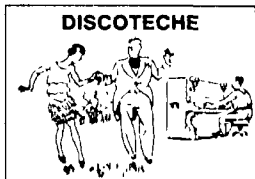
cili, e per i cambi di destinazione d'uso di terreni che hanno già portato in carcere l'imprenditore romano Massimo Francucci e l'ex sindaco di Galliano, Mario Chiarelli, e ha fatto emettere ordini di custodia cautelare nei confronti di altre tre persone ora latitanti.

Con l'arresto di Gerardo Russomando le responsabilità su presunti affari sporchi in materia di appalti si avvicinano dunque ai massimi vertici della pubblica amministrazione. Più volte in questi giorni era corsa voce che lo scandalo coinvolgesse anche un ex assessore, escluso all'ultimo momento dalla nuova giunta comunale. La voce non è stata però mai confermata dagli inquirenti. Le indagini, partite il 22 luglio scorso su segnalazio-

**Sono passati 469 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto**



PISCINE



DISCOTECHES

**Nuova Octopus A.C.:** via della Tenuta di Torrenova (Gardineti - VIII Circo-scrizione); piscina 25 m. scopribile, punto ristoro e solarium. Turno unico 10/14 ingresso L. 6.000

**Shangri La** (viale Algeria, 141 - Tel. 5916441). È diviso in due turni l'accesso a questa piscina (previo pagamento di una tessera personale di lire 4.000). Dalle 9 alle 13 o dalle 13 alle 18 si paga 10mila lire, 5.000 lire in più tutto il giorno. L'abbonamento a mezza giornata per dieci giorni costa 80mila lire, 120mila lire per l'intera giornata. Si può usufruire gratuitamente di sdraio e lettini. Bar e ristorante.

**Delle Rose** (viale America, 20 - Tel. 5926717). La piscina è aperta dalle 9 alle 17,30 nei giorni feriali con biglietto a 15mila lire (10mila a partire dalle 14). Sabato e domenica previsti due turni dalle 9 alle 13 (9.000 lire) e dalle 14 alle 19 (11mila lire). Abbonamento per 10 turni a 100mila lire per i giorni feriali, sabato e domenica 70mila lire quello mattutino e 80mila quello pomeridiano.

**Sporting Club Villa Pamphili** (via della Nocetta, 107 - Tel. 66158555). La piscina è aperta dalle 9 alle 20 con ingresso L. 20mila. L'abbonamento mensile è di lire 220.000, 130mila quindicinale.

**Le Magnolie** (via Evodia, 10 - Tel. 5032426). Dalle 9,30-19 di ogni giorno. L. 13mila lire i giorni feriali, 18mila sabato e festivi. Abbonamenti per 12 ingressi (140mila lire), per 20 (210mila), per 30 (300mila).

**Miraggio**, I mare di Ponente 93 - Tel. 66560369. Fregene. Discoteca e giochi in piscina. Dal lunedì al giovedì ingresso lire 20.000. Venerdì, sabato e domenica 30mila.

**Gilda on the beach**, lungomare di Ponente 11 - Tel. 3201027. Serate a tema e feste con vana mondanità.

**Il Divina Club**, via Redipuglia 25 - Tel. 6521970. Ristorante e pianobar dal martedì alla domenica, a partire dalle 22,30. Ingresso lire 20mila consumazione compresa.

**Belato**, piazzale Magellano - Tel. 5626698. Ostia. Pianobar e musica soft dal vivo giovedì, venerdì e sabato dalle 22. Si paga la consumazione.

**Tirreno**, via Gioiosa Marea 64 - Tel. 66560231. Fregene. Discoteca house e dance, piano bar. Lire 30mila nel week-end, 25mila lire gli altri giorni.

**Aqualand**, via dei Faggi 41 - Tel. 9878249. Lavinio. Piscina, giochi acquatici, due piste danzanti corredate di acqua-scivolo. Discoteca solo il sabato a kure 25mila dalle 21,30 alle 3. Gli altri giorni pianobar in offerta «promozionale» (è il primo anno) a lire 10mila.

**La playa**, lungomare Amerigo Vespucci 184 - Tel. 5670077. Ostia. Discoteca con ballabili anni 60 dal giovedì alla domenica. Serate gratuite in via promozionale, poi il prezzo sarà di lire 20mila.

**Alpheus**, via del Commercio 36 - Tel. 5783305. Estate con iniziative varie, cabaret al Giardino, Electronic Motion al Momotombo e discoteca. Lire 10mila.

# Succede a ROMA

Si inaugura domani il XXVII Festival estivo della località balneare

## Giornate musicali a Sperlonga

**BIANCA DI GIOVANNI**

Con grande sforzo e molto entusiasmo ripartirà domani il Festival internazionale di musica «Giornate musicali» di Sperlonga, giunto quest'anno alla XXVII edizione. Nonostante i ridimensionamenti subiti a causa della grave crisi economica che attraversa il nostro paese, l'Associazione «Giornate Musicali» non ha voluto rinunciare a questo appuntamento estivo, che si preannuncia interessante anche grazie alla collaborazione del club velico «Valle Corsari», che ospiterà la manifestazione nella suggestiva sede (via Flacca), a due passi dal Museo Archeologico e dalla celebre Grotta di Tiberio.

Il programma si articolerà in dodici serate in tutto il mese di agosto. Una varietà assoluta di generi garantirà l'interesse del pubblico più disparato. Si parte, infatti, con il jazz di Gerardo Iacucci e il suo quintetto (domani ore 21,30), per passare dopodomani alla musica classica (Mozart, Beethoven, Schubert) del pianista Giuseppe Mariotti. Non mancherà il folklore e la musica etnica, prima con il flamenco del «Martine Blain Group» (domenica 9 agosto), poi con il «Barrio Latino», che presenterà il suo repertorio di musica sudamericana. Tre serate consecutive saranno riservate alla danza. Lunedì 10 agosto è in cartellone «Il la-



La soprano Aprile Millo canta a Trinità dei Monti

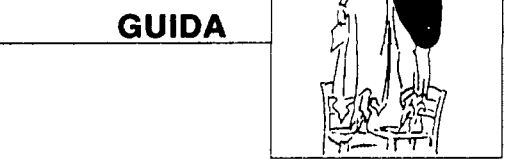
Concorso di disegno per bambini sulle spiagge

dei cigni» di Ciaikovskij, a cui seguirà due giorni dopo lo spettacolo «La danza... nell'Arca», della compagnia Les Premiers. Domenica 16 salirà sul palco l'Astra Roma Ballet diretto da Diana Ferrara. Martedì 18 torna la musica classica, con il quartetto clarinetto «Ars Nova». Il 20 agosto salirà sul podio il maestro Ervin Acél per dirigere l'orchestra sinfonica di Szeged (Ungheria). Sempre musica classica per la serata del 27 agosto, quando il pianista Myron Silberstein eseguirà brani di Beethoven, Chopin e Liszt. Romanze, canzoni e spirituals sotto le stelle è il titolo dell'appuntamento di domenica 30, che vede protagonista il grande baritone Robert El Hage. A chiudere la lunga carrellata il 31 agosto sarà il duo pianistico newyorchese Bradshaw e Buono, che eseguiranno musiche di Poulenc e Rossini.

Così, anche se la collaborazione degli enti locali è stata quest'anno sensibilmente ridotta rispetto alle edizioni precedenti, a causa di problemi di bilancio, l'Associazione «Giornate Musicali» è riuscita a mettere a frutto il minimo indispensabile offerto dall'amministrazione provinciale di Latina, proponendo un cartellone nutrito, che allenterà le serate dei cittadini del centro ponente e dei molti turisti che già sono arrivati.

Parte oggi sulle spiagge romane il concorso di disegno per bambini dai 4 ai 12 anni, che la ditta di scioppi «Pallini» ha ideato e sponsorizzato sotto il titolo «Colora di bontà la tua estate». Patrocinata da Telefono Azzurro, la manifestazione si svolge su un circuito a tappe che toccherà spiagge libere e stabilimenti, nel tratto fra Passoscuro e Nettuno. Ai bambini in villeggiatura verrà rivolto l'invito di fare un disegno presso i due babygarden allestiti di volta in volta negli stabilimenti. L'iscrizione e i materiali sono gratuiti. Per ogni disegno consegnato, verrà devoluta dalla «Pallini» una quota a favore di Telefono Azzurro, mentre per i bambini vincitori di ogni categoria c'è in palio un viaggio a Eurodisney.

Diana Ferrara, direttrice dell'Astra Roma Ballet, ospite a Sperlonga il 16 agosto



GUIDA

**Agopuntura sotto l'ombrello.** Oggi dalle 10 alle 12 saranno «tipi da spiaggia» anche alcuni medici cinesi che si apprestano a dare una dimostrazione gratuita di massaggio shiatsu e di agopuntura. Un'occasione per tutti coloro che vogliono conoscere da vicino le antiche tradizioni di medicina orientale e che non dovranno nemmeno interrompere le vacanze per questo. Appuntamento sulla «Spiaggia dell'Angelo» a Sperlonga, dove l'iniziativa è stata promossa dal centro di medicina cinese «Villa Giada» in collaborazione con il ministero della sanità cinese.

**Notti romane al Teatro di Marcello.** Il concerto di stasera con la pianista Gionovella Sako propone l'incautevole suite di Liszt «Venezia e Napoli». Oltre a Liszt, la Sako prosegue su temi romantici con la Ballata op.47 di Chopin e l'Appassionata di Beethoven, una delle pagine più amate e rivisitate della letteratura pianistica. A stagione musicale del Tempio continua domani con il Coro Poligonico Collegium Musicum di Halmsat.

**Rossini ad Acquasparta.** Omaggio al compositore pensare per il concerto dei partecipanti ai corsi di perfezionamento che avrà luogo stasera alle 21, nella piazza delle Prove del comune di Acquasparta. Gli allievi della scuola superiore «Hugo Wolf» diretta dal maestro Elvo Battaglia eseguiranno brani tratti da «Il Barbiere di Siviglia», «La Cenerentola», e «Il Viaggio a Reims», oltre ad arie, duetti, terzetti e concerti da altri lavori di Rossini.

**Musiche e danze tzigane a Tagliacozzo.** Continuano gli appuntamenti del Festival di Mezza estate che oggi alle 21,15 presso la piazza dell'Obelisco propone «Lautan», musicisti del folklore moldavo nuniti nell'Orchestra filarmonica di Kishinev. Diretti da Nicolae Botgros, «Lautan» presentano un avvincente spettacolo di danze e musiche che rappresentano la tradizione e la creatività del popolo tzigano. Lo stile dei lautari (il cui nome deriva dall'antico strumento «Luto» usato in Moldavia all'inizio del XV secolo) si distingue per l'alta tecnica degli ornamenti eseguiti al violino come la sottolineatura dei vibrati, l'impeto e la dolcezza, le imitazioni del canto degli uccelli.

**Quando la coppia scoppia.** Appuntamenti festaioli anche a Rieti, presso il teatro Tenda al Terminillo (Pian De Vally), dove stasera va in scena la performance teatrale della compagnia «Allero Allero». Quando la coppia scoppia, commedia in tre atti in dialetto romano, è una storia ambientata intorno agli anni '40 in un paesino vicino alla capitale e narra l'eterno conflitto tra nuove e vecchie generazioni.

**Lotteria della Festa dell'Unità a Genzano.** Primo estratto n.2332, e a seguire: 5436; 0214; 1532; 1298; 6036; 1364; 6312; 6067; 6492.

## SPETTACOLI A...

**Estate in città?**

*Estate d'argento*

**THE PLATTERS**

**IN CONCERTO**

ore 21.15 - ingresso L. 15.000

BRUNO FORSI

| PRIMEVISIONI                                   |                           |  |
|--|---------------------------|--|
| <b>ADMIRAL</b><br>Piazza Verbanò, 5            | L. 10.000<br>Tel. 8541195 | Mediterraneo di Gabriele Salvatore; con Diego Abatantuono (17-19-20-40-22-30)                                    |
| <b>ADRIANO</b><br>Piazza Cavour, 22            | L. 10.000<br>Tel. 3211696 | Senza esclusione di colpi 2 di Frans Nel; con John Barrett, Keith Vitali (17-30-19-20-50-22-30)                  |
| <b>AMERICA</b><br>Via N. del Grande, 6         |                           | Chiusura estiva  |
| <b>ARCHIMEDE</b><br>Via Archimede, 71          | L. 10.000<br>Tel. 8075567 | Tutte le mattine del mondo di J. Cornear; con J.P. Marielle (17-30-22-30)  |
| <b>ARISTON</b><br>Via Cicerone, 19             | L. 10.000<br>Tel. 3723230 | Nikita di Luc Besson, con Anne Parillaud (17-45-20-10-22-30)   |
| <b>ASTRA</b><br>Viale Jonio, 225               |                           | Chiusura estiva  |
| <b>ATLANTIC</b><br>Via Tuscolana, 745          |                           | Chiusura estiva  |
| <b>AUGUSTUS</b><br>C.so V. Emanuele 203        | L. 10.000<br>Tel. 6875455 | SALA UNO Mean Streets di Martin Scorsese, con Robert De Niro (18-22-30)  |
| <b>BARBERINI UNO</b><br>Piazza Barberini, 25   | L. 10.000<br>Tel. 4827707 | Casablanca di M. Curtis; con H. Bogart, I. Bergman (18-35-20-35-22-30) (ingresso solo a inizio spettacolo)       |
| <b>BARBERINI DUE</b><br>Piazza Barberini, 25   | L. 10.000<br>Tel. 4827707 | Con le migliori intenzioni di S. August; con S. Froier, P. August (18-21-30) (ingresso solo a inizio spettacolo) |
| <b>BARBERINI TRE</b><br>Piazza Barberini, 25   | L. 10.000<br>Tel. 4827707 | Thelma e Louise di R. Scott; con G. Davis - DR (17-15-19-50-22-30) (ingresso solo a inizio spettacolo)           |
| <b>CAPTOL</b><br>Via G. Sacconi, 39            |                           | Chiusura estiva  |
| <b>CAPRANICA</b><br>Piazza Capranica, 101      |                           | Chiusura estiva  |
| <b>CAPRANICETTA</b><br>P.zza Montecitorio, 125 | L. 10.000<br>Tel. 6796957 | Vita da Bohème di Aki Kaurismaki; con M. Pellonpas (17-22-30)  |
| <b>CIAM</b><br>Via Cassia, 692                 |                           | Chiusura estiva  |
| <b>COLA DI RIENZO</b>                          |                           |  |

| Chiusura estiva                              |                            |  |
|--|----------------------------|--|
| <b>DEI PICCOLI</b><br>Via della Pineta, 15   |                            | Chiusura estiva  |
| <b>DIAMANTE</b><br>Via Pretestina, 230       |                            | Chiusura estiva  |
| <b>EDEN</b><br>P.zza Cola di Rienzo, 74      | L. 10.000<br>Tel. 3612449  | La settimana della sfiga di Daniele Lucchetti; con Margherita Buy (17-18-45-20-30-22-30)   |
| <b>EMBASSY</b><br>Via Stoppani, 7            |                            | Chiusura estiva  |
| <b>EMPIRE</b><br>Viale R. Margherita, 29     | L. 10.000<br>Tel. 8417719  | Passioni violente di Volker Schlöndorff; con Sam Sheperd, Barbara Sukowa (16-30-18-30-20-30-22-30)                                 |
| <b>EMPIRE 2</b><br>Viale dell'Esercito, 44   |                            | Chiusura estiva  |
| <b>ESPERIA</b><br>Piazza Sonnino, 37         | L. 8.000<br>Tel. 5812884   | La casa delle brave donne di Vlastislav Kristofovic; con Inna Ciurkova (18-19-30-21-22-30)   |
| <b>ETOILE</b><br>Piazza in Lucina, 41        | L. 10.000<br>Tel. 6876125  | Bolle di sapone di M. Hoffman; con S. Field, K. Kline (17-18-50-40-22-30)  |
| <b>EURICINE</b><br>Via Liszt, 32             |                            | Chiusura estiva  |
| <b>EUROPA</b><br>Corso d'Italia, 107/a       |                            | Chiusura estiva  |
| <b>EXCELSIOR</b><br>Via V. del Carmelo, 2    |                            | Chiusura estiva  |
| <b>FARNESE</b><br>Campo de' Fiori            | L. 10.000<br>Tel. 6864395  | Chiusura estiva  |
| <b>FIAMMA UNO</b><br>Via Bissoletti, 47      | L. 10.000<br>Tel. 4827100  | Maletto il giorno che l'ho incontrato di Carlo Verdone; con Margherita Buy (17-45-20-15-22-30) (ingresso solo a inizio spettacolo) |
| <b>FIAMMA DUE</b><br>Via Bissoletti, 47      | L. 10.000<br>Tel. 4827100  | Blue steel - Bersaglio mortale di K. Biegelow; con J. Lee Curtis (18-30-18-40-20-35-22-30) (ingresso solo a inizio spettacolo)     |
| <b>GARDEN</b><br>Viale Trastevere, 244/a     |                            | Chiusura estiva  |
| <b>GIOIELLO</b><br>Via Nomentana, 43         |                            | Chiusura estiva  |
| <b>GOLDEN</b><br>Via Taranto, 36             |                            | Chiusura estiva  |
| <b>GREGORY</b><br>Via Gregorio VII, 180      |                            | Chiusura estiva  |
| <b>HOLIDAY</b><br>Largo B. Marcello, 1       | L. 10.000<br>Tel. 8548326  | Annali finali di P. Joanou; con R. Gere, K. Basinger - G (17-30-20-22-30)  |
| <b>INDUNO</b><br>Via G. Induno               |                            | Chiusura estiva  |
| <b>KING</b><br>Via Fogliano, 37              |                            | Chiusura estiva  |
| <b>MADISON UNO</b><br>Via Chiabrera, 121     | L. 10.000<br>Tel. 5417926  | Come essere donna senza lasciarsi la pelle di A. Belen; con C. Maura (17-10-18-50-20-40-22-30)                                     |
| <b>MADISON DUE</b><br>Via Chiabrera, 121     | L. 6.000<br>Tel. 5417926   | Tacchi a spillo di Pedro Almodovar, con Miguel Bosé - G (16-30-18-30-20-30-22-30)  |
| <b>MADISON TRE</b><br>Via Chiabrera, 121     |                            | Imminente apertura   |
| <b>MADISON QUATTRO</b><br>Via Chiabrera, 121 |                            | Imminente apertura   |
| <b>MAJESTIC</b><br>Via Chiabrera, 121        |                            | Chiusura estiva  |
| <b>METROPOLITAN</b><br>Via del Corso, 6      | L. 10.000<br>Tel. 3200993  | Terminal 2. Il giorno del giudizio di James Cameron; con Arnold Schwarzenegger (17-22-30)  |
| <b>MIGNON</b><br>Via Viterbo, 11             | L. 10.000<br>Tel. 8559493  | Chiusura estiva  |
| <b>MISSOURI</b><br>Via Bombelli, 24          |                            | Chiusura estiva  |
| <b>MISSOURI SERA</b><br>Via Bombelli, 24     |                            | Chiusura estiva  |
| <b>NEW YORK</b><br>Via delle Cave, 44        |                            | Chiusura estiva  |
| <b>NUOVO SACHER</b><br>Largo Ascianghi, 1    |                            | Vedi Arena   |
| <b>PARIS</b><br>Via Magna Grecia, 112        | L. 10.000<br>Tel. 70496568 | Il ladro di bambini di G. Amelio; con E. Lo Verso, V. Scalfi, G. Ieracitano - DR (17-45-20-22-30)                                  |
| <b>PASQUINO</b><br>Vicolo del Prede, 19      |                            | Chiusura estiva  |
| <b>QUIRINALE</b><br>Via Nazionale, 190       | L. 8.000<br>Tel. 4887653   | Le età di Luù di Biges Luna; con Fran-   |

|   |                                   |   |
|---|-----------------------------------|---|
| <b>QUIRINETTA</b><br>Via M. Minghetti, 5                      | L. 10.000<br>Tel. 6790012         | Chiusura estiva   |
| <b>REALE</b><br>Piazza Sonnino                                | L. 10.000<br>Tel. 5810234         | Mediterraneo di Gabriele Salvatore; con Diego Abatantuono (17-19-20-40-22-30)   |
| <b>RIALTO</b><br>Via IV Novembre, 156                         | L. 10.000<br>Tel. 6790763         | Turnè di Gabriele Salvatore; con Diego Abatantuono (16-22-30)   |
| <b>RIVOLI</b><br>Via Lombardia, 23                            | L. 10.000<br>Tel. 4880883         | Il ladro di bambini di G. Amelio; con E. Lo Verso, V. Scalfi, G. Ieracitano - DR (17-45-20-22-30)   |
| <b>ROUGE ET NOIR</b><br>Via Salara, 31                        |                                   | Chiusura estiva   |
| <b>ROYAL</b><br>Via E. Filiberto, 175                         | L. 10.000<br>Tel. 70474549        | Omicidio in crociato di Aaron Norris; con Chuck Norris (17-18-55-20-35-22-30)   |
| <b>SALA UMBERTO - LUCE</b><br>Via Della Mercedes, 50          |                                   | Chiusura estiva   |
| <b>UNIVERSAL</b><br>Via Bari, 18                              |                                   | Chiusura estiva   |
| <b>VIP-SDA</b><br>Via Galilei e Sidama, 20                    |                                   | Chiusura estiva   |
| <b>CINECLUB</b>   |                                   |   |
| <b>AZZURRO SCIPIONI</b><br>Via degli Scipioni 84              | L. 8.000<br>Tel. 3701094          | Sala "Lumiere" D'amore si vive di Agosti (20); La dolce vita di Fellini (21-30); Sala "Chaplin" Uova di garofano di Agosti (20-30); Repulsion di Potanski (22-30)   |
| <b>BRANCALEONE</b><br>Via Lavagna, 1                          |                                   | Risate di gioia con Totò e Anna Magnani (21-30)   |
| <b>GRAUCO</b><br>Via Perugia, 34                              | L. 8.000<br>Tel. 70300199-7822311 | Organizzazione Rassegna video makers indipendenti - Quilcosa da dire - Informazioni tel. 782.23.11  |
| <b>ARENE</b>  |                                   |   |
| <b>ARENA ESEDRÀ</b><br>Via del Viminale, 9                    | L. 8.000<br>Tel. 4874553          | Fino alla fine del mondo di Wim Wenders (21)  |
| <b>ARENA TIZIANO</b><br>Via Reni, 2                           | L. 8.000<br>Tel. 3236588          | Hot shots (20-45-22-45); 30 milioni di km dalla Terra (20-30-22-30)   |
| <b>NUOVA ARENA</b><br>Ladispoli                               | L. 6.000                          | Piedipiatti (20-45-22-45)   |
| <b>ARENA FLAMMINIA</b><br>Santa Marinella                     |                                   | Zanna Bianca (21-23)  |
| <b>ARENA LUCCIOLA</b><br>Santa Marinella                      |                                   | Pensavo fosse amore invece era un calesse (21-23)   |
| <b>ARENA PIRGUS</b><br>Santa Marinella                        |                                   | Mediterraneo (21-23)  |
| <b>ARENA CORALLO</b><br>Santa Severa                          |                                   | Prova schiacciante (21-23)  |
| <b>CINEPORTO</b><br>Via Antonio di S. Giuliano - Parco Lea    | L. 9.000                          | Jungle fever di Spike Lee (21); Latino Bar (23); Mo' better blues di Spike Lee  |
| <b>MASSENZIO - AMERICANA</b><br>Galoppatoio di Villa Borghese |                                   | SCHERMO GRANDE dalle 21. Parli Break di Kathryn Bigelow; Belli e dannati di Gus Van Sant; Edoardo II di Derek Jarman. SCHERMO D'ESSAI dalle 21: Fantasia di cartoni animati di registi vari; Montenegro tangò di Dusan Makavejev; Tragli Rus di Bay Okan. SPAZIO VIDEO: Gli italiani l'hanno vista così: rassegna di cinegiornali d'epoca sulla l'America |
| <b>NUOVO SACHER</b><br>Largo Ascianghi                        | L. 8.000<br>Tel. 5818116          | La sottile linea blu - Yol (21-23)  |
| <b>FUORI ROMA</b>   |                                   |   |
| <b>FRASCATI</b><br>POLITEAMA<br>Largo Panizza, 5              | L. 10.000<br>Tel. 9420479         | SALA UNO: Beethoven (17-22-30)<br>SALA DUE: Il Lanterne rosse (17-22-30)<br>SALA TRE: Niente baci sulla bocca (17-22-30)  |
| <b>OSTIA</b><br>KRYSSTALL<br>Via Pallottini                   | L. 10.000<br>Tel. 5603186         | Chiedi la luna (17-22-30)   |
| <b>SISTO</b><br>Via del Romagnoli                             | L. 10.000<br>Tel. 5610750         | Nei panni di una bionda (16-30-22-30)   |
| <b>SUPERGA</b><br>V.le della Marina, 44                       | L. 10.000<br>Tel. 5672528         | Johnny Stecchino (17-30-20-15-22-30)  |

## CINEMA

OTTIMO  
BUONO  
INTERESSANTE

## DEFINIZIONI

A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

## PROSA

**ANFITRATTO QUERCIA DEL TASO** (Passaggio del Gianicolo - L. 575027)  
Alle 21,15. Histories da Plauto, regia di Sergio Ammirata con P. Parisi, M. Bonini Ojas, S. Ammirata, F. Santelli, F. Biagi, D. Tosco, G. Paternesi, C. Spadolini, E. Tucci, S. Lorenz, M. Rotundi, M. Armario.

**CERALE** (Via Celsa, 6 - Tel. 573270-875879)  
«Vediamoci al Centrale» dal 1 settembre apertura campagna abbonamenti.

**DEI COCCI** (Via Galvani, 69 - Tel. 5735502)  
Alle 21,30 le Woody di Woody Allen, con Antonello Avallone, Lucia Frassetto Regia di Antonello Avallone.

**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4743564-4818598)  
Campagna abbonamenti stagione 1992-93 «Casa Meliz Medici affittarsi», «Pasqua», «Alaska», «Il berretto a sonagli», «In cucina», «Esercizi di stile», «Stasera si recita Peppino», «Il bar sotto il mare», «Diario di un pazzo». Informazioni e vendita ore 9-20 - Tel. 4743564/4818598.

**ELETTRA** (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 5732384)  
Provini per la Rassegna teatrale «Debutti». Per informazioni telefonare al 70 98.406-32 10.958.

**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)  
Campagna abbonamenti stagione 1992-93. Orario botteghino 9,30-13/16-30-19-30. Sabato e domenica chiuso.

**GIARDINO DEGLI ARANCI** (Informazioni tel. 5740170-5740598)  
Tutti i giorni alle 21, lunedì riposi, il Teatro Vittoria presenta Fiorenzo Fiorentini e Lella Fabrizi in La scoperta dell'America all'antica ostria di Cesare Pascarella; regia di Attilio Coraini, e La scoperta di Roma di Fiorenzo Fiorentini. Fino al 15 agosto.

**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Stagione 1992/93 per informazioni e prenotazioni tel. 6372294. Ciriaco di Bergerac. La vedova allegra. La febbre del fieno. Don Giovanni e Faust. Diversissement a Versailles. Discorsi di Lisia. Non si sa come. O di uno o di nessuno. Gli alibi del cuore.

**LA SCALICATA** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)  
Sala A. Sono aperte le iscrizioni alle prove per la selezione delle borse di studio per la scuola di teatro «La scalicata». Fino al 30 settembre.

**Sala B: Riposo**  
**MANZONI** (Via di Monte Zebio, 14/C)  
Alle 21,15 per la 2ª Rassegna del Teatro d'autore - Estate '92 - il Teatro stabile del giallo presenta il delitto di Thor Solman de P. Hamilton, con Elisabetta De Vito, Ciro Scialera, Gino Cassani, Gio Rapaport, Manrico Giammarota. Regia di Cecilia Calvi. Prenotazioni telefoniche al 32.23.634.

**NAZIONALE** (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)  
La campagna abbonamenti 1992/93 prosegue fino al 18 luglio, per riprendere poi il 1 settembre. Il botteghino del teatro è aperto dalle 10 alle 19; sabato 10-14. Domenica chiuso.

**PAROLI** (Via Gioiuse Borsi, 20 - Tel. 8083523)  
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione 1992-93. Botteghino ore 10-13/16-19-30. Domenica chiuso.

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)  
Riposo.

**QUIRINO** (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585-6790616)  
Abbonamenti stagione 1992/93. Orario 10-14/16-19. Sabato e domenica chiuso.

**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia, 871 - Tel. 3711078-3711107)

## PER RAGAZZI

**TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA** (Via Glasgow, 32 - Tel. 9949116 - Ladispoli)  
Ogni giovedì alle 18 (su prenotazione) e ogni domenica alle 11, nella piccola fattoria degli animali, Tata di Ovada presenta La festa dei bambini con «Clown momami» di G. Taffone. Fino alla fine di settembre.

## MUSICA CLASSICA E DANZA

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)  
Presso la segreteria dell'Accademia è in fase possibile rinnovare l'associazione per la stagione 1992/93. Termine ultimo per la riconferma del posto «Luto» anche per i soci, il 28 agosto. Dopo tale data saranno considerati liberi. La segreteria è aperta dai lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Uffici chiusi dal 3 al 23 agosto.

**ARCUM** (Via Astura 1 - Tel. 6257428-7216558)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per il coro poligonico.

**ARTS ACADEMY** (Via della Madonna del Monti, 101 - Tel. 6795333)  
Domani alle 21,30 - Anzio Festival Paradiso sul mare, Riviera Zanardelli - concerto dell'Orchestra sinfonica di Bourgas (Bulgaria). Direttore F. La Vecchia, musiche di Nikos Kazantzakis, musica di Mikis Theodorakis. Interpreti principali Raffaele Paganini, Luigi Martelletta, Iara Grieco, Gianni Rossini, Daniela Migliacci. Coreografia Lora Massino. Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera. Prezzo unico: lire 20.000.

**XXIII ESTATE MUSICALE DI GAETA** (Gaeta - Tel. informazioni Tel. 0771/460938)  
Domenica alle 22 nell'Antiteatro dell'Aeneas Lancingo, concerto della Grande Orchestra Teatistica. Swing, jazz da concerto, Musica latina.

## TERME DI CARACALLA

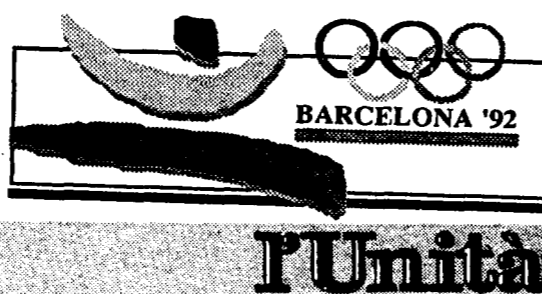
Alle 21 per il 2º «Festival musicale di Caracalla» recita a prezzi popolari di Zorba il Greco balletto il 2 e il 22 quadri dal romanzo di Nikos Kazantzakis, musica di Mikis Theodorakis. Interpreti principali Raffaele Paganini, Luigi Martelletta, Iara Grieco, Gianni Rossini, Daniela Migliacci. Coreografia Lora Massino. Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera. Prezzo unico: lire 20.000.

## CIRCOLO CULTURALE L. PEROSI

(Via Aurelia 720 - Tel. 66418571)  
I concerti riprenderanno in settembre e seguiranno per tutti i sabati dell'anno. Si accettano adesioni.

## ACED AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

# SPORT



**Atletica thrilling. Skah vince i 10000 ma è squalificato. L'italiano va sul podio**  
**Nella marcia donne, i giudici puniscono la Ivanova e la Salvador (quarta), oro alla Chen**

## Antibo, bronzo a norma di legge

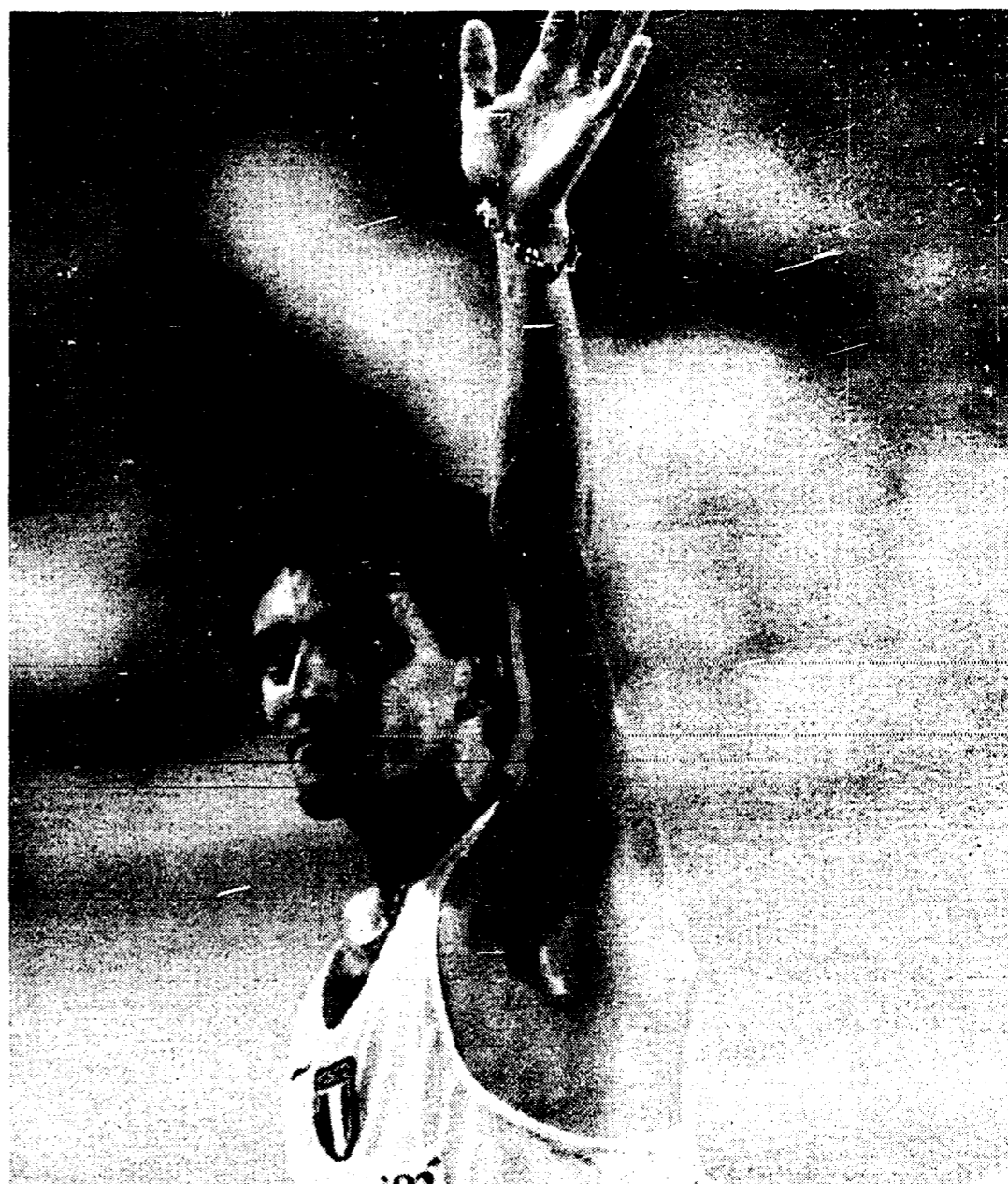
■ BARCELONA. Per l'atletica leggera è stata la giornata dei veleni e dei melodrammi: i giudici hanno riscritto l'ordine d'arrivo di due finali, facendo saltare i nervi a chi credeva di aver conquistato l'oro olimpico. Insomma, due delle finali, sono state decise non dal campo ma dalle norme regolamentari. Ma sono state decisioni sacrosante. E il terremoto regolamentare ha proiettato sul podio un atleta azzurro, Salvatore Antibo. Il fondista siciliano aveva concluso al quarto posto i 10000 metri vinti dal marocchino Skah davanti al keniano Chelimo. Poi, però, il vincitore è stato squalificato poiché si sarebbe fatto aiutare irregolarmente dal suo connazio-

nale Boutayeb il quale, una volta doppiato si è inserito fra i battistrada Skah e Chelimo. Antibo di bronzo, dunque, grazie all'estromissione di Skah dall'ordine d'arrivo. Sempre che nella notte la commissione disciplinare non riveda la sua decisione, dopo il reclamo del Marocco.

Balletto di giurie anche per Ileana Salvador. Al termine della 10 km di marcia, la maestra veneta ha tagliato per quarta il traguardo, a pochi metri dalla medaglia di bronzo. Ad aggiungersi il titolo, pochi secondi prima, era stata l'ex sovietica Ivanova. Ma nel do-

quella di Sotomayor nell'alto, c'è stata un'altra vittoria cubana con la discobola Garcia. Nel salto triplo vittoria ma anche tanta sfortuna per Mike Conley. Nell'ultimo salto lo statunitense era atterrato a 18,17, record mondiale. Ma una bava di vento di troppo ha impedito l'omologazione del suo eccezionale risultato. Eccezionali risultati nelle eliminatorie delle gare veloci: lo statunitense Watts ha corso la semifinale dei 400 in uno strabiliante 43"71. In questa prova ha commosso il pubblico il britannico Redmond, stroncato a metà gara da un infortunio muscolare ma che ha voluto ugualmente giungere all'arrivo zoppicando.

DAI NOSTRI INVIATI  
**GIULIANO CAPECELATRO ALBERTO CRESPI**



Il momento decisivo che ha provocato la squalifica di Skah. Un giudice allontana il compagno Boutayeb. In alto Salvatore Antibo saluta

### Il medagliere

|                | Oro | Argento | Bronzo |
|----------------|-----|---------|--------|
| Col            | 32  | 27      | 21     |
| Usa            | 20  | 24      | 23     |
| Germania       | 16  | 11      | 20     |
| Cina           | 13  | 17      | 9      |
| Ungheria       | 10  | 7       | 2      |
| Spagna         | 9   | 1       | -      |
| Francia        | 7   | 4       | 12     |
| Australia      | 6   | 8       | 9      |
| Sud Corea      | 6   | 3       | 5      |
| Canada         | 6   | 1       | 6      |
| Italia         | 4   | 5       | 8      |
| Romania        | 4   | 5       | 5      |
| Gran Bretagna  | 4   | 3       | 4      |
| Cuba           | 4   | 2       | 7      |
| Giappone       | 3   | 7       | 6      |
| Polonia        | 3   | 4       | 8      |
| Cecoslovacchia | 2   | 2       | 1      |
| Norvegia       | 2   | 2       | -      |
| Turchia        | 2   | 1       | 1      |
| Bulgaria       | 1   | 5       | 2      |
| Nuova Zelanda  | 1   | 4       | 4      |
| Olanda         | 1   | 3       | 6      |
| Brazil         | 1   | 1       | -      |
| Corea del Nord | 1   | -       | 2      |
| Estonia        | 1   | -       | 1      |
| Grecia         | 1   | -       | -      |
| Kenia          | 1   | -       | -      |
| Svezia         | -   | 4       | 3      |
| Belgio         | -   | 1       | 1      |
| Israele        | -   | 1       | 1      |
| Ex-Jugoslavia  | -   | 1       | 1      |
| Lettonia       | -   | 1       | 1      |
| Perù           | -   | 1       | -      |
| Austria        | -   | 1       | -      |
| Etiopia        | -   | 1       | -      |
| Giamaica       | -   | 1       | -      |
| Namibia        | -   | 1       | -      |
| Bahamas        | -   | 1       | -      |



### Crisi di nervi per il marocchino Totò: «Giusto così»

■ BARCELONA. Sull'orlo di una crisi di nervi? Ma no, di più: i nervi saltano del tutto al marocchino Skah, quando gli comunicano che la sua medaglia d'oro si è dissolta sotto il peso di una squalifica. È una scena da cinico-tv, che comunque resterà fra le pagine del libro di questa Olimpiade. Si vede Skah, nei corridoi sottostanti lo stadio olimpico, passare stravolto: urla e piange. Poi, d'improvviso, si butta per terra e comincia a battere violentemente il capo contro il pavimento. Non servono gli interventi del suo allenatore, l'atleta non si dà pace. Soltanto dopo una decina di minuti si avvicina a microfoni e telecamere, ma non riesce quasi a parlare. Come un disco rotto ripete in francese le stesse parole «non so perché, non so perché». Poi abbozza un discorso: «È contro lo sport. Non è logico. Allora dovrebbero darmi la vittoria nelle gare di Tokio e Boston: mi trovo di fronte un muro di atleti del Kenya che non mi lasciano passare». C'era un'intesa fra te e Boutayeb? Risposta farneticante: «No, con lui non ho niente a che vedere... lui è un militare, io no». Ma le registrazioni tv, ammesse ce ne fosse stato bisogno, hanno inchiodato inesorabilmente Skah: chiarissime le sue «manovre» con Boutayeb a scapito del kenota Chelimo, ora nuova medaglia d'oro. Appresa la notizia della squalifica e la conseguente medaglia di bronzo, Totò Antibo ha detto: «Mi spiace per Skah, io ero indietro e non ho visto, ma se ha commesso una scorrettezza di quel tipo è giusto dar la vittoria a Chelimo. In una gara dell'89, un doppiato mi avvicinò e mi offrì il suo aiuto. Gli diedi uno schiaffo e continuai a correre».

### IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

PATRIZIO ROVERSI

C'è Gattai in tribuna. Addio sogni d'oro



Leggevo con grande interesse, sull'Unità di ieri, la bella intervista di Bruno Gsvagnuolo a Ugo (Palmiso) Intini in cui il portavoce di Csaxi intimava ai giornalisti di farsi i cazzi loro, e di lasciarsi in pace i politici. Per fortuna invece la categoria non sembra intenzionata a mollare, e dovunque ci sia una vicenda sospetta, un tema da approfondire o una causa da individuare, ebbene là c'è un giornalista. Anche e soprattutto nello sport.

Mi è venuta all'occhio infatti un'ultima scoperta della prima linea giornalistica ai Giochi di Barcellona. Si tratta di un'analisi scientifica delle cause della sfiga che perseguita la nostra rappresentanza olimpica. Alcuni colleghi, con l'aiuto dei computers, hanno impostato una ricerca pseudo-politica per scoprire il colpevole. Hanno chiesto al cervello: quale persona, o cosa, o avvenimento, o circostanza è il denominatore comune delle delusioni finisse patite dalla squadra azzurra? Si prevedeva un sostilegio, una fattura o un sabotaggio da parte della concorrenza, invece il risultato è stato sorprendente. Il computer ha fatto il nome di un uomo che era presente sia alla finale non vittoriosa di Maenza, sia a quella sfortunata degli Abbagnale.

Non solo: si è anche saputo che era in prima fila sia durante le gare di scherma in cui è stato sconfitto Masin, sia a quelle di fioretto maschile finite male. Non era, guarda caso, presente viceversa durante la gara vittoriosa della Trillini. Non bastasse, durante la 100 chilometri a squadre di ciclismo ebbe a dire: «Gli italiani hanno la vittoria in tasca» (e loro arrivarono secondi) e anche: «Se Damilano non si mette a correre la medaglia è sicura». Come è noto Damilano non ha vinto medaglie.

Quando il nome di questo uomo è appeso sul video lo shock è stato forte: si tratterebbe niente-popolodimeno che di Assigo Gattai, presidente del Coni! Lo sconcerto e lo sconco sono stati impadroniti di tutti noi. Io, che mi pesto di essere un laico post-illuminista poco propenso alla superstizione, ho cercato di approfondire il problema. La prima traccia sulla quale ho lavorato è stato il cognome felino del presidente Gattai. Effettivamente in molte tradizioni popolari il gatto nero è simbolo dell'oscuità e quindi della sfortuna. Ma Gattai è nero? Consultando la sua scheda biografica pare di sì: infatti ora è socialista, ma in passato si dice che abbia avuto simpatie di destra.

Rinfrancato da questo primo riscontro ho approfondito la ricerca: scartabellando su vari testi psico-paragnostici ho trovato che secondo la tradizione buddista, secondo la Cabala e anche in base a credenze paleocristiane il gatto simboleggia tra l'altro «l'abuso di beni di questo mondo». Abuso? Ma Gattai non fu al centro di polemiche dopo il mondiale di sei di qualche anno fa passato alla storia anche come «il sacco della Valtellina», in cui fu accusato di aver raso al suolo pinete e quant'altro per far posto a nuove piste? Ormai eccitato come Indiana Jones ho finalmente trovato la soluzione sulle pagine del «Dizionario dei Simboli» (e dei miti, sogni, costumi, gesti, forme, figure, colori e numeri...): secondo una tradizione orientale il gatto è anche simbolo della siccità (nel nostro caso evidentemente siccità di medaglie)! In Cambogia per far piovere arrivano a portare il gatto in processione, chiuso in gabbia, e la gente lo bagna.

E se la soluzione a tutti i mali fosse un innocuo gattone a Gattai, la prossima volta che si presenterà, chiuso in tribuna?

## Spirito olimpico, soldi e dintorni

**Ricchi e poveri, un'Italia vincente e una perdente, eterni confronti dei Giochi senza risposta. Forse è solo una questione di motivazioni. Ma il talento è superiore a tutto**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ BARCELONA. A mo' di commento sulle medaglie che l'Italia ha finora vinto a Barcellona '92, dovremmo prima di tutto rispondere a una domanda. Ma vi avvertiamo subito: è impossibile, non c'è risposta. La domanda, del tutto accademica, è comunque: che significa «spirito olimpico»? Quando gliel'hanno rivolta, il cestista statunitense John Stockton, uno dei 12 del dream team, ha risposto: «Per me lo spirito olimpico non è fare amicizia con gli altri atleti. Per me lo spirito olimpico è scendere in campo e tentare di batterli». Ora, Stockton è un atleta miliardario e non sembrerebbe il più adatto a risolvere i nostri dubbi decubertiniani, ma non è cost, e vedremo alla fine

perché. Facciamo, per ora, finta che lo «spirito olimpico» esista e vediamo cosa significa l'Olimpiade per uno sportivo. Luogo comune esige che l'Olimpiade sia il massimo. Di qui le accuse ai nostri calciatori: hanno preme l'Olimpiade sottogamba, sono dei cialtroni, dei venduti, forse dei perversi, e chi più ne ha più ne metta. Soprattutto: i nostri calciatori sono giovanotti ricchissimi e viziosi e chi è ricco come loro, con l'Olimpiade, non ha nulla a che fare.

Ora, i nostri calciatori possono anche non starci simpatici, ma il problema, come suoi dirsi, è un altro. Il problema è che alcuni sport trovano nell'Olimpiade il proprio momento di massima risonanza, e altri no.

Esempio: nel tennis Jim Courier, Boris Becker e Stefan Edberg non hanno perso perché sono ricchi sfondati; hanno perso perché i loro obiettivi stagionali più importanti sono altri. Un tennista entra nella leggenda del suo sport (e, contestualmente, stacca assenti favolosi) vincendo Wimbledon o Roland Garros. Idem nel calcio: da sempre considerato un ospite un po' puzzolente nel torneo olimpico, trova invece i propri momenti più esaltanti. Guardiamoci in faccia, tifosi: tra vincere l'Olimpiade e vincere il Mondiale, cosa scegliere? Gli azzurri di Maldini hanno oggettivamente conquistato un traguardo più importante imponendosi negli Europei. Non è una difesa d'ufficio. I calciatori sono censurabili perché qui hanno giocato male e si sono dimostrati pericolosamente inclini all'isteria, ma non perché lo sport che essi praticano prevede altri traguardi.

Non è un caso che negli sport sinora citati, calcio e tennis, stiano andando bene gli spagnoli. Emilio e Arantxa Sanchez, o i giovani calciatori di Barcellona e Real Madrid, non sono poveracci, hanno

anche loro la testa agli Open Usa o alla «Liga» spagnola, ma trovano un'altra motivazione: il nazionalismo. Hanno dietro un paese che ha fame di oro olimpico e chiede loro di vincere. Veniamo agli sport più tradizionalmente «olimpici». L'atletica. Nell'atletica corrono contratti ricchi quasi quanto quelli di cestisti e calciatori, almeno ai livelli più alti. Ma per l'atletica l'Olimpiade è il massimo. Certo, lo è anche per gli sport minori, come il tiro, o la canoa kajak, o la lotta grecoromana, o il canottaggio o la scherma in cui l'Italia si è tolta finora le maggiori soddisfazioni. Qui la motivazione non è più il contratto miliardario, bensì una soddisfazione economica minore e soprattutto la giustificazione di una vita. Atleti come la Trillini, gli Abbagnale, il canoista Ferrazzi o i tiratori Rossetti e Venturini sgobbano anni e anni, perché la loro sorte ha voluto che si appassionassero a uno sport quando erano ragazzini. Le medaglie che abbiamo visto vincere dagli italiani, qui a Barcellona, erano prima di tutto (che c'è di male?) grandissime soddisfazioni personali. Poi, il patriottismo può

venir fuori. Ma non crediamo che questi atleti vengano qui a vincere «per l'Italia». Anche. Ma prima di tutto gareggiano e vincono per se stessi. E per loro sì, che l'Olimpiade vale una vita. Non è il caso, insomma, di fare discorsi su un'Italia che vince o un'Italia che perde. L'Italia è un paese di 60 milioni di persone. Alcune oneste, alcune ai livelli più alti. Ma per l'atletica l'Olimpiade è il massimo. Certo, lo è anche per gli sport minori, come il tiro, o la canoa kajak, o la lotta grecoromana, o il canottaggio o la scherma in cui l'Italia si è tolta finora le maggiori soddisfazioni. Qui la motivazione non è più il contratto miliardario, bensì una soddisfazione economica minore e soprattutto la giustificazione di una vita. Atleti come la Trillini, gli Abbagnale, il canoista Ferrazzi o i tiratori Rossetti e Venturini sgobbano anni e anni, perché la loro sorte ha voluto che si appassionassero a uno sport quando erano ragazzini. Le medaglie che abbiamo visto vincere dagli italiani, qui a Barcellona, erano prima di tutto (che c'è di male?) grandissime soddisfazioni personali. Poi, il patriottismo può



Pier Paolo Ferrazzi madaglia d'oro nel kayak



**Dominio assoluto delle cinesi nel tennistavolo: il fenomeno è la Deng Yaping, capace di violentissime schiacciate**

# Ecco il ping pong di Schwarzenegger

Piccola vacanza olimpica per il vostro inviato. In una mattinata torrida come al solito, è andato a vedersi le finali del doppio femminile di ping-pong. È tornato terrorizzato. Le cinesi hanno fatto primo e secondo posto infliggendo alle malcapitate palline botte degne di Schwarzenegger. Ha vinto la diva delle dive, la sportiva più famosa della Cina: Deng Yaping, la Seles del tennistavolo.

assistere rilassati al match e poi sfidare le vincitrici.

Poi, le piccole cinesi cominciano a giocare e il terrore si impadronisce del vostro cronista. Ma quello sarebbe ping-pong? Quella è sparatoria bella e buona. Palline che si trasformano in pallottole, racchette che diventano rampe di lancio di Scud. Il ping-pong femminile cinese è a livelli astrali, lo sapevamo benissimo, ma vedere queste ragazze giocare dal vivo è uno shock. Il gioco acquista velocità inaspettata. La pallina sarebbe invisibile, tanto vola rapida, se non fosse di un vivissimo color arancione. Ogni colpo è una schiacciata. E a schiacciata, va da sé, si risponde con un'altra schiacciata. Anche dalle posizioni più difficili. Anche da sotto il tavolo. Giocano, per la medaglia

d'oro nel doppio, le due formazioni che la Cina Popolare ha avuto il diritto di mettere in lizza. Sono in campo quattro fra le prime sei giocatrici del mondo: forse il meglio che si possa vedere in materia di tennis da tavolo. Chen Zhe, numero 6 del mondo, e Gao Jun, numero 4, sono la coppia campione del globo in carica. In semifinale si sono liberate di una coppia della Corea del Nord. Le sfidano Deng Yaping, la Seles del ping-pong, numero 1 del mondo, e Qiao Hong, numero 2, passata come caterpillar, in semifinale, su due rapide della Corea del Sud. Un podio tutto orientale: nei quarti c'era un'altra coppia sudcoreana e una di Hong Kong, uniche intruse due russe e due olandesi, subitratte.

Nella «banda delle quattro», Deng Yaping è il fenomeno. È la più piccola, di età (19 anni) e di statura (1,49). Proprio a causa del suo fisico (oltre che bassina, è anche assai robusta, diciamo pure ciccioletta) ha avuto a lungo preclusa la porta della nazionale. I tecnici non credevano in lei. Sono stati costretti a crederci quando Deng ha fatto progressivamente in briciole tutte le «nazionali» che le capitavano tra le grinfie nei tornei cinesi. Entra nella squadra maggiore nell'88, a 15 anni, ha vinto da allora tutto quello che si poteva vincere nel ping-pong. Tra le sue pochissime sconfitte, il mondiale di doppio del '91 a Chiba City, quindi per lei e Qiao la gara di ieri: era una rivincita. Rivincita ben riuscita, perché le due fuoriclasse battono le compagne di squadra in modo piuttosto netto, 3-1 (21-13, 14-21, 21-14, 21-19 il dettaglio).

Per gli appassionati di ping-pong, possiamo darvi un paio di dritte. Le cinesi usano servizi ad effetto, non di potenza: Gao Jun addirittura lanciando in aria la pallina all'altezza di un paio di metri, e colpendola poi da sotto. E poi, cosa divertentissima, si fanno i segni, come i giocatori di briscola: appena prima di battere, abbassano le mani sotto il tavolo e si lancia- no gesti che indicano evidentemente la tattica da usare per lo scambio che sta iniziando; oppure, si parlano sottovoce, caprendosi la bocca con la racchetta (ma questo valeva per il match di ieri, tutto fra cinesi, dove le avversarie avrebbero capito tutto...).

Subito dopo il match, alla rituale conferenza stampa, ci ritroviamo per qualche minuto a Shanghai. Ci sono solo giornalisti cinesi, e quasi tutti chiedono l'autografo a Deng Yaping con la deferenza che noi useremo per una rockstar. Del resto il match di ieri, andato in scena alle 11, era trasmesso in diretta in tutta la Cina (dove era pomeriggio) ed è stato visto da milioni di miliardi di cinesi, come direbbe Fermi. La piccola Deng risponde in modo volitivo alle domande. Il suo verbo è uno solo: vincere, vincere, vincere. Poi si allontana con passo risoluto. L'aspetto della prova del singolare, dove è superfavorita, che la Cina sta vivendo. Del resto ha lo stesso cognome, e un nome quasi uguale, al leader teorico del nuovo corso: Deng Xiaoping. Non penserete che sia un caso?



La coppia di atlete cinesi vincitrici nel torneo di doppio di tennis tavolo

## Dressage 1 Germania sul podio Italia 8ª

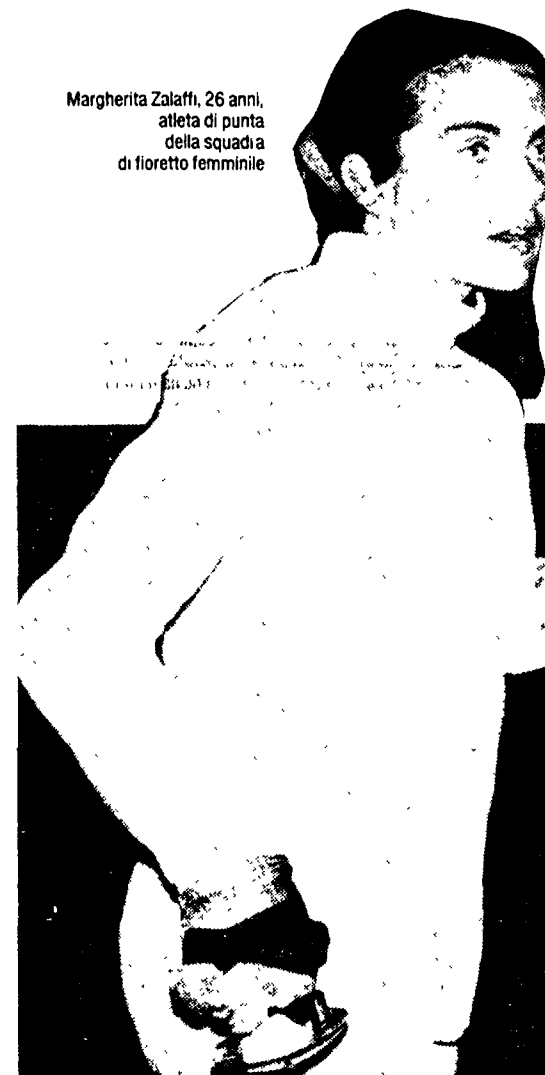
BARCELONA Continua il declino azzurro negli sport equestri. Dopo la disfatta riportata nel Completo anche il Dressage, con l'8 posto a squadre ottenuto dagli italiani, ha spazzato via le ottimistiche previsioni del Presidente Checchi che sperava almeno in un quinto posto. La Germania ha conquistato il suo ennesimo oro olimpico. Lottavo per l'esattezza, schierando in campo la campionessa di Seul e del mondo, Nicole Uphoff su Rembrandt, che ha strabagliato gli stessi tecnici conquistando un punteggio (1768) mai attribuito in sede olimpica. Argento agli olandesi. Inaspettata invece la medaglia di bronzo targata USA. Un podio che sembrava riservato a una lotta fra Svezia e CSI. Miglior risultato azzurro, il nono posto di Pia Lais, una tedesca che ha cambiato colore. Nel complesso invece Daria Fantoni, Paolo Margi e Laura Conz hanno portato a termine una tra le prove meno «fortunate» degli ultimi tempi ripromettendo al di sotto di quel tetto dei 1500 punti che sembrava ormai un record superato.

## Dressage 2 Il giallo di un cavallo italiano

BARCELONA «Non so darvi una ragione il mio cavallo nel giro di due ore ha avuto un improvviso gonfiore al posteriore destro: in gara zoppicava e quasi non riusciva a galoppare». Camilla Fantoni, 40 anni, campionessa italiana dall'83 all'88 e nel '90 e nel '91 nel campionato nazionale di dressage, non si dà pace. Il suo cavallo Sunny Boy, 16 anni, con il quale aveva già guadagnato a Seul piazzandosi al ventunesimo posto, è al centro di un vero e proprio giallo. «Approfondito dalla temperatura leggermente più fresca - sono andata alle 6.30 a fare un allenamento», Sunny Boy stava benissimo. «Quando sono tornata a prendere il cavallo per la gara ho subito visto che aveva il posteriore destro gonfio non era dritto». Il veterinario della squadra azzurra, Adriano Sala, mi ha poi spiegato che il cavallo aveva ricevuto una forte botta al posteriore che gli aveva provocato un vasto ematoma. Si può parlare di sabotaggio, per favore qualche altro concorrente italiano? «Non lo posso dire, ho rivelato il fatto per difendermi dalle critiche».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ALBERTO CRESPI**

BARCELONA. A ping-pong, in teoria, siamo bravi tutti. È forse l'unico sport olimpico (vista la deplorevole assenza delle bocce e della scala quaranta) in cui verrebbe voglia di impugnare la racchetta e di scendere in campo a fare due scambi con quelle bambine che stanno giocando, laggiù. Al Polisporthi Estació de Nord, quartiere di Fort Pius, tira



Margherita Zalaffi, 26 anni, atleta di punta della squadra di fioretto femminile

**Scherma. La Zalaffi parla della sua sconfitta nella finale di fioretto individuale «Non ho la grinta della Trillini. Ma è solo uno smarrimento». Oggi finale a squadre**

# Margherita, l'attimo fuggente

Qualcuno l'accusa di non aver carattere, di non sentire il clima di una gara olimpica. E nella fase finale del fioretto individuale, vinto poi dalla sua compagna Giovanna Trillini, Margherita Zalaffi, dopo aver brillantemente superato le eliminatorie, ha in effetti messo in mostra un pauroso calo. Ma assicura che è stato un attimo di smarrimento che non si ripeterà oggi, nella finale per il fioretto a squadre.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**GIULIANO CAPECELATRO**

BARCELONA. «Se fosse capitato a Tomba, i giornali avrebbero fatto titoli di scotola. Invece per la scherma, niente». Attilio Fini, commissario tecnico della nazionale azzurra di scherma, non nasconde il suo malumore. Margherita Zalaffi avrà pure perso, e lui per primo le ha tirato le orecchie per il modo in cui ha ceduto, ma con il quinto posto di Barcellona si è aggiudicata la Coppa del mondo.

«Già, proprio così - mormora la diretta interessata - Dovrei recriminare perché ho vinto tre gare di coppa. Qui sarebbe stato molto più bello. Ma, evidentemente, non sempre si può vincere».

Nel Villaggio olimpico che si crogiola al sole in uno dei rari momenti di quiete, all'inizio della giornata, Marghe-

rita Zalaffi passeggia pigra in short jeans sotto la camicetta bianca con le strisce tricolori. «Ho avuto dieci minuti di assenza - spiega - Nel momento sbagliato. È facile che in una gara sopraggiunga una fase di appannamento, di smarrimento. A me, purtroppo, è capitata nel momento sbagliato. Ha un tratto adolescenziale che la fa apparire più giovane dei suoi ventisei anni. Eppure, nel mondo della scherma, è una veterana. Una di quelle che ne hanno combattute di battaglie: esperta, quindi, smaltita. Ma con una scarsa attitudine a soffrire, a lottare fino all'ultimo per la vittoria».

«Se quel momento fosse capitato nella diretta», prosegue, «sarebbe stato differente. Avrei potuto rimediare col repêchage. Invece è andata così». Un epilogo che ha la-

sciato l'amaro in bocca non solo a lei. Erano in molti ad aver puntato sulla ragazza senese per la vittoria finale. Giovanna Trillini aveva da tempo problemi al ginocchio sinistro; ogni suo passo era da considerarsi un miracolo. Eppure è stata proprio lei, e non la Zalaffi, a portare l'oro alla squadra, il primo di un'Olimpiade non particolarmente proficua.

«Diciamo anche che sono rimasta troppo tempo ferma. Tre ore. Mi sarei dovuta riscaldare. Allora, avrei avuto meno problemi». Non ha l'aspetto di chi stia cercando a tutti i costi una giustificazione. Si limita con molta serenità ad analizzare il suo caso.

Un distacco che, probabilmente, deriva dai suoi studi di psicologia. Una laurea non ancora raggiunta, ma in cantiere. E un futuro da psicologa, ma sempre nel campo dello sport. «Sì, è un lavoro che mi affascina. Mi piacerebbe farlo anche con i bambini».

Non fa fatica ad ammettere il suo punto debole. «La grinta - esclama sorridendo - Se avessi soltanto un decimo della grinta della Trillini. Ma non è una mia prerogativa. Chissà, può anche darsi

che, in seguito, accumulando esperienza - riusca a tirar fuori anche la grinta giusta al momento giusto».

In campo internazionale il suo albo d'oro, in effetti, è una lunga sequela di vittorie; ma, Coppa del mondo a parte, tutte in competizioni a squadre. Dai mondiali a squadre dell'81, replicato nei due anni successivi, e poi ancora nel '90 e '91, alle Universiadi dell'89 e del '91. Solo in Italia è stata più volte campionessa individuale: nell'83, '85, '87, '89 e '91. Oltre che, ovviamente, campionessa, nell'89 e '90, a squadre.

Ed è ancora alla prova a squadre che affida la sua possibilità di arrivare, alla sua partecipazione, al suo primo oro olimpico. Assieme alla Trillini, a Dorina Vaccaroni, a Francesca Bortolozzi. «Io mi sento carissima - assicura - Quello che è accaduto nell'individuale fa ormai parte del passato. Ora sono concentrata solo su questa nuova finale. Possiamo farcela, siamo le campionesse del mondo. L'importante è che la squadra riesca a mantenersi unita, non abbia il suo attimo critico nel momento sbagliato».

# Pallanuoto. Settebello, timido successo con Cuba Italia a schiuma frenata in vista della semifinale

BARCELONA Secondo successo per il Settebello e porte aperte per la semifinale: l'Italia fatica all'inizio ma esce alla distanza, il superamento del turno non sembra più un problema, anzi, il ct Rudic si mostra sempre più soddisfatto, partita dopo partita. Dal pari dell'esordio con l'Ungheria che l'appaia in classifica, alla non troppo tranquilla vittoria con l'Olanda, a questa Cuba battuta nel crescendo finale della seconda metà gara. Il match in sé ha dato comunque altre indicazioni sulle possibilità della squadra azzurra che, secondo il ct, sta migliorando e trovando gli automatismi giusti per non temere chiacchiera. Messa sotto all'inizio dal maggior vigore degli atleti cubani, tenuta e obbligata a dover fare gioco, a tentare di prendere le redini del gioco, l'Italia si è spesso imbastita nel gioco fermo, a mezzaluna davanti all'area cubana e nei mancati tentativi di andare a segno dalla lunga distanza. Un aspetto, questo della po-

tenza del tiro, che è sempre stata una delle lacune tradizionali del gioco italiano, molto più teso al dinamismo del contropiede, ai ritmi sostenuti, piuttosto che alla tecnica e alla potenza individuali. Il ct afferma invece di aver lavorato molto su questo e di aver raggiunto medie realizzative non inferiori alle altre formazioni, slavi e sovietici in testa. Ma così non andava, ieri almeno nelle prime due frazioni di gioco. È cambiata un po' la musica successivamente, quando i fratelli Porzio, Pomilio e il playmaker Fiorillo hanno centrato la rete cubana da fuori area dopo una serie di azioni lungamente manovrate.

La chiave del match è apparsa tuttavia ai più la tenuta atletica degli azzurri, la ritrovata ispirazione del centroboia Ferretti, con i lottatori cubani a suo agio e in grado di far volgere dalla sua anche gli intrecci più improbabili, la voglia dell'«anziano» Fiorillo di guidare le geometrie del sestetto dattacco. Ora l'Italia è seconda

nel suo girone da sei, e dopo Ungheria, Olanda e Cuba, dovrà vedersela con Grecia e Spagna. Quest'ultima gran favorita del torneo, è anche vicecampione del mondo in assenza dei campioni jugoslavi, guida la classifica del gruppo che comunque qualifica per le semifinali quattro squadre. Non c'è quindi da aspettarsi scontri all'ultimo sangue. Italia e Spagna rimanderanno alla prossima fase la vera misura delle loro forze. Lì, con gli ex sovietici, gli Stati Uniti, e forse, la Germania, si vedrà il vero Settebello e si peseranno le sue ambizioni.

**Italia-Cuba 11-8 (2-3, 2-2, 4-2, 3-1)**  
**Reti:** Italia: G. Porzio 3, Ferretti e F. Porzio 2, Bovo, Silipo, Pomilio e Fiorillo 1.  
**Cuba:** Olivera e Perez-Vargas 2, De La Cruz, Blay, Garcia, Bueno e Benitez 1.  
**Arbitri:** Blan (Ger) e Whitehouse (Aus).  
**Risultati Gruppo A:** Usa-Francia 11-7; Germania-Cecoslovacchia 15-9

## Le Olimpiadi sul piccolo schermo

Per favore, fateci vedere anche qualche sorriso

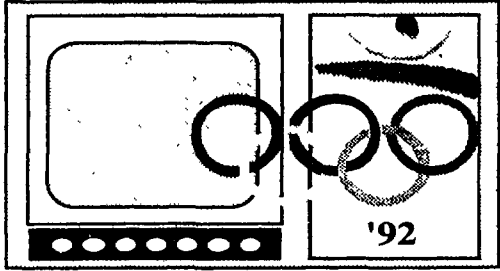
GIORGIO TRIANI

Calligrafie equine. Guardo le immagini della finale del dressage a squadre, proposto ieri pomeriggio da Rai Uno, e come ogni quattro anni mi stupisco di fronte a quei cavalli che zampettano con la grazia di ballerine. Purosangue costretti a gesti minuti, leziosi. Guardo ammirato per il mio vien fatto di pensare alle foche ammaestrate. Ma anche, per associazione cinesca, ai ginnasti e soprattutto alle ginnaste. Associazione per opposizione, se mi si passa l'espressione quasi contraddittoria. Perché in quei cavalli che ricamano sul prato scorgo la stessa innaturalità che sembra presiedere ai movimenti delle ginnaste. Gli uni a dispetto dei grandi corpi costretti a movimenti minimi, le altre invece chiamate a gesti esplosivi, quasi incredibili per i loro minuti, esili fisici. Le ragazze, le atlete biondi che stanno rendendo con le loro arditezze acrobatiche sempre più simile la ginnastica al circo. Per i ginnasti il discorso è diverso. Però in generale l'impressione è che di questo passo il futuro della ginnastica sarà un ritorno al pas-

sato. Precisamente agli anni a cavallo di Ottocento e Novecento quando appunto essa era acrobatica da circo e da music-hall. Indirettamente, sia pure con altre parole, lo ha detto l'altra sera il presidente della federazione Grandi durante la telecronaca Rai delle finali agli atrezzi maschili. Osservando anche, molto giustamente, come ormai sia tempo di dotare i giudici di video, affinché possano dare i voti dopo essersi rivisti l'esercizio al replay. Perché appunto i movimenti sono diventati così virtuosamente veloci che l'occhio fa fatica a coglierli. Concordo.

È proprio un bel confondersi di antico e nuovo. Di gesti millenari rimodellati dall'occhio televisivo. Perché è indubbio che i movimenti del calciatore che colpisce la palla, del nuotatore che fende l'acqua, del ginnasta che volteggia sul cavallo in 30-40 anni sono cambiati di poco, ma la loro percezione per noi è mutata radicalmente. Per noi telespettatori intendo. Lo stiamo vedendo a questi Giochi. Dove a diffe-

renza dello spettatore reale, dal vivo, grazie a replay, telecamere aeree e sottorimane, penetriamo gli aspetti più profondi e segreti del gesto atletico. È molto bello, però ho quasi l'impressione che lo si profani, spezzettandolo, replicandolo, rallentandolo innaturalmente. Con ciò non starò a dire, come in quel celebre film, fatemi scendere. Anche perché il futuro, non solo dello sport, è televisivo. Però mi piacerebbe che il replay fosse più attento anche ai momenti più autenticamente umani delle competizioni sportive. Quello ad esempio che ho visto l'altra sera nel corso della finale per il bronzo nella sciabola fra il nostro Giovanni Scalzo e Jean Lamour. Quando il francese, il vincitore delle due precedenti Olimpiadi, dopo l'ultima decisiva stoccata si è avvicinato all'avversario dandogli una sorta di fraterna pacca con la sciabola. È stato un gesto di naturalezza e bellezza straordinaria. Da replicare senza timore di diventare ripetitivi, stucchevoli, innaturali.



## Italiani in gara e in tv

**Sport equestri**  
ore 8.00 (Tmc) Salto ostacoli a squadre - Bologni, Govoni, Nut, Smit, Sozzi.  
Eventuale finale alle ore 15.00 (Rai1), 16.30 (Rai2), 18.00 (Tmc), 19.50 (Rai3).  
**Canoa**  
ore 9.00 (Tmc e Rai3) Eliminatorie K1 mt.1000 maschile - Bogni.  
Eventuali ripescaggi alle ore 17.00 (Tmc)  
ore 10.10 (Tmc e Rai3) Eliminatorie K4 mt. 500 femminile - Casagrande, Dal Santo, Micheli, Calzavara  
Eventuali ripescaggi alle ore 17.50 (Tmc)  
ore 11.50 (Tmc) Eliminatorie K4 mt.1000 maschile - Bruscoli, Lupetti, Santoni, Tommasini  
Eventuali ripescaggi alle ore 19.00 (Tmc)  
**Taekwondo**  
ore 10.00 Quarti di finale cat. pesi mosca femminile - Muggini.  
Eventuale semifinale alle ore 15.00, ed eventuale finale alle ore 17.00.  
**Scherma**  
ore 9.00 (Tmc) Eliminatorie fioretto maschile a squadre - Arpino, Borella, Numa, Puccini, Ceroni (nella foto)  
ore 11.00 (Rai2 e Tmc) Eliminazione diretta fioretto femminile a squadre - Bianchedi, Bortolozzi, Trillini, Vaccaroni.  
Eventuale finale alle ore 20.00 (Tmc e Rai3)  
**Sollevamento pesi**  
ore 15.00 Eliminatorie categoria oltre 110 kg - Lazunara  
Eventuale finale alle ore 18.30 (Rai2)  
**Hockey pista**  
ore 21.00 Girone di semifinale. 4ª incontro Italia-Argentina  
Per gli avvenimenti sprovvisti di segnalazione televisiva, Rai e Tmc hanno previsto servizi e commenti in differita



## Radio Olimpia

**Bronzo «dimostrativo» a D'Alise.** L'azzurro Domenico D'Alise ha vinto la medaglia di bronzo nella categoria pesi gallo di Taekwondo, per questa edizione presente soltanto a livello dimostrativo ai Giochi.  
**L'arco di trionfo.** Il francese Sebastien Flute ha vinto la medaglia d'oro nella prova individuale m.70 di tiro con l'arco. Argento al sudcoreano Chung, bronzo al britannico Terry. I due rappresentanti italiani, Andrea Parenti e Alessandro Rivolta, si sono fermati al primo turno dell'eliminazione diretta.  
**Tennis, risultati quarti.** Sarà Graf-Fernandez (entrambe già sicure del bronzo), la semifinale della parte alta del tabellone femminile. La tedesca, n.2 del mondo, si è imposta 6/1, 6/0 sulla belga Appelmans mentre la statunitense, n.4 del seeding, ha superato per 5/7, 6/1, 6/0 la bulgara con passaporto svizzero Manuela Maleeva.  
**Plattaforma femminile.** Oro nel trampolino-donne per la cinese Gao Min, argento alla ex-sovietica Lachko e bronzo alla tedesca Baldus.  
**Lo scacchista Kasparov nel villaggio olimpico.** Il campione del mondo di scacchi, Gari Kasparov, ha accettato di giocare contemporaneamente cinquanta partite nel padiglione che ospita le gare di badminton. L'evento è previsto per domani.  
**Dedica ritardata.** «Ho saputo che Magic Johnson era in tribuna troppo tardi, altrimenti gli avrei dedicato la medaglia». Questa la dichiarazione della statunitense Gail Devers, oro nei 100 metri. La Devers, che ha combattuto contro una grave malattia - rischiando anche l'amputazione dei piedi - si sente molto vicina a «Magic» che in novembre dichiarò pubblicamente la sua sieropositività.  
**Chiusura con ballo.** Gli organizzatori dei Giochi hanno confermato che durante la cerimonia di chiusura gli atleti in tribuna saranno invitati a scendere sul campo per partecipare ad un grande ballo, ultimo atto della festa. È la prima volta che ciò accade nella storia delle Olimpiadi.  
**Carraro: «Alle Olimpiadi conta la tradizione».** Il sindaco di Roma, Franco Carraro, presente a Barcellona come membro del Cio, nell'incontro con i giornalisti si è soffermato sul fascino delle discipline «classiche» rispetto agli sport di «alto professionismo». «Nonostante la commercializzazione - ha affermato Carraro - le sensazioni migliori in questi Giochi, provengono dagli sport olimpici, piuttosto che da tennis, basket o calcio».



Azzurri protagonisti in un giorno segnato dai giudici. Alla felicità di Antibo, terzo si contrappone la delusione della Salvador che prima ottiene il bronzo, poi è squalificata

# Sorrisi e lacrime

## Conley è sfortunato anche nel trionfo Il suo record non vale

BARCELONA Tre salti in sequenza come mai si erano visti. Dopo una carriera sfortunata, sempre a pochi centimetri dai successi che contano, Mike Conley aveva finalmente centrato il salto della sua vita: 18,17 nel salto triplo, record del mondo, la prima misura superiore al muro dei diciotto metri. Esultava Mike Conley, ma non aveva fatto i conti con la sua proverbiale sfortuna. L'anemometro, infatti, segnava + 2,1 metri al secondo, dieci centimetri di vento oltre il consentito? Una bella per il trentenne di Chicago, che comunque si «consolava» con l'oro olimpico ottenuto davanti al connazionale Simpson e al rappresentante dei Bahamas, Rutherford.

Ci sono voluti quattro giorni ma alla fine la «regina» delle Olimpiadi si è mostrata in tutto il suo splendore. Ieri l'atletica leggera ha offerto delle finali di notevole tensione agonistica, corredate da prestazioni di eccezionale valore. E grandissimi risultati si sono avuti anche in molti dei turni eliminatori della velocità. La prima finale di corsa ad andare in scena nello stadio olimpico di Barcellona è stata quella degli 800 femminili. Si pensava ad una sfida fra il trio di ex sovietiche e l'africana Mutola. Ma a stravolgere questo copione ci ha pensato Ellen Van Langen. La minuta olandese non si è fatta intimorire dal ritmo forsennato imposto dalla russa Nurudinova (55"73 il passaggio ai 400). La rappresentante dei Paesi Bassi ha atteso l'ultimo rettilineo per piazzare il suo spunto conclusivo trovando un varco fra il bordo della pista e una Nurudinova ormai in asfissia. L'55"54 l'ottimo rilievo cronometrico della Van Langen. Seconda posizione per l'ex sovietica davanti all'africana Mutola.

Grande suspense nei 110 ostacoli: il favorito di tutti era il britannico Colin Jackson, ma il suddito di sua maestà ne veramente combinate di tutti i colori sulle barriere alte. Chi invece non ha accusato il minimo tentennamento è stato il canadese Mark McKoy, un tipo dal turbolento passato agonistico. Nel 1987 decise di associarsi al gruppo d'allenamento di cui faceva parte Ben Johnson. Coinvolto insieme ad altri atleti nello scandalo doping che travolse «Big Ben», McKoy fu squalificato per due anni dopo aver ammesso lui stesso il consumo di sostanze proibite. Tornato in pista nel '91, il canadese ha pian piano risalito la china. E nella finale di Barcellona ha compiuto il suo capolavoro, passato come una pallottola, al contrario del solito McKoy è riuscito a tenere fino alla fine umiliando in 13"11 la concorrenza statunitense e britan-

Giornata «gialla» per l'atletica. Antibo giunge quarto nei 10.000 ma la squalifica del vincitore, il marocchino Skah, lo riporta sul podio. La medaglia d'oro va al keniano Chelimo, che Skah aveva battuto con una tattica «sporca» che descriviamo qui sotto. Destino opposto per Ileana Salvador nei 10 km. femminili di marcia: prima quarta, poi terza (per squalifica della prima), poi anch'ella squalificata.

DAI NOSTRI INVIATI  
GIULIANO CAPECELATRO ALBERTO CRESPI

BARCELONA In una giornata di atletica emozionante, il podio di due gare viene deciso dai giudici. Squalificato il marocchino Skah, vincitore dei 10.000 metri, squalificato anche l'altro marocchino Boutayeb. Antibo, quarto all'arrivo, sale così sul podio dietro Chelimo (Kenia) e Abebe (Etiopia). Squalificata Ileana Salvador, quarta all'arrivo nella marcia, ma per qualche minuto anche lei è stata sul podio per la precedente squalifica della prima arrivata, la russa Ivanova.

Finale dei 10.000 metri, Salvatore Antibo contro l'Africa. Chelimo, Tanui e Koech del Kenia, Bayisa e Abebe (di nome) di Addis, e dell'Etiopia, Skah e Boutayeb dal Marocco, in questi gli avversari, più il primatista del mondo Arturo Barros, messicano. Antibo scatta subito, al secondo giro. Il gruppo, prima compatto, si tira come un elastico. Al nono giro prende l'iniziativa Chelimo, seguito da Koech. È il Kenia a fare la corsa. Il gruppo si sfrenava, sei africani in testa (keniani, etiopi e il marocchino Skah) con Antibo che chiude il buco con uno scatto. Rientra anche Barros, a metà corsa sono in otto a correre per vincere.

Intervista a JAVIER SOTOMAYOR

## «Una medaglia attesa otto lunghi anni»

È l'uomo che salta più in alto al mondo. Javier Sotomayor, cubano, nato nel 1967 è alto 1,95 e pesa 82 chilogrammi. Suo il record mondiale di salto in alto con 244 centimetri. Misura ottenuta nel 1989, prima di incappare in una fastidiosa tendinite. Assente dai Giochi olimpici sia a Los Angeles che a Seul per il boicottaggio di Cuba, qui a Barcellona si è preso una meritata medaglia d'oro.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARCELONA. Medaglia d'oro, dopo tanta attesa. Ma con un salto di due metri e trentaquattro. Mica un gran misura per uno che ha un record di due e quarantatré.

Ma è comunque arrivata la medaglia olimpica. E questo mi fa felice. Per arrivare a questo risultato ho lavorato tutta la stagione. Certo, quattro anni fa...

Quattro anni fa? Be', quattro anni fa era un'altra cosa. Mi trovavo in una forma strepitosa. Due settimane prima delle olimpiadi di Seul ottenni il record mondiale, che poi portai a due metri e quarantatré l'anno successivo, in una riunione a Sant Juan.

Ma Cuba decise il boicottaggio, impedendole di raggiungere l'oro. Sembra di capire, però, che lei abbia qualche perplessità su quella scelta.

Noi diciamo sciocchezze. Capimmo tutti le ragioni di quella decisione. Noi, dico noi atleti cubani, prendiamo parte alle competizioni di alto livello come tutti i nostri colleghi, ma posso dire che non lo facciamo con lo stesso spirito.

Eppure, per otto anni lei non ha potuto partecipare alle Olimpiadi.

Già, e a sedici anni, nel 1984, avevo già un record personale di due metri e trentatré.

Ed ha dovuto aspettare otto anni per veder premiate le sue qualità.

Ma questa medaglia è appunto il frutto di tanti anni di lavoro, di sforzi in apparenza inutili. Non solo miei. Per questo voglio dedicarla a Godoy, il mio primo allenatore, che oggi purtroppo non c'è più, al mio attuale allenatore, ai miei compagni... sì, a Cuba, al popolo del mio paese.

Un paese a cui porta un oro più faticato del previsto, fortunoso quasi, perché tutti e cinque vi siete fermati.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

Macché! Qualcosa di molto più prosaico. Un dolore, un dolore più che altro, che mi ha fatto riaffiorare alla mente uno dei momenti più neri della mia carriera. Quella tendinite che, nel 1989, mi creò più di un problema. Nulla di grave, ma sufficiente perché cominciassi a temere che la medaglia mi sfuggisse. Poi ce l'ho fatta, d'accordo. Ma quel dolore mi ha bloccato e mi ha impedito di salire più su.

E l'ha fermato su una misura mediocre, non trova?

Mi sembra un'osservazione sciocca. E parziale. L'olimpiade è vinta. Ed è quello che conta. E io ho ventiquattro anni. Credo di poter dire di essere ancora molto giovane.

Già, ma questa medaglia è appunto il frutto di tanti anni di lavoro, di sforzi in apparenza inutili. Non solo miei. Per questo voglio dedicarla a Godoy, il mio primo allenatore, che oggi purtroppo non c'è più, al mio attuale allenatore, ai miei compagni... sì, a Cuba, al popolo del mio paese.

Un paese a cui porta un oro più faticato del previsto, fortunoso quasi, perché tutti e cinque vi siete fermati.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

ci. Che hanno squalificato prima la Ivanova, e a quel punto Ileana era terza; poi, hanno tolto dall'ordine d'arrivo anche la Salvador. La motivazione era la solita: marcia irregolare. Ora quindi alla cinese Chen Yueling, che assieme ad Alina Ivanova ha comunque dato vita a un finale emozionante: le due sono entrate quasi appaiate nello stadio, Alina ha superato di forza la cinese, ha resistito al suo ritorno ed è arrivata al traguardo con un vantaggio di oltre trenta metri. Poi, il suddetto valzer di squalifiche: al terzo posto sale l'altra cinese La Chunxiu, con Cui Yingqi quinta, un segno della prepotente voglia di affermarsi con cui la Cina comincia a muoversi anche sulla scena dell'atletica. L'oro di Chen Yueling, tra l'altro, è il primo che la Cina vince nella specialità regina. Per le italiane resta la soddisfazione di una prova comunque in prima linea, con la Salvador, la Sidoti e la Perrone spesso in testa al gruppo a condurre la danza, e il buon settimo posto finale di Anna Rita Sidoti. Tempo finale di Chen Yueling: 44'32", lontano dal mondiale. La Nikolaeva, seconda alla fine, ha detto: «Tutta la prima parte del circuito era un po' troppo facile, ma gli ultimi due chilometri ci hanno quasi ammazzate».

Medaglie al vetriolo anche nell'altra gara con un'italiana protagonista, la 10km. femminile di marcia. Ileana Salvador è salita sul podio, ma solo per qualche minuto. Nel gioco delle squalifiche, Ileana Salvador ha prima perso il bronzo, poi l'ha rafferato, poi l'ha definitivamente salutato. Al traguardo, la nostra marciatrice, accreditata della miglior prestazione mondiale stagionale (42'07") e quindi inserita tra le favorite, era giunta quarta: prima di lei la russa Alina Ivanova, campionessa mondiale in carica, la cinese Chen Yueling e l'altra russa Elena Nikolaeva. Poi, uscite di scena le atlete, sono saliti al proscenio i giudi-



Javier Sotomayor, un oro olimpico sospirato. In alto il piano disperato di Derek Redmond, che ha tentato disperatamente di arrivare al traguardo nonostante un infortunio muscolare

scioltezza ai due e trentaquattro, ha dato quasi l'impressione di fermarsi, come se improvvisamente il suo fisico si fosse appesantito. Non è stata l'emozione, la paura di vincere?

Macché! Qualcosa di molto più prosaico. Un dolore, un dolore più che altro, che mi ha fatto riaffiorare alla mente uno dei momenti più neri della mia carriera. Quella tendinite che, nel 1989, mi creò più di un problema. Nulla di grave, ma sufficiente perché cominciassi a temere che la medaglia mi sfuggisse. Poi ce l'ho fatta, d'accordo. Ma quel dolore mi ha bloccato e mi ha impedito di salire più su.

E l'ha fermato su una misura mediocre, non trova?

Mi sembra un'osservazione sciocca. E parziale. L'olimpiade è vinta. Ed è quello che conta. E io ho ventiquattro anni. Credo di poter dire di essere ancora molto giovane.

Già, ma questa medaglia è appunto il frutto di tanti anni di lavoro, di sforzi in apparenza inutili. Non solo miei. Per questo voglio dedicarla a Godoy, il mio primo allenatore, che oggi purtroppo non c'è più, al mio attuale allenatore, ai miei compagni... sì, a Cuba, al popolo del mio paese.

Un paese a cui porta un oro più faticato del previsto, fortunoso quasi, perché tutti e cinque vi siete fermati.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

Però, già a due metri e ventiquattro ha commesso un errore. Non ha avuto paura, in quel momento, che i suoi detrattori finissero per avere ragione?

No, mai. Assolutamente. Quell'errore non mi ha spaventato per nulla. Quasi non me ne sono accorto. E infatti ho superato la misura successiva in tutta tranquillità al primo tentativo.

«Ho fatto una brutta gara». Laurent Ottoz ha appena concluso i 110 ostacoli e si sfoga con papà Eddy. Ma il detentore del record italiano è convinto: «Con mio figlio quel primato ha i minuti contati»

# Ritratto di famiglia in uno stadio

Nei 110 ostacoli un canadese, Mark McCoy, si inserisce nella morsa anglo-statunitense e vince l'oro. Il britannico Colin Jackson, superfavorito, parte male e non va nemmeno sul podio. Nelle semifinali finisce l'esperienza di un figlio d'arte italiano: Laurent Ottoz finisce settimo, con un tempo non esaltante, 13"77. Ma papà Eddy lo consola: «Mio figlio è forte, il mio vecchio record ha i giorni contati».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARCELONA. Amabile quadretto di famiglia, alla fine dei 110 ostacoli: Mark McCoy, canadese di colore, ha appena vinto (13"12) davanti agli statunitensi Tony Dees e Jack Pierce, e tutti i black brothers, i fratelli neri, lo abbracciano. C'erano sette neri in finale, oltretutto il cubano Emilio Valle e il terzetto inglese composto da Colin Jackson (su-

perfavorito alla vigilia), Hughie Teape e Tony Jarrett, e ora tutti fanno gruppo intorno a Mark. L'unico bianco dei magnifici otto, il tedesco Florian Schwathoff, osserva in disparte, poi rientra negli spogliatoi. Forse si sente un intruso. Sono le 20.15 e l'Olimpiade ha conosciuto un altro momento di emozione. Il quadretto di famiglia, nel

nostro piccolo, l'avevamo avuto anche noi italiani qualche ora prima, in occasione della semifinale. Laurent Ottoz, appena finita la prova, incontra papà: «Bella gara di merda», dice senza perifrasi. E papà Eddy lo consola: «No, no, va bene così». Laurent è andato peggio di quanto sperava: settimo con 13"77, un tempo che non gli fa onore, visto che ha un personale di 13"51 realizzato a Bologna nello scorso giugno e che, ripetuto ieri, sarebbe valso la finale. Ma insomma, una semifinale olimpica è sempre qualcosa. Piuttosto, sarebbe stato molto bello - e molto, come dire?, simbolico - se Laurent avesse approfittato di Barcellona per battere il vecchio record italiano di papà Eddy, un record, 13"46, che risale addirittura alla finale olimpica di Città del Messico. Sarà per un'altra volta. «Può batterlo come e

quando vuole - dice Eddy - basta trovare una gara favorevole».

Eddy Ottoz, ne siamo sicuri, ve lo ricordate bene. Correva con gli occhiali e fu un precursore di una specialità, i 110 ostacoli, poco sviluppata in Italia. Infatti non ha fatto scuola, come è dimostrato dal suo record, vecchio di 24 anni. Cioè, più vecchio di Laurent, che è nato il 10 aprile del 1970 a Brescia e che ora, a 22 anni, tenta di ripetere - anzi, di migliorare - le imprese paterneli. Visti nel dopogara, nei sotterranei bunker dello stadio di Barcellona, Eddy e Laurent si assomigliano molto, moltissimo. Laurent analizza in modo spietato la propria gara: «Ho sbagliato tutto. C'era vento contrario, e invece di star basso fra una barriera e l'altra spingeva troppo e arrivavo troppo "sotto" l'ostacolo. Nella

seconda parte, ho fatto una progressione di errori allucinanti. Ero molto teso. Ma è anche vero che questi (gli avversari, ndr.) sono troppo forti per me. E' gente, da Colin Jackson in giù, che corre i 100 piani in 10"20 e ha quindi una base di velocità superiore alla mia, inoltre pesano tutti almeno 10 chili più di me, io peso solo 67 chili e sono troppo leggero. L'unica arma che ho, per non perderli di vista, è l'agilità, e oggi non ho corso in modo agile. Fate un po' voi».

Papà Eddy è meno drastico: «Ma no, non è vero. Sei partito male, sei arrivato "sotto" al primo ostacolo ma poi, dal terzo al settimo, sei andato bene, molto bene. Bella gara, bella gara», e lo abbraccia. Si parla un po' in gergo, padre e figlio, si vede che condividono, oltre ai normali rapporti familiari, la pratica quotidiana e

Doping in bianco e nero Ai Giochi 1049 controlli tutti negativi, ma arriva la truffa al «bicarbonato»

## Doping in bianco e nero

BARCELONA. Doping, buone e cattive notizie. La prima riguarda i controlli effettuati in queste Olimpiadi e i loro esiti: tutti negativi. La seconda riguarda invece l'ultimo ritrovato per «masccherare» le tracce di doping e beffare i controlli più sofisticati: il bicarbonato. Partiamo dalla buona notizia. Dall'inizio dei Giochi sono stati fatti 1.049 esami doping e i risultati sono stati tutti negativi. Lo ha reso noto Michele Verdier, portavoce del Cio, la quale ha citato un rapporto presentato dal principe Alexandre De Merode, presidente della commissione medica. Le relazioni di De Merode sono quotidiane, quella presentata ieri come bilancio complessivo è una risposta alle istanze della velocità americana Torrence, secondo la quale due delle prime tre classificate nella finale dei 100 metri «non erano pulite». Quanto al bicarbonato «ammazza-controlli», la notizia è apparsa ieri su «La Stampa». Basta un cucchiaino per aumentare il fattore basico delle urine, mimetizzando così la presenza delle sostanze proibite. E una decina di campioni di urine prelevati a Barcellona avrebbero rivelato preoccupanti ed anomali livelli di basicità, di fronte ai quali De Merode avrebbe chiesto nuovi e più approfonditi esami. Di più. Lo stesso De Merode starebbe meditando di includere il bicarbonato fra le sostanze proibite, in aggiunta alle 105 in elenco.

Oberburger «In pedana per scordare i farmaci»

## Oberburger

BARCELONA. Terza olimpiade triste per Norberto Oberburger, vincitore di una medaglia d'oro a Los Angeles, poi in finale a Seul e soltanto decimo in Spagna nella categoria sino a 110 chilogrammi del sollevamento. Ma triste non per il decimo posto, ma per la storia di doping che si trascina dietro e che, dopo Seul, lo ha tenuto fuori dello sport a scontare una squalifica di due anni. Dice Oberburger: «Volevo provarci anch'io a prendere analbolizzanti, ho sbagliato. Ma voglio andare avanti, non dimentico i momenti belli dell'oro dell'84 e quelli brutti della squalifica e dell'inchiesta su quei due atleti», dice riferendosi ai culturisti di Merano che si allenavano nella sua palestra e che morirono per tumore al fegato, sembra, per assunzione di farmaci ormonali.



**Il segreto dei risultati del ciclismo azzurro si chiama Zenoni, ct scomodo con in tasca la laurea in economia**  
**In carica dall'89 con i suoi uomini ha ottenuto 5 medaglie**  
**Ora lascia: sarà il nuovo responsabile unico delle nazionali**

# Un re Mida a due ruote

**Ma c'è chi non sorride**  
**La storia di Gualdi**  
**mondiale disoccupato**

Mirko Gualdi, 24 anni, medaglia d'oro in Giappone e compagno di squadra di Casartelli, si guarda attorno senza nessuna chance di passare tra i professionisti. Si è creato una brutta fama di anticonformista che gli pregiudica il passaggio. Questa è la sua storia. Giosuè Zenoni: «Vedo passare tanti ragazzi che oltre alla volontà non hanno nulla. Per Gualdi invece c'è questo problema...».

C'è una storia triste, in mezzo a questo scroscio di medaglie del nostro ciclismo. Ed è quella di Mirko Gualdi, 24 anni, un oro in Giappone nel 1990, e un futuro tutto da definire visto che tra i professionisti quasi nessuno lo vuole. Si potrebbe usar un eufemismo, dire che «sta vagliando alcuni contatti», che non vuole bruciarsi per un piatto di lenticchie, ma sarebbero solo pietose bugie. Inutile lenimenti. E non pensate che Gualdi sia uno di quei giovani precocemente invecchiati sull'altare dello sport. Macché, Gualdi è un ragazzo che sprizza voglia di correre da tutti i pori. Lo si è visto anche a Barcellona, dove ha fatto da rompihaccioc per Casartelli partendo due volte in fuga e dando poi, al momento opportuno, disco verde a Casartelli. «Val, è il momento buono», gli ha detto Mirko che in fatto d'esperienza è quasi un veterano. E anche Vittorio Adorni lo ha sottolineato più volte: «Gualdi ha corso come un vero professionista, la medaglia d'oro porta anche la sua firma».

Un vero professionista, già. Peccato che d'offerte non ne arrivi una. E dire che tra i pro, quest'anno, passeranno anche tanti due di picche con briscola di cuori. Per l'esattezza siamo già a 47, un numero esagerato, ma per Gualdi niente, la porta resta chiusa. Dice Giosuè Zenoni, l'ex ct: «Vedo passare tra i professionisti ragazzi che oltre alla volontà non hanno i requisiti. Invece per Gualdi c'è questo problema...».

Ma quel c'è il problema di Gualdi? Perché questa ostilità nei suoi confronti? Presto detto: Mirko, anche lui bergamasco come Zenoni, di una zona che è cuore del settore tessile, è un ragazzo indipendente, che non ama essere intrupato, e un futuro tutto da definire visto che tra i professionisti quasi nessuno lo vuole. Si potrebbe usar un eufemismo, dire che «sta vagliando alcuni contatti», che non vuole bruciarsi per un piatto di lenticchie, ma sarebbero solo pietose bugie. Inutile lenimenti. E non pensate che Gualdi sia uno di quei giovani precocemente invecchiati sull'altare dello sport. Macché, Gualdi è un ragazzo che sprizza voglia di correre da tutti i pori. Lo si è visto anche a Barcellona, dove ha fatto da rompihaccioc per Casartelli partendo due volte in fuga e dando poi, al momento opportuno, disco verde a Casartelli. «Val, è il momento buono», gli ha detto Mirko che in fatto d'esperienza è quasi un veterano. E anche Vittorio Adorni lo ha sottolineato più volte: «Gualdi ha corso come un vero professionista, la medaglia d'oro porta anche la sua firma».

Giosuè Zenoni, 46 anni, tecnico uscente della nazionale azzurra dilettanti, presto dovrebbe diventare responsabile unico delle squadre nazionali. Una promozione per un tecnico che dove è andato ha sempre raccolto dei grandissimi risultati: in totale tredici tra titoli e medaglie. Laureato in Economia e Commercio alla Cattolica, è uno dei pochi tecnici di ciclismo con una spiccata formazione culturale.

**DARIO CECARELLI**

**Avere:** Giosuè Zenoni, ct uscente dei dilettanti azzurri a due ruote, è uno di quei tecnici con il «tocco» alla Re Mida: dove passa, tutto diventa oro o comunque metallo pregiato. Meglio farselo amico, insomma. A parte, il rilucente bottino di Barcellona, con l'oro di Casartelli e l'argento del quartetto, Zenoni alle spalle ha un curriculum da assicurare presso i «Lloyd» di Londra: 6 titoli iridati con la nazionale juniores e 5 medaglie, dal 1989, con i dilettanti. Dei numeri invidiabili per un tecnico di soli 46 anni, che non sembra affatto desideroso di mettersi sotto a una veranda a guardare l'orizzonte con una bibita in mano.

No, Zenoni lascia perché, come tutti gli uomini che hanno delle idee, mentre stila bilanci consuntivi, disegna già nuovi progetti. Il suo nuocino incarico, per il momento, non esiste neppure. L'ha infatti inventato lui proponendolo subito al presidente della Federazione. Agostino Omini, che sembra propenso a concederglielo. Si tratta di questo: assumersi la responsabilità di coordinatore unico delle squadre nazionali. Un titolo onorevole che potrebbe ingannare: in Italia infatti si promuove a mega incarichi coloro i quali si vogliono togliere dai piedi perché, con il loro eccessivo zelo, danno fastidio. Ecco una bella scrivania, l'aria condizionata e una segretaria superaccessoria, ora però lasciata lavorare in pace. Zenoni, che pure gode di questa fama di «rompiballe intelligente», fortunatamente non corre questo rischio. Magari, beato lui, potrà godere dei benefici dell'aria condizio-

nata, ma oltre a questi aspetti formali pare proprio che venga accontentato anche sugli aspetti sostanziali. Nel piccolo mondo delle due ruote, Giosuè Zenoni, bergamasco di Villa d'Almè, è uno di quei dirigenti con un paio di marce in più. Non le aveva come corridore, e difatti ha smesso subito, ma come dirigente ha presto fatto capire il suo talento. Questione anche di formazione: Zenoni non si nutre solo di pane e ciclismo ma, addirittura, legge e studia. Laureato in Economia e Commercio alla Cattolica di Milano, ha subito seguito un corso del Coni per diventare maestro dello sport. Promosso a pieni voti, per premio è stato invi-

tato alle Olimpiadi di Città del Messico ('88) dal Comitato olimpico. Un buon trampolino di lancio. Nel '72 è direttore della scuola Fausto Coppi, poi tecnico della Lombardia nel '76. Due anni dopo il grande salto nello staff della nazionale, di cui diventa subito città degli juniores. Un incarico che ricopre per 11 anni con risultati di tutto rilievo: 6 titoli iridati e due ori nel quartetto e nella 70 km. Un piccolo Re Mida con una dote particolare: quella di saper ascoltare i suoi ragazzi valorizzandone i punti di forza e corazzandone le inevitabili fragilità.

Dopo il crack di Gregori, nel 1989 assume la guida dei dilettanti. Questa è storia di ieri e di oggi. Un titolo su strada in Giappone con Mirko Gualdi ('90), un oro con il quartetto e un argento con Davide Rebellin l'anno scorso, infine Barcellona. I suoi corridori, per lui, si sfiancheranno dalla fatica. Per fare un esempio, Casartelli non era neppure previsto nella prima lista per Barcellona. Una lista stilata alla fine dell'inverno sulla quale Zenoni non ci ha pensato due secondi: «Bisogna cambiarla, quel ragazzo sta andando troppo forte...». Qualcuno in Federazione non era dello stesso parere, ma poi si è convinto. Bravo, certo, ma anche un rompiballe dicono alcuni posapiano dell'ambiente. Succede così dappertutto: chi lavora troppo, dà un po' fastidio.



Il campione olimpico su strada Fabio Casartelli festeggiato dai genitori

## Casartelli, un futuro dorato: professionista nel team di Bugno

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ALBERTO CRESPI**

**BARCELONA.** Alcune medaglie olimpiche pesano chili, altre sono leggere come fucili e si perdono nel vento. L'oro di Fabio Casartelli nella prova su strada di ciclismo è una medaglia pesante. Perché? Sa già fin d'ora che sarà il vaticano a una carriera professionistica che inizia sotto buoni auspici. Casartelli correrà l'anno prossimo nella Gatorade di Gianni Bugno. Anche Davide Rebellin, un altro olimpico, passerà subito tra i «pro»: esordirà fra pochi giorni nella Mg-Bianchi di Chioccioli. Solo Mirko Gualdi non ha ancora contratto, ed è paradossale, se si pensa che già nel '90 è stato cam-

pio del mondo. Per Casartelli e Rebellin, invece, proposte da favola da parte del grande ciclismo. Ma... c'è un «ma», anzi due, e vediamo quali sono. Primo. Noi, anche da tifosi, auguriamo a Bugno un '93 di trionfi, ma certo la Gatorade è una squadra da ripensare complessivamente alla luce del '92. Bugno ha fallito il Tour e i suoi supergregari (Fignon, Ruiz-Cabestany, Rincon, De Wolf...) non lo hanno grandemente aiutato nel far risultati. Insomma, è tutto da dimostrare che la Gatorade sia l'ambiente ideale per esordire senza stress tra i professionisti.

Secondo. Purtroppo, esiste una lunga tradizione di campioni olimpici che non hanno sfondato fra i professionisti. Uniche eccezioni Ercole Baldini, primo a Melbourne '52, e l'olandese Henrie Kuiper, primo a Monaco '72. Fra gli italiani ricordiamo Pierfranco Vianelli, vincitore a Messico '68 e poi modesto fra i «pro». Del resto, il ciclismo su strada, a differenza di altri sport, non ha costruito alle Olimpiadi la propria leggenda. Si diventa grandi al Tour, al Giro, sul Poggio della Sanremo o sul pavè della Roubaix, non ai Giochi. In alcuni sport l'Olimpiade è il

massimo dei traguardi, nel ciclismo è nel migliore dei casi un trampolino. Ma tutto ciò potrebbe cambiare. La presenza ai Giochi dei miliardi del basket e del tennis ha infatti spinto altri superatleti a dire: se ci sono loro, perché non posso andarci anch'io? Uno di questi è stato Miguel Indurain e le parole di Indurain hanno un peso. Forse ad Atlanta '96 ci saranno tutti i grandi del ciclismo, forse Casartelli passerà alla storia come l'ultimo vincitore «dilettante». O, chissà, come il primo a fare il bis nelle due categorie, a vincere prima come «puro» poi come «pro». Sarebbe bello...

## Calcio: la Fifa replica al Cio «Olimpiadi solo per Under 23»

**BARCELONA.** «Se il Comitato olimpico internazionale vuole boicottare il calcio ai Giochi, lo faccia pure, in questo caso organizziamo una coppa del Mondo Under 23». È la decisa reazione del presidente della Federazione internazionale, Joao Havelange, che ha decisamente rifiutato l'ipotesi di abolire il limite di 23 anni per il prossimo torneo olimpico, prospettata dal Cio. Commentando la scarsa affluenza di pubblico, Havelange ha affermato che «il torneo calcistico non è stata data adeguata pubblicità né da parte del Cio né da parte della stampa». Il presidente della Fifa ha escluso che ai Giochi possano partecipare calciatori sopra i 23 anni, come avrebbe voluto il Cio, perché «la competizione più importante deve restare la coppa del Mondo». «Alla Fifa il torneo olimpico di calcio costa 2 milioni di dollari (oltre due miliardi di lire) - ha proseguito Havelange - e in cambio non riceve nulla». «Nessuno creda - ha concluso - che negli Usa ci saranno anche i professionisti sopra i 23 anni, perché questo non accadrà».

## Basket donne Azzurre sconfitte dalle cubane

**BARCELONA.** L'Italia sfiora una vittoria storica nelle Olimpiadi, la prima nel basket femminile. Il sogno si è infranto contro la rappresentativa di Cuba. 60-53 alla fine per le cubane, dopo i primi 10' molto incerti, durante i quali le azzurre sono state anche avanti di 4 punti, e dopo un finale veemente dell'Italia che ha dimezzato lo svantaggio (giunto fino a 14 punti, 53-39 all'11'). La squadra di Novarina ha giocato una buona partita fino al 9', quando ha mantenuto la gara in equilibrio. Poi le azzurre sono andate in corto circuito e all'intervallo si sono ritrovate sotto di 10 punti: 36-26. Nella ripresa, la partita è proseguita con lo stesso andamento. Soltanto all'11', l'Italia ha ricominciato a giocare in modo dignitoso e ha recuperato parte dello svantaggio fino a chiudere a meno di 7. Prossima avversaria dell'Italia sarà la Spagna o la Cecoslovacchia, e le azzurre potrebbero cogliere quel successo olimpico che finora le manca (nelle 8 partite disputate fra Mosca '80 e qui, solo sconfitte), ma «soprattutto la proietterebbe alla finalina per il quinto e sesto posto».

Le notti brave degli esclusi dalle gare mandano in tilt la convivenza prostitute ai cancelli e nervi tesi per chi è ancora in gara

## «Aiuto il Villaggio scoppia»

Dal Villaggio olimpico, ghetto ipermoderno che accoglie circa quattordicimila persone, arriva l'Sos degli atleti che ancora devono gareggiare: fate qualcosa, qui non si chiude occhio. Dall'hotel Ambassador, sulla Rambla, residenza di sogno per il *Dream team* americano, giunge il grido di sdegno di Karl Malone: che cavolo, devo sempre andare in giro con tutte queste guardie del corpo?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**GIULIANO CAPECELATRO**

**BARCELONA.** Anche la *baby sitter*, ngorosamente americana. La Nba, la lega statunitense di pallacanestro, ha pensato a tutto per rendere più comoda la vita dei suoi cocchi. La sera Michael Jordan, Earvin Johnson, Larry Bird e tutti gli altri giocatori della rappresentativa Usa di basket possono uscire con mogli e parenti al seguito, lasciando i pargoli, chi ne ha, alle cure di ragazzine all'uopo reclutate negli States. Ma i campioni hanno un cruccio: quel codazzo sterminato di guardie del corpo, assolate soprattutto per proteggerli dagli assalti dei fan, non si staccano un momento dalle loro costole non appena mettono il naso fuori dalle eleganti sale dell'hotel Ambassador, albergo che di stelle ne ha un firmamento più che le solite, volgari cinque.

L'ambasciatore è una sorta di Eden per miliardari, come appunto si favoleggia siano membri del *Dream team*. Non semplici stanze mette a disposizione dei suoi clienti. Ma *suites*. E la squadra di pallacanestro a stelle e strisce, tra giocatori, tecnici, dirigenti e accompagnatori, se ne è riservate ottantacinque, tanto per stare un po' larghi, per non dover rinunciare a nessuna comodità, dalla palestra alla sauna. E alla sala-giochi. Videogiochi, ovviamente, di cui fanno indigestione, non disprezzando puntualmente ai tavoli da ping-pong o qualche giro di carte.

Chi dice che le Olimpiadi abbiano un'anima democratica? Un tre chilometri circa più in là, ma sì e no uno in linea d'aria, verso il mare, i loro colleghi si somigliano e soffrono pena d'inferno, accontentarsi a migliaia in uno dei posti più turbolenti della vivace Barcellona, quel villaggio olimpico in cui gli atleti dovrebbero dormire sonni tranquilli, immagazzinando preziose energie da profondere sui campi di gara. Ma questo è il punto. Al Villaggio olimpico si dorme ogni giorno di meno. Colpa di quegli atleti che con le Olimpiadi hanno chiuso, perché eliminati o perché già rivestiti d'alloro, ma che non hanno alcuna intenzione di levare le tende. Del resto, il regolamento parla chiaro: vitto e alloggio gratis per diciotto giorni, sino alla chiusura definitiva dei Giochi, per chiunque lo voglia. Una pacchia per molti, che quindi neppure ci pensano a preparare le valigie e far ritorno a casa. E poi, al Villaggio c'è da divertirsi. Noti spensierati al bar o in discoteca. E notti brave sulla spiaggia. Per i più imbrantati, c'è sempre a portata di mano il rimedio più antico del mondo, gentilmente messo a disposizione dall'*Ayuntamiento* che, per ripulire la faccia della città olimpica, poco prima dell'inizio dei Giochi ha cacciato in malo modo le prostitute dal centro, senza preoccuparsi di dove potessero finire. È le luciole si sono attestate proprio attorno al Villaggio olimpico, nei pressi di uno dei cancelli da cui passano gli atleti.

Tutto bene se fosse un villaggio vacanze. Ma molti dei suoi ospiti devono ancora gareggiare. E con tutto quel via via altro che concentrarsi. L'hanno fatto presente. E il Coob (Comitato organizzatore olimpico Barcellona '92) ha girato la petizione al Cio, il comitato olimpico internazionale di Juan Antonio Samaranch, perché faccia qualcosa, controlli in qualche modo quegli atleti che, liberi da impegni, si danno alla pazzia gioia. Il consigliere delegato del Coob, Josep Miquel Abad, ha spiegato: «Io potrei anche chiudere la discoteca, ma con la spiaggia come la mettiamo?». A onor del vero, le star del *Dream team* al villaggio ci sono state. Il primo giorno. Quando, sbarcati a Barcellona da un aereo privato messo a loro disposizione dalla Metro Goldwyn Mayer, ci si sono dovuti recare per gli accrediti. E ne hanno approfittato per dare un saluto agli amici che contano nella selezione statunitense. Quindi si sono abbandonati agli ozi dell'ambasciatore. Allenamenti *pro forma*, qualche rottura di scatole, assolta con professionale rigore, dalle conferenze stampa organizzate dalla Nike, loro sponsor. Poi il solito tran-tran dei nababbi. Con Michael Jordan occupatissimo a migliorare i suoi livelli di giocatore di golf negli impianti di El Prat. E con tutti gli altri che smanziano dalla voglia di fare quattro passi per la Rambla, da comuni mortali, senza tutti quegli angeli custodi a seguirli. «Che bisogno c'è di scorta? La miglior scorta sono i miei pugni», ha sparato un Charles Barkley rodomonte. Ma la prima volta che ha provato ad affacciarsi tutto solo sulla Rambla, ha dovuto fare dietrofront, inseguito da una marea urlante di cacciatori d'autografi.

## Pesista russo rifiutò il podio «Trattato da delinquente»

**BARCELONA.** Divenuto un caso la vicenda di Ibragim Samadov, il pesista russo che ha rifiutato la medaglia di bronzo perché anziché assegnarla con uno spargiglio (tre atleti avevano sollevato uguali chili), erano state date in base al peso corporeo: Samadov pesa di più quindi è terzo, la sentenza. E lui alla premiazione, anziché quella del podio, ha preso la via dell'uscita: «Se un atleta esulta per esprimere la sua gioia, perché non può manifestare la tristezza?». Una storia semplice ed umana, finita nelle mani dei giudici dello sport, espulso dal villaggio e radiato dai pesi: «Ho pianto, mi sono ubriacato, non smetto di fumare. Senza le gare non ho futuro, non so fare altro che sollevare pesi». Samadov ripete oggi per Grozny, la sua città: «Se non fosse per la mia famiglia, se non dovessi occuparmi di lavori, non sarei tornato - dice - Devo ascoltare, non sono un delinquente, né un terrorista, ma solo uno che ha fallito». I dirigenti della federazione russa dei pesi vogliono dimostrare che l'oljeta quando rifiutò il bronzo aveva perso il lume della ragione.

## Il programma delle gare di oggi

|  |   |  |   |
|--|---|--|---|
| 11.00  | singolo<br>singolo<br>doppio<br>doppio  | FINALE<br>FINALE<br>FINALE<br>FINALE   | F<br>M<br>F<br>M  |
| 15.00<br>21.00   | semifin<br>semifin  | (L'Hospitalet)<br>(L'Hospitalet)   |   |
| 9.00<br>9.40<br>10.10<br>10.40<br>11.20<br>11.50<br>17.00<br>17.30<br>17.50<br>18.10<br>18.40<br>19.00 | K1 - 1000m<br>C1 - 1000m<br>K4 - 500m<br>K2 - 1000m<br>C2 - 1000m<br>K4 - 1000m<br>K1 - 1000m<br>C1 - 1000m<br>K4 - 500m<br>K2 - 1000m<br>C2 - 1000m<br>K4 - 1000m  | elimin.<br>elimin.<br>elimin.<br>elimin.<br>elimin.<br>elimin.<br>recuperi<br>recuperi<br>recuperi<br>recuperi<br>recuperi<br>recuperi | M<br>M<br>M<br>F<br>M<br>M<br>M<br>M<br>M<br>M<br>M<br>M    |
| 9.30<br>17.00<br>18.15<br>19.30  | 1 incontro<br>1 incontro<br>1 incontro<br>1 incontro  | classif.<br>semifin.<br>classif.<br>semifin.   | F<br>F<br>F<br>F  |
| 10.00-13.00<br>17.00-20.00   | 52, 68, 100kg<br>48, 74, 130kg<br>56, 82, 108kg<br>48, 74, 130kg<br>68kg  | 3° turno elim.<br>1° turno elim.<br>4° turno elim.<br>2° turno elim.<br>5° turno elim.   |   |
| 9.30<br>11.30<br>14.30<br>16.30<br>20.30<br>22.30  | classificaz.<br>classificaz.<br>quarti<br>quarti<br>quarti<br>quarti  |  | M<br>M<br>M<br>M<br>M<br>M                                  |
| 10.00<br>11.30<br>14.30<br>16.00<br>19.00<br>20.30   | Francia-Egitto<br>Ungheria-Cecoslov<br>Corea-Brasile<br>Csi-Romania<br>Spagna-Germania<br>Svezia-Jugoslavia   |  | M<br>M<br>M<br>M<br>M<br>M                                  |
| 16.30<br>19.00<br>21.30  | 7° - 8° posto<br>quarti<br>quarti   | FINALE   | F<br>F<br>F   |
| 13.30<br>20.00   | eliminatorie<br>eliminatorie  | quarti<br>quarti   |   |
| 9.30<br>11.00<br>20.00   | fioretto a sq<br>fioretto a sq.<br>fioretto a sq.   | elim.<br>elim. dir.<br>FINALE  | M<br>F<br>F   |
| 12.30<br>15.00<br>18.30  | cat. + 110kg<br>cat. + 110kg<br>cat. + 110kg  | gruppo C<br>gruppo B<br>FINALE gruppo A  |   |
| 8.00-14.00<br>15.00  | Gp. salto ost.<br>Gp. salto ost.  | prova a sq.<br>FINALE a squad.   |   |
| 10.00  | singolare<br>doppio   | quarti<br>quarti   | M<br>F  |
| 11.00<br>13.00<br>20.00<br>21.00   | doppio<br>singolo<br>singolo<br>singolo   | FINALE<br>quarti<br>quarti<br>semifin.   | M<br>M<br>M<br>F  |
| 9.00   | squadre 70m<br>squadre 70m<br>squadre 70m<br>squadre 70m<br>squadre 70m<br>squadre 70m<br>squadre 70m   | ottavi<br>quarti<br>semif.<br>FINALE<br>ottavi<br>quarti<br>semif.<br>FINALE   | F<br>F<br>F<br>M<br>M<br>M<br>M                             |
| 13.00  | squadre 70m<br>squadre 70m<br>squadre 70m<br>squadre 70m  | ottavi<br>quarti<br>semif.<br>FINALE   | M<br>M<br>M<br>M  |
| 15.00  | piattaforma   | FINALE   | M   |
| 13.30  | soling FINALE<br>(eventuali regale di riserva)  | match-race fin.  |   |
| 18.00<br>19.30<br>21.00  | 2° A - 3° B<br>1° B - 2° B<br>1° A - 3° A   | Reus (semifin.)<br>Reus (semifin.)<br>Reus (semifin.)  | F<br>F<br>F   |
| 9.00-21.00<br>11.00  | 3° - 4° p.<br>1° - 2° p.  | FINALE<br>FINALE   | M-F<br>M-F  |
| 10.00<br>15.00<br>17.00  | pesi mosca<br>pesi leggeri<br>pesi medi<br>pesi mosca<br>pesi leggeri<br>pesi medi<br>pesi mosca<br>pesi leggeri<br>pesi medi   | quarti<br>quarti<br>quarti<br>semifin.<br>semifin.<br>semifin.<br>FINALE<br>FINALE<br>FINALE   | M-F<br>M-F<br>M-F<br>M-F<br>M-F<br>M-F<br>M-F<br>M-F<br>M-F |
| <b>Così in tv</b>  |   |  |   |
| 14.00  | Vela: finale Soling; Badminton: finali di singolo e doppio M. e F.; Basket: quarti M.; Canoa: eliminatorie M. di K1 1000m., C: 1000 m., K2 1000 m., C2 1000 m., K4 1000 m.; eliminatorie F. del K4 500 m. 14.30 Tiro con l'arco: finale a squadre M. e F.; Basket: quarti. 15.00 Tuffi: finale piattaforma M.; Equitazione: finale GP salto ostacoli a squadre. 23.00 Basket: quarti.   |  |   |
| 16.30  | Tuffi: finale piattaforma maschile; Equitazione: finale GP salto ostacoli a squadre; Basket: quarti. 17.15 Pugilato: quarti. 18.00 Pesì: finale 110 kg. 19.35 Chiusura.   |  |   |
| 8.50   | Studio e riepilogo medaglie della giornata precedente. 9.00 Canoa Kayak: eliminatorie; Pallavolo; Pugilato; Vela. 11.00 Badminton: finali di doppio e singolo M. e F.; Tiro con l'arco: finale a squadre F.; Tennis tavolo: finale doppio M. 12.45 Canoa Kayak: recuperi. 13.00 Vela: finale del Soling. 18.50 Equitazione: finale GP salto a ostacoli a squadre; Pesì: finale 110 kg; Basket: quarti. 20.00 Pugilato: quarti; Scherma: finale fioretto F. a squadre. 23.00 Chiusura. |  |   |
| 8.30   | Inizio collegamento. Equitazione: ostacoli a squadre. 9.00 Scherma: flash fioretto M. a squadre. 11.00 Tennis: quarti M., Badminton: finali flash. 13.45 Pugilato: flash quarti di finale. 15.00 Tuffi: finale piattaforma M. 16.30 Basket M. quarti di finale. 18.00 Equitazione: GP salto ostacoli a squadre. 20.15 Pugilato: flash quarti di finale; Scherma: flash finale fioretto F. a squadre. 20.30 Basket M. quarti di finale. 0.15 Sintesi della giornata                    |  |   |





Josefa Idem è arrivata in semifinale nel K1  
Nata in Germania e italiana per matrimonio  
Lasciato il troppo severo allenatore tedesco  
sui sussulti del cuore è arrivata a Ravenna

# Amore e canoa

Josefa Idem, tedesca di nascita e italiana per matrimonio, ha subito incontrato Birgit Schmidt, la leggenda della canoa. Ma ha facilmente guadagnato un posto in semifinale. La bella signora ha già pagaiato per l'Italia ai Campionati del Mondo dove ha conquistato due medaglie d'oro. È molto motivata e sa di poter conquistare un posto sul podio. Buono il debutto dei canoisti azzurri.

REMO MUSUMECI



È una deliziosa signora bionda di 28 anni scarsi. Nata a Goch, Germania, Josefa Idem, si è innamorata della canoa dopo aver seguito per qualche anno papà ispettore di polizia. «Èro molto più brava sulla canoa», dice «Sefi», che con gli strumenti del poliziotto E così ho deciso di dedicarmi a questo sport meraviglioso». Ma aveva un problema, un po' come lo sciatore austriaco Marc Girardelli. Non andava d'accordo col direttore tecnico della canoa tedesca che anziché motivarla la deprimeva. Che fare? Andare in Lussemburgo come aveva fatto Marc Girardelli? Diciamo che a «Sefi» è accaduto qualcosa di simile ma sulle ali dell'amore. A Praga, dove era andata a pagaiare, ebbe la ventura di conoscere - era l'89 - Guglielmo Guerrini allenatore di pallavolo e insegnante di educazione fisica.

Fu amore a prima vista e dopo un po' la bella ragazza bionda decise di approdare in Italia, sulle rive dell'Idroscalo milanese, nelle file del Ckc, il mitico club diretto dal vicepresidente della Federazione azzurra, Luciano Buonfiglio. Ora milita nel Canoa kayak Standiana e vive a Sant'Ermete, Ravenna, dove lavora.

In Italia ha trovato quel calore che in Germania non ha mai avuto. Ha attorno tanta gente che le vuole bene e non rimpugna la ferrea organizzazione tedesca che ritiene superiore a quella italiana ma non migliore. Josefa ha preso parte ai Giochi di Los Angeles-Lake Casitas nell'84 dove colse la medaglia di bronzo nel K2 assieme a Barbara Schüttpeitz e al quinto posto nel K1. A Seul fu quarta nel K1 e nona nel K1. Di Seul ricorda una terribile crisi di nervi prima della finale dei

500 metri. L'allenatore dei tedeschi continuava a ritenerla una ragazza fragile sul piano psichico e non smetteva di dirle che non avrebbe combinato mai niente di buono. Era il suo metodo da caserma per motivarla.

Guglielmo Guerrini non ebbe difficoltà a capire la sensibilità della bella ragazza bionda e abbandonò la pallavolo per trasformarsi in allenatore, consigliere, manager, dietologo e psicologo di «Sefi» che nel frattempo era diventata sua moglie. Ed è stato il matrimonio col giovane tecnico italiano che le ha permesso di acquisire la nazionalità italiana e di schierarsi ai Campionati del mondo non più nelle file della Germania ma contro le compagne di ieri. E comunque in «Sefi» non c'è il minimo senso di riva. «Altri giorni, altra vita».

Per l'Italia ha preso parte ai Campionati del mondo del '90 dove vinse il titolo del K1 500 metri e l'argento del K1 5000. Era la prima volta che sul pennone più alto di un Campionato in versione donna saliva la bandiera italiana. L'anno scorso a Parigi ha fatto il terzo posto nel K1 500 metri e l'oro nel K1 5000. Ieri nel bacino artificiale di Castelldefels è iniziata l'avventura della canoa su acque piatte e «Sefi», impegnata in una terribile battaglia simile alla finale, ha colto il terzo posto alle spalle della grande tedesca Birgit Schmidt e della ungherese Rita Boban. «Sefi» ha un personalissimo modo di stare nella fragile barchetta: molto spinta in avanti e cioè usando uno stile che qualcuno definisce un po' antiquato. Vale la pena di spiegare un po' chi è la tedesca alta e solida che ha vinto la prima batteria

del K1 Birgit Schmidt ha trent'anni ed è la leggenda vivente della canoa. Birgit ha vinto tre titoli olimpici, nell'80 in K1 e nell'88 in K2 e in K4. Non ha potuto partecipare ai Giochi di Los Angeles perché la Germania Democratica aderì al boicottaggio voluto dall'Unione Sovietica. Birgit Schmidt tra il '79 e oggi ha vinto qualcosa come 16 titoli mondiali. È lei la favorita per la medaglia d'oro. Ma Josefa Idem non si sente battuta.

La prima giornata della canoa d'acqua piatte è stata assai buona per i nostri colori. Oltre a «Sefi» sono approdati in semifinale Antonio Rossi e Bruno Drossi nel K2 e il grande veterano Daniele Scarpa nel K1. Franco Lizzio nella canadese monoposto avrà bisogno di ripescaggi. Ma la canadese è il punto debole della canoa azzurra.

La canoista italiana Idem punta all'oro olimpico



Andrea Lucchetta, stella «burlona» dell'Italia di pallavolo, cerca di sbirciare il futuro

Volley. Voleva ritirarsi dopo i Giochi E ieri azzurri battuti dagli Usa

## Lucchetta il vecchio con le schiacciate dentro il cuore

Andrea «Lucky» Lucchetta parla di sé, della nazionale e delle Olimpiadi giocate e non. «Un disastro se non vinciamo la medaglia d'oro. Sarebbe una sconfitta davvero amara». Intanto ieri sera nel match conclusivo del girone eliminatorio gli Usa hanno battuto 3-1 l'Italia (9-15, 16-14, 15-11, 15-13). La sconfitta non cambia le posizioni di classifica: gli azzurri, primi, affronteranno domani l'Olanda.

LORENZO BRIANI

BARCELONA. I cambiamenti repentini del volley italiano Andrea Lucchetta li ha vissuti uno per uno, ne è stato parte integrante da ben undici anni sia con il club che con la nazionale. Stavolta, insieme al resto della compagnia capitata da Julio Velasco, ha la possibilità di salire sul gradino più alto del podio.

**Fino ad ora l'Italia ha conquistato poche medaglie. La pallavolo dovrebbe aggungerne una, se possibile d'oro.**

Non c'è dubbio. La nostra è una formazione altamente competitiva che negli ultimi anni ha vinto tutto quanto era possibile. Dal '90 ad oggi abbiamo schiacciato con un obiettivo solo: vincere a Barcellona. E l'oro per noi è l'unico metallo che conta. Arrivammo secondi o terzi sarebbe una disfatta. Avremmo fallito il nostro obiettivo.

**Lucchetta, tre Olimpiadi e diversi compiti anche fuori dal campo.**

È così. A Los Angeles abbiamo vinto la medaglia di bronzo ma mancavano i paesi dell'Est. È stata un'esperienza indimenticabile e importante per la formazione dell'atleta Lucchetta. A Seul c'ero anch'io ma non ho mai messo il piede in campo. Avevo una gamba ingessata e, quindi, ero inutilizzabile. Il mio compito in Corea era quello di mantenere i rap-

porti con il tecnico, creare il giusto ambiente dentro lo spogliatoio. È di lavoro da fare ne ho avuto davvero molto. A Barcellona, oltre che mantenere i rapporti nello spogliatoio devo anche schiacciare e devo farlo più forte possibile. L'obiettivo, l'ho già detto, è la medaglia d'oro. Lo laccio per me, per i sacrifici che ho fatto (volentieri) e per la pallavolo in generale. Con un posto sul gradino più alto del podio di Barcellona, il volley italiano farà un nuovo salto di qualità, entrerà nelle case degli italiani, anche in quelle dove il volley non è troppo conosciuto. E questa non è una cosa di poco conto.

**Aveva detto: dopo le Olimpiadi lascio la nazionale. È un'eventualità reale?**

Dipende. Se il fisico me lo permette, se rientrerò ancora nei programmi del tecnico forse non lascerò. Mi mancherebbero troppo i collegiali, le sei ore di allenamenti al giorno, le urla di Velasco. Dall'altra parte, però, mi rendo conto che da oltre dieci anni non mi sono fermato un attimo, mi sono scordato cosa siano le vacanze. Sono comunque troppo attaccato a questa maglia, se il fisico me lo permette vorrei arrivare fino ad Atlanta. Vedremo.

**Pallavolo, non solo.**

Riesco a scendere perfettamente il volley dalle altre attività che, comunque, riempiono la vita di qualsiasi atleta. Prima la televisione con Tele 2, adesso i miei rapporti con una radio (Rete 105) e un disco. Tutto questo non ruba spazi mentali alla pallavolo. Sono concentrato e cerco di fare tutto quanto per il meglio e i risultati ottenuti finora mi danno ragione.

**Olanda nei quarti di finale, Cuba in semifinale e Brasile in finale. Tre possibili incontri di fuoco per raggiungere la medaglia d'oro.**

Un avversario vale l'altro. Di passi falsi non ne voglio sentir parlare. Dobbiamo stare molto attenti ai quarti di finale dove incontreremo l'Olanda. Chi perde è fuori dal giro.

**Lucchetta è anche sinonimo di simpatica follia. Di una persona allegra e capace di vampate da sovietico di ghiaccio.**

Tutto questo per uno strambo taglio dei capelli? D'accordo, li ho dipinti di bianco rosso e verde dopo uno scudetto vinto, ho sempre la battuta pronta ma sono capace di reagire seriamente anche alle situazioni difficili. Se arriverà la medaglia d'oro ho già pronta una sorpresa. Non vi dico nulla ma resterete davvero stupiti.

### Quelle facce da straniero

Il serbo acquistato dalla Samp è già pupillo dei tifosi  
L'amicizia con lo sloveno Katanec «contro la guerra»

# Jugovic, maratoneta dell'Est

La nuova Sampdoria di Sven Goran Eriksson piace già molto: al primo duro esame, ha vinto in Inghilterra la «Makita Cup», sconfiggendo prima il Nottingham, poi il Leeds, con un gol di Vladimir Jugovic, una delle novità blucerchiate per la stagione 92-93. Il 23enne serbo, acquistato dalla Stella Rossa, pare avere i numeri per entrare di diritto fra i migliori stranieri del campionato italiano.



Vladimir Jugovic, nuovo straniero della Samp del dopo Viali

## Il Gubbio sfrattato si allena in piazza

Vitali, stravaganti, incantevoli nei loro eccessi bonari, anzi nella loro «bonaria mattia» (come scrisse Ruggero Grieco parlando degli umbri), gli gubbinesi non si smentiscono mai. E così un bel giorno trasformano quel gioiello architettonico che è Piazza della Signoria in un campo da football. Dopo le vertiginose giravolte dei ceraioli, che il 15 maggio, enormi macchine di legno in spalla, compiono le loro prodezze su questa piazza, ieri è stata la volta dei calciatori del Gubbio che gioca nel campionato interregionale. Mezz'ora di esercizi atletici, di flessioni e palleggi tra antiche mura e splendidi portali. Ma perché una simile stravaganza, che si aggiunge alle tante di questa città ovi-verosa e modello di convivenza civile? L'allenamento in piazza della Signoria nasce da una diaframma tra il Gubbio calcio e l'amministrazione comunale che ha sfrattato la società dal Polisportivo «S. Biagio» per atteggiamenti dilatori riguardo alla stipula per la convenzione sull'uso dello stadio. Il Comune parla di impossibilità di «procrastinare una situazione in cui non esiste una regolamentazione del rapporto di utilizzo di una struttura pubblica da parte di una società privata». Il «Gubbio» replica che «il contributo della società è addirittura superiore a quanto richiesto». E tutto è finito in un bel palleggio in piazza della Signoria... (I.P.Sz.)

SERGIO COSTA

GENOVA. Per Katanec, amico inseparabile, è un incontro fra Ancelotti e Tardelli; per Mantovani, che è il suo presidente e l'uomo che più di tutti ha scommesso su di lui, è semplicemente un fenomeno. Vladimir Jugovic, ventitreenne centrocampista serbo, illustre passato nella Stella Rossa di Belgrado, piace alla Sampdoria: ha già conquistato tutti, allenatore, compagni, tifosi. Merito della sua fama, della sua generosità in allenamento, della sua corsa instancabile, dei suoi piedi buoni, del suo gran tiro da fuori. E forse anche di quel gol con cui domenica scorsa la Samp ha battuto il Leeds, conquistando ancora (per la terza volta) la «Makita Cup». Un bel biglietto da visita.

Jugovic non parla ancora l'italiano, «ma alla sera studio perché voglio capire in fretta i compagni», è stato rapidissimo però nel mostrare le sue doti, tecniche ed umane. A livello calcistico ha già superato il primo esame serio e tuttavia lui non promette nulla, «poche settimane di convivenza con un gruppo nuovo non possono generare un'intesa completa, devo ancora capire molte cose, il gioco italiano, i movimenti dei miei compagni, sento però che il mio inserimento non sarà difficile, presto faremo grandi cose, già contro gli inglesi tutto è andato per il meglio».

Ha l'espressione di chi si sente sicuro di non fallire. Ha il vantaggio di aver trovato Katanec, stesso ceppo linguistico, una volta stessa nazione, prima che la Slovenia decidesse di separarsi dalla Serbia. In Jugoslavia i due paesi si fanno la guerra, o almeno se la sono

fatta per mesi, alla Sampdoria invece c'è pace fra i due centrocampisti, nessuna rivendicazione etnica o politica, solo voglia di stare assieme e di aiutarsi. Jugovic parla solo il serbo-croato, Katanec lo ha imparato a Sarajevo, quando svolgeva il servizio militare, lo ha aggiunto alla sua lingua madre, lo sloveno. E Katanec a tradurre le prime interviste di Jugovic. «Non parliamo mai di politica - assicura il lungo Srecko - a Vladimir non interessa, lui è nato per fare sport, è contrario alla violenza, alla guerra».

Jugovic ha pagato caro il conflitto civile. Era già in Slovenia per gli Europei, è dovuto tornare indietro. «Ho rinunciato ad una vetrina importante, anche se poi la Sampdoria mi aveva già acquistato. La Danimarca è stata ripescata e ha vinto, avremmo potuto trionfare noi. Riconosco però che senza guerra non sarei mai potuto venire in Italia: ho 23 anni, il mio paese qualche anno fa non mi avrebbe lasciato andar via, ora invece è stato costretto».

È fidanzato con una ragazza di Belgrado, studentessa di Diritto all'università. «Di Genova ho visto poco, ma mi sembra bellissima, il posto ideale per vivere, potrei sposarmi qui». Il calcio italiano è il più importante del mondo, oltre che il più pagato. Da voi sfondare è difficile. Katanec me lo ha detto chiaro, ma io ho voglia di riuscire e penso di farcela. Gli è dispiaciuto non incontrare Boskov. «So che mi stimava moltissimo, è stato lui a segnarmi a Mantovani». Ma con Eriksson si trova bene «Ho sempre giocato a zona, è un

## Primi!

Attda le tue spedizioni all'Express Mail Service (EMS), il servizio più veloce. L'EMS, sponsor ufficiale delle Olimpiadi del '92, è un servizio gestito dalle Poste italiane in collaborazione con altre Amministrazioni postali estere. L'EMS comprende: il CAI POST per le spedizioni internazionali ed il PI POST per quelle nazionali. **Rapidità, sicurezza e convenienza** sono le caratteristiche vincenti di questi servizi.

SPONSOR OLIMPICO UFFICIALE

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A

NUMERO VERDE 167.6.630.11

poste italiane

FINANZA E IMPRESA

POP BERGAMO. Dopo la fusione con il Credito Varesino la Popolare di Bergamo ha debuttato in borsa segnando il primo ingresso di una Banca popolare a piazza affari...

Piazzaffari, torna la fiducia E il listino si risollewa

MILANO Piazza Affari respira ancora. Anzi ha tirato su una bella boccata di ossigeno grazie all'accordo sul costo del lavoro siglato venerdì...

Lo testimoniano i prezzi di dopoborsa dei titoli principali tutti in arretramento rispetto alla chiusura...

CAMBI

Table with exchange rates for various currencies including Dollar, Franc, and Yen.

MERCATO RISTRETTO

Table showing market movements for various stocks and indices.

MERCATO AZIONARIO

Table listing stock prices for various companies under the 'MERCATO AZIONARIO' section.

Table listing stock prices for various companies under the 'BANCARIE' section.

Table listing stock prices for various companies under the 'CARTARIE EDITORIALI' section.

Table listing stock prices for various companies under the 'CEMENTI CERAMICHE' section.

Table listing stock prices for various companies under the 'CHIMICHE IDROCARBURI' section.

Table listing stock prices for various companies under the 'CHIMICHE IDROCARBURI' section.

Table listing stock prices for various companies under the 'CHIMICHE IDROCARBURI' section.

Table listing stock prices for various companies under the 'CHIMICHE IDROCARBURI' section.

TITOLI DI STATO

Table listing government bond yields and prices.

MINIERIE METALLURGICHE

Table listing stock prices for mining and metallurgical companies.

TESSILI

Table listing stock prices for textile companies.

DIVERSE

Table listing stock prices for various other companies.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table listing stock prices for real estate and construction companies.

MERCATO TELEMATICO

Table listing stock prices for technology companies.

MERCATO TELEMATICO

Table listing stock prices for technology companies.

MERCATO TELEMATICO

Table listing stock prices for technology companies.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their performance.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and their prices.

TERZO MERCATO

Table listing third market trading data.

INDICI MIB

Table listing MIB indices and their values.